

GUIDO LANDOLINA

LA 'GENESI BIBLICA' FRA SCIENZA E FEDE

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE
DAL BIG-BANG AL PECCATO ORIGINALE

VOLUME III

SESTO GIORNO CREATIVO:

CREAZIONE OD EVOLUZIONE?

LA MISTERIOSA CREAZIONE DI ADAMO DAL 'FANGO'
E QUELLA DI EVA TRATTA DA UNA 'COSTOLA' DI ADAMO,
L'UOMO AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO,

L'ANIMA,

IL PARADISO TERRESTRE, L'ALBERO DELLA VITA,
L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE,
LA TENTAZIONE DI SATANA,

IL PECCATO ORIGINALE E LE SUE CONSEGUENZE.



O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua
magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere
delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che
percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto grande è il tuo nome su tutta la terra.

(Salmo 8,2-10 - Davide)

Riproduzione e rielaborazione grafica di
copertina a cura di **Aya Iwaki Landolina**

GUIDO LANDOLINA

LA 'GENESI BIBLICA' FRA SCIENZA E FEDE

**I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE
DAL 'BIG-BANG' AL PECCATO ORIGINALE**

VOLUME III

SESTO GIORNO CREATIVO:

CREAZIONE OD EVOLUZIONE?

**LA MISTERIOSA CREAZIONE DI ADAMO DAL 'FANGO' E QUELLA DI EVA TRATTA DA UNA 'COSTOLA'
DI ADAMO,
L'UOMO AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO,
L'ANIMA,
IL PARADISO TERRESTRE, L'ALBERO DELLA VITA, L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL
MALE, LA TENTAZIONE DI SATANA,
IL PECCATO ORIGINALE E LE SUE CONSEGUENZE.**

*Dedico questo impegnativo lavoro a mia moglie Rosanna,
infaticabile, sempre paziente e... soprattutto critica lettrice delle 'bozze' dei miei libri, non di rado
suggeritrice di buone idee...*

SOMMARIO

VOLUME III

AVVERTENZE PRELIMINARI

PRESENTAZIONE

PREFAZIONE

ANTEFATTO

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE AZARIA

PARTECIPANTI ALLA SESSIONE DEL 'TERZO GIORNO'

		Una questione preliminare: il problema della interpretazione dell'antico testo ebraico della 'Genesi'.
	-	Uno studioso fuori del comune... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni...mi fa scrivere.
	-	La traduzione ed interpretazione di Genesi.
1.		Apertura dei lavori. Le nostre origini, oggetto del contendere.
2.		Le prime fasi della Creazione. (1) Il primo giorno.
	2.1	Creazione dell'Universo e del pianeta Terra.
	2.2	Quel misterioso 'Fiat Lux' del primo giorno...
	2.3	Pace fatta tra Geocentrismo ed Eliocentrismo?
3.		Le prime fasi della Creazione. (2) Il secondo giorno.
	3.1	La separazione delle acque dell'alto e del basso, l'anello acqueo di Emmanuel Kant e la formazione dell'asciutto.
	3.2	La scala stratigrafica e la cronologia ufficiale dei tempi geologici e della Terra sono da rivedere?
4.		Le prime fasi della creazione. (3) Dal terzo al quinto giorno.
	4.1	La formazione del continente unico primordiale di Alfred Wegener, la Pangea. La successiva deriva dei continenti e la tettonica delle placche.
	4.2	Due straordinarie scoperte di F. Crombette.
	4.3	Apparizione della vita vegetale, del Sole, della Luna e della vita animale.
5		I cugini dello 'scimpanzè'.
	5.1	L'incubo di Mosé, gli scienziati evoluzionisti e i telefoni cellulari.
	5.2	Il verme marino ed il prolungamento del cervello degli scienziati darwinisti.
6.		La realtà che abbiamo di fronte agli occhi non é quella che appare.
	6.1	L'occhio dei 'metafisici' tomisti e quello ... 'fotografico' dei materialisti evoluzionisti.
	6.2	E allora ho dato ai viventi la sensibilità perché potessero trasformare il mondo fenomenico nella realtà più bella e confacente al loro stato.
7.		Mammiferi, mammelle e ... ippopotami.
	7.1	Ognuno secondo la sua specie.
	7.2	Un evoluzionista... enciclopedico.

8.	A sua immagine e somiglianza. (1)	
	8.1	Sospetto di un Dio antropomorfo? Ascoltiamo allora i teologi!
	8.2	Adamo ed Eva: Dio li fece maschio e femmina o... bisex?
9.	Maschio e femmina: se ne consiglia la lettura solo agli adulti e la si sconsiglia ai minorenni se non accompagnati ... dai genitori.	
	9.1	L'Adamo androgino e l'orata...
	9.2	Adamo ed Eva: anatomia, ginecologia, genetica e sessualità.
10.	A sua immagine e somiglianza. (2) Il vero progetto creativo di Dio: i 'figli di Dio'..., e il vero superuomo!	
	10.1	Uomo e Donna Dio li creò!
	10.2	Lo 'stampo' dell'uomo, quello della donna e... il vero superuomo.
11.	A sua immagine e somiglianza. (3) Io sono la testimonianza certa di ciò che Dio avrebbe voluto per l'uomo...	
	11.1	Dio creò l'uomo, ma – creando – aveva già dall'inizio in mente come 'Modello' la Donna...
	11.2	L'uomo, col suo essere completo, fatto di corpo materiale ed anima spirituale, sarebbe passato dalla Terra al Paradiso con la perfezione completa, e della carne e dello spirito.
12.	A sua immagine e somiglianza. (4) Il Dio-Verbo, nell'immaginare l'uomo, lo immaginò tale e quale Egli avrebbe voluto essere quando si fosse incarnato.	
	12.1	L'uomo ad immagine di Dio.
	12.2	L'uomo a somiglianza di Dio.
13.	La vera causa della fame nel mondo...	
	13.1	Un breve riepilogo, tanto per non perdere il filo del discorso.
	13.2	Un mondo fatto per i 'vegetariani'...
	13.3	Fame, sesso e... 'moltiplicazione santa'.
	13.4	Non è che Bastian Contrario, in fondo in fondo, preferisca Freud?
14.	Il 'riposo' del settimo giorno.	
	14.1	Una Terra che avrebbe dovuto essere un luogo di culto, un altare dedicato a Dio-Creatore.
	14.2	Stiamo forse noi vivendo nel 'riposo' del settimo 'giorno'?
15.	Approfondiamo la creazione di Adamo. (1) Il corpo.	
	15.1	La 'forma sostanziale' e l'argilla coagulata.
	15.2	Il corpo umano è composto di una infinità di cellule a loro volta composte da protoplasma, una sostanza incolore, viscosa, più densa e più rinfrangente dell'acqua.
16.	Approfondiamo la creazione di Adamo. (2) L'anima-animale, 'forma' del corpo umano, e l'anima-spirituale che ne è l'essenza.	
	16.1	L'alito di vita.
	16.2	Ma se l'anima è la forma del corpo umano come potrà mai sopravvivere alla morte del suo stesso corpo?

17.	I ricordi dell'anima spirituale e la teoria della reincarnazione.	
	17.1	Anche i 'pagani' hanno un'anima spirituale, solo che è in 'letargo' e bisogna 'svegliarla', portandola a conoscere la Verità per ottenere la Vita...
	17.2	Il difficile rapporto di atei ed agnostici con la propria anima...
	17.3	I ricordi delle anime...
18.	Approfondiamo la creazione di Adamo. (3) L'anima-spirituale.	
	18.1	L'anima è come un computer...
	18.2	Anima, poliedri e... solidi!
19.	La sorte finale della 'nostra' anima.	
	19.1	L'anima e la resurrezione dei corpi.
	19.2	'Io morii? Sì e no'...
	19.3	Tutto è possibile a Dio!
20.	Nel Paradiso terrestre. (1) L'Albero della conoscenza del Bene e del Male e l'Albero della Vita.	
	20.1	La localizzazione del Paradiso terrestre nel continente unico Pangea.
	20.2	Gli 'effetti' dei frutti dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e dell'Albero della Vita
21.	Nel Paradiso terrestre. (2) Non è bene che l'uomo sia solo...	
	21.1	Adamo dette un nome agli animali..., tanto per cominciare.
	21.2	La donna perfetta e la costola di Bastian Contrario.
22.	Nel Paradiso terrestre. (3) Eva e la 'costola' prelevata da Adamo: allegoria o realtà?	
	22.1	Una sorta di trapianto chirurgico?
	22.2	L'immaginazione ha superato la realtà!
23.	Il peccato originale.	
	23.1	Ma il serpente disse alla donna...
	23.2	Diventerete come dèi...!
24.	L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e l'Albero della Vita del giardino terrestre: il loro reale significato.	
	24.1	Pregi e limiti dei testi coordinati delle decrittazioni di F. Crombette.
	24.2	I due alberi: realtà, prova ed allegoria.
25.	Satana, il male, si è fatto inconsapevolmente strumento del bene...	
	25.1	L'autodifesa dei due Progenitori.
	25.2	E' lo stato di colpa quello che salva, se c'è anche la buona volontà.
26.	E la ferita di Eva generò la sofferenza, che non si placherà finchè non sarà estinta l'ultima coppia della Terra.	
	26.1	La vendetta di Satana e la risposta di Dio.
	26.2	La 'scaletta' del Peccato originale.
	26.3	Una pianta non solo metaforica, ma anche simbolica.

27.	Conclusioni del Presidente Azaria
-----	-----------------------------------

APPENDICE: TAVOLE COMPARATIVE DELLE ETA' E DELLE
GENEALOGIE DEI PATRIARCHI, SECONDO LA
BIBBIA E L'OPERA DI FERNAND CROMBETTE.

SOMMARIO DEL PRIMO VOLUME DELLA TRILOGIA

SOMMARIO DEL SECONDO VOLUME DELLA TRILOGIA

BIBLIOGRAFIA

QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE...

PRESENTAZIONE SITO INTERNET DELL'AUTORE

AVVERTENZE PRELIMINARI

Si avvertono i lettori che:

- La presente è un'opera *'letteraria'*
- Non ha quindi alcuna pretesa di trasmettere verità teologiche diverse da quelle di Fede che la Dottrina cristiana insegna
- Allocuzioni ed espressioni utilizzate vanno pertanto da ciascuno liberamente intese come mezzo per trasmettere concetti più generali di natura 'spirituale' per i quali bisogna riferirsi al loro significato *profondo* più che alla forma in sé e per sé in cui l'autore – per esigenze anche *letterarie* – li esprime
- Le citazioni e la ripresentazione dei testi dell'Opera di Fernand Crombette e quelle degli studi dei membri del "Cercle d'Études Historiques et Scientifiques" (Ceshe) sono stati autorizzati da quest'ultimo.
Lo sviluppo diretto o indiretto di queste tesi impegna peraltro solo la responsabilità dell'autore.
Inoltre, e in conformità alla volontà di Fernand Crombette, l'insieme di queste tesi e scoperte rimane sottoposta al giudizio della Chiesa per quanto possa toccare il campo della Fede
- Si richiama infine l'attenzione dei lettori sul fatto che tutti gli interventi dei 'partecipanti' a questa Conferenza **virtuale**, e quindi immaginaria, pur essendo 'testuali' si riferiscono a contesti letterari diversi nell'ambito delle loro rispettive opere che sono comunque citate per eventuale consultazione.

L'autore

Presentazione

'Sulle **mie** terre il **Sole** non tramonta mai...'.
Si conclude così la cavalcata del nostro autore attraverso le terre inesplorate dei sei giorni della Creazione.

Viaggio misterioso ed affascinante dove all'alba di ogni 'giorno' sorge un nuovo **Sole** che illumina l'autore aiutandolo nella descrizione delle meraviglie che egli vede ed intende.

Chi é che vorrà mai ripetere questa avventura?

Chi vorrà mai addentrarsi in questo territorio vergine dove ogni 'giorno' svela una realtà che nessuno avrebbe mai immaginato?

Ecco, lascio a te, lettore, il compito di rispondere a queste domande.

Lascio a te il compito di decidere se vorrai essere il fortunato esploratore che vorrà penetrare nella foresta dell'ignoranza per scoprire le bellezze della Realtà.

Prefazione

Ci sono almeno due modi per cercare di arrivare alla conoscenza delle origini dell'universo e dell'uomo: farlo con la ragione o attraverso un atto di fede.

La ragione umana è tuttavia limitata, a meno che essa non sia illuminata dalla Luce di Dio.

La ragione ci consente infatti di scoprire qualche segreto, ma sono scoperte parziali, faticose, fatte nel corso di decenni, anzi di secoli, attraverso ipotesi, teorie, spesso smentite da controteorie o scoperte scientifiche successive.

Si rimane comunque lontani dal 'nocciolo' del problema: **chi è Dio, chi siamo noi, perché siamo al mondo, quale è il fine che Dio si è proposto per noi nel momento in cui ha creato l'universo e poi l'uomo.**

Ora, la Fede ci insegna che Dio si comunica agli uomini attraverso 'rivelazioni'.

Poiché infatti l'uomo – da solo – non riesce a 'conoscere' Dio, allora è Dio che prende l'iniziativa e rivela se stesso, nei limiti – ovviamente – in cui la nostra ragione limitata possa comprenderlo.

Per chi ha fede, Dio si è fatto dunque conoscere **parlando** prima attraverso i 'profeti' e poi – per i cristiani – egli si è rivelato in maniera ancora più profonda attraverso il Profeta per eccellenza, il Verbo che – Parola di Dio – si è incarnato in un uomo per parlare per conto di Dio un linguaggio diretto che gli uomini potessero comprendere ancora più facilmente, utilizzando il 'miracolo' quale 'segno' della origine divina sua e della sua Dottrina.

La Genesi e i Vangeli contengono dunque la sostanza di due distinte Rivelazioni, la prima fatta attraverso i profeti, la seconda attraverso la persona del Verbo: la prima prepara la seconda e la seconda completa la prima.

I primi capitoli della Genesi – che appaiono scritti in una caratteristica forma poetica e narrativa con lo stile del buon padre che racconta al figlioletto una bella storia che questi ascolta ad occhi aperti – ha insegnato agli uomini dell'antichità le verità primordiali che erano loro necessarie per orientarsi nella vita. Era bene che essi sapessero che vi era un Dio che aveva creato l'universo, aveva creato la Terra e quindi i suoi mari, i monti, i vegetali, gli animali e **infine l'uomo.**

La creazione materiale ci mostra una scala ascensionale: mondo minerale, vegetale, animale. La scala della creazione materiale non si ferma però all'animale ma si conclude con l'uomo, un 'animale' dotato di spirito immortale destinato a vivere in eterno in quella sorta di altra 'dimensione spirituale' che noi siamo soliti chiamare 'Aldilà'.

L'uomo – che viveva originariamente nell'Eden, e cioè in una terra che beneficiava di condizioni di vita ideali, e che possedeva doni soprannaturali e naturali, quali una Sapienza adeguata al suo stato ed una durata di vita praticamente illimitata – **ad un certo punto sbagliò**, e meritò per questo fatto **la condanna, cioè la perdita dei doni e dei benefici** dell'Eden, vedendosi per di più preclusa la strada di accesso al Paradiso celeste.

Con la condanna ebbe tuttavia – misericordia di Dio – **una promessa** che gli desse forza e speranza: **quella della salvezza spirituale grazie ad una Donna**, che avrebbe 'lavato' la Colpa di Eva e avrebbe schiacciato con il suo 'Calcagno' la testa del Serpente tentatore e corruttore.

Era in sostanza la promessa di Gesù, Verbo generato da Dio e quindi Figlio di Dio, Verbo incarnato che per natura umana sarebbe nato da una Donna: Uomo-Dio che, offrendosi in olocausto, avrebbe **riscattato** l'Umanità di fronte al Padre, sconfiggendo così – grazie al proprio **Amore** – il Serpente dell'**Odio**. Egli avrebbe così riaperto all'Umanità le porte sbarrate del Paradiso celeste, dopo aver indicato agli uomini – con i suoi insegnamenti di perfezione – la via migliore, perché più vera, più rapida e più sicura per accedere dopo la morte al Regno del Cielo.

Questo è l'insegnamento che si ricava dalla Genesi e dai Vangeli.

Genesi non è quindi un mito, ma una rivelazione in forma semplice ed immaginifica per gli uomini **di allora** – ma destinata anche agli uomini **di ora** – di una **Verità di fondo** che doveva indicare fin dall'inizio all'Umanità la sua origine ed il suo destino eterno nel Pensiero di Dio.

Inutile dire quanto il racconto della Genesi – per non parlare dei racconti dei Vangeli con i miracoli di Gesù e la sua Resurrezione ed Ascensione – siano stati oggetto di ironie e di veri e propri attacchi da parte degli ambienti 'illuministici', dal Settecento in poi.

Bisogna ammettere peraltro che il racconto della creazione dell'universo e della terra – oltre che quello dell'uomo tratto dal fango e di Eva tratta da una costola di Adamo – presenta delle oggettive incongruenze volendo esaminarlo da un punto di vista scientifico piuttosto che semplicemente narrativo.

Alcune analogie del racconto cosmogonico di Genesi con altri racconti pagani della prima antichità di origine sumera e babilonese, racconti sembrati più antichi, hanno fatto inoltre pensare ad una sua riedizione ad uso degli ebrei monoteisti, in una chiave più spirituale.

Non un racconto ispirato da Dio, dunque, ma un mito.

Con questo libro ci proponiamo di convincere il lettore, non accecato da un pregiudizio di base, che se la Genesi – **alla luce della scienza che si basa sulla ragione** – appare a molti **un mito**, quando la si legga invece **alla luce della Scienza che si basa sulla Fede**, assume la dimensione di una reale e straordinaria **Verità scientifica**.

E per chi dovesse sorridere considerando temerario questo nostro obiettivo aggiungiamo che lo studio scientifico, fatto attraverso la Fede, ci consente di arrivare meglio e più rapidamente alla Verità e – in ultima analisi – che **si può arrivare a credere anche senza il dono della fede ma utilizzando bene quello della ragione**.

L'autore

Antefatto

Ti ricordi di me?

No...

Non sai chi sono?

No...

*Stavi leggendo 'Il libro di Azaria'..., e ti eri messo a meditare su una mia frase: 'Il possesso del Regno eterno non è dono gratuito ma è **conquista individuale mediante lotta continua**. Dio aiuta... ma è l'uomo che deve **volere** il Cielo... Il libero arbitrio non è stato lasciato per la rovina dell'uomo. Se lo fosse, solo per questo Dio avrebbe fatto un dono non buono all'uomo, e **Dio non fa cose non buone**. Ma è stato lasciato anche e soprattutto per **volere** la salvezza, ossia il Cielo, ossia Dio...'*

Sì..., ricordo vagamente..., sono passati degli anni..., credo. Questo non mi fa però capire chi sei.

Hai ragione. Sono passati degli anni. Praticamente nove. Era una sera di gennaio, eri giunto al termine della lettura e meditazione del libro, ed io ti avevo detto, parlandoti nel pensiero: 'Hai finalmente capito quale è la sostanza del vivere cristiano: quella di combattere ogni giorno nello stadio del proprio 'io' contro se stesso, quella di combattere come S. Giorgio il Drago dalle sette teste per salvare il proprio spirito. Sii eroe, sii atleta e guadagnerai il Regno dei Cieli. Grazie per avere ascoltato con pazienza e diligenza le mie lezioni. Questo è il mio commiato con te. A risentirci...'

*Ah..., sei **tu**, dunque. Tu sei Azaria! Ma non era la 'Luce' del mio 'Subconscio Creativo' a parlarmi?*

*Non ero la 'Luce' ma venivo comunque inviato dalla Luce, come se fossi 'Luce'. Sono passati – per te che vivi nel tempo – nove anni che per me sono solo un attimo nel Pensiero di Dio. Nove anni..., e hai poi scritto dodici opere. Hai fatto il tuo **combattimento**. Ma non è ancora finito. Il Male avanza sempre e sempre bisogna continuare a combattere. Ricordi cosa ti avevo detto?*

???

*Avevo detto '**A risentirci...**'.*

Eccomi, dunque. Sono qui. Ti chiedo ancora un lavoro.

Il Padre è stanco e vorrebbe far perire la razza umana come quasi già fece col Diluvio. Ma il Figlio non vorrebbe perché se l'è guadagnata con il suo Sacrificio, e ancor più non vuole la Madre, che non solo è Madre del Figlio, Figlia del Padre e Sposa dello Spirito Santo, ma è Madre anche dell'Umanità.

*Ella trattiene il braccio del Padre, e il Padre vuole dare ancora una possibilità, **ma solo a chi vuole**, come già io ti dissi.*

Egli è preoccupato per l'apostasia, per questo generale abbandono della fede nel Dio buono da parte dei cristiani.

Essi non credono più in niente, nemmeno nella creazione dell'universo e dell'uomo da parte di Dio.

Egli vuole ascoltare di persona le ragioni degli uomini e fare ancora un tentativo.

Mi vuoi aiutare?

Sì..., ma..., vorrei..., ma cosa posso fare io?

Ascolta. Alla moda di voi uomini ho pensato di organizzare una 'Conferenza' internazionale. Invita i 'cervelli' migliori, di tutte le tendenze, e parliamone tutti insieme. Dio, nella sua Trinità, si riserva di intervenire dall'Alto, cioè di farsi 'sentire'.

Tu..., tu dovresti fare il 'Segretario'.

Io? Organizzare io? Una Conferenza, poi? Ma non sono capace, non saprei neanche a chi rivolgermi...

Non sei capace? Ma come?! Non hai fatto altro nella vita che organizzare 'conferenze'. Non hai fatto altro che fare 'Il Segretario'. E dicevano tutti che eri anche molto bravo. Scrivevano anche che sapevi come muoverti nei 'salotti buoni'... Ricordi? Anche questi, umanamente parlando, sono ora 'salotti buoni'. Non è necessario scomodare nessuno. La nostra sarà una Conferenza... virtuale. Tu hai già tutto in testa, senza saperlo. Sono dieci anni che studi il loro pensiero, sono dieci anni che li leggi. Puoi citare le loro parole come se fossero le tue. Coraggio! Tu sei un uomo, è vero. Ma io ti sarò vicino. Ti ricordi come fu aiutato il giovane Tobia nel suo cammino? Ora farò lo stesso con te. Stai tranquillo. Tu farai il 'Segretario', ma alla tua destra – poiché in realtà tu starai alla mia sinistra – avrai sempre me: il tuo ... 'Presidente'.

Non tutti mi conoscete – e addirittura pochissimi mi conoscono sotto il nome di ‘**Catecumeno**’¹ – ma tutti conoscete almeno un poco la Bibbia, anche se taluni la considerano un mito.

Visto il ‘ruolo’ affidatomi dal ‘Presidente’ Azaria, da questo momento potrete chiamarmi ‘**Segretario**’.

Desidero tuttavia attirare la vostra attenzione sul racconto biblico del libro di ‘Tobia’, uomo pio ma divenuto cieco e povero, il cui figlio – anch’egli di nome Tobia – viene da lui inviato in terre lontane al fine di recuperare una somma di denaro che egli aveva anni prima prestato ad un amico.

Il viaggio era pericoloso, la strada era lunga e a malapena conosciuta, briganti ed altre insidie non sarebbero mancati.

Il giovane Tobia trova comunque casualmente un altro giovane, che gli dice di chiamarsi **Azaria** e che si offre di fargli da guida.

Non vi racconterò qui la storia di Tobia, se non per dirvi che egli ritornerà trionfalmente dal proprio padre con i denari recuperati e soprattutto con il ‘recupero’ – cammin facendo – di Sara, una ricchissima moglie, casta e piena di virtù.

A dire il vero era rimasta ‘casta’ non tanto per eccessiva virtù quanto per forza di cose.

Lei – figlia unica – era infatti anche bellissima ed aveva molti pretendenti alla sua mano, ma – ogni volta che ne sposava uno – un demone che la possedeva, e che era geloso di lei, uccideva il pretendente nella camera nuziale, prima della consumazione del matrimonio.

Tobia sarebbe stato dunque l’ottavo marito e non aveva alcuna intenzione di fare la stessa fine dei precedenti.

Azaria lo rassicura, gli dice che quella donna gli è stata destinata da Dio da sempre, che egli non dovrà temere nulla: sarà sufficiente fare una sorta di esorcismo e – prima dell’unione – pregare ardentemente il Signore consacrando quel matrimonio e ricordandogli che Egli, Dio, aveva creato Adamo, che gli aveva messo accanto la moglie Eva perché dessero inizio al genere umano, e che soprattutto lui – Tobia – non si sposava per lussuria ma per retta intenzione.

Sorvolo i particolari, bastando il fatto che tutto andò a gonfie vele e Tobia, Sara e Azaria – con grande seguito di servitù, buoi, pecore, asini, cammelli, denaro e masserizie – tornarono a Ninive presso la casa paterna.

Tobia, giunto a casa, grazie ad uno speciale unguento suggeritogli da Azaria guarisce suo padre dalla cecità.

I due, padre e figlio, decidono allora di donare la metà delle loro nuove ricchezze ad Azaria, guida e fedele compagno di viaggio, che tanto merito aveva avuto nel buon esito della missione di recupero dei soldi prestati, nel felice e fortunato matrimonio con la bella Sara e infine nella guarigione di Tobia-padre.

Azaria ringrazierà per la generosa offerta, ma declinerà spiegando ai due che egli era in realtà **un angelo in sembianze umane** che era stato mandato in loro soccorso come premio per l’amore verso il prossimo e verso Dio che essi avevano manifestato durante la loro vita.

Azaria conclude: *‘Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore’*.²

I due si prostrano terrorizzati, faccia a terra, ma l’Arcangelo Raffaele li invita a non temere.

Egli riconferma di essere stato posto accanto a loro per iniziativa di Dio.

Essi credevano di **vederlo mangiare** ma egli **non mangiava nulla**, ciò che essi vedevano era solo **apparenza**.

Egli li invita a scrivere **su di un libro** la loro esperienza ed infine li lascia, **salendo lentamente verso il cielo**..., mentre essi benedicono il Signore e lo ringraziano per aver fatto loro apparire ed avergli dato l’aiuto del suo Angelo.

¹ **Catecumeno**: vedi la ‘Presentazione’ a pag. III dell’opera ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ di Guido Landolina - Ed. Segno, 1997. Opera integralmente leggibile e ‘scaricabile’, con altre, dal sito internet dell’autore: <http://www.ilcatecumeno.net>

² La Bibbia: Il libro di Tobia 12,15 e Apocalisse (Gli angeli delle sette trombe) 8,2

CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE

(Salone della scienza e della Fede)

«LA ‘GENESI BIBLICA’ FRA SCIENZA E FEDE»

Introduzione del Presidente Azaria

Vi ringrazio di avere accolto il mio invito e di avere voluto partecipare a questa Conferenza.

*So che molti di voi vengono anche **da molto lontano**...*

Siamo all'inizio del terzo millennio dopo Cristo – quello che per gli antichi Padri della Chiesa era considerato il settimo ed ultimo millennio della ‘settimana universale’ cominciata con la Creazione dell’Umanità – un millennio che non è eccessivo considerare fondamentale, alla vigilia di importanti decisioni ed avvenimenti.

Il Cielo è preoccupato per come va la vostra Terra e valuta che tutto ciò che di Male vi accade oggi dipenda dal fatto che gli uomini – ormai da tre secoli – si sono progressivamente sempre più allontanati da Dio, fino al punto di negarlo con le parole o con i fatti.

***Dio si sente respinto** e – poiché Egli è Dio di Libertà che agli uomini lascia la libertà – **si ritira**, lasciando appunto alla vostra libertà.*

*In tutto questo allontanamento dell'uomo dalla sua Divina Bontà – in questa apostasia che non ha in qualche caso risparmiato nemmeno alcuni eminenti esponenti della sua Chiesa – una cosa lo ha però incuriosito, e cioè come mai gli uomini possano essere giunti – **ragionando** – a negare la sua Opera di Creatore dell’Universo, della Vita e dell’Uomo.*

Questa Conferenza si propone dunque di affrontare questi temi che vengono trattati nei primi capitoli della Genesi biblica: creazione dell’universo, della terra, creazione dell’uomo e della donna, Peccato originale.

Non è esclusa la possibilità di indirne una seconda, per affrontare il tema del percorso dell’Umanità dalla cacciata dell’uomo dall’Eden fino al Diluvio universale, alla nuova generazione umana della discendenza di Noè, alla successiva dispersione dei popoli.

Questi infatti, anziché essere grati a Dio per la sopravvivenza che era stata garantita alla loro razza, ripresero ad adorare gli dèi, anzi considerarsi essi stessi dèi, fino al punto – così come fanno anche oggi – di innalzare superbamente al cielo le loro ‘Torri di Babele’.

Ognuno dei relatori – pubblico compreso – avrà diritto di intervento e potrà esprimere liberamente, anche se per quanto possibile sinteticamente, il proprio pensiero.

Basterà che facciate un cenno al Segretario, ed egli vi darà la parola in ordine di richiesta.

Il Segretario della Conferenza – che alcuni di voi, dalle sue opere di fede-scientifica, già conoscono sotto il nome de ‘Il Catecumeno’ – verbalizzerà i singoli interventi.

Egli – in quegli aspetti che potrebbero apparire come un discorso fra relatori ‘specialisti’ – è invitato a commentarli e chiarirli ad uso del pubblico meno informato che oggi vediamo tuttavia presente numeroso in sala, a testimonianza della curiosità e dell’interesse generale che rivestono i temi di questa nostra Conferenza.

Alla conclusione dei lavori il Segretario redigerà gli Atti della Conferenza che verranno stampati e resi disponibili per chi ne farà richiesta.

Possiamo quindi senza altro indugio dar corso ...

(Si ode un trambusto presso una porta laterale del salone...)

Voci concitate...

Sì!...

No!...

Voglio!...

No, tu non puoi...

La porta si apre. Si affaccia **Michele** che era lì di guardia con la sua corazza lucente e con la sua spada di fuoco per impedire l’accesso ai non autorizzati.

Vedo che egli guarda Azaria..., si capiscono al volo come se si leggessero nel pensiero...

Azaria fa un cenno di assenso e Michele si scosta lasciando entrare il **Disturbatore** non senza prima averlo perquisito e... disarmato.

«Cosa vuoi?»

«Partecipare alla Conferenza!»

«Non puoi, è riservata agli uomini...»

«Voglio anch'io la 'par condicio'...»

«Par condicio???»

«Sì. Qui vedo alcuni dei 'tuoi' e tu – insieme a quest'altro (*e rivolge uno sguardo minaccioso a S. Michele*) che è alla porta – li proteggi. Ma ce ne sono anche taluni che, anche se non sono proprio miei amici, mi sono almeno simpatici... Non vorrei che tu me li convertissi!»

«*Tu non sei stato invitato e poi non puoi entrare in questo salone in cui si discute di Fede*».

«Ma lassù c'è scritto **'SALONE DELLA SCIENZA E DELLA FEDE'**. La Fede è 'tua' ma la **scienza** è **'mia'**. Quindi ho il diritto di starci e anzi ho diritto di intervento».

«*I tuoi preferiti non hanno nulla di cui preoccuparsi perché qui non si fa certo il processo alle loro opinioni, che meritano comunque rispetto perché molte saranno espresse in buona fede. Dio – lo ripeto – è Dio di Libertà*».

«Chiedo almeno il diritto di rimanere presente. In fondo... anch'io, una volta, ero seduto al tavolo della Fede... il mio nome era Lucifero!»

«Questo è vero... Beh..., ormai sei stato perquisito e... 'disarmato'. Il diritto che rivendichi – ma che non ti spetterebbe – ti viene tuttavia accordato in virtù della tua passata dignità... angelica. Sei dunque autorizzato a restare, ma non a prendere la parola, né ispirare, né disturbare...»

«E sia!»

**Partecipanti alla sessione
del terzo 'giorno creativo'
della
CONFERENZA INTERNAZIONALE
VIRTUALE**

(I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE)

**Elenco comprensivo anche di alcuni partecipanti
alla sessione del primo e secondo 'giorno creativo'**

Azaria: E' il Presidente della Conferenza. Non è lo stesso misterioso 'Azaria' del 'Libro di Tobia' della Bibbia: cioè l'Arcangelo Raffaele, ma è l'Angelo Custode ispiratore della grande mistica Maria Valtorta ne 'Il libro di Azaria'. È infine colui che convince il 'catecumeno' a fare da 'Segretario' della Conferenza.

Segretario: È l'Autore ma è anche 'il Catecumeno', appellativo ironico ed affettuoso che gli dà la 'Luce' che gli parla nella Presentazione del libro 'Alla ricerca del Paradiso perduto' ed in altre sue opere ancora.

Michele: È l'Arcangelo Michele posto a guardia delle porte di entrata del 'Salone della scienza e della Fede'.

Disturbatore: È il nome con cui viene chiamato Lucifero quando egli – nel corso del discorso di Introduzione del Presidente – chiede prepotentemente di entrare nel Salone della scienza e della Fede.

Luce: È la misteriosa 'Luce' che parla al 'Catecumeno' nelle sue opere.

Voce: Nell'Opera della grande mistica Maria Valtorta, è la 'Voce' di Gesù che lei sente e vede in visione o dello Spirito Santo che lei 'sente' parlare nel suo 'pensiero'.

===

Accordi Bruno: Docente di cattedra di Geologia.

Angela Piero: Divulgatore scientifico televisivo e scrittore.

Avvocato del Diavolo: Interviene nel Dibattito teologico quale 'Procuratore' del suo Mandante...

Bastian Contrario: Polemista. È un altro 'disturbatore' di genere però innocuo che – seduto in 'platea' – rivolge all'improvviso domande impertinenti al Segretario. Non capisce niente di astrofisica in genere, né di movimenti del sole e della terra nello spazio, in particolare. In compenso non ama gli atei, gli evoluzionisti, gli scienziati della N.A.S.A., e sa raccontare barzellette e aneddoti divertenti.

Benassi Luciano: Studioso.

Bernard Claude: Studioso.

Berthault Guy: Politecnico di Parigi, studioso di F.

Crombette.

Bliss Richard: Scrittore ed educatore.

Bogdanov Igor: Astrofisico.

Bogdanov Grichka: Scienziato, fisica teorica.

Boutaric: Studioso di biologia.

Bracalini Paolo: Giornalista.

Brevet, Abbé: Sacerdote.

Broens Etienne: Studioso dell'opera di F. Crombette.

Bultmann Rudolph: Famoso teologo non credente, padre della 'demitizzazione' dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Calvari Vladimiro: Biologo.

Chauchard Paul: Studioso di biologia.

Cayeux Lucien: Geologo.

Ceuppens: Sacerdote.

Chrysogone: Filosofo, studioso di F. Crombette – Ceshe-France.

Conat Maurice: Studioso dell'opera di Crombette.

Conti Paolo: Tecnico aeronautico, 'giramondo', ricercatore e studioso nel campo della scienza e della fede.

Crombette Fernand: È il 'Match Winner' e Relatore principale della Conferenza, un vero e proprio genio multidisciplinare della scienza che in oltre trenta anni ha composto una trentina di opere nel campo della decrittazione della lingua egizia, ittita, etrusca, cretese, copta, atzeca, opere di Fisica, di Astronomia, Geografia della Terra antica e moderna, Geologia, sulla deriva dei continenti e sulla reale storia di Atlantide, sull'Isola di Pasqua, sul Diluvio Universale, sulla ricostruzione della storia biblica da Adamo in giù attraverso lo studio dell'onomastica e la decrittazione dei geroglifici egiziani e del copto. In morte ha lasciato al CESHE (una As-

sociazione internazionale di studiosi e scienziati cattolici che si propone di dimostrare l'infallibilità scientifica della Bibbia) i suoi manoscritti scientifici che sono oggetto da trenta anni di studi approfonditi. Ha voluto morire nell'anonimato rinunciando alla 'gloria' terrena. L'ultima sua opera, quasi novantenne, è stata una lettura approfondita della Genesi, decrittando il testo direttamente dall'ebraico antico sulla base delle sue originarie radici monosillabiche copte.

Cuénot: Studioso.

Dawkins Richard: Biologo dell'evoluzionismo, titolare di cattedra della zoologia alla Oxford University, autore di best-sellers.

De la Croix Jean-Marie: Teologo cattolico, ma uno che 'ci crede', non come R. Bultmann.

De Lapparent: Geologo.

Deroose Noel: Studioso delle opere di F. Crombette.

Deschamps Alfred: Studioso.

Don Pablo Martin Sanguiao: Sacerdote, studioso dell'opera di F. Crombette

Editore (C.E.S.H.E.): Interviene nel dibattito solo in situazioni di emergenza.

Fournier Alain: Presidente del Ceshe-France, egittologo, architetto ed economista.

Francesca: Pedagogia, polemista, un poco permalosa ma a modo suo 'illuminata'.

Freud Sigmund: Psicanalista.

Georgiev Michael: Studioso dei problemi sulle Origini

Guittou Jean: Eminente scrittore e filosofo cristiano del nostro tempo, membro dell'Accademia francese, allievo di Bergson e depositario del suo pensiero.

Hawking Stephen: Famoso cosmologo, già professore di matematica lucasiana a Cambridge, posto occupato un tempo da Newton.

Herschel John: Fisico.

Hertsens Rodolphe: Esperto delle opere di Crombette, già Presidente del Ceshe ed attuale Presidente onorario.

Huxley Thomas Henry: biologo.

Kant Emmanuel: Filosofo.

Laplace Pierre Simon: Fisico.

Léfevre Pierre, Abbé: Sacerdote.

Lupia Palmieri Elvidio: Docente di cattedra di Geografia e Geografia fisica.

Messori Vittorio: Famoso ed illustre scrittore cattolico, storico e... 'polemista'.

Mimì l'Encicopedico: Sembra sappia quasi tutto, e ci tiene a farlo sapere. Non è simpatico a Bastian Contrario, forse perché è un evoluzionista.

Moreux, Abbé: Abate, sacerdote, esperto di astronomia.

Nordmann: Fisico.

Nourissat Yves: Politecnico di Parigi, studioso delle opere di F. Crombette.

Odifreddi Pier Giorgio: Giornalista.

Parker Gary: Biologo.

Placet, Padre: Sacerdote, teologo.

Plaisant Gustave: Astronomo.

Ratzinger Joseph: Cardinale (anno 2000), Prefetto della Congregazione della Dottrina e della Fede.

Ravalico Domenico: Sa tutto sulle cellule... e che la Genesi non è una favola.

Renan Ernst: Teologo, scrittore, positivista, avversario del Cristianesimo.

Sacco F. : Selenologo.

Socci Antonio: Giornalista cattolico, noto scrittore e... polemista contemporaneo.

Stella Patrizia: Una 'dottoressa' che non le manda a dire...

Suess: Geologo.

Tassot Dominique: Ingegnere, studioso delle opere di F. Crombette.

Terino Alfredo: Teologo.

Termier: Geologo.

Thiede, Carsten Peter: Teologo, esegeta.

Wald George: Premio Nobel.

Weinberg Steven: Premio Nobel per la fisica, 1979.

Vialleton: biologo.

Wilson John: Professore Harvard University, oftalmologo di fama mondiale.

Wolf: Fisico.

Young Richard: Scienziato, professore di anatomia microscopica a Los Angeles

Zichichi Antonino: Scienziato, Ordinario di Fisica superiore all'Università di Bologna, ha pubblicato oltre 500 lavori scientifici.

Avviso ai lettori

Si richiama e si ribadisce quanto già precisato nelle 'Avvertenze preliminari' poste all'inizio.

Tutti gli interventi dei 'partecipanti' a questa Conferenza **virtuale**, e quindi immaginaria, pur essendo 'testuali' si riferiscono a contesti letterari diversi nell'ambito delle loro rispettive opere che sono comunque citate per eventuale consultazione.

UNA QUESTIONE PRELIMINARE: IL PROBLEMA DELLA INTERPRETAZIONE DELL'ANTICO TESTO EBRAICO DELLA 'GENESI'.

Uno studioso fuori del comune ... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni... mi fa scrivere.

Prima di entrare nel merito dell'approfondimento della Genesi e di affrontare il tema della traduzione ed interpretazione di questo testo biblico, devo parlarvi di **Fernand Crombette**, un personaggio che costituirà per molti di voi una vera sorpresa... 'scientifica'.

Egli è uno studioso francese multidisciplinare ancora sconosciuto ai più.

È nato in Francia nel 1880 ed è morto in Belgio, novantenne, nel 1970.

L'eredità della pubblicazione e dell'approfondimento scientifico delle sue opere – composte nel corso di quaranta anni di studi – è stata raccolta da una Associazione internazionale (Ceshe: Cercle d'Etudes Scientifiques et Historiques) con sede in Francia, che ha per scopo di riconciliare scienza e fede.

Questa Associazione – costituita da studiosi e scienziati credenti – lavora per fare conoscere, attraverso studi e convegni, l'opera di questo personaggio che ha rischiato di una nuova luce numerosi campi della conoscenza e in particolare la Storia d'Egitto con la decrittazione dei geroglifici, la Geografia della Terra antica e moderna, ivi compresa la storia di Atlantide raccontata da Platone, ma di cui Crombette ha trovato traccia nei cartigli egizi, la Geologia, la storia degli Ittiti, dei Cretesi, la Cronologia antica, la Fisica, l'Astronomia e l'Esegesi biblica.

Il CESHE professa l'infallibilità scientifica e storica della Bibbia ed è in relazione nei diversi paesi con le Associazioni che riconoscono il posto privilegiato dell'uomo e della terra in seno alla Creazione.

Le opere di Crombette sono state pubblicate dopo la sua morte, a cura dello stesso CESHE.

Noel Derose, nella sua introduzione al primo volume de 'La rivelazione della Rivelazione' di Fernand Crombette, precisa che, nonostante quest'opera sia stata scritta per ultima, essa è di primaria importanza.

L'opera è presentata sotto forma di 'studio linguistico' ed è stata inviata a Roma per essere sottoposta e giudicata dal Magistero della Chiesa, quantunque sarebbe auspicabile che il Magistero prendesse conoscenza dell'intera opera di Crombette.

Dice il Derose che le ricerche di Crombette hanno messo a punto vari settori esplorati dalle scienze moderne che si sono sovente impantanate in strade senza uscita perché hanno deliberatamente ignorato le informazioni contenute nella Bibbia.

L'opera suddetta, ottenuta con la lettura dell'ebraico tramite il copto monosillabico, si inserisce molto armoniosamente nel metodo di traduzione che utilizza questo idioma.

Dopo aver decrittato infatti altre lingue antiche, Crombette constata che anche quella di Mosè si interpreta egregiamente alla luce della **lingua copta**.

A quest'ultimo riguardo **Rodolphe Hertsens**³ dice: *'L'Egitto fu fondato da Misraim, figlio di Cam, dopo che fu partito dalla Mesopotamia. Aveva la sua scrittura, la geroglifica, inventata da Ludim, figlio maggiore di Misraim. La sua lingua era il copto monosillabico che – come provato anche nello studio di Crombette sulla ricostruzione del contenuto originario della Pietra di Palermo – permette di leggerne e comprenderne le innumerevoli iscrizioni. Fernand Crombette ci fa vedere come è possibile – grazie ad esso – scoprire ancora adesso dei fatti storici e le cronologie della storia antica. Basta seguire un metodo a prima vista sconcertante, ma che ha provato la sua efficacia in tutta la sua opera storica'.*

Crombette scrisse venti opere sull'Egitto e la sua storia, decrittando la lingua ittita e gettando le basi per leggere la lingua dell'isola di Pasqua, l'atzeo e l'etrusco, dopo aver decrittato l'enigma del famoso disco di Festo ed essere così penetrato nel 'Labirinto' della civiltà cretese.

Per ben comprendere – e qui è ancora Noel Derose – **perché** Crombette, figlio fedele della Chiesa cattolica romana, ha osato applicare il metodo di lettura col copto al testo ebraico della Genesi, bisogna avere una conoscenza approfondita di **tutta la sua opera precedente** o, almeno, dei principi del suo metodo e dei risultati così ottenuti.

³ Rodolphe Hertsens: 'L'Enigma della pietra di Palermo' – Ceshe, France – 4.11 Vedi sito internet: <http://digilander.libero.it/crombette>

È non solo alla fine della sua opera, ma anche verso la fine della sua vita che questo studioso ha applicato il suo metodo di lettura e di traduzione ai primi capitoli del libro della Genesi. Il lettore ne prenderà conoscenza e vedrà l'arricchimento così apportato al testo sacro **senza che la nuova traduzione contraddica la versione che la Chiesa ci ha trasmesso.**

Derose dice ancora:⁴

‘Certo, bisogna affermare che Champollion ha dato il via all’egittologia, ma i lavori di Crompte ci obbligano a ricondurre Champollion alla sua vera statura, poiché non ha strappato il loro segreto agli scritti egiziani. Appartiene a Crompte il merito di aver messo in piena luce il loro vero significato.

Ma spinti da un ultimo scrupolo ci poniamo ancora una volta la questione: *‘Può essere che noi, membri del Circolo che lavora secondo il suo metodo, non siamo stati obiettivi?’*

L’opera egittologica di Crompte è così impressionante (18 volumi manoscritti) che ammobilia un raggio di biblioteca. È studiando questi volumi l’uno dopo l’altro, segno per segno, controllabile al *‘Piccolo dizionario sistematico dei geroglifici egiziani’* da lui stesso redatto, che ne è scaturita l’evidenza. Non si tratta di fantasia, ma di una logica pura e sempre la stessa. Non vediamo del resto come un metodo erroneo avrebbe potuto mettere in piena luce tutti i **punti oscuri** della storia egiziana, né giungere **ad una datazione** che si giustifica così rigorosamente da se stessa, ed è ugualmente giustificata dalla cronologia biblica e da quella dei popoli vicini.

Non abbiamo affatto bisogno di ricorrere a delle supposizioni gratuite, ancor meno a delle aggiunte piene di fantasia alle quali sogliono ricorrere gli studiosi di oggi. Vediamo chiaramente provenire dall’egiziana la mitologia greca e romana. Le leggende si spiegano e divengono comprensibili per la storia stessa dei personaggi divinizzati. Tutto viene rimesso al suo giusto posto. Avendo ben chiarito praticamente tutti gli enigmi della storia, Crompte non ha però avuto il tempo di sistemare tutti i temi contenuti nella sua opera di storia. Questo sarà il lavoro di coloro che noi aiutiamo a far conoscere la sua opera; sarà certamente un lavoro molto lungo, ma altrettanto appassionante’.

Per quanto mi riguarda non ho certo l’autorità né spirituale né scientifica per dare un ‘imprimatur’ a questo lavoro di Crompte che pertanto va accolto a mio avviso **come un contributo intellettuale e scientifico** sul quale – e questo è anche qui il nostro scopo – **si può riflettere e ragionare.**

In ogni caso – specialmente nelle opere di decrittazione dei geroglifici egiziani e delle lingue di altre civiltà come quella cretese e ittita – egli è pervenuto a scoperte straordinarie sulla vera storia antica dell’Umanità, giungendo a coglierne la coincidenza con date ed episodi narrati nella Bibbia, considerati fino ad oggi... leggendari, come ad esempio il miracolo delle acque del Mar Rosso durante la fuga dell’Egitto, quello del *‘Fermati o sole!’* di Giosuè, e altri ancora.

Inutile soffermarmi oltre su questo argomento perché parte considerevole delle sue opere sono agevolmente consultabili – debitamente tradotte in italiano – sul sito internet italiano del CESHE.⁵

Esse sono principalmente destinate agli studiosi delle varie discipline ma – così come ho potuto famigliarizzarmi io, che sono un profano – **penso che lo possano fare molti altri** che si sentiranno oltremodo arricchiti nelle proprie conoscenze.

Per quanto riguarda la Genesi, dirò solamente che – dopo aver scoperto che le singole parole dell’antico testo ebraico erano composte ciascuna da una serie di monosillabi copti che ne costituivano le radici – Crompte rielaborò una traduzione più precisa dei testi traducendo queste radici secondo il loro significato originario.

Egli ha fatto in sostanza con l’ebraico – alla luce del copto – quello che fanno non di rado nelle chiese certi restauratori che eliminano un dipinto relativamente recente e superficiale per fare riemergere un capolavoro molto più antico e prezioso che vi era nascosto sotto.

Ha individuato le radici copte all’interno delle parole ebraiche, stabilendone il significato.

Devo tuttavia dire apertamente che – dopo aver letto una trentina dei suoi lavori tradotti in italiano, – **mi è rimasto ancora un dubbio di fondo che espongono per onestà intellettuale.**

Da quel che mi è sembrato di comprendere dai suoi scritti e per stessa sottolineatura di Crompte, **i geroglifici egiziani** e quindi anche i segni della **lingua copta** potevano prestarsi **a più di un significato.**

Egli, proprio per questo e con particolare riferimento all’egizio, aveva più volte sottolineato la bellezza e perfezione di quella lingua che si prestava a molteplici interpretazioni, dove gli esatti significati dei segni emergevano dal contesto generale, cosa che del resto molto autorevolmente aveva sottolineato molti secoli fa

⁴ L’Opera egittologica di Fernand Crompte – CESHE-FRANCE, 5.02 Vedi anche sito internet italiano <http://digilander.libero.it/crompte>

⁵ Vedi sito Internet <http://digilander.libero.it/crompte> - In particolare, per ciò che attiene quanto riportato in questa nostra opera, vedi in ‘La rivelazione della Rivelazione’ (Vol. I, pagg. 17/36) una sintesi del suo Metodo di decrittazione dei geroglifici egizi, del copto e dell’ebraico antico, e (a pagg. 136 e segg.) i suoi commenti su Genesi.

anche **Clemente di Alessandria** che, ben ‘piazzato’ per conoscere l’egiziano antico, scriveva che **la scrittura geroglifica può prendere molti sensi: il senso proprio, il senso imitativo, il senso simbolico, il senso allegorico, laudativo, enigmatico.**

Siamo di fronte ad un lingua molto particolare dove **le capacità intuitive** del traduttore – **come nei rebus** – sono fondamentali per interpretare il vero senso di segni e disegni.

Mi sono dunque spesso domandato, come già avevo accennato prima, fino a che punto l’immaginazione di Crombette – chiamatela anche ‘intuizione’, se preferite – non avesse superato la realtà, visto che la realtà che emergeva poi dalle sue traduzioni appariva superiore a qualsiasi immaginazione, **anche se provvista di una logica di ferro e di argomentazioni scientifiche di alto livello.**

Non essendo un egittologo né tanto meno un esperto in lingue antiche, mi sono basato – nel valutare le sue traduzioni – **sul ‘mio’ intuito e, molto di più, sulla ‘logica’ delle sue spiegazioni scientifiche** pensando tuttavia di **metterle a confronto** con le rivelazioni ricevute da quella che ad avviso dei conoscitori è stata definita la più grande scrittrice mistica cattolica moderna, **Maria Valtorta.**

Costei è una ‘carismatica’, una persona che ha condotto una vita di ‘santità’, dimostrando di possedere doni spirituali molto particolari.

È sconosciuta al grande pubblico, ma ben conosciuta a livello mondiale dagli esperti in letteratura mistica.

Le sue opere sono state tradotte in numerose lingue.

Siamo di fronte ad una mistica che aveva dedicato la propria vita a Dio offrendosi come anima-vittima per la conversione dei ‘peccatori’.

Negli anni Quaranta del secolo scorso ella ebbe una interminabile serie di visioni che – trascritte sotto il controllo dei Padri Serviti che assistevano spiritualmente l’inferma, paralizzata – hanno poi formato oltre una quindicina di volumi editi dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri che si dedica da circa cinquanta anni specificatamente a questa sola ‘missione’.

Lei vedeva in visione Gesù, ne vedeva la vita evangelica, le predicazioni, i viaggi, sentiva i suoi discorsi e quelli degli apostoli, vedeva la società e i costumi del tempo, i vari personaggi, ma soprattutto riusciva con grande rapidità e senza errori a trascrivere in tempo reale tutto quanto sentiva e vedeva su dei quaderni che – raccolti giornalmente da sacerdoti – avrebbero costituito l’opera pubblicata successivamente.

È un’opera di straordinaria levatura, teologica e letteraria, dove la mistica spiega che a parlarle in visione non è solo Gesù ma anche lo Spirito Santo, la Madonna, angeli e santi.

Non di rado le rivelazioni riguardano spiegazioni sulla Genesi.

Alcune di queste le vengono date dal suo angelo **Azaria**⁶.

Siamo nel soprannaturale, lo capisco, ma questo nostro lavoro riguarda fede e ragione, scienza e fede e, quando parliamo di fede, bisogna mettere in conto soprattutto il soprannaturale.

Gesù ci vorrebbe tutti ‘corredentori’ per la salvezza dei peccatori. Egli vuole che i suoi ‘santi’ portino le sue ‘stimate’ e – sia pur per strade diverse – ripercorrano misticamente il suo percorso di Passione e di dolore al quale Egli non li sottrae.

La giusta ‘retribuzione’ Egli la darà loro nel Regno del Cielo.

Maria Valtorta – come successo a tanti santi, non ultimo Padre Pio, di cui molti conoscono le vicissitudini in vita ad opera di taluni personaggi della stessa gerarchia ecclesiastica – ebbe anche lei in vita incomprensioni da parte di persone che per mentalità o partito preso, molte volte senza conoscere neppure le sue Opere, la contrastarono giungendo al punto di farle mettere quasi mezzo secolo fa all’Indice, dubitando della loro origine divina.

Taluni – di fronte ai contenuti eccezionali della sua opera – preferirono pensare si dovesse trattare piuttosto dell’opera di un **genio** o, tutt’al più, di opere ‘parapsicologiche’, di fronte alle quali – come noto – non si riescono a trovare spiegazioni scientifiche.

L’Indice ormai è stato opportunamente abolito da molti anni, ma la miglior risposta sull’origine ispirata dell’Opera – oltre a quella entusiasta di numerosi rappresentanti della Chiesa – la diede **Papa Pio XII.**

Conosciamo tutti la **proverbiale prudenza** della Chiesa nel riconoscere ufficialmente visioni, apparizioni e in genere fenomeni carismatici soprannaturali.

Quando i Padri serviti andarono da lui in udienza privata il 26 febbraio 1948 per perorare l’autorizzazione alla pubblicazione dell’Opera della grande mistica, il Papa – che aveva già preso conoscenza dell’Opera – diede questo consiglio lapidario: *‘Pubblicatela così come è’*.⁷

⁶ M.V.: ‘Il Libro di Azaria’ – Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri

⁷ Emilio Pisani: ‘Pro e contro Maria Valtorta’ – pagg. 11 e 12 – Centro Ed. Valtortiano

E quando gli venne sottoposto il testo di una Prefazione dove si parlava **esplicitamente** di un fenomeno soprannaturale, egli lo disapprovò ed aggiunse: *‘Chi legge quest’Opera capirà’*.

Non era certo un parere del Magistero, ma il suo era certamente un parere molto autorevole.

Ho speso tredici anni della mia vita nello studio approfondito dell’Opera della grande mistica, che ha prodotto numerose conversioni, e – negli ultimi otto anni – ho dedicato dodici volumi al commento di parte dei suoi scritti.

Sono infatti fra coloro che – come Pio XII – credono all’origine soprannaturale delle sue visioni e rivelazioni.

Chiunque si accinga a studiare l’Opera – peraltro di agevole ed interessantissima lettura – se ne potrà rendere conto facilmente.

È dunque per questa ragione che ho voluto addentrarmi nella conoscenza di Crombette, **e cioè per verificare fino a quale punto le scoperte del grande studioso in relazione alla Genesi coincidano, o in cosa differiscano da quanto scritto al riguardo dalla Mistica.**

Con Crombette ‘verifico’ la Valtorta, ma con la Valtorta verifico Crombette, e ne traggio le conclusioni.

La traduzione e l’interpretazione di Genesi

La Genesi è il primo dei primi ‘cinque libri’ della Bibbia (detti Pentateuco) e affronta il problema delle origini dell’universo, dell’uomo, la preistoria biblica (cc. 1-11), infine la storia dei patriarchi di Israele (cc. 12-50).

La sua redazione viene attribuita a Mosè.

Come fa rilevare⁸ a proposito del **Pentateuco** il commento introduttivo della Conferenza Episcopale Italiana (le sottolineature in grassetto sono mie) *‘... nell’opera letteraria convergono fonti assai antiche e **aggiunte e modifiche anche di molto posteriori** al tempo di Mosè, ma compiute nel suo spirito e sotto la sua autorità come legittimi e necessari **adattamenti** a condizioni storiche e religiose successive... È fuori di dubbio che Mosè vi abbia avuto **la gran parte** e una profonda influenza come autore e legislatore; **più complicato è stabilire per quali vie e in quanto tempo si sia giunti all’attuale redazione dei libri.** È opinione diffusa che nell’opera confluiscono **tradizioni e documenti variamente intersecatisi**, che si possono scaglionare su un lasso di tempo che va dall’epoca di Mosè (sec. XIII a.C.) all’epoca della restaurazione del popolo di Israele dopo l’esilio in Babilonia (sec. V a.C.)’.*

Questa premessa ha lo scopo di indirizzare e forse anche quello di prevenire nel lettore obiezioni simili a quelle di taluni autorevoli teologi ed esegeti, specie non credenti, che – preoccupati un poco troppo di ‘demitizzare’ **alcuni aspetti** razionalmente poco credibili di Genesi alla luce di quella ‘ragione’ a cui ho accennato nella Prefazione – hanno però finito per considerare la Genesi come se fosse **tutta un mito**.

Si è infatti molto discusso – anche a causa di alcune differenze di termini linguistici e di stile – se il racconto che Genesi fa della creazione del mondo e dell’uomo sia un documento unitario o se rappresenti l’aggregazione di due distinti racconti appartenenti ad epoche diverse.

Si è pure discusso se essa non sia la rielaborazione successiva in chiave spirituale di altri miti pagani caratteristici di antiche civiltà come ad esempio quelle sumere o babilonesi e, ancora, se la sua stesura sia da attribuire tutta a Mosè, o se Mosè sia stato solo colui che ha messo insieme una tradizione precedente, tramandata oralmente o per iscritto, e – infine – quanto e dove il testo ‘mosaico’ sia stato corretto o adattato dagli ‘scribi’ dei secoli successivi a Mosè.

Tutto ciò mi consentirà – senza paura di incorrere nei fulmini di un Tribunale dell’Inquisizione ed essere messo agli arresti domiciliari come Galileo Galilei – di interpretare con Fernand Crombette i testi dei primi capitoli della Genesi con quel minimo di **libertà e flessibilità** che la stessa precisazione della C.E.I. autorizza ad adottare, specie quando accenna ad **‘aggiunte e modifiche’** ed a testi **‘adattati’** a condizioni storiche e religiose successive con **‘tradizioni e documenti variamente intersecantesi’** che sarebbero confluiti nell’Opera.

Il cristiano, ed ancor più il credente, dovrà ovviamente rifarsi al **testo ufficiale** della Chiesa, che è l’**unico** che fino a diverso avviso del Magistero deve considerarsi ‘verità di fede’.

⁸ La Sacra Bibbia – Edizione ufficiale della C.E.I. – Genesi, pag. 1 – Ed. San Paolo, 1996

Lo studioso – come il teologo – può sentirsi tuttavia autorizzato ad analizzare, verificare, domandarsi, concludere con proprie personali **opinioni** senza che il lettore le interpreti evidentemente come ‘verità di fede’.

Siamo nel campo della speculazione intellettuale, in quello della scienza e della filosofia e impedire alla mente di ‘ragionare’ – specie se in buona fede – è come impedirci di utilizzare il dono della ragione che Dio ci ha fatto, auspicandone ovviamente un uso a sua gloria e non a nostra convenienza.

Io mi sforzerò – grazie a Crombette ed alle sue traduzioni e spiegazioni – di convincere che la Genesi esprime **non miti ma realtà scientifiche**, ove il testo sia correttamente interpretato.

Anna Maria Cenci – nella sua Presentazione ad un’opera del teologo **Alfredo Terino**⁹ – sottolinea come, di fronte a talune ipotesi della Critica circa l’origine di Genesi, l’autore dichiara ‘coraggiosamente’ che la vera ragione per la quale si è voluta negare la paternità mosaica ai primi cinque libri della Bibbia sta nel non voler riconoscere gli interventi di Dio per il suo popolo, cioè **nel non credere nei miracoli**...

Infatti, mentre il credente non ha difficoltà a vedere l’azione di Dio nel mondo, per chi non crede tutto ciò che non rientra nel razionalismo non può nemmeno essere accettato come ‘storia’.

Nei miei scritti¹⁰ ho più di una volta approfondito – per quanto attiene l’aspetto religioso – gli effetti prodotti dal Razionalismo, in particolare con riferimento al ‘pregiudizio anticristiano’ che anche oggi va tanto di moda al punto che gli attuali 25 governi europei non hanno voluto inserire il richiamo – tanto richiesto da Papa Giovanni Paolo II – alle comuni **radici cristiane** della nostra civiltà, nel testo recentemente approvato della Costituzione europea.

Si sono ribellate a questa ‘censura’ persino illustri personalità e filosofi laici che – pur non credenti – sanno bene quanto la nostra cultura ed i nostri comportamenti siano imbevuti di ‘principi cristiani’, a partire dalla valorizzazione della persona, della sua libertà e dell’etica sociale.

Questa mentalità razionalista è però il frutto troppo maturo dell’Illuminismo del Settecento, frutto che nell’Ottocento si è caratterizzato ancor di più ideologicamente, **anche per ragioni politiche conseguenti alla rivoluzione francese**, con le tinte di una forte **avversione anticristiana** evolutasi progressivamente non tanto e solo nella cultura laica ma in quella **laicista** oggi imperante.

Tale avversione – diffusa attraverso la stampa dalla ‘Cultura’ dominante – si è riversata anche negli studi biblici dove l’atteggiamento critico, di per sé legittimo in quanto volto ad un riesame dei testi con criteri esegetici ‘scientifici’, ha contribuito invece a fare emergere una visione tendente a **negare il Dio cristiano, cioè il ‘Dio Creatore’ dell’Universo e dell’uomo**, preferendo optare per un Universo che si è generato **da sé**, per una vita terrestre nata **da sé**, per un uomo che – piuttosto che creato da Dio come dice Genesi – sarebbe il risultato di una **autoevoluzione da una cellula** per rivelarsi alla fine, vero insulto alla Ragione, come **il sottoprodotto evolutivo di una scimmia**.

Tutto ciò premesso è anche vero che chi si avvicini **anche in buona fede** alla Genesi, cercando di comprenderla **per quanto essa dice nel suo testo letterale**, non può non rilevare – nell’ambito del testo stesso – **alcune notevoli incongruenze e contraddizioni**.

È quindi legittimo porsi la domanda se il testo originario – tramandato forse oralmente di generazione in generazione e poi scritto e ritrascritto – sia stato in qualche punto manipolato nei secoli antichi, oppure non sempre sia stato ben compreso e quindi sia stato in qualche caso mal tradotto dagli ‘scribi’ delle generazioni dei secoli successivi.

I contenuti dei Testi sacri – considerati Parola rivelata da Dio e pertanto del tutto intangibili – venivano tramandati prima oralmente e poi anche per iscritto con la massima cura e venerazione, tanto da far ritenere a mio avviso come **improbabile** l’ipotesi di una manipolazione **volontaria**.

Rimarrebbe dunque aperta, per quanto attiene ai punti controversi, incongrui o di difficile comprensione degli scritti, l’ipotesi che il testo originario – prima tramandato oralmente e poi trascritto e successivamente adeguato **ai mutamenti della lingua** nel corso dei secoli – pur conservando la validità dei suoi contenuti spirituali **di fondo** che ne fanno ‘Parola di Dio’, **sia stato ‘tradotto’ in qualche punto in maniera difforme dal significato del testo primitivo**.

Il problema delle traduzioni è in effetti estremamente importante se lo stesso **Papa Pio XII**, nella sua Enciclica Divino Afflante (II, 27) ha scritto (le sottolineature in grassetto sono le mie): *‘Fornito così della **conoscenza delle lingue antiche** e del corredo della critica, l’esegeta cattolico si applichi a quello che fra tutti i suoi compiti è il più alto: trovare ed esporre **il genuino pensiero dei Sacri Libri**. Nel fare questo, **gli interpreti***

⁹ A. Terino: ‘Chi ha scritto i ‘cinque libri di Mosé’?’ - Ed. Firenze Atheneum, 2003

¹⁰ Opere tutte edita da Edizioni Segno – Tavagnacco (UD), vedi anche in sito Internet dell’autore www.ilcatecumeni.net

*abbiano ben presente che loro massima cura deve essere quella di **giungere a discernere e precisare quale sia il senso letterale**, come suol chiamarsi, **delle parole bibliche**. Perciò devono con ogni diligenza rintracciare il **significato letterale delle parole**, giovandosi della cognizione delle lingue, del contesto, del confronto con luoghi simili: cose tutte donde anche nell'interpretazione degli scritti profani si suole trarre partito per mettere in limpida luce il pensiero dell'autore'.*

Concetto questo che esprime **la consapevolezza della difficoltà di conoscere il significato letterale delle parole delle lingue antiche e quindi il loro senso autentico** per comprendere quanto – in realtà – aveva voluto dire il loro autore.

La storia della scienza, della tecnica, della medicina come quella della musica o dell'arte – per non dire della morale – ci hanno spesso abituato alla improvvisa apparizione sulla scena umana di personalità eccezionali o **geniali** che con le loro intuizioni e scoperte hanno impresso svolte epocali nel proprio campo di attività, sovvertendo credenze o tesi scientifiche che si davano ormai per scontate anche da secoli.

Credo personalmente che fra qualche anno – quando l'opera di traduzione linguistica e le conclusioni scientifiche di Crombette saranno state adeguatamente lette e approfondite – questo personaggio verrà riconosciuto appunto come una di queste personalità.

Non è uno studio del tutto facile questo che ci accingiamo a fare. Esso richiede impegno intellettuale e soprattutto curiosità e volontà di 'conoscere', ma è uno studio che alla fine ci renderà tutti molto più 'ricchi', anche grazie a... Crombette.

CAP. 1

APERTURA DEI LAVORI

LE NOSTRE ORIGINI, OGGETTO
DEL CONTENDERE

Segretario: Signori congressisti, signore e signori del pubblico qui presente...

Ci avete seguito nelle **due precedenti sessioni** dell'altro ieri e di ieri di questa nostra Conferenza internazionale durante le quali - tra fede e ragione - abbiamo ripercorso il cammino della formazione dell'Universo e della Terra.

Durante questo nostro viaggio nel passato abbiamo avuto come guida Fernand Crombette.

Oggi noi affrontiamo la tematica del **sesto giorno** creativo, vale a dire in sostanza **il giorno della creazione dell'uomo**, fatto che costituisce il 'nocciolo' delle nostre Origini.

E' dunque bene avere subito chiaro in mente che sia nella prima sessione conferenziale che nella seconda si sono confrontate e scontrate **due opposte tesi**, quella della **Creazione** contro quella della **Evoluzione**.

Vorrei ora sapere se qualcuno, **magari anche fra il pubblico** in sala che ho visto sempre molto attento, se la senta di riassumere sinteticamente in cosa queste tesi consistano...

Paolo Conti: Di norma mi piace leggere, specie le cose interessanti. Un mio amico inglese mi ha mandato le minute di un dibattito - tra sostenitori della Creazione e altri della Evoluzione - che ho trovato molto interessante.

Sorvolando sugli aspetti scientificamente più complessi, la prima domanda è quella di sapere se la nascita dell'Universo sia stata in qualche modo **'organizzata'**, rispondendo quindi ad una 'finalità', oppure se essa sia avvenuta **casualmente**.

Si tratta di una domanda alla quale la scienza non è stata in grado di rispondere, e ciò perché l'evento della apparizione dell'universo è 'unico' e non è quindi un tipo di esperimento **riproducibile in un laboratorio**, secondo quelli che dovrebbero essere i canoni di investigazione e sperimentazione che dovrebbero per definizione essere adottati e ritenuti validi dalla scienza stessa affinché una **teoria** possa essere considerata una realtà **veramente** scientifica.

Tuttavia, di fronte a questa domanda su un evento che **non è riproducibile**, molti scienziati - contravvenendo ai principi che dovrebbero essere alla base del loro operare - si sono lanciati in una serie di ipotesi che, tutt'altro che 'scientifiche', non sono altro che delle speculazioni 'filosofiche'.

Creazione ed Evoluzione corrispondono dunque a due differenti tentativi di dare una risposta alla domanda **su chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo dopo la nostra morte**.

La Creazione abbraccia il concetto che Qualcuno fuori dall'Universo **abbia creato** l'Universo stesso, incluso il tempo, lo spazio, la materia e l'energia.

L'Evoluzione è essenzialmente **la spiegazione ateistica** sulle nostre origini.

Si parte in tale secondo caso dal presupposto di una evoluzione del Cosmo, iniziato con il cosiddetto **Big-Bang**, che **dal nulla** avrebbe dato origine alla materia per arrivare alla formazione della Terra sulla quale **la vita** verrebbe ipotizzata come essere stata in qualche modo originata dalla materia inorganica **morta**.

Per qualche misteriosa e per ora indimostrata interazione elettrochimica sarebbe apparsa qualche miliardo di anni fa una prima cellula vivente che si sarebbe via-via 'evoluto' in altri organismi più complessi e poi in vari animali e **specie differenziate** di altri esseri viventi.

Per spiegare l'enorme varietà delle specie animali esistenti si è pensato che nell'ambito di una stessa specie si siano prodotte delle mutazioni genetiche dovute all'ambiente o alla lotta per la sopravvivenza fino a raggiungere l'attuale risultato finale.

In questo quadro, nemmeno l'uomo è destinato a rimanere tale, ma dovrebbe secondo logica trasformarsi col tempo **in qualche animale diverso**.

Di tutti questi presunti passaggi gli scienziati che - contrariamente a tanti altri - si appellano alla teoria evoluzionistica non sono però riusciti a documentarne **nemmeno uno** salvo l'ultimo: quello attinente a variazioni **nell'ambito della stessa specie**.

Non dunque la prova di **una macro evoluzione** da una specie all'altra (che sarebbe la vera evoluzione: quale ad esempio un rettile che diventa uccello o un delfino che si evolve da un altro piccolo pesce) **bensì solo una microevoluzione**, vale a dire modificazioni **non strutturali e tutto sommato marginali** attinenti ad una **stessa specie**, quali ad esempio si possono osservare fra gli stessi uomini con le loro differenziazioni di razza: cambiano il colore della pelle, la forma degli occhi e altri caratteri somatici minori, ma gli uomini riman-

gono sempre uomini con il loro specifico genoma e Dna.

Le prove della evoluzione fra una specie e l'altra - nonostante duecento anni di ricerche febbrili di paleontologi, antropologi e altri - non sono mai state trovate.

Manca infatti **l'anello di congiunzione** non solo fra l'uomo e la scimmia ma anche fra le altre specie animali. Non sono mai stati infatti rinvenuti reperti fossili di animali **di transizione**.

Poiché non si riesce a vedere alcuna mutazione di specie **in atto**, gli evoluzionisti hanno creduto di poter dedurre che queste non si vedono perché evidentemente possono avvenire solo nel corso **di milioni di anni...**

Bastian Contrario: Beh..., anche se non si trovano questi mitici 'anelli di congiunzione', gli evoluzionisti - tanto contrari alla Genesi che ritengono un mito - potrebbero almeno consolarsi con gli antichi romani e greci che **con la loro mitologia** sono stati degli evoluzionisti 'ante litteram' perché anche loro si erano **immaginati** degli animali di 'transizione': i fauni e i satiri **per metà uomini e per metà capre**, con tanto di corna e coda.

Non brutta l'idea..., perché i satiri tutto sommato se la spassavano suonando la zampogna, danzando, bevendo vino e **inseguendo ninfe...**

Segretario: Mi permetto anche oggi di richiamare Bastian Contrario all'ordine con un invito a frenare la sua vena caustica ed ironica, e comunque a non 'trascendere' con battute e sottintesi!

Ormai avete imparato a conoscere fin dall'inizio la 'verve' ma anche la 'vis polemica' di Bastian Contrario, specie quando si parla di scienziati evoluzionisti.

In queste due sessioni egli è tuttavia riuscito più di una volta a farci rilassare e sorridere, vi prego pertanto di essere indulgenti con lui.

Prego però il sig. Conti di completare le sue riflessioni...

Paolo Conti: Gli evoluzionisti si domandano come mai, se Dio esiste, non riusciamo a 'vederlo'.

Coloro che credono in un Dio creatore, come quello ad esempio delle tre religioni monoteiste, ritengono che non si veda per il semplice fatto che Dio non è 'materia' ma Spirito.

Egli sarebbe cioè una sorta di 'Principio pensante' capace di 'creare' la materia e la stessa vita dal nulla.

Se non possiamo 'vedere' Dio - in quanto, essendo 'spirito' Egli sfugge alle indagini dei nostri sensi materiali - ne possiamo tuttavia vedere nella natura **l'effetto**, e sarebbe proprio l'effetto ad indicarci l'esistenza - a monte - di una sua **Causa**.

Nel dibattito fra Creazione ed Evoluzione ci troviamo dunque di fronte **a due opposte tesi** che - scientificamente parlando - non possono essere provate, però se si applica la logica da noi conosciuta, scientifica e morale, dobbiamo dedurre che l'esistenza di un Creatore che governa le leggi universali é essenzialmente indispensabile per un funzionamento armonioso della nostra vita e del nostro universo.

In ogni caso, oltre alle due anzidette, non si riesce a vedere **una terza alternativa...**

Segretario: Bene, ora che abbiamo tratteggiato la cornice entro la quale si svolgerà questa nostra sessione, potremo dare inizio al nostro lavoro cominciando - come vediamo fare talvolta in certe **'soap opere'** televisive - con il riepilogare per sommi capi le... puntate precedenti.

CAP. 2

LE PRIME FASI DELLA CREAZIONE.

(1)

IL PRIMO GIORNO.

2.1 Creazione dell'Universo e del pianeta Terra.

Segretario: *Nella prima sessione* di questa nostra Conferenza internazionale abbiamo affrontato l'altro ieri il problema della cosmogonia.¹¹

L'ultima teoria cosmogonica accreditata - quella del **Big-bang**, utilizzata da qualche decennio come 'modello' di studio - è in sostanza una sorta di teoria **evoluzionista**.

Secondo questa ipotesi, in un momento 'zero' appartenente ad un passato supposto risalire ad una quindicina di miliardi di anni fa, **dal nulla e per caso** sarebbe scaturita una immane esplosione di **Energia** che dopo qualche **miliardesimo di secondo** dopo il tempo zero avrebbe cominciato a dare vita a particelle corpuscolari, cioè alla 'materia'.

Il fisico **Igor Bogdanov**¹² aveva precisato che a quella età incredibilmente piccola l'intero universo - con tutto quello che avrebbe contenuto più tardi: le galassie, i pianeti, la terra con i suoi alberi, insomma tutto - doveva essere contenuto in una sfera di una piccolezza inimmaginabile: 10^{-33} centimetri, ossia **alcuni miliardi di miliardi di miliardi di volte** più piccolo del **nucleo** di un atomo...

La temperatura sarebbe stata folle, impossibile da concepire a mente umana: 10^{32} , cioè 10 seguito da 32 zeri: il 'muro' della temperatura!

In questa fase e con questa temperatura l'energia nascente era mostruosa e la materia era costituita da un 'brodo caotico' di particelle primitive, lontane antenate dei quark, che interagivano continuamente fra di loro.

Successivamente tale 'brodo' si sarebbe progressivamente trasformato - attraverso un graduale raffreddamento - in una sorta di immenso ammasso gassoso nebulare che si sarebbe via-via 'consolidato', dando origine a nebulose propriamente dette, a galassie, a stelle, a pianeti.

Solo **successivamente** - una decina di miliardi di anni dopo il 'Big bang' - sarebbe apparsa la Terra, probabilmente espulsa dal Sole.

Dapprima incandescente, essa si sarebbe poi raffreddata in superficie indurendo la propria crosta esterna e diventando dopo circa cinque miliardi di anni quale essa è oggi, attraverso un processo 'evoluzionistico' intrinseco **cieco e casuale**.

Nel quadro della suddetta **ipotesi** del Big bang, l'universo - in contrapposizione ad altre teorie che lo vorrebbero **'finito'** - viene ipotizzato come **infinito ed in espansione**, con migliaia di miliardi di galassie in fuga **verso l'immensità degli spazi siderali**.

A quest'ultimo riguardo, dalle decrittazioni **'copte'** di Genesi secondo il metodo di **F. Crombette** e dalle sue conclusioni scientifiche, **emergerebbe invece una realtà sostanzialmente diversa**.

La Terra - lungi dall'essere un prodotto **finale** della formazione ed evoluzione dell'universo - **sarebbe stata espulsa dal sole** (che sarebbe stato in quel momento 'pastoso', come una sorta di ammasso lavico incandescente, non ancora gassificato ed infiammato come ora) **quasi fin dal primo momento**.

Successivamente la massa, pure gassoso/pastosa, del nostro pianeta avrebbe cominciato a raffreddarsi e solidificarsi.

Il globo terrestre - **inizialmente** informe e coperto da acque formatesi a seguito della combinazione di atomi di idrogeno e di ossigeno (H^2O) - si sarebbe gradualmente trasformato. Ciò sarebbe avvenuto attraverso una serie di processi non 'auto-evoluzionistici' ma solo 'evolutivi' o, meglio, caratterizzati da una trasformazione **gradino per gradino** in livelli o stadi sempre più perfezionati, realizzati secondo una precisa **volontà e 'finalità'** prevista da Dio e non già attribuibile al cieco Caso.

¹¹ G.Landolina: "La 'Genesi biblica' fra scienza e fede" - Vol. I, Ed. Segno, 2005 - vedi anche sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumeni.net>

¹² G.Landolina: "Alla ricerca del Paradiso perduto" - Cap. 10: La sconvolgente nascita dell'Universo - Ed. Segno 1998, vedi anche sito internet dell'autore

Tali 'gradini' progressivi avrebbero avuto lo scopo di predisporre poco alla volta un 'ambiente' che - nello stadio finale futuro - si sarebbe rivelato adatto a permettere la vita vegetale, animale e ad ospitare l'uomo, creato per ultimo, garantendogli la sopravvivenza.

Il racconto della Creazione in Genesi - se bene interpretato - corrisponderebbe dunque secondo gli studi di Crombette ad una precisa realtà scientifica.

2.2 Quel misterioso 'Fiat Lux' del primo giorno...

Una delle difficoltà, che nemmeno Crombette con le sue decrittazioni ed intuizioni scientifiche era però riuscito a superare, è stata tuttavia nel primo giorno quella della creazione da parte di Dio della 'luce'.

Infatti, secondo il racconto di Genesi, fin dal primo istante della Creazione Dio avrebbe ordinato il famoso **'Fiat lux'** che - secondo il testo biblico - avrebbe differenziato il giorno dalla notte perché vi si dice che **Dio chiamò la luce 'giorno' e le tenebre 'notte'**.

Ora noi sappiamo che il giorno e la notte sono legati alla luce del Sole, ma la Genesi - continuando nel suo racconto - sembra contraddirsi perché colloca **la creazione del Sole al quarto giorno**, sottolineando che ciò sarebbe servito a distinguere il giorno dalla notte.

Per di più la Genesi colloca la creazione della vegetazione nel terzo giorno, cioè prima ancora della creazione del Sole che è tanto necessario al processo di fotosintesi dei vegetali.

Una Critica non ben disposta può dunque cominciare ad utilizzare queste contraddizioni e qualche altra ancora per mettere in discussione tutta l'impalcatura del racconto della Genesi, considerata a questo punto non più come 'Rivelazione divina' ma come un'opera umana scritta da uomini relativamente ignoranti.

Se la Genesi fosse un'opera divina - viene infatti fatto osservare - essa non farebbe errori scientifici né cadrebbe in tali palesi contraddizioni.

La Genesi - viene risposto dalla sponda opposta - non voleva rivelare verità scientifiche ma spirituali. L'ignoranza scientifica sarebbe dunque attribuibile ai suoi redattori mentre l'ispirazione di Dio sarebbe costituita dal valore spirituale sottinteso dal testo.

F. Crombette - convinto che la Bibbia, se bene interpretata, non possa sbagliare - aveva comunque finito per avanzare l'ipotesi che quella luce del primo giorno dovesse essere non la luce solare ma una forma **di luminosità stellare diffusa, una sorta di radiazione cosmica di fondo**.

Ciò avrebbe potuto eliminare la contraddizione in Genesi costituita dalla creazione del Sole vero e proprio nel quarto giorno e l'ulteriore contraddizione della creazione della vegetazione nel terzo giorno, cioè **prima ancora** della creazione del Sole.

E' noto infatti che della vegetazione può svilupparsi anche in assenza di luce solare vera e propria, utilizzando altre fonti o radiazioni luminose.

In realtà questi aspetti controversi li abbiamo già affrontati e risolti in maniera credo soddisfacente nella prima e poi ancor più nella seconda sessione della conferenza.

Qui - ad uso dei partecipanti alla terza sessione odierna della Conferenza **che ieri non erano presenti** - dirò invece della ben diversa spiegazione sulla 'luce' del **'Fiat Lux'** che ci era stata data dal nostro Presidente **Azaria** e dalla **'Voce'**.¹³

La 'luce' di cui parla Genesi nel primo giorno non sarebbe stata né quella solare - poiché il Sole pur esistendo e radiando fin dall'inizio sarebbe entrato **solo successivamente**, cioè nel quarto 'giorno', in una fase del tutto **incandescente e luminosa** - né sarebbe stata tantomeno una luminosità stellare.

La 'Luce' di cui parla qui Genesi sarebbe invece stata la **prima 'creazione' di Dio**, una creazione 'immateriale', **quasi** una sorta di 'attributo' divino, una **creazione** tanto misteriosa quanto destinata - così ci aveva spiegato la **'Voce'** senza entrare nei particolari - **a produrre misteriose 'trasformazioni' e benefiche azioni sul Creato**.

Ovviamente non ci è stata svelata la esatta natura di questa 'luce' e ci dovremo tenere la curiosità, ma la spiegazione è riuscita comunque a dar conto - non sul piano scientifico ma su quello 'soprannaturale' - di una realtà altrimenti incomprensibile.

In buona sostanza, dopo il caos e la nebulosa iniziale, fu la Terra la prima 'creazione' materiale vera e propria e ad essa Dio donò la **sua** 'luce'.

¹³ G.Landolina: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. I - Cap. 9 - Ed. Segno, 2005 - vedi anche: <http://www.ilcatecumeno.net>

La 'luce' (attenzione, non essenza 'increata' come Dio, ma creata) era come una sorta di 'attributo' di Dio, che è 'Luce', e - **sul mondo** che sorgeva **dal nulla** - la '**Luce**' cominciò ad operare.

Così come Dio - alla fine della Creazione, nel sesto giorno - avrebbe concesso all'uomo l'attributo che lo avrebbe fatto a Lui somigliante: **lo spirito libero ed immortale**, l'Alito infuso nella materia **per renderla animata** e darle il diritto al Cielo, dimora del Padre, **così all'inizio della Creazione Dio dona il principio vitale** che dà vita al mondo.

Volendo dunque ipotizzare una scala delle precedenze nell'ordine della Creazione, dovremmo mettere - dopo il nulla e il caos - la '**Luce**'.

2.3 Pace fatta fra Geocentrismo ed Eliocentrismo?

Nella **prima sessione** della nostra Conferenza, dedicata alla cosmogonia, fra i tanti altri argomenti ne abbiamo però affrontato uno che ci ha lasciato senza parole: quello del **geocentrismo**, vale a dire quello della posizione centrale della Terra rispetto al Sole **ed al resto dell'Universo**.

In effetti credevamo che questa polemica scientifica sul sistema geocentrico od eliocentrico fosse stata del tutto superata - fin dai tempi di Galileo Galilei che difese l'eliocentrismo - a favore appunto della teoria eliocentrica copernicana.

Mentre Tolomeo collocava la Terra al centro, con il Sole che le girava intorno, Copernico aveva ipotizzato una soluzione opposta: Sole al centro e Terra che gli girava intorno.

L'eliocentrismo è da qualche secolo un fatto universalmente accettato come una **verità scientifica assodata** ma in realtà **non tutti sanno** che non è stato ancora possibile 'dimostrarla', e vi sono anzi ancor oggi scienziati che non la condividono affatto.

Vi sarebbero al contrario **esperimenti scientifici**, quale quello del premio Nobel americano **Michelson**, che addirittura la **contraddicono** perché strumenti come il famoso '**interferometro**' avrebbero in numerose circostanze evidenziato **che non emergerebbe alcun movimento di rivoluzione della Terra intorno al Sole**.¹⁴

Crombette - grazie alle sue decrittazioni 'copte' di Genesi che lo hanno messo sulla 'giusta' strada - ci ha posto però di fronte alla straordinaria scoperta e spiegazione scientifica di un **doppio reciproco movimento** di Sole e Terra, l'uno intorno all'altra e viceversa.

Detta in questo modo, la cosa sembrerebbe un assurdo gioco di parole ma non appare più così dopo aver ascoltato le molto approfondite spiegazioni che egli ne ha fornito nella sua Opera '*La rivelazione della Rivelazione*'.

La Terra sarebbe collocata **nelle immediate adiacenze dell'asse gravitazionale** dell'Universo intorno al quale essa girerebbe in maniera **tangenziale** allo stesso.

La Terra orbita però **anche** intorno al Sole nel noto movimento di 'rivoluzione'.

Il Sole tuttavia - con la Terra e tutti gli altri pianeti del suo sistema solare - **ruota esso pure**, come anche le varie galassie, **intorno al suddetto asse gravitazionale dell'Universo**.

I due opposti movimenti di Sole e Terra finiscono per **controbilanciarsi**: il movimento in avanti della Terra intorno al Sole è **annullato** dal movimento opposto del Sole intorno all'Asse. La Terra **avanza** nel movimento di rivoluzione intorno al Sole ma quest'ultimo nel suo movimento di rivoluzione intorno all'Asse **si trascina indietro la Terra**, che finisce per rimanere in pratica **al suo posto originario**, cioè al centro, in prossimità dell'Asse gravitazionale.

Quindi la Terra gira intorno al Sole ma il Sole - girando intorno all'Asse vicino al quale rimane la Terra - gira **di conseguenza** anche intorno alla Terra.

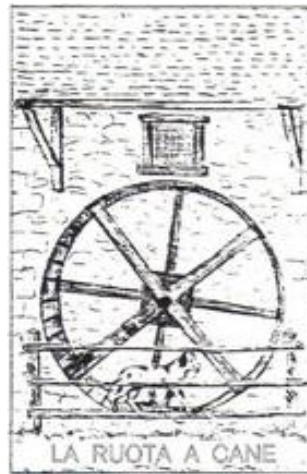
Tolomeo e Galileo - nonostante le furiose polemiche di questi ultimi secoli fra sostenitori della scientificità della Bibbia (che come noto si basa sul geocentrismo) o della sua 'non scientificità' - avrebbero dunque avuto alla fin fine **entrambi ragione**, il primo nel sostenere che il Sole girava intorno alla Terra (essendo essa adiacente all'asse gravitazionale dell'Universo) ed il secondo nell'affermare che la Terra girava intorno al Sole.¹⁵

I due movimenti indipendenti avverrebbero **contemporaneamente**, **millesimo di secondo per millesimo di secondo**, per cui i due differenti spostamenti si controbilancerebbero, diventando **non percepibili** e annullandosi a vicenda.

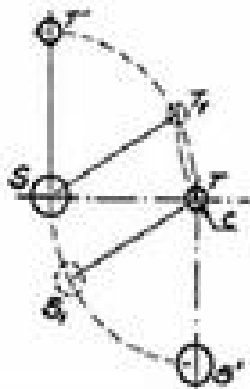
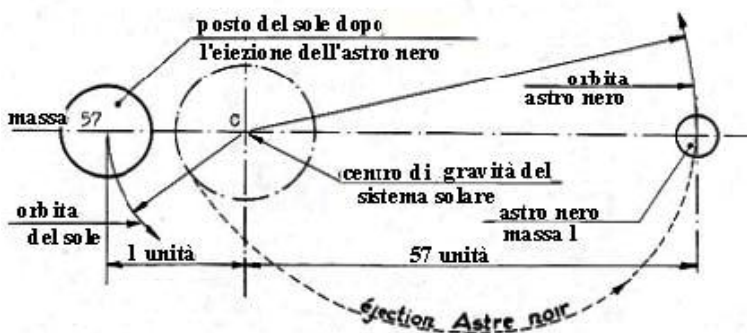
¹⁴ Sull'importante questione del geocentrismo e dell'eliocentrismo e sulle scoperte di F. Crombette vedere di Guido Landolina la già citata 'Genesi biblica...' - Vol. I, Cap. 4: Gli esperimenti del premio nobel americano Michelson. Un esempio 'da cani' - Ed. Segno 2005 o, **meglio ancora**, l'opera integrale in due volumi di F. Crombette '*La rivelazione della Rivelazione*' nel sito internet del Ceshe-Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>

¹⁵ G.Landolina: 'La Genesi biblica tra scienza e fede' - Vol. I - Capp. 3 e 4 - Ed. Segno, oppure sito internet autore: www.ilcatecumeni.net

Mi rendo conto che questa spiegazione di doppio inverso movimento Sole/Terra possa apparire di non facile comprensione e finisca per confondere le idee. Tuttavia ne abbiamo già trattato a fondo nel corso della prima sessione e dovendovela qui riepilogare in poche parole, io non saprei come farvela intendere meglio se non ricorrendo all'esemplificazione della cosiddetta **'Ruota a cane'** che lo stesso Crombette aveva disegnato e illustrato ...



F. Crombette: ¹⁶ Non potremmo volgarizzare meglio questa idea che sotto la forma della ruota a cane... Fintantoché l'uso dell'elettricità e dei motori non arrivò nelle fattorie, gli agricoltori delle Fiandre avevano trovato un mezzo ingegnoso per battere il burro senza fatica: facevano girare il barile di burrificazione con l'aiuto di una grande ruota nella quale correva un cane; **l'animale avanzava senza sosta nella ruota**, ma per il suo movimento stesso, **la ruota lo riportava verso il basso** ed egli camminava senza avanzare. **Così la terra attorno al sole, perché il sole gira attorno a lei**'.



In queste condizioni, ecco cosa succede: **se il sole fosse fermo**, la terra, girandogli attorno, **sarebbe**, dopo un trimestre, in **T'**. Di conseguenza, dopo un mese, essa **sarebbe** in **T1**. Ma nello stesso tempo, se il sole ha girato attorno al suo **centro di gravità C**, sarà venuto in **S1**.

La terra, che lo ha **forzatamente seguito** in questo movimento, ha dunque **retrogradato** da **T1** in **T** seguendo l'arco **T1-T** parallelo a **S-S1** e il vettore **S-T1** si è spostato parallelamente in **S1-T**.

Dunque la terra non si è mossa: essa è sempre in C, ed è nella situazione **del cane posto in una ruota per farla girare: gira sempre senza mai avanzare**.

Forse si obietterà che l'arco **T-T1** è di curvatura opposta a **T1-T**; **in realtà**, la progressione del sole e quella della terra **non** sono avvenute **a sbalzi**, ma in maniera **continua** e di conseguenza **insensibile, infinitesimale**.

Facciamo dunque l'angolo **T1-ST** infinitamente piccolo; la figura è teoricamente analoga, ma non c'è più alcuna distanza tra i due archi; la loro freccia è nulla: essi si confondono sulla loro corda comune infinitamen-

¹⁶ F.Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vol. I, pag. 77 - vedi sito <http://digilander.libero.it/crombette>

te piccola e **T1** si confonde con **T**; il tempo, anch'esso, essendo infinitamente piccolo, si richiama a questa istantaneità; l'arco **T-T1** non si forma; il punto **T** resta un punto; l'arco è interamente **virtuale** e non reale.

Ecco perché gli studiosi americani **Michelson e Morley**, e tutti gli studiosi sinceri, **non hanno mai potuto svelare e misurare il movimento di rivoluzione della terra attorno al sole.**

Il problema davanti al quale gli astronomi si strappano i capelli e si perdono in ipotesi sragionevoli è virtualmente risolto.

E quando Mosè scriveva che la terra, uscita dal sole, si mantiene al di sotto del sistema rotante (ora anche il sistema solare binario), era meglio istruito dei nostri più grandi astronomi.

Infatti, come hanno sostenuto i giudici di Galileo, è ben il sole che descrive la sua orbita nello spazio attorno a noi.

Segretario: Ringrazio il Signor F. Crombette per avermi tolto dall'imbarazzo con questo suo ben più scientifico chiarimento.

Non vorrei qui approfondire ulteriormente l'argomento perché ci ripeteremmo, avendolo trattato - come già detto - con molta maggior dovizia di particolari nella prima sessione dell'altro ieri¹⁷ e poi ancora ridiscusso nella seconda sessione di ieri.

Mi è sembrato tuttavia opportuno - nonostante tutti gli altri importanti temi affrontati nel corso della prima sessione della Conferenza - richiamare alla memoria almeno queste due importanti tematiche discusse nella prima sessione di questa nostra Conferenza.

¹⁷ Dell'autore: opera citata, Vol. I, Cap. 2 - vedi anche sito internet

CAP. 3

LE PRIME FASI DELLA CREAZIONE.

(2)

IL SECONDO GIORNO.

3.1 La separazione delle acque dell'alto e del basso, l'anello acqueo di Emmanuel Kant e la formazione dell'asciutto.

Segretario: Abbiamo poc'anzi sintetizzato alcuni dei temi trattati nel corso della *prima sessione* della Conferenza in relazione alla formazione dell'Universo e del globo terrestre ancora informi.

Ora riassumeremo alcune altre tematiche della *seconda sessione*, ma con maggiori particolari, avendo essa trattato ben quattro 'giorni' creativi nel corso dei quali sono avvenute una serie di trasformazioni grazie alle quali il nostro pianeta è stato predisposto all'azione del sesto 'giorno', che è quello della comparsa dell'uomo sulla terra.

Quando le parole dell'ebraico antico della Genesi vengono tradotte nella nostra lingua con il termine di 'giorno' bisogna fare attenzione ai significati di quelle parole in quella specifica lingua.

Nel nostro 'vocabolario' non di rado una parola possiede significati diversi a seconda di come essa viene utilizzata.

Non parliamo poi di quelle greche o latine che a scuola molti di noi si sono affannati a tradurre nel modo più corretto.

Gli esperti di lingue antiche dicono dunque che il termine ebraico tradotto con la parola 'giorno' poteva avere più significati volti ad indicare un periodo di tempo più o meno determinato.

Il 'giorno' della Creazione non è quindi **necessariamente** da intendere come un 'giorno di 24 ore' - come fanno taluni - né tantomeno come un 'giorno solare di 12 ore' - come fanno altri.

Piuttosto, come una **indefinita 'unità di tempo'** o - come preferirebbe F. Crombette - come una **'azione creativa'** di Dio indipendentemente da quello che nella nostra categoria di pensiero spazio-temporale consideriamo il 'fattore tempo'.

Dio, che è fuori del Tempo, crea infatti indipendentemente dal 'nostro' tempo.

Nel secondo 'giorno' del racconto biblico si parla dunque di una azione di Dio che attua una misteriosa separazione e suddivisione delle acque.

Queste - che all'inizio ricoprivano il pianeta terracqueo - vengono suddivise lasciandone una parte **sotto al firmamento**, e cioè sulla Terra, e ponendone un'altra parte **sopra al firmamento**.

Come mai, dopo il primo fondamentale momento della creazione del Cosmo e poi del globo terracqueo informi, Dio avrebbe subito dopo dedicato un intero 'giorno' a questa separazione di acque che pare oggi francamente incredibile?

Poc'anzi abbiamo analizzato e chiarito per brevi cenni l'altro aspetto apparentemente incredibile di una 'luce' creata nel primo giorno per separare il giorno dalla notte a fronte di un Sole che - sempre in Genesi - viene creato invece per lo stesso scopo solo nel quarto giorno.

Con la separazione delle acque siamo però di fronte ad un'altra incongruenza che ha portato ulteriore acqua al mulino di quei 'critici' che - ben decisi a sostenere l'origine umana del racconto biblico - hanno visto in questo aspetto una conferma di quella che altro non sarebbe stata che una concezione cosmogonica puerile di quella 'Umanità' ancora infantile.

In effetti, non si può negare che quelle popolazioni (babilonesi, sumeri, egizi...) - in realtà tutt'altro che infantili - avessero una concezione cosmogonica sbagliata.

Da secoli noi esploriamo con cannocchiali e scandagliamo con telescopi le immensità del cielo e possiamo dire con sicurezza che al di fuori delle acque 'di sotto' - e cioè quelle dei nostri mari, laghi e fiumi - non vi è la minima traccia di altre acque che siano situate al di 'sopra' del firmamento.

Tuttavia con la distruzione dell'Umanità a seguito del Diluvio universale **e più ancora con la successiva dispersione delle genti** dopo la Torre di Babele, le antiche memorie sulle Origini tramandate di generazione

in generazione si erano in parte **disperse** ed in parte molto **paganizzate** assumendo la caratteristica di veri e propri miti.

Miti, dunque ma..., ma con un fondo di verità, Verità che la Genesi scritta da Mosé - Capo del 'popolo eletto' dal quale sarebbe venuto un giorno il Messia e quindi di un popolo non paganizzato che avrebbe saputo mantenere intatta la Tradizione originaria - ha invece sostanzialmente conservato **solo che la si sappia interpretare nella maniera giusta**.

Come mai, allora, questa incongruenza delle acque di sopra e di quelle di sotto?

Anche in questo caso ci ha però soccorso F. Crombette.

Egli si era infatti ricordato che **Emmanuel Kant**¹⁸ - nel meditare su questo misterioso aspetto del racconto biblico e **per darsi una spiegazione sulla provenienza di tutta l'acqua del Diluvio universale** - si era chiesto se **per caso** la Terra, nei suoi primordi, non avesse anch'essa avuto in orbita un **'anello acqueo'** come quelli che ruotano come satelliti intorno al pianeta Saturno, **anello che secondo Kant, avrebbe potuto essere stato fatto successivamente precipitare da Dio** per punire ed estirpare l'Umanità che si era completamente corrotta.

Kant non aveva in realtà creduto più di tanto ad una ipotesi del genere, l'aveva solo considerata un'idea come tante che gli era balenata nella testa, ma F. Crombette - avendo deciso di analizzare a fondo con il suo metodo questi versetti di Genesi - approfondì nelle sue decrittazioni copte questo aspetto e si accorse che quella che Kant si era prospettata come una semplice ipotesi di studio trovava invece conferma nelle sue decrittazioni.

Quella di Kant era dunque stata **una fulminante intuizione** di una Verità della quale il fisico-filosofo, **a livello cosciente**, non si era neanche reso conto. E' noto infatti che sovente le grandi scoperte dei geni nascono a seguito di idee folgoranti (ed è spesso questo fatto che ce li fa considerare 'geni') avute talvolta quando essi nemmeno pensano all'argomento oggetto **dell'ispirazione**.

Dei vari giorni della creazione, quella dell'anello acqueo ma soprattutto del suo ruolo **è stata la scoperta forse più sorprendente** delle decrittazioni e delle analisi scientifiche di F. Crombette.

Da esse è infatti emersa con estrema chiarezza l'effettiva esistenza di questo anello, non un anello acqueo in senso proprio ma di **vapore acqueo**, che avvolgeva la Terra con un maggior spessore sulle fasce equatoriali - più esposte all'irraggiamento solare - e che le ruotava intorno come vediamo fare alla Luna.

Esso avrebbe avuto lo scopo di proteggere la Terra filtrando le radiazioni solari più nocive e sarebbe servito in seguito ad assicurare a tutta la superficie della Terra ed alla futura Umanità un clima mite ed uniformemente temperato: quello dell'Eden.

Prima ancora l'anello avrebbe però dovuto svolgere un ruolo fondamentale nella trasformazione della faccia della Terra, ruolo talmente importante da giustificare - da solo - una specifica azione creativa nel secondo giorno.

Dio se ne sarebbe infatti servito non tanto per poter punire in seguito l'Umanità con il Diluvio universale - come intuito da Kant **e come poi in effetti Dio fece** - quanto **per 'arare'** ai primordi la Terra trasformandola esteticamente nell'aspetto e renderla atta alla nascita della vegetazione, a quella degli animali che si sarebbero inizialmente nutriti di vegetali ed infine a quella dell'uomo che si sarebbe nutrito di animali e vegetali.

Ebbene, secondo le decrittazioni di Crombette, Dio rallentava **periodicamente** la velocità di rotazione in orbita dell'anello di vapore acqueo fino a farlo abbassare, quindi **condensare in acqua** e infine **precipitare in massa** da altezze stratosferiche colpendo la superficie rocciosa **con la forza di un maglio tremendo**.

La superficie terrestre in tal modo veniva prima grossolanamente frantumata e poi 'triturrata', infine - con la ripetizione di questa operazione - veniva sciolta sempre più dall'acqua e con il caldo e il gelo veniva trasformata con il tempo in quella che noi chiamiamo 'terra', cioè terra malleabile.

Per quanto - detta così e in sintesi - la cosa possa lasciare stupefatti, invito chi non fosse stato presente alla sessione di ieri a documentarsi più approfonditamente con gli Atti della Conferenza disponibili presso la nostra Segreteria.¹⁹

Dio - padrone delle leggi della fisica e della materia, cioè delle leggi **che mantengono in vita l'Universo intero** - così come ha fissato le leggi e le velocità di movimento delle galassie sospese nel vuoto, le leggi di rotazione della Terra intorno a se stessa e di rivoluzione intorno al Sole o quelle della Luna intorno alla Terra e comunque tutte le altre leggi che vengono chiamate dai fisici **'leggi fondamentali'** - poteva ben influire sulle

¹⁸ Emmanuel Kant (Konigsberg, 1724-1804) celebre filosofo tedesco, accademico dell'Università di Konigsberg, libero docente di matematica, fisica e filosofia.

¹⁹ Dell'autore, 'La Genesi biblica ...' - Vol. II, Cap. 3 e seguenti - vedi anche sito internet www.ilcatecumeni.net

forze che regolavano il mantenimento in orbita dell'anello acqueo o il suo precipitare secondo le circostanze.

Successivamente alla caduta dell'anello, Crombette ha prima decrittato e poi spiegato con argomenti scientifici che Dio aumentava gradualmente fino ad una precisa misura la velocità di rotazione su se stessa della Terra.

Per effetto di ciò, **aumentava anche il valore della forza centrifuga** e veniva ad un certo punto superato il punto critico di equilibrio fra forza centripeta e forza centrifuga.

Conseguentemente la metà delle acque che occupavano la superficie terrestre, **non più trattenute dalla forza di gravità**, cominciavano a partire... per la tangente staccandosi dall'oceano universale **per andare a riposizionarsi in orbita**, pronte per una 'caduta' successiva.

Il livello dell'oceano, in un primo tempo **raddoppiato** dalla caduta dell'anello, alla risalita in orbita di quest'ultimo tornava **a dimezzarsi** e le acque che si abbassavano lasciavano così scoperte abbondanti porzioni di terra.

L'esperimento della 'messa in orbita' è stato riprodotto in laboratorio da **Plateau** e dall'ingegnere belga **Lenicque** con una simulazione della velocità di rotazione della Terra necessaria a produrre questo risultato...²⁰

Fernand Crombette: Avevo già avuto occasione di dire, ma ora qui lo ripeto, che tutti conoscono l'esperimento del fisico belga **Plateau**. Questo studioso mise **una piccola sfera pastosa** in sospensione in un vaso pieno d'acqua addizionata ad alcool; attraversò questa sfera con un ago verticale al quale impresso un movimento di rotazione; girando, l'ago trascina la sfera **che si appiattisce ai poli**; il che, nel pensiero di Plateau, dimostrava che doveva essere lo stesso per la terra. Ma **se si attivava** la rotazione dell'ago, si formava **un rigonfiamento all'equatore** e, a partire **da una certa velocità**, questo **si staccava** dalla sfera sotto forma di un **anello rotante**.

Plateau ha fatto, senza saperlo, ciò che Dio aveva fatto per la terra, benchè senza l'aiuto di un meccanismo.

La terra era allora interamente avviluppata dalle "acque profonde" della **pantalassa**. Dio fece girare rapidamente la terra e le acque **si accumularono** in rigonfiamento all'equatore, *"sollevandosi come della pasta"*, dice Mosè. Le acque *"si elevarono salendo finchè il movimento le ebbe allargate e liberate proiettandole"*.

3.2 La scala stratigrafica e la cronologia ufficiale dei tempi geologici e della Terra sono da rivedere?

Segretario: La creazione dell'anello acqueo, con la conseguente separazione delle acque, e le modalità del suo utilizzo da parte di Dio sono dunque un fatto che ci lascia allibiti.

Ma cosa è che non ci lascia allibiti se ci guardiamo intorno e osserviamo con occhio aperto **i misteri** della vita e della natura?

Questa idea dell'anello che sale e che scende ci stupisce anche perché noi - oggi - osserviamo un mondo **che non cambia in niente**.

Al contrario tutto l'Universo e la stessa Terra portano le tracce di colossali trasformazioni.

Quello dei primordi era un mondo in formazione, dove la vita non esisteva ancora e dove Dio poteva operare a proprio piacimento senza 'far danni'.

Egli era come un Artista che plasma a volontà una massa informe di creta grezza per ricavarne poi una statua ben modellata e perfetta in ogni suo tratto.

Non ci mancano davvero motivi per stupirci se guardiamo all'Universo e alle leggi che lo regolano, se osserviamo la natura, se solo riflettiamo un istante sul misterioso **principio vitale** di animali e vegetali, se guardiamo infine a noi stessi - esseri pensanti - e se osserviamo con il microscopio elettronico la struttura interna ed il ruolo svolto da una sola dei **sessantamila miliardi** di cellule che compongono il nostro corpo.

Ogni cellula - da sola - è una vera e propria **fabbrica cibernetica**, capace di ripararsi e riprodursi fino a comporre i singoli organi con loro specifiche funzioni, coordinati a loro volta con altri organi.

Niente ci può veramente stupire, dunque, se non la nostra incapacità di credere ai 'miracoli', proprio quando

²⁰ Dell'autore, Opera citata, Vol. I, Cap. 3.1 Ed. Segno 2005 o anche in versione elettronica integrale in www.ilcatecumeni.net

Gli esperimenti del fisico belga **Plateau** sono stati riprodotti in laboratorio dall'ingegnere minerario **Lenicque** ('Geologia nuova', pag. 202 e segg. - Hermann e Figli, Parigi, 1910) con un esperimento che non era stato tuttavia ben compreso e del quale non erano state quindi valutate tutte le possibili implicazioni. Vedi inoltre di Fernand Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. I, 42.33 e Vol. II 42.34 in sito internet Ceshe-Italia:

<http://digilander.libero.it/crombette>

ne siamo circondati ed immersi.

L'anello sarebbe dunque servito a 'triturare' la superficie terrestre, creando **le sedimentazioni** di terra che - grazie a spinte tangenziali **successive** nel tempo - si sarebbero 'accavallate' e avrebbero dato vita **all'orogenesi**.

L'orogenesi è quel processo di **corrugamento** della crosta terrestre che conduce alla formazione delle catene montuose.

Chi di noi non ha mai osservato, in montagna, quelle sezioni di terra o roccia stratificate e sovente **ondulate**? Prima di diventare colline o monti, quelle **cime** erano evidentemente **pianure** con depositi sedimentari orizzontali.

Le spinte trasversali che hanno provocato il corrugamento si ritiene siano state generate primariamente dal movimento di convergenza tra **zolle** litosferiche.

Solo Dio avrebbe potuto però utilizzare scientemente e in maniera così 'finalizzata' quel fenomeno naturale, che noi con linguaggio 'geologico' definiamo 'tettonica delle placche', per plasmare e rendere variegata la Terra.

Non il Caso o spinte tangenziali avvenute alla cieca, ma Dio ha fatto volutamente sorgere vette meravigliose coperte di neve, montagne e colline con lussureggiante vegetazione, valli attraversate da fiumi che avrebbero irrigato la terra dissodabile dei fondovalle per poi defluire nei mari salati, veri e propri bacini di vita ma anche di disinfezione, per evaporare e tornare allo stato di nuvole con piogge benefiche in un circuito vitale senza fine.

Dagli esperimenti **di laboratorio** riprodotti da taluni scienziati²¹ è emerso che gli **immani depositi di fango** conseguenti alle 'triturationi' della superficie terrestre e al raddoppio acqueo provocato dall'anello precipitato, decantavano e **si depositavano, assumendo ad ogni caduta l'apparenza di strati sovrapposti dando così l'impressione che le stratificazioni fossero avvenute in fasi successive**.

Le stratificazioni sedimentarie ricoprono quasi tutta la superficie terrestre ma i nostri geologi - che non credono affatto alle Verità divine della Genesi e **rifiutano a priori** la realtà del Diluvio universale considerando un racconto **mitico** - le ritengono l'effetto di un deposito di terra e detriti **prodottosi nel tempo a causa di pioggia, erosione delle montagne e gelo**.

Anche se molti geofisici hanno argomentato l'impossibilità pratica che una ipotesi del genere possa aver prodotto queste sedimentazioni, profonde anche chilometri, ciò non di meno questo 'Atto di Fede' della Geologia moderna resiste ancora oggi perché è l'unico che - se si vuole escludere il Diluvio universale e comunque l'intervento di Dio - sembra poter dare una qualche spiegazione ad una cosa **altrimenti inspiegabile**.

Fatto sta che - per essersi queste imponenti sedimentazioni stratigrafiche realizzate **ai ritmi oggi constatabili**, ritmi che oggi sono quasi **impercettibili** - i geologi, per spiegarsi **come** ciò possa essere avvenuto, hanno dovuto ricorrere al '**Dio Tempo**' che sistema tutte le cose e hanno conseguentemente immaginato che ciò possa essere accaduto nel corso di **miliardi** di anni.

Questa è infatti la teoria degli '**attualisti**', i geologi seguaci di **James Hutton** e soprattutto di **Charles Lyell**, i due ideatori ottocenteschi di questa **ipotesi** oggi comunemente ma acriticamente accettata.

Al contrario - come invece è stato non 'teorizzato' ma dimostrato scientificamente **con esperimenti** di laboratorio - le stratificazioni si possono formare **istantaneamente** per un semplice effetto di **decantazione**.

Introducendo infatti in vasche trasparenti di vetro acqua mista a campioni di terra, prelevati da più strati sedimentari terrestri friabili, è stato osservato²² che si riproduce istantaneamente non solo una suddivisione per strati ma addirittura una stratificazione che conserva **l'ordine sedimentario** dei campioni che erano stati precedentemente prelevati 'carotando' - come si dice in gergo geologico - il terreno.

Gli esperimenti in vasca hanno dimostrato che quella stratificazione non è stata il risultato di una **successione** di strati, ma di una **ridistribuzione o riclassificazione granulometrica subitanea** delle particelle di grossezza variabile che forniva solo **l'apparenza** di una stratificazione **per fasi temporali successive**.

Gli scienziati moderni criticano l'Astronomia degli Antichi fondata **sulla apparenza** della rotazione degli astri intorno alla Terra, mentre è la Terra che ruota su se stessa, ma la Geologia storica è stata fondata **sulla apparenza** mostrata dai depositi sedimentari delle stratificazioni.

Che poi le stratificazioni sulla Terra avvenissero su una superficie terrestre 'bagnata', anzi, **letteralmente inzuppata**, è reso particolarmente evidente anche dalla seguente fotografia sulla quale vi invito a riflettere:

²¹ G.Landolina: 'La Genesi...', Volume II, Capp. 8/10 - 2006, oppure sito internet www.ilcatecumeno.net

²² Vedere al riguardo gli esperimenti dell'americano Edwin McKee e del francese Guy Berthault. Guy Berthault: 'Illusions et vérité' - 'experiences de stratifications' - pagg. 29 e segg. da Les Cahiers du Ceshe - Série scientifique - Ceshe France



Possiamo facilmente constatare di trovarci di fronte a delle stratificazioni sedimentarie, **divenute con il tempo 'rocciose'** così come lo divengono - a puro titolo di esempio - gli impasti di calcestruzzo che utilizziamo nell'edilizia e che poi cristallizzano e solidificano del tutto.

È possibile inoltre constatare che le stratificazioni della foto seguono curvature quasi a 360° ed anche angolazioni brusche a 90° **senza alcuna rottura**.

Il semplice **buon senso** ci dice che la ragione plausibile per cui queste curvature possono essersi formate **senza che gli strati rocciosi si frantumassero**, non può essere dovuto ad una sedimentazione dal ritmo impercettibile per cui ogni strato si sarebbe prodotto, solidificandosi, nel corso di milioni di anni.

Se così fosse stato, gli strati - ormai 'cristallizzati' - ad una spinta orizzontale si sarebbero **frantumati** come un piattino di ceramica stretto e compresso in una morsa.

La realtà è invece che le sedimentazioni - originariamente formatesi in pianura ed in maniera orizzontale - si sono deformate a causa di **improvvisi** spinte tangenziali che le hanno innalzate in colline e montagne facendole plissettare a fisarmonica **mentre esse erano ancora bagnate e pertanto malleabili**.

La funzione dell'anello acqueo con le relative sedimentazioni stratificate ha rimesso dunque in discussione i **postulati attualisti di Charles Lyell** su cui poggiano oggi **le teorie** stratigrafiche della geologia, come pure - cosa molto importante - **le datazioni sull'età della terra e delle varie forme di vita** stabilite sulla base di detti postulati che si sono rivelati in laboratorio **errati**.

Le ere geologiche ipotizzate fino ad oggi - basandosi su di un principio di stratificazioni sedimentarie **non catastrofiche e per lunghissimi tempi successivi** - non sarebbero state in realtà così enormemente lunghe ma dovettero avvenire in periodi più brevi,

La Geologia e le altre discipline connesse, come ad esempio la paleontologia, dovranno dunque rivedere i tre 'principi della stratigrafia' sulla cui base - negando il Diluvio universale della Genesi e la possibilità che delle stratificazioni si possano essere prodotte a seguito dello stesso - queste discipline hanno tentato di spiegare i processi di trasformazione della Terra.

Dovranno soprattutto essere riviste **le epoche e l'ordine di apparizione** di vegetali ed animali, determinati principalmente sulla base della **profondità** di interrimento dei reperti fossili nelle stratificazioni. In effetti - nell'ottica del deposito alluvionale rapido - **non è affatto detto che lo strato più profondo sia più antico di quello superiore**.

La Terra e la vita vegetale ed animale sono dunque in realtà molto più giovani di quanto non si pensi **e lo stesso dicasi per l'uomo** la cui comparsa sulla faccia della terra non risale a dieci/ventimila/trentamila o centomila anni fa, come da più parti supposto a seconda dei punti di vista dei vari studiosi, **ma - come dice la Bibbia - solo a circa seimila anni fa**.

Non è un caso se le più antiche civiltà appaiono già tutte 'formate' **contemporaneamente** circa quattromila anni fa, **e prima di quel periodo** non si trovano più apprezzabili tracce di precedenti stadi di civiltà. Ciò vale per la storia egizia e quella di altre civiltà come la sumera, la babilonese, la cinese, l'azteca, etc., che appaiono relativamente 'perfette' sin dai loro albori senza che si trovi però traccia di una loro lenta 'evoluzione' da una fase meno civile **precedente**, come sarebbe stato logico aspettarsi.

Prima della **apparizione** di quelle civiltà c'era stato infatti il Diluvio universale - che la Genesi fa risalire a poco più di 4000 anni fa - ed il Diluvio ha distrutto e sepolto tutte le tracce precedenti, ora parzialmente rin-

tracciabili solo negli scavi di alcuni strati sedimentari.

CAP. 4

LE PRIME FASI DELLA CREAZIONE.

(3)

DAL TERZO AL QUINTO GIORNO.

4.1 La formazione del continente unico primordiale di Alfred Wegener, la Pangea. La successiva deriva dei continenti e la tettonica delle placche.

Dopo la creazione dell'anello acqueo del secondo giorno, è però solo a cavallo fra secondo e terzo giorno che vedremo operare l'anello nei termini sopra descritti, ed è **nel terzo giorno** - secondo la Genesi e pure secondo gli studi di F. Crombette - che le restanti acque in terra **finiranno per raccogliersi in un solo luogo** e comincerà a prender forma la terraferma quali noi **oggi** la conosciamo, **o quasi**.

'Quasi'..., perché in realtà la terraferma iniziale - lungi dall'essere frammentata in continenti come oggi appare - era costituita da un unico continente, **un'isola colossale** circondata da un oceano universale.

Era stato il tedesco **Alfred Wegener**, ai primi del novecento, **ad intuire** e poi cercare di dimostrare l'**originaria unitarietà** di quelli che sono i vari continenti attuali.

Secondo Wegener essi - ad un certo punto, **duecento milioni di anni fa** - avrebbero cominciato a spostarsi in maniera quasi impercettibile fino a posizionarsi dove si trovano attualmente.

Anche Wegener era infatti **un attualista** come Charles Lyell e - **non credendo da buon evoluzionista né alla Bibbia né agli eventi catastrofici e pensando che tutto in passato si fosse svolto secondo i tempi e le modalità odierne** - era stato costretto ad immaginare enormi periodi di tempo per poter giustificare un allontanamento in misura altrimenti inspiegabile se rapportato alla 'velocità'... centimetrica dello spostamento **inerziale** dei continenti che è **tutt'oggi** in corso.

Qui - con noi, in Conferenza - per spiegare queste cose ci vorrebbe qualcuno dalla cultura... eclettica ed enciclopedica.

Tuttavia, come è agevole anche apprendere sfogliando le pagine di una comune enciclopedia scientifica, secondo la teoria della **tettonica a zolle**, la crosta terrestre sarebbe composta da almeno dodici zolle (o placche) rigide, **che si muoverebbero**, indipendentemente l'una dall'altra, **su uno strato di rocce fluide e calde come catrame**, detto astenosfera.

L'interazione tra 'placche' e astenosfera non è ancora perfettamente chiara, ma i geologi ritengono che il movimento delle zolle in superficie sarebbe causato da correnti di convezione, determinate dal calore nelle sostanze **fluide** dell'astenosfera, dette **magma**.

Il calore provoca la dilatazione di un corpo, per cui in uno stesso ambiente l'aria calda fluisce verso l'alto e, nel mare, le correnti calde scorrono sopra quelle fredde.

Così si comporterebbero anche i materiali che costituiscono la Terra: le rocce **fluide** e calde (**magma**), tenderebbero a salire in superficie, mentre quelle **solide e più fredde** della crosta terrestre tenderebbero a sprofondare nel magma stesso dell'astenosfera, dove le altissime temperature le fonderebbero, trasformandole in magma, che tenderebbe nuovamente a risalire in superficie, con un processo **ciclico e costante**, detto convezione. Il magma che risale in superficie lungo i margini delle zolle, solidificando, formerebbe nuova litosfera, cioè nuovi tratti di crosta terrestre.

La teoria della tettonica a zolle cominciò a ricevere consensi solo dagli anni Sessanta del XX° secolo, giacché in precedenza la comunità scientifica internazionale era convinta che i continenti e gli oceani fossero **immobili**.

Alfred Wegener aveva dunque ipotizzato che in epoca remota fosse esistito un unico grande continente detto **Pangea**, il quale si sarebbe poi frazionato **in zolle** che si sarebbero **lentamente** separate le une dalle altre, formando gli odierni continenti e oceani.

Una delle prove più convincenti che Wegener presentò a sostegno della sua teoria è immediatamente osservabile su qualsiasi planisfero: esiste cioè **una perfetta corrispondenza** di forme tra la costa orientale dell'America meridionale e quella occidentale dell'Africa, che sembrano proprio le parti di un incastro.

Per conferire maggiore validità scientifica alla sua teoria, Wegener provò anche che le formazioni rocciose delle opposte sponde atlantiche del Brasile e dell'Africa occidentale si erano formate nella **medesima era** geologica, presentavano **la stessa struttura**, appartenevano alla **stessa tipologia** e conservavano fossili di animali e piante appartenenti **alla stessa specie**, tutte prove del fatto che un tempo l'America meridionale e l'Africa erano unite.

4.2 Due straordinarie scoperte di F. Crombette...

Nei decenni successivi, varie scoperte scientifiche convalidarono la teoria di Wegener. I geologi dimostrarono infatti l'esistenza dell'astenosfera a 50/150 km di profondità dalla superficie terrestre e, utilizzando **il sonar** per misurare la profondità degli oceani e la struttura dei fondali oceanici, scoprirono durante il XX° secolo la Dorsale Medio-Atlantica, riconoscendola come un tratto della dorsale che si estende in tutti i fondali oceanici.

In realtà i geologi **impiegarono molti decenni a convincersi della esattezza delle iniziali intuizioni di Wegener** sia per la loro novità sia anche perché **le ricostruzioni** fatte da Wegener del cammino percorso dai continenti **non erano del tutto convincenti e collimanti**, in quanto i vari continenti non sembravano tutti combaciare perfettamente e sembrava anzi che Wegener fosse ricorso a qualche 'forzatura' per fare 'quadrare' meglio la sua teoria.

Crombette, tuttavia, ricordandosi della teoria di Wegener e **messo sulla strada giusta da un versetto del Salmo 78 della Bibbia che diceva che Dio aveva operato la 'salvezza' al centro della Terra**, certo per di più della infallibilità della Bibbia se bene interpretata ed avendo ben presente il Sacrificio redentivo di Gesù Cristo sulla Croce a Gerusalemme, studiò meglio il problema **approfondendo gli studi di Wegener**.

Attraverso un attento esame della cartografia dei fondali marini sulla base anche dei risultati delle ricerche più recenti da parte delle navi oceanografiche, egli scoprì sui fondali degli oceani **le tracce di lava** lasciate dai continenti durante il loro spostamento, quali le lascerebbe una pietra pesante che fosse trascinata su di un terreno.

Inoltre nella primitiva posizione dei continenti era rimasta **l'impronta lavica originaria con la forma degli stessi**.

Il fatto che la lava si fosse solidificata mantenendo l'impronta del continente e che la sua fuoriuscita si fosse bloccata non poteva essere dipeso solo dal contatto con l'acqua fredda dell'oceano ma anche dalla **rapidità** con la quale doveva essersi realizzato lo spostamento, frutto - insomma - non di un evento lentissimo ma **improvviso e quindi catastrofico**.

Egli - partendo dal presupposto dell'anello di Kant - pensò che il livello medio dell'oceano primitivo si fosse **raddoppiato** a seguito dell'aggiunta dell'altra metà delle acque dell'anello definitivamente precipitato in occasione del Diluvio universale.

Poiché il livello attuale degli oceani è pari mediamente a circa 4000 metri di profondità, F. Crombette indirizzò le sue ricerche alla quota di **-2000 metri sotto l'attuale livello medio degli oceani**, trovandovi a questa quota i punti originari di congiunzione fra i vari continenti. Le difficoltà di 'combaciamento' fra le coste dei vari continenti che avevano qualche decennio prima fatto mettere in dubbio le intuizioni di **A. Wegener** venivano a questo punto brillantemente superate da Crombette.

Era infatti riscontrabile a tale livello il punto di 'giuntura' delle coste dei vari continenti, punto dopo il quale iniziano **gli strapiombi** delle profondità dette abissali.

Troverete i dettagli scientifici sui fatti descritti da F. Crombette negli Atti della Conferenza.²³

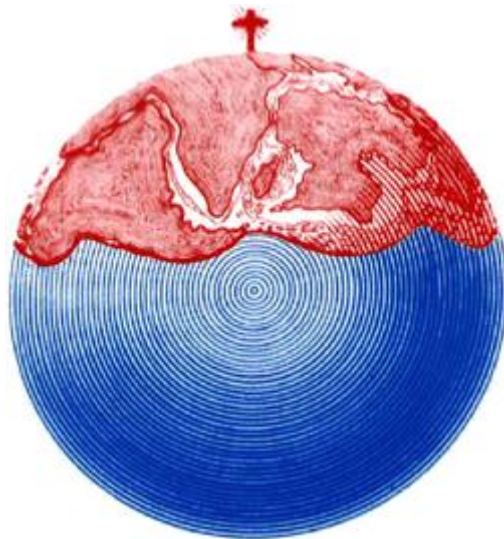
Crombette - ricostruendo così la mappa della originaria 'Pangea' a **-2000 metri** sotto l'attuale livello degli oceani - fece tuttavia **altre due scoperte** sconcertanti.

Pangea - a questo livello di -2000 che una volta era però quello **originario** delle terre emerse del continente unico - assumeva la forma di **un fiore ad otto petali** appena sbocciato, dono poetico di Dio all'Umanità che avrebbe un giorno popolato la Terra.

Inoltre, nel continente unico di Pangea, ricostruito da F. Crombette secondo le diapositive che ora stanno per esservi mostrate su di uno schermo, la località geografica in cui sarebbe successivamente sorta la città **Gerusalemme** - come voi tutti potrete osservare - si sarebbe trovata esattamente **al centro della terra emersa**,

²³ Dell'autore: 'La Genesi biblica...' - Vol. II, Capp. 5/10 - vedi sito internet dell'autore www.ilcatecumeno.net

come recitava appunto quel versetto del Salmo della Bibbia²⁴...



²⁴ opera citata sopra, Capp. 6/7

Il particolare stupefacente della posizione centrale di Gerusalemme, come quello che abbiamo già appreso circa **la posizione centrale della Terra** collocata in prossimità dell'asse gravitazionale dell'intero Universo, ci fa ancora una volta riflettere sulla Dottrina cristiana del **Cristocentrismo**²⁵, perché è a Gerusalemme che un Dio - fattosi uomo nella Storia - per un eccesso di Amore si sarebbe sacrificato per riscattare e salvare l'Umanità.

Una delle ragioni che avevano indotto il celebre astronomo e matematico francese **Laplace**²⁶, **ateo**, a rifiutare nell'Ottocento **l'idea di una posizione centrale** della terra nell'Universo consisteva proprio - per sua stessa ammissione - nel fatto che se così fosse stato questo avrebbe deposto a favore di un piano divino specifico **con un ruolo privilegiato** che il pianeta Terra e la stessa **Umanità** avrebbero dovuto svolgere nell'ambito della Creazione...

Ma di ciò credo avremo occasione di parlarne più approfonditamente in seguito.

4.3 Apparizione della vita vegetale, del Sole, della Luna e della vita animale.

Segretario: Sempre nel terzo giorno della creazione abbiamo assistito però anche alla **apparizione della vegetazione**.

Abbiamo potuto appurare nella sessione conferenziale di ieri che la vegetazione è nata non dalla evoluzione di una cellula vegetale primordiale ma dalla creazione **dal nulla** - da parte di Dio - **di semi** che nella terra, irrorati dall'acqua delle piogge, sarebbero germinati divenendo erbe e piante, ognuna **secondo la sua specie**, pronte a riprodursi.

Nel quarto giorno - e cioè dopo la vegetazione - ecco invece il turno del Sole e della sua luce.

Abbiamo ieri appreso che **il Sole esisteva già** fin dagli inizi della Creazione ma - **non essendo ancora pervenuto alla fase di incandescenza pur emettendo radiazioni relativamente luminose** - non era ancora divenuto propriamente 'sole', cioè quello odierno.²⁷

Ciò non di meno esso era già sufficiente - nella sua fase di trasformazione del terzo giorno - a garantire la sopravvivenza della vegetazione, salvo farla rigogliosamente sviluppare nel quarto giorno quando la sua temperatura e la sua luce avrebbero raggiunto livelli maggiori.

Nel quarto giorno il Sole divenne dunque **splendente** ed è nel quarto giorno che in Genesi la Luna (pur fuoriuscita dalla Terra **fin dal terzo giorno**, come decrittato da Crombette) **'apparirà'** come 'creata' poiché - grazie al Sole divenuto infiammato e molto luminoso - essa sarebbe divenuta **visibile** sullo sfondo buio del cielo notturno, brillando di luce riflessa dal sole già tramontato.

Parimenti, in Genesi, vengono indicati come 'creati' nel quarto giorno i vari pianeti.

In realtà essi esistevano fin dall'inizio e praticamente contestuali alla creazione della massa informe del globo terrestre uscito dal sole, ma è solo nel quarto giorno che - come successo alla luna - essi di notte divengono visibili per luce riflessa.

A seguire, ieri non è neanche mancata una **vivace 'dialettica'**, sia nei **dibattiti teologici** sulla Genesi, sia con **l'Avvocato del Diavolo**,²⁸ il quale - in un serrato confronto forense fra Accusa e Difesa - ha cercato di contestare teologicamente l'opera di Crombette.²⁹

Non è neppure venuta meno la dialettica a volte mordace e talvolta ironica iniziata fin dalla prima sessione **fra le due opposte tesi evoluzioniste e creazioniste**, alle quali ha accennato poc'anzi anche il sig. Paolo Conti precisando che rispetto a queste due tesi **non esisterebbe una terza alternativa**.

²⁵ Cristocentrismo: Succintamente, secondo questo aspetto della Dottrina cattolica, l'Universo è stato creato principalmente **in funzione di Gesù Cristo e dell'uomo**, creato con un'anima immortale e destinato a vivere per l'eternità nel Cielo. Il Cristo, cioè il Verbo incarnato, Capo universale e Arbitro della storia, è **centrale** nel contesto della teologia cattolica. Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**. Proprio come un artista che *prima* ha in mente l'opera d'arte e *poi* la realizza all'esterno. La posizione centrale della Terra sarebbe qui dunque giustificata dalla sua importanza rispetto al Progetto divino. Terra al Centro dell'Universo e Gerusalemme al Centro della Terra perché è sulla Terra ed a Gerusalemme che il Verbo, Dio incarnato, si sarebbe sacrificato per salvare l'Umanità dalle conseguenze del Peccato originale.

²⁶ Pierre-Simon de Laplace (1749-1827). Noto per aver utilizzato con successo la teoria della gravitazione di Newton per spiegare il moto dei pianeti del sistema solare. Membro dell'Accademia delle scienze, tentò anche di spiegare, mediante una teoria razionale, l'origine del sistema solare nella sua ipotesi nebulare dell'evoluzione stellare.

²⁷ Dell'autore: opera citata, Vol. II, Cap. 20

²⁸ opera citata, Vol. II, Capp. 14,15,16, 17

²⁹ opera citata, Vol. II, Cap. 24

Nel quinto giorno di Genesi sono state infine approfondite le modalità della apparizione sulla Terra degli animali, creati dal nulla maschio e femmina **per ogni singola specie** ed adatti alla procreazione.

Creati da Dio traendoli dalla 'terra' - come dice Genesi per l'uomo - aggregando cioè divinamente insieme dal nulla le varie molecole minerali che ne costituiranno il corpo ed aggiungendovi **un principio vitale**.

Parlando della creazione della vita animale siamo con l'occasione riusciti ieri finalmente a risolvere il dilemma **se sia nato prima l'uovo o la gallina...**

Bastian Contrario: Chiedo scusa in anticipo per l'interruzione ma, prima che lei continui a riepilogare la seconda sessione **sinteticamente** e passi così nel frattempo ancora **un giorno di spiegazioni...**, mi sembra che lei abbia accettato quella idea delle **due tesi** sulle Origini, cioè la tesi dei creazionisti e quella degli evoluzionisti, dando per scontato quanto detto dal signor Paolo Conti sul fatto che oltre a queste due **non esisterebbe altra alternativa**.

Mi sembra però che lei abbia dimenticato che ne esiste invece una **terza** ed è **'la tesi delle due scarpe'**, cioè quella di coloro che per non litigare né con i sostenitori della prima teoria né con quelli della seconda - e cioè **per tenere i piedi in due scarpe** cercando di **salvare capra e cavoli** tenendosi buono Dio ma anche i suoi avversari - hanno finito per prendere botte **da tutti e due gli 'schieramenti'**, come spesso succede a quelli che vogliono fare ad ogni costo i 'pacieri' fra due litiganti.

La **terza** è infatti la tesi dei cosiddetti **concordisti**, che - o per **troppa fede** nella 'scienza' oppure forse **troppo poca fede** nella Incommensurabile Potenza di Dio - hanno cercato di promuovere l'idea di un Dio creatore che, giudicato evidentemente incapace di creare **dal nulla** gli esseri viventi già formati per come essi sono, avrebbe dato **solo il calcio d'inizio** al 'pallone' del Big-Bang creativo lasciando **poi** che tutto si evolvesse **da sé: scimmia ed uomo compresi**.

Ora, io mi domando, se l'uomo in passato era una scimmia che si è evoluta da un animale ancora anteriore e se l'evoluzionismo è un processo sempre in corso, **quali 'animali' diventeremo** a nostra volta noi - nel futuro - quando continueremo e **perfezioneremo** il nostro processo di evoluzione?

Mi auguro che non diventeremo tutti **'animali' evoluzionisti...!**

Segretario: Vedo che a **Bastian Contrario** la notte non ha proprio portato consiglio e che, nonostante i miei precedenti inviti alla temperanza, oggi - a proposito di evoluzionisti - è tornato più bellicoso che mai.

Da ciò deduco che anche oggi il 'tempo' della terza sessione potrà essere di un 'bello/variabile', con il rischio però di qualche 'temporale'...

Rinnovo il mio invito all'equilibrio ed a frenare le polemiche. Bastian Contrario fa parte del pubblico presente in sala che, come avevamo detto, ha diritto di intervento ma gli ricordo che questo è un importante congresso scientifico internazionale che si confronta sulle idee **e non sulle battute sarcastiche**.

Bene, il riepilogo delle prime due sessioni precedenti è terminato.

In questa terza sessione odierna - sempre con un occhio bene attento anche alle decrittazioni e spiegazioni scientifiche di Fernand Crombette - affronteremo finalmente da questo momento in poi l'analisi del **sesto giorno** creativo.

CAP. 5

I CUGINI DELLO SCIMPANZE'

5.1 L'incubo di Mosé, gli scienziati evoluzionisti e i telefoni cellulari.

Segretario: Dopo aver fatto queste premesse possiamo finalmente avventurarci nell'esame del testo di Genesi relativo al sesto giorno della Creazione.

Dice la Genesi nei primi due versetti:³⁰

Dio disse:

« La terra produca esseri viventi *secondo la loro specie*: **bestiame, rettili e bestie selvatiche** *secondo la loro specie* ».

E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche *secondo la loro specie* e il **bestiame** *secondo la propria specie* e tutti i **rettili** del suolo *secondo la loro specie*.

E Dio vide che era cosa buona.

Avevamo già visto nel corso della sessione della Conferenza di ieri che - secondo la traduzione **ufficiale** della Genesi - **nel quinto giorno** Dio aveva creato esseri viventi adatti a vivere nelle **acque** e a volare nel **cielo**.

Non vi si parlava dunque di esseri '**terrestri**', il che appariva per un certo verso strano: dato infatti che Dio aveva creato in tale giorno animali acquatici e volatili, perché non anche animali terrestri?

Pertanto nella Genesi la creazione degli animali terrestri viene inserita, come sopra visto, **nel sesto** giorno creativo, giorno nel quale verrà creato anche l'uomo.

Al contrario, dalla decrittazione relativa al quinto giorno fatta da F. Crombette, era emerso che gli **animali terrestri** erano stati **anch'essi creati nel quinto giorno** insieme a tutti gli altri acquatici ed ai volatili.³¹

Ora, qui nel sesto giorno, si ripropone il problema: quando sono stati creati gli animali terrestri, nel quinto o all'inizio del sesto giorno?

O Mosè, ritenuto l'autore del testo di Genesi, ha erroneamente collocato nella sesta fase una creazione che in realtà era già avvenuta nella fase creativa precedente del quinto giorno, oppure Crombette si è sbagliato quando ha creduto di poter decrittare come appartenente al quinto giorno anche la creazione di animali terrestri che sarebbero stati in realtà creati nel sesto giorno.

Non vedo comunque in questi versetti dei particolari problemi di sostanza ... se non per il fatto che anche qui, come pure nella creazione della vita vegetale ed animale del terzo e quinto giorno, Mosè ripete a più riprese - **quasi ossessivamente** - che ogni animale è stato fatto **secondo la sua specie**.

Bastian Contrario: Io, invece, mi sarei fatta una certa idea sulla '**ossessione**' di Mosè...

Mosè, era **un profeta** ed aveva anche **delle visioni**...

Secondo me lui deve aver avuto in anticipo anche la '**visione**' **dell'evoluzionismo di Darwin** nonché dei suoi continuatori post-evoluzionisti o neo-evoluzionisti, paleontologi, antropologi, attualisti. etc. che nella nostra epoca moderna avrebbero negato a Dio la capacità di creare dal nulla **delle singole e differenti specie** di animali e vegetali.

Quello dell'evoluzionismo gli deve essere sembrato un incubo, anziché una visione, ed ecco perché allora si deve essere affannato a ripetere 'ossessivamente' che Dio ha invece creato specie differenti: Mosè lo ha fatto a futura memoria!

Gli evoluzionisti da centocinquanta anni scavano e riscavano nel terreno alla disperata ricerca dell'animale intermedio fra una specie e l'altra, ma trovano di tutto fuorché l'anello mancante.

Anzi..., a proposito di scavare e trovare **di tutto**, la mia amica **Francesca** - quella di cui vi avevo già parla-

³⁰ Gn 1,24-25 (I testi sacri citati nella presente opera sono tratti da 'La Sacra Bibbia' - Edizione ufficiale della C.E.I 1974 - Edizioni San Paolo 1985)

³¹ G.Landolina: 'La Genesi biblica...' - Vol. II, Cap. 23.1 - Ed. Segno 2006

to - mi ha detto che **sulla pagina della Scienza** di un importante quotidiano nazionale é apparso recentemente un articolo di fede evoluzionista che dice che - una volta tanto - anche gli scienziati 'darwiniani' **italiani** hanno fatto una sensazionale scoperta...

Dice dunque l'articolo scientifico che una spedizione **internazionale** di ricerca - composta da scienziati e evoluzionisti multidisciplinari esperti anche in stratigrafia, geologia, paleontologia ed antropologia - aveva iniziato degli scavi in un sito **dell'Italia** dove erano state già scoperte **mandibole** di 'uomo di Neanderthal'.

Essi speravano, scavando più profondo, di scoprire reperti fossili di corpi interi e soprattutto anche **utensili da lavoro** che potessero dare una idea della civiltà di quelle popolazioni locali **italiane** che - in base a graffiti artistici raffinati raffiguranti scene di caccia con bisonti e cervi trovati in alcune caverne della zona - si sospettava fossero state **molto più evolute**, anche rispetto alle popolazioni di altri paesi, **di quanto non sembri oggi**.

Lo spessore e la profondità dei vari strati di terreno sovrapposti, nei quali avrebbero eventualmente trovato i reperti, avrebbero indicato loro **la datazione**.

Il gruppo degli scienziati **inglesi** hanno scavato 50 metri sottoterra e hanno scoperto piccoli pezzi di **cavi di rame**.

Dopo averli analizzati, sono arrivati alla conclusione che quegli uomini antichi **italiani**, conoscevano **la telefonia**.

Tuttavia essi hanno osservato che si era già scoperto che gli antichi **britannici** avevano avuto una rete nazionale di telefonia ben **25.000** anni fa.

Agli scienziati **americani** non è però sembrato niente di così straordinario e hanno deciso di scavare più profondo.

A 100 metri di profondità hanno trovato piccoli pezzi di **cristallo** che secondo loro formavano parte di un **sistema di fibre ottiche**. Ma essi hanno obiettato che gli antichi uomini **americani** le avevano già inventate **35.000** anni fa.

Gli scienziati **italiani** - che erano anche addetti di norma **al vettovagliamento** della spedizione scientifica - non si sono però lasciati impressionare. Messe da parte forchette, coltelli, arrostiti e spaghetti, e dato mano alle vanghe, si sono messi a scavare fino a 200 metri **senza però trovare niente**.

Gli scienziati darwinisti italiani sono dunque arrivati alla conclusione (ritenuta ragionevole) che gli antichi italiani, più di **55.000** anni fa, avevano già i telefoni **cellulari...!**

5.2 Il verme marino ed il prolungamento del cervello degli scienziati darwinisti.

Richard Dawkins:³² Chi mette in dubbio **Darwin** si mette contro la ragione...

Tutte le risposte alle domande '**che cosa è l'uomo**', o '**la vita ha un significato**', datate prima del 1859³³ sono da rigettare perché sbagliate e prive di valore...

Paolo Bracalini: Professore, secondo un sondaggio della Cbs, **il 55% degli americani** pensa che l'evoluzionismo di Darwin sia **aria fritta**. Lei che dice?

Richard Dawkins: Facciamo due ipotesi: se queste persone credono che il libro della Genesi sia **letteralmente vero**, e che l'intero universo sia nato meno di diecimila anni fa, allora ogni persona di media cultura di ogni paese del mondo direbbe che queste persone sono semplicemente **ignoranti**.

Se invece accettano che l'universo sia molto **più antico**, e che la teoria evoluzionistica sia sostanzialmente **vera** tranne alcuni aspetti sbagliati, **allora sarebbe una posizione rispettabile**.

P.Bracalini: Quindi?

R. Dawkins: Quindi la colpa è del sistema educativo americano, delle scelte politiche sbagliate, di chi cerca di omettere anche la minima conoscenza della teoria evoluzionista.

Questa gente non sa nemmeno di cosa sta parlando. Perché le idee creazioniste contraddicono non solo la biologia, ma anche la fisica, la cosmologia, la geologia, l'archeologia.

Ogni singola scienza è incompatibile con le idee di chi rifiuta a priori **Darwin...**

P.Bracalini: Negli Stati Uniti si pensa anche di toglierlo dai libri scolastici. Perché Darwin fa così paura?

³² Richard Dawkins: importante biologo dell'evoluzionismo, autore di best-seller divulgativi, titolare cattedra di zoologia alla Oxford University - da una intervista di Paolo Bracalini - 'Il Giornale', 16.2.2005 - pag. 31, Cultura

³³ Data di pubblicazione di 'L'origine della specie' di Charles Darwin

R. Dawkins: Penso che si possa girare la domanda in questo modo.

Perché un evoluzionista come me ha tanta diffidenza verso la religione?

Bene il problema é che la scienza, e in particolare la biologia, cerca di spiegare ciò che è altrimenti difficile o molto improbabile spiegare in altra maniera.

La teoria della evoluzione darwiniana é un meccanismo molto semplice che spiega molti problemi enormemente complicati.

La fede, invece, la spiegazione **religiosa**, dice che l'universo, il mondo, la vita, **è creata da una intelligenza soprannaturale**, e in questo modo parla di una entità che é **ancora più complicata e difficile da spiegare** di quello che dovrebbe spiegare.

Quindi c'è una difficoltà fondamentale per ogni vero scienziato nell'accettare la fede.

P.Bracalini: Però **molti scienziati** non la pensano così.

R. Dawkins: **E' vero.** Ma credo che non possano conciliare veramente le due cose. Penso **dividano** in qualche modo la loro intelligenza in due compartimenti **separati**....

P.Bracalini: Ci sono anche suoi colleghi che hanno qualche dubbio in più sulla teoria evoluzionista, sul suo fondamento scientifico. Lei non ammette sbagli?

R. Dawkins: Non credo si possa negare la teoria dell'evoluzione. Sono convinto che nessuno possa ragionevolmente mettere in dubbio la verità dell'evoluzione naturale. Certo, si può dubitare dei meccanismi proposti da Darwin, cioè della selezione naturale.

Ma se non si crede che gli uomini e gli scimpanzé siano cugini, allora non ci si può chiamare scienziati...

Bastian Contrario: Quando Dawkins dice - e forse interpreto troppo maliziosamente - che gli 'scienziati credenti' dividono la loro intelligenza **a metà in due compartimenti separati**, mi sembra che insinui che la metà 'intelligente' dello scompartimento che crede in Dio è in realtà la loro metà 'deficiente'.

Tuttavia - in merito a quanto egli dice che *'se non si crede che **gli uomini e gli scimpanzé siano cugini**, allora non ci si può chiamare **scienziati**...'* - ricordo, a proposito degli scienziati 'cugini degli scimpanzé', di aver letto un articolo di un giornalista³⁴, inviato speciale a Heidelberg.

Nell'articolo si diceva che uno dei più grandi **enigmi** dell'evoluzione è certamente quello **dell'occhio umano**, e che lo stesso Charles Darwin ammise che la teoria evoluzionistica (basata sulla mutazione casuale e sulla selezione del più adatto) non era in grado di spiegare come **il mero Caso** fosse riuscito a produrre un organo così **raffinato e complesso**.

Fin qui tutto bene ma la cosa interessante era che il giornalista raccontava che **due scienziati evoluzionisti** tedeschi sono riusciti **a trovare una spiegazione** (basata ovviamente sulle 'leggi' dell'evoluzione) per questo sconcertante fatto **dell'occhio umano**, mettendo così a tacere una volta per tutte gli avversari dell'evoluzionismo...

Gli evoluzionisti tedeschi - veniva spiegato - avevano analizzato il cervello di un comune **verme marino**, il *Platynereis dumerilii*...

Sì, un verme, un vero e proprio 'fossile vivente' che essi hanno precisato essersi sviluppato circa seicento milioni di anni fa e che da allora è rimasto del tutto immutato...

Per farla breve..., **i due scienziati** che hanno studiato a fondo la questione hanno avanzato l'ipotesi che **l'occhio** di quel verme, dal quale **anche noi** saremmo evoluzionisticamente discesi, non rappresenti altro che **un sofisticato prolungamento del cervello verso l'esterno**, arrivando così a formare (grazie al tradizionale meccanismo evolutivo della mutazione e della selezione) **il nostro** stesso sistema visivo...

³⁴ Libero - 4 novembre 2004 - Scienza, pag. 24

CAP. 6

LA REALTA' CHE ABBIAMO DI FRONTE AGLI OCCHI NON É QUELLA CHE APPARE.

6.1 L'occhio dei 'metafisici' tomisti e quello ... 'fotografico' dei materialisti evoluzionisti.

Segretario: Devo ammettere che questa storia dell'occhio degli scienziati darwinisti che ci è stata raccontata da Bastian Contrario ci fa riflettere sulla loro perspicacia. La natura dell'occhio in effetti è un argomento estremamente interessante, e mi rammarico che non sia possibile saperne qualcosa di più...

George Wald:³⁵ Che sul fondo di ciascun **nostro occhio** vi siano oltre 100 milioni di antennule riceventi, lascia tutti noi sorpresi e sgomenti. E' un prodigio **della Natura** che supera ogni più ardita fantasia...

Bastian Contrario: Prodigio della Natura? Io un premio Nobel lo darei invece ad uno scienziato che avesse il buon senso di dire che è **un prodigio di Dio!**

Domenico Ravalico:³⁶ *'...Tutte le meraviglie della Natura si possono spiegare benissimo, senza dover per questo ricorrere all'intervento soprannaturale di un qualche 'dio creatore', come vorrebbe la religione...'. E' quanto afferma l'Istituto per il materialismo di Mosca, nel diffusissimo libro 'Osnovnyje voprosy nauenogo ateisma' (Questioni fondamentali di ateismo scientifico).*

Dice ancora il libro: 'Una spiegazione generale di tutto il mondo dei viventi si può dare con l'interpretazione meccanicistica dei fenomeni biologici. Se si considera, ad esempio, la struttura dei pesci, ben adatta per la vita delle acque, o quella degli uccelli, esattamente conforme alla vita nell'aria e alla navigazione aerea, non si può non rimanere ammirati.

*La spiegazione **più semplice** sembra quella della creazione da parte di una intelligenza superiore, extra-naturale, ossia quella di una divinità.*

*Ma questa è una spiegazione sbagliata. La Scienza ha dimostrato che i pesci, gli uccelli e tutti gli altri viventi **si sono formati da soli**, sviluppandosi per un processo naturale di necessità interna.*

***E' la vita che ha creato la vita** e non già qualche cosa o qualcuno che sia estraneo alla vita stessa.*

Questa è la sola spiegazione veramente scientifica, su base meccanicistica, di tutto quanto esiste in Natura, noi uomini compresi... Molti fatti naturali sono ancora immersi nell'ignoto. Noi abbiamo però ferma fiducia che il progresso della Scienza riuscirà a mettere in chiaro ogni aspetto della Natura.

*Tutte le nuove conquiste della Scienza hanno dimostrato viepiù **la fatuità** delle prove dell'esistenza di un 'dio creatore'.*

***Un solo esempio può essere sufficiente.** Nei secoli scorsi i **metafisici tomisti ingannarono il popolo** sostenendo che tutto in Natura è talmente perfetto, da non poter essere spiegato se non con la Creazione. Sostenevano ad esempio che **l'occhio** è una meraviglia tale, da richiedere necessariamente l'intervento del loro 'dio'. Ed invece il progresso scientifico ci ha dato **l'apparecchio fotografico**, del tutto simile all'occhio, con la lente convergente, la camera oscura e la pellicola fotosensibile sul fondo.*

*Con questa conquista del progresso è stato possibile spiegare come **l'occhio** veda in base alle sole leggi della chimica e della fisica, e smentire i **metafisici**'.*

Bastian Contrario: Non vorrei che nessuno mi scambiassero per un 'metafisico'. Non so cosa vuol dire ma sospetto che si tratti di un'offesa tremenda.

Capisco perfettamente i materialisti sovietici dell'Istituto per il materialismo di Mosca che volevano indottrinare le masse per portarle all'ateismo.

Ora, può darsi che - come dicono loro - i metafisici 'tomisti' abbiano ingannato anche me, che sono **del 'popolo'** - ma quei geni di scienziati fautori della 'interpretazione meccanicistica' mi dovrebbero almeno spiegare - visto che essi affermano che **'è la vita che ha creato la vita'** - **Chi** sarebbe stato a creare la **'prima' vita** e come questa 'vita' - da sola - avrebbe avuto l'intelligenza e la capacità di creare la vita successiva.

Se poi i metafisici hanno ingannato 'il popolo' per dimostrare l'esistenza di Dio adducendo l'esempio dell'occhio perfetto (e qui si vede che per i 'meccanicisti', come per quei due scienziati dell'articolo di prima, **l'occhio** sembra essere quasi una ossessione), per cui l'invenzione della **macchina fotografica** sarebbe la

³⁵ Prof. George Wald, Premio Nobel

³⁶ Domenico Ravalico: 'La Creazione non è una favola' - vedi sito internet www.fuocovivo.org con elaborazione grafica del Prof. Giorgio Nicolini e di Vittore Saladino

dimostrazione che **l'uomo non è da meno di Dio**, beh..., suvvia, in questo modo si ritorna a mordersi la coda come nel caso della vita che crea la vita ma dove non si spiega **chi** ha creato la prima vita.

Se infatti la macchina fotografica, che ha copiato sia pur grossolanamente la meccanica del nostro occhio, **è stata fatta dall'uomo, e non si è fatta da sé**, perché mai l'occhio - che è ben **più complesso e perfetto** di una macchina fotografica - avrebbe dovuto essersi fatto evoluzionisticamente **da sé** e non avrebbe dovuto invece avere 'a monte' un Progettista e Costruttore come avviene nel caso della macchina fotografica?

Io non sono un Premio Nobel 'meccanicista', d'accordo, e nemmeno un 'metafisico' ma mi sembra che qui sia solo una questione di buon senso...

John Wilson:³⁷ Dal fondo di ciascun **nostro occhio** escono **60 milioni** di fili conduttori...

I fili conduttori che escono da una centrale telefonica, riuniti in cavi, possono essere alcune decine di migliaia. Sono poco o nulla di fronte a quelli che escono da ciascun nostro occhio. Per averne un'idea bisognerebbe immaginare di riunire **tutte insieme** le centrali telefoniche esistenti **nel mondo intero**.

Domenico Ravalico:³⁸ Sembra assolutamente assurdo: la prima impressione è che si tratti di qualcosa di pazzesco.

Sappiamo tutti che dall'occhio esce **un solo nervo ottico**, diretto al cervello, per di più quel nervo ha lo spessore medio di **due millimetri e mezzo**. Come credere che possa contenere più fili conduttori di quanti ne escono da una centrale telefonica? Ed a quale scopo, poi?

J. Wilson: Benché siano **sessanta milioni**, ciascuno di quei fili è accuratamente ricoperto **con due strati di isolante**, proprio come i fili conduttori delle linee telefoniche e quelli della rete-luce.

D. Ravalico: Sessanta milioni di fili e per di più ricoperti con due strati di isolante? Deve trattarsi di un errore...

J. Wilson: Se non fossero isolati, **bene isolati** l'uno dall'altro, quei sessanta milioni di fili non servirebbero a nulla, proprio a nulla. Il nervo ottico, tagliato in sezione, come se fosse uno spago, e visto al supermicroscopio elettronico appare vasto come una grande piazza. Si vede bene che quella piazza è pavimentata con delle 'monetine'. Ciascuna di esse è uno dei fili in sezione.

D. Ravalico: Già, ma come ha fatto a contare quei 60 milioni di 'monetine', una per una?

J. Wilson: Supponiamo di trovarci in una piazza pavimentata a mattonelle, e supponiamo anche che ci siano note le dimensioni di quella piazza. E' sufficiente sapere quante mattonelle si trovano in ogni metro quadrato. Il resto risulta da un semplice calcolo. Lo scopo di tutti quei 60 milioni di fili conduttori è di far giungere al cervello l'immagine di tutto ciò che vediamo. Sul fondo del nostro occhio c'è uno schermo-francobollo, la retina. Le immagini che continuamente si formano su quello schermo, vengono trasmesse al cervello.

L'occhio è simile ad un'antenna Tv: se si taglia il cavo coassiale che scende al televisore, sul video non si vede più nulla. Così, se si taglia il nervo ottico di un occhio, quell'occhio diviene completamente cieco...

Richard Young:³⁹ Ogni fotorecettore della retina dell'occhio è una meravigliosa 'antennula'. Essa sporge da una cellula vivente specializzata, detta visiva. E' un po' simile all'antenna a stilo degli apparecchi radio.

Complessivamente vi sono **125 milioni di cellule visive, nella retina**, ciascuna con la propria 'antennina'.

Le 'antennine' della retina sono qualche cosa di stupefacente. Non sono inerti, funzionano; e non sono affatto semplici, come potrebbe sembrare, date le loro minime dimensioni; sono invece alquanto complesse.

Ciascuna di esse consiste in un contenitore trasparente, simile ad un tubicino verticale nel cui interno sono sistemati, uno sopra l'altro, **centinaia di dischetti fotorecettori**. Quei dischetti contengono quel pigmento fotosensibile che è la rodopsina.

Il fatto sorprendente è che **ciascuno di quei dischetti fotorecettori funziona come se fosse una pila elettrica**, una pila a luce. La luce in arrivo determina una reazione chimica nella rodopsina contenuta in ciascun dischetto. **La reazione genera una tensione elettrica**.

I dischetti sono collegati come pile in serie, per cui la tensione dei vari dischetti **si somma**. Ne risulta una tensione elettrica complessiva, esattamente proporzionata all'intensità luminosa del raggio incidente.

Quei dischetti hanno lo stesso inconveniente delle nostre pile: si scaricano. Però **la cellula visiva** provvede continuamente ad approntare **nuovi dischetti** e questo durante tutto il corso della nostra vita. Non c'è al-

³⁷ John Wilson Professore della Harvard University, oftalmologo di fama mondiale: 'Eye and Vision' (Occhio e visione)

³⁸ opera citata

³⁹ Richard Young, scienziato, professore di anatomia microscopica a Los Angeles, successore del Prof. Wilson

tra soluzione: occorre far giungere all'antennula sempre nuovi dischetti ed occorre far uscire quelli scarichi.

Mi è stato possibile vedere con l'autoradiografia al microscopio elettronico come la cellula visiva provvede a sostituire i dischetti fotoricettori...

6.2 Ed allora ho dato ai viventi la sensibilità perché potessero trasformare il mondo fenomenico nella realtà più bella e confacente al loro stato.

Segretario: Sappiamo che lei è una specie di **genio** in materia e che ha scritto un vero e proprio trattato sulle meraviglie dell'occhio. Ce lo leggeremo però con calma dopo.

Per ora - checché ne pensino i nostri amici materialisti di Mosca in merito all'occhio di cui parlavano i famosi pensatori metafisici 'tomisti' - ci è stata comunque chiarita una cosa: e cioè che il loro esempio della macchina fotografica fatta dall'uomo non è calzante perché rappresenta solo una pallidissima idea di quello che è un occhio creato da Dio.

E' la macchina fotografica che ha **imitato** alcuni principi dell'occhio, e non viceversa.

Se inoltre la macchina ha un progettista e costruttore non si vede perché non lo debba avere **a maggior ragione** anche l'occhio che è estremamente più complesso **e che da solo si 'rigenera'**.

Un occhio che, colpito da onde elettromagnetiche, ci dà l'immagine esterna di un mondo meraviglioso...

Luce:⁴⁰

La realtà che abbiamo davanti agli occhi non è quella che appare.

Hai letto che le immagini visive sono frutto di onde elettromagnetiche che colpiscono l'occhio e vengono trasformate dal cervello nelle immagini che vedi. Le cose che senti, i rumori, le parole, la musica, i suoni in genere non sono altro che onde sonore provocate da percussioni meccaniche, le quali si propagano nell'aria, colpiscono il timpano dell'orecchio e da questo, attraverso il sistema nervoso, arrivano al cervello che le decodifica e le trasforma in parole, rumori vari e musica.

Il caldo e il freddo non sono tali in sé e per sé ma sono il prodotto di un determinato movimento più o meno rapido di molecole che viene percepito dalla sensibilità del sistema nervoso della persona (come dell'animale e del vegetale) e trasformato in sensazione di caldo e freddo.

Intendo dire che l'uomo, solo che rifletta alla luce delle scoperte scientifiche traendo da esse il buono, si rende conto che la 'realtà' fenomenica, nella sua essenza, è diversa da come appare all'uomo.

Ma non è forse bello questo? Che direbbe l'uomo se visse in un mondo fatto di onde elettromagnetiche, impulsi sonori, percezione di movimenti molecolari? Non sarebbe più un 'uomo': sarebbe esso stesso una 'macchina' che percepisce e decodifica impulsi, macchina sofisticata ma macchina.

Ma io non ho voluto così. Io ho voluto che mondo vegetale ed animale, ciascuno in maniera diversa e proporzionata al suo grado ed alla sua missione, percepisse il mondo non come un insieme di protoni, neutroni ed elettroni ma come una realtà gradevole.

Ed allora ho dato ai viventi la 'sensibilità' perché potessero trasformare il mondo fenomenico nella realtà più bella e confacente al loro stato.

La pianta 'sente' i suoni, sente il calore, apprezza la luce. La pianta 'vive'. L'animale lo stesso, con un grado di coscienza e di intelligenza superiore.

L'uomo - quello 'evolutivo', superiore all'animale perché dotato da Me dell'anima - sente, oltre che il mondo fenomenico, ***'sente' - con l'Anima - Dio che lo ha creato.***

E' questa la ragione per cui tutti gli uomini, tutti, dico tutti (solo ove non siano 'satana', ma anche i 'satana' lo fanno, perché odiano Dio ma non riescono a negarlo o negandolo per proterva volontà inconsciamente lo ammettono) 'sentono' Dio, perché la Verità non può essere soppressa.

Ecco, tutto ti dimostra comunque che non ci si può basare sulla realtà, su quello che ti appare 'realtà'.

La scienza, la filosofia, che nega lo spirituale che non si può 'toccare', in realtà crede - come Tommaso - di studiare il reale e poi si accorge che quel 'reale', reale non è.

I corpi solidi sono atomi, gli atomi sono a loro volta composti di altre parti. Nella materia predomina il vuoto. Ovunque essa obbedisce a leggi che l'uomo in parte scopre ma che non riescono ad avere per lui un senso reale. Si comprende l'effetto della 'legge' ma non il 'perché' della legge, e soprattutto non si capisce chi

⁴⁰ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 17 - Ed. Segno, 1997

l'abbia stabilita.

Ma ciononostante l'uomo non pensa a Dio.

Anch'egli dice: 'Io sono !', come Lucifero.

Il mondo è fatto così, e voi lo 'vedete' così perchè fin dal mio Pensiero Eterno, prima che il mondo fosse, Io ho pensato a voi, vi ho voluto così come siete e vi ho fatto un mondo su misura.

L'uomo non è il frutto dell'evoluzione del mondo. E' il mondo che si è trasformato, secondo le leggi di trasformazione da Me fissate, per essere pronto ad accogliere prima la vita e poi l'uomo che l'avrebbe tradotto (grazie a quella meraviglia delle meraviglie che è il suo sistema nervoso) nella gradevole realtà rappresentata da monti, cime nevose, foreste, laghi, mari, piante, fiori dai colori meravigliosi, pesci variopinti, tutto quello che l'uomo vede e che rende gradevole la vita. Non è forse questo il miracolo più bello del mio Pensiero ?

No, non è questo. Il miracolo più bello è l'avervi dato l'Anima e con essa il senso interiore di Dio.

E' questo che vi differenzia dai vegetali, dagli animali, dagli automi.

*E allora è tanto difficile far capire all'uomo che **Dio** è?*

E, se Dio è, che vi è anche Padre ?

E' tanto difficile, dopo aver conosciuto il miracolo della creazione, formazione, composizione dell'universo e della materia, è poi tanto difficile pensare che l'uomo possa avere dentro di sé un'anima immortale, destinata a lasciare il corpo per ricongiungersi con Dio che l'ha creata?

Ecco, l'approccio a questi problemi, quelli del 'credere'.

Solo che l'uomo non sia un negatore, l'approccio giusto lo farà riflettere. Non dico necessariamente ricredere, ché l'uomo crede purtroppo nelle uniche cose in cui non dovrebbe credere (come appunto nella realtà fenomenica, eretta a 'Dio', unica riconosciuta come tale e come base di qualsiasi speculazione e sperimentazione) e non crede in quello in cui Io invece gli chiedo di credere.

Segretario: Da questo autorevole intervento mi sembra che si possa dunque escludere **che l'occhio sia frutto del caso né tantomeno dell'evoluzione.**

E' Dio che l'ha voluto così perché noi potessimo vedere così.

Un occhio soltanto per l'uomo? No, anche per gli altri animali viventi, ed ad ognuno di essi un occhio con caratteristiche 'tecniche' diverse, **secondo la sua specie**, un suo particolare 'occhio' che vede la 'realtà' fenomenica in maniera diversa dall'uomo ma comunque **appropriata allo stato** e funzione di quell'animale.

Non è possibile che un occhio così possa essere frutto di mutazioni genetiche casuali o di **selezione naturale...**

Luciano Benassi:⁴¹ La **selezione naturale**, utilizzando i prodotti della mutazione e con l'effetto dell'isolamento geografico delle popolazioni, rende perfettamente conto di quelle modificazioni limitate **in seno alla specie**, note da sempre ai naturalisti, che talvolta prendono il nome di **microevoluzione**. Una delle sue manifestazioni più conosciute è la formazione di **razze** all'interno di una specie.

La microevoluzione, però, non ha nulla a che vedere con l'evoluzionismo: tra essi esiste una **differenza** di natura.

Quasi sempre gli evoluzionisti trascurano tale differenza con disinvoltura colpevole, così che fenomeni **microevolutivi** vengono interpretati come esempi di evoluzione.

La **microevoluzione** implica modificazioni organiche **limitate** ed esclude completamente la comparsa di **nuovi organi** o di nuove funzioni; l'evoluzionismo, invece, per rendere conto delle differenze organiche e funzionali fra i gruppi dei viventi passati e attuali, deve postularle: la microevoluzione è **indifferente o regressiva**, l'evoluzionismo è **progressivo**.

La teoria evoluzionistica dunque, parte da basi concrete - le mutazioni, la selezione - in grado di rendere conto delle modificazioni **limitate** dei viventi, realmente riscontrabili in natura, per spiegare la comparsa di nuovi gruppi della classificazione sistematica attraverso **profonde** modifiche e apparizioni di funzioni e di organi **nuovi** negli esseri viventi.

Per rendere plausibili questi fantomatici passaggi, gli evoluzionisti ricorrono a sofismi e a mistificazioni, con i quali il ruolo delle mutazioni e della selezione viene completamente alterato.

Bastian Contrario: Mi ha convinto! Per altro verso io - che sono uno del 'popolo' e non sono un 'Nobel' come il Prof. George Wald - credo di aver **almeno capito** una cosa: a quei materialisti evoluzionisti nobel o meno che abbiamo ascoltato non gli interessa tanto dimostrare l'evoluzione della specie quanto piuttosto che

⁴¹ Luciano Benassi: Cristianità, n. 05, 1983

Dio non esiste...!

Vladimiro Calvari: Sono un biologo ma non avevo saputo ancora niente di quella storia del '**verme**' raccontata prima da Bastian Contrario e tratta da quel giornale.

Se devo essere sincero, col passare del tempo mi accorgo che la teoria dell'evoluzionismo sembra una coperta sempre più inadeguata a coprire la luce che il nostro amato Dio fa splendere ovunque...

A detta di molti scienziati, dalla genetica sarebbero venute le prove più forti a favore dell'evoluzione.

Anche per questo, negli ultimi 10-15 anni, in quasi tutte le pubblicazioni del settore che riguardavano la scoperta di nuovi geni umani, c'era il riferimento - soltanto **perché avevano una struttura di base molto simile** - ai geni corrispondenti negli "animali inferiori" (vermi, pesci, rettili, topi.....), affermando che questi "famosi geni" **si erano evoluti** nel corso dei millenni

Per farla breve, è un po' come se io paragonassi i mattoni con cui è fatta casa mia con quelli serviti a costruire il Colosseo ed affermassi che, data la somiglianza, casa mia deriva dal Colosseo

In quell'articolo parlavano di un verme che sarebbe un "punto di congiunzione", **un anello mancante** che potrebbe spiegare il passaggio da una specie all'altra.

Questi "famosi scienziati" - gli stessi che pubblicano i "paragoni dei geni tra specie diverse" di cui parlavo sopra - **sanno molto bene** che se l'evoluzione dei geni attraverso le varie specie fosse veramente una teoria giusta, **allora non dovremmo trovare un singolo "anello di congiunzione" ma milioni di anelli di congiunzione.**

Insomma...dovremmo vedere **tutte le sfumature** che da una specie portano ad un'altra.

Di queste sfumature, abbiamo migliaia di prove, ma..., **all'interno di una singola specie.**

Basti pensare - come già prima detto da Luciano Benassi - agli esseri umani: deriviamo **da un progenitore comune** ma siamo **tanto diversi tra noi.**

Queste sfumature dimostrano chiaramente che il nostro patrimonio genetico **ha subito una modificazione** nel corso dei millenni, modificazione strettamente correlata all'ambiente in cui l'uomo - o qualsiasi forma vivente si voglia prendere in considerazione - vive.

I 'buchi' esistenti **tra una specie e l'altra** sono invece troppo grossi e non verranno mai colmati se non con... la mano di Dio.

Perché, allora, una teoria tanto assurda come l'evoluzionismo e tanto chiaramente contraddittoria tiene banco nel campo scientifico da più di 100 anni?

A mio giudizio per due motivi principali.

Il primo è che gli evoluzionisti più "convinti" sono anche quelli che in maniera più determinata **vogliono negare Dio:** l'orgoglio e l'arroganza annebbia loro completamente la vista.

Questo "annebbiamento generale" delle menti degli scienziati è molto **pericoloso** perché **il progresso** raggiunto nel campo scientifico potrebbe portare **allo stravolgimento ed all'annullamento dell'umanità intera.**

Il secondo - che è anche quello che come biologo mi ha invogliato ad occuparmi in maniera più approfondita dell'origine della vita - è che finora i 'creazionisti' hanno speso gran parte del loro tempo a cercare prove **contro l'evoluzionismo** e non prove **a favore del creazionismo.**

CAP. 7

MAMMIFERI, MAMMELLE E ... IPPOPOTAMI.

7.1 Ognuno secondo la sua specie,

Segretario: Dopo essere partiti dai primi due versetti del 'sesto giorno' di Genesi - che parlavano della creazione di bestiame, rettili e altre bestie selvatiche - abbiamo finito per divagare discutendo sui materialisti evolutzionisti, sul prolungamento cerebrale del loro occhio e sull'occhio dei metafisici tomisti.

Non è stata tuttavia inutile questa digressione perché è servita a farci comprendere meglio le varie opinioni.

Eravamo dunque rimasti al punto in cui ci domandavamo se la comparsa degli animali terrestri fosse avvenuta **alla fine** del quinto giorno **o invece** nella sesta operazione creativa.

Sentiamo allora cosa dice F. Crombette ...⁴²

Fernand Crombette: Arriviamo così alla sesta generazione; in ebraico (Gen I, 24-25):

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים תּוֹצֵא הָאָרֶץ נֶפֶשׁ חַיָּה לְמִינָהּ
 וְהָיָה נֶפֶשׁ חַיָּה כְּנֶפֶשׁ הָאָרֶץ לְמִינָהּ וְהָיָה כֹה וַיַּעַשׂ
 אֱלֹהִים אֶת־חַיֵּי הָאָרֶץ לְמִינָהּ וְאֶת־הַבְּהֵמָה לְמִינָהּ
 וְאֶת־כָּל־רֶמֶשׂ הָאֲדָמָה לְמִינֵהוּ וַיֵּבֶר אֱלֹהִים כִּרְטוּבוֹ:

	וַיֹּאמֶר	פ
Ebraico:	Ph	Quadjihahomèr
Ebraico:	Ph	Oua Dji Hah Omè R
Copto:	ⲡⲉ	ⲟⲩⲁ ⲃⲓ ⲭⲁⲭ ⲟⲙⲉ ⲣ
Copto:	Pe	Oua Dji Hah Ome R̄
Latino:	Super	Unus Dicere Multus Argilla Facere
Italiano:	Oltre a	Primo Dire Moltiplicare Argilla Fare

	תּוֹצֵא	אֱלֹהִים
Ehèlohidjm	Thoouçéh	
Ehèlohidjm	Tho Ou Çé H	
	ⲟⲩ ⲟⲩ ⲭⲁ ⲭⲉ	
Ehèlohidjm	Tho Ou Çi He	
Ehèlohidjm	Multitudo Quid Mamma Ratio	
Ehèlohidjm	Moltitudine Ciò che Mammelle Specie	

	תּוֹצֵא	הָאָרֶץ
Hôhôrêç	Nèphèsch	
Hô	Hô Rèç Nèphè Sch	
ⲭⲟⲩ	ⲭⲟⲩ ⲡⲏⲥⲓ ⲡⲏⲏⲃⲉ ⲩⲱ	
Hô	Hou Rêsi Nêêbe Sch	
Quoque	Aqua Terra Natare Posse	
Allo stesso tempo	Acqua Terra Nuotare Potere	

⁴² F.Crombette: 'La rivelazione della Rivelazione' - Tomo I - pagg. 198 e seguenti - vedi sito Ceshe-Italia <http://digilander.libero.it/crombette>, n° 42.351

חַדְיָה	לְמִידְנָה
Chadjjôh	Lemidjnôh
Chadji	Ôh Lemidj Nôh
חַדְיָה	חַדְיָה לְמִידְנָה
Khati	Hou Lemesche Noh
Cursus fluminis	Aqua Potens Insilire
Corso dei fiumi	Mare Potente Montare

Behémôh			Ouôèrimès		
Be	H	Emôh	Ouô	Eri	Mès
πε	ⲭⲉ	ⲉⲙⲟⲩⲟ	ⲕⲁⲓ	ⲉⲣⲓ	ⲙⲉⲥⲁ
Pe	He	Emou	Ouah	Eri	Mèsch
Esse	Similis	Felis	Movère	Alimentum	Multitudo
Essere	Simile	Gatto	Ruminare	Cibo	Gran numero

חַדְיָה						חַדְיָה
Ouechadjethou						Hèrèç
Oue	Cha	Dje	Tho	Ou	Hè	Rèç
ⲟⲩⲉⲓ	ⲕⲁ	ⲥⲁⲥⲁ	ⲥⲟ	ⲟⲩ	ⲭⲉ	ⲣⲏⲥⲓ
Oueh	Kha	Sche	Tho	Ou	Hè	Rèsi
Habitare	In	Silva	Multitudo	Quid	Facies	Terra
Abitare	In	Foresta	Moltitudine	Quello	Superficie	Terra

Segretario: ... Pregherei il sig. F. Crombette - anche oggi come ieri - di non continuare a mostrarci come ha appena fatto su quella lavagna luminosa le diapositive **con tutti** i vari passaggi **dalle parole ebraiche**, con la loro **scomposizione** in monosillabi radicali copti e relativa traduzione finale in latino e italiano, ma di andare direttamente al **testo coordinato** della decrittazione che egli ne ha ricavato.

Gli studiosi che vorranno approfondire la sua metodologia potranno farlo attraverso lo studio della sua Opera integrale ed in particolare di quella sulla Genesi⁴³.

F.C.: Questo testo, coordinato, diviene:⁴⁴ *Ehélohîdjîm disse: "Oltre alle prime, lo farò in modo che l'argilla moltiplichi le numerose specie di ciò che ha le mammelle, allo stesso tempo nell'acqua e sulla terra, quelli che possono nuotare nei corsi dei fiumi e nel mare, atti a montare; quelli che sono simili ai gatti; quelli che ruminano il loro cibo molte volte; quelli che abitano nelle foreste; la moltitudine di quelli che sulla superficie della terra sono atti a montare". Ciò fu fatto molto convenientemente. Pertanto, oltre alle prime, Ehélohîdjîm disse numerose parole creatrici e fece le specie che sono nelle acque e sulla terra, atte a montare, sia quelle la cui figura è simile a quella dei gatti, atte a montare, sia quelle che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, e quelle che sono numerose nelle valli dei fiumi e nel grande mare, atte a moltiplicare i loro rampolli. Ehélohîdjîm osservò saggiamente che queste cose erano convenienti.*

Questa traduzione ci sbarazza degli animali domestici, alquanto puerili, e degli inopportuni rettili. Essa riporta la creazione della sesta generazione **a tutte le specie di mammiferi** ed è così d'accordo **con la geologia...**

Segretario: Bene, ma - riflettendoci sopra - penso che quel testo proiettato prima da F. Crombette sulla sua lavagna luminosa possa essere utile ai numerosi studiosi e persone del pubblico che sono oggi presenti ma non lo erano nel corso delle due sessioni precedenti.

Con riferimento a quanto già spiegato all'inizio in *'Una questione preliminare'* vorrei fare qui qualche ulteriore considerazione sul metodo seguito da F. Crombette.

Se voi esaminate con attenzione il testo visibile su quella lavagna, vi accorgerete facilmente che Crombette mostra il testo originale ebraico riferito ai versetti in questione, testo che va letto - se ne siete capaci - partendo

⁴³ F. Crombette: 'La rivelazione della Rivelazione' - Per la straordinaria tecnica di decrittazione dei monosillabi copti all'interno dell'ebraico antico, scoperta ed utilizzata da F. Crombette, vedere chiarimenti nel sito internet Ceshe-Italia: <http://www.digilander.libero.it/crombette>, tomo I, codice 42.351 (Il metodo) pag. 19/36 e seguenti -

Vedere inoltre le riflessioni dell'autore G. Landolina in "La 'Genesi biblica' fra scienza e fede", Vol. II, Capp. 14/15/16 (Dibattito teologico) ed il Cap. 24 (Una ulteriore riflessione finale sul valore e sulla attendibilità dell'Opera di Fernand Crombette) - vedi pure l'opera suddetta nel sito internet dell'autore www.ilcatecumeno.net

⁴⁴ F. Crombette: opera come sopra, pag. 198 e seguenti

da destra verso sinistra.

Successivamente - in quella sorta di tavola 'paradigmatica che egli ci mostra - egli scompone ogni parola ebraica nelle radici monosillabiche copte originarie da cui essa é composta, quindi egli traduce il copto in latino (utilizzando un vocabolario copto-latino) e per terminare traduce il latino in francese riprodotto poi nella sua versione in italiano.

A prima vista - leggendo le singole traduzioni in italiano nell'ordine in cui sono elencate - esse non paiono fornirci alcun senso evidente del testo complessivo, come non sembrano del resto avere a prima vista senso evidente - per chi non sia un esperto - i simboli di un comune Rebus.

Crombette - decrittati i valori copti dei singoli monosillabi - ne collega invece i significati fra di loro dando ad essi un senso **coordinato**.

Sarà a quel punto agevole constatare da un lato che **F. Crombette** ne ricava effettivamente un testo logico e che dall'altro lato sarebbe oggettivamente difficile per voi ricavare un testo coordinato **diverso** ma che sia in certo qual modo **coerente** con la **sostanza** sottintesa dal testo biblico ufficiale.

Vi ho già detto e appena ricordato che questo studioso - scientificamente eclettico, **geniale** e grande specialista in lingue antiche - aveva scoperto che le parole dell'antico ebraico del testo di Genesi, la cui stesura è attribuita a Mosé, erano costituite da **radici monosillabiche copte**.

Il copto e l'ebraico erano peraltro lingue molto simili, derivate da una matrice comune come lo sono ad esempio italiano, francese e spagnolo rispetto alla lingua latina.

Il copto antico era la lingua **parlata** dal popolo egiziano ed era quindi anche la lingua 'madre' parlata da Mosé - nato, allevato ed istruito in Egitto - nella quale egli aveva verosimilmente scritto il testo primitivo di Genesi nei quaranta anni di attesa nel deserto, testo verosimilmente 'tradotto' in lingua ebraica **solo successivamente**...

Gli egiziani, pur parlando il copto, utilizzavano però per la scrittura ufficiale i geroglifici, un sistema piuttosto complesso ed ancor oggi di difficile comprensione.

L'utilizzazione della scrittura geroglifica e la sua corretta interpretazione da parte degli stessi egizi richiedeva molti anni di studio da parte degli scribi e delle classi elevate, come quelle reali e sacerdotali.

Crombette aveva però scoperto che i singoli segni dei geroglifici - **lunghi dall'essere un alfabeto** - erano in realtà dei **simboli** che esprimevano **concetti ed azioni** che potevano essere interpretati utilizzando la tecnica dei **Rebus**.⁴⁵

Nella conclusione della sessione conferenziale di ieri **Rodolphe Hertsens**⁴⁶ ha magistralmente spiegato la natura del lavoro di decrittazione di Crombette, studioso e **mistico**.

Il suo metodo non consiste in una traduzione dall'ebraico, poiché egli non avrebbe avuto alcun bisogno del copto per fare ciò, ma non è neanche una traduzione **dalla lingua copta**, perché egli traduce solamente i **monosillabi** copti, cioè **le radici copte** che sono **interne** alle parole ebraiche.

Egli - come abbiamo già visto e come vedremo ancora in seguito - **collega** fra di loro i significati delle varie radici copte delle parole ebraiche di Genesi **in un testo coordinato** che rappresenta una sorta di '**commentario**', una sorta di **parafrasi-parabiblica**, vale a dire lo sviluppo esplicativo di un testo o la sua traduzione **amplificata**.

Si tratta di un **commentario libero**, perché non obbedisce alle regole di una grammatica, e trattandosi di una **parafrasi** non può pretendere - dal punto di vista teologico - di avere alcuna **autorità**, sfuggendo così **alle condizioni** poste dal Magistero della Chiesa per le traduzioni ufficiali della Bibbia destinate alle preghiere, alla liturgia o alla catechesi.

Sul piano della esegesi e della traduzione non gli si può dunque opporre - aveva precisato Hertsens - il fatto che il testo 'letterale' è diverso.

Il senso primo della Genesi è **conservato** da Crombette ma viene anche largamente superato e chiarito.

Alla obiezione che questo fatto, questa **sfumatura terminologica** (e cioè la lettura per 'parafrasi'), potrebbe portare a squalificare il valore dell'Opera di Crombette, la risposta di Hertsens é che essa **al contrario** gli restituisce tutto il suo vero peso perché il suo valore si misura **dall'interesse** della sua lettura e dalla **sagacità** del suo autore...

Indipendentemente dalla straordinarietà sorprendente del suo metodo di decrittazione, Crombette - nel corso

⁴⁵ G.Landolina: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - **Vol. I** - Cap. 2 - Ed. Segno 2005 - vedi anche sito internet autore <http://www.ilcatecumeni.net>

⁴⁶ G.Landolina: 'La Genesi biblica tra scienza e fede' - **Vol. II**. Per una trattazione più approfondita di questo aspetto vedi Cap. 24 ed il dibattito teologico dei Capp. 14,15,16. Vedi anche l'opera nel sito internet dell'autore: www.ilcatecumeni.net

della prima e seconda sessione di questa Conferenza - ci ha fornito un aiuto essenziale, una straordinaria **'chiave di interpretazione' della Genesi**, per farci comprendere come possano essersi svolti nel lontano passato gli avvenimenti legati alla creazione dell'Universo e della Terra.

Aiutati infatti dalle sue 'decrittazioni' - sempre accompagnate e supportate dalle sue **analisi scientifiche**, nonché dagli interventi degli altri numerosi congressisti - e infine instradati dalla **'Luce'**, dalla **'Voce'**, oltre che naturalmente dal nostro Presidente **Azaria**, siamo poco alla volta arrivati a prendere in considerazione una ragionevole ipotesi su come possa essere in realtà avvenuta la Creazione dell'Universo e della Terra.

Ritengo pertanto, dopo questa ulteriore puntualizzazione, che si possa procedere nel nostro dibattito continuando il discorso sulla apparizione di animali non solo nel quinto giorno ma anche **all'inizio del sesto 'giorno'** come si evince dal testo ufficiale della Genesi e più in particolare dalla decrittazione di F. Crombette che ha tuttavia chiarito essersi trattato nel sesto giorno di animali **mammiferi**.

7.2 Un evoluzionista... enciclopedico.

Termier: Tra gli esempi di apparizione brusca e di rapida espansione di tutto un insieme di esseri, ciò che più impressiona è **la comparsa dei mammiferi placentari all'inizio dell'Eocene**, per la quale i paleontologi hanno creato la parola significativa di **esplosione**. Questi mammiferi non si mostrano al Cretaceo; non sono annunciati da nessuna forma di passaggio; essi appaiono, **in gran numero e quasi simultaneamente**, in tre regioni separate da vasti spazi: gli Stati Uniti, la Patagonia, la Francia; **e già sono differenziati in ordini perfettamente distinti**, e vi si riconoscono degli ungulati, dei carnivori, dei primati... I documenti geologici del Cretaceo superiore non ci mancano: nessuno ci permette di prevedere l'esplosione che sopraggiungerà⁴⁷.

F.Crombette: Mosè sa che anteriormente i mammiferi avevano avuto dei rappresentanti poco importanti, giacché ci dice che questi ultimi sono venuti **oltre ai primi**. Egli non cita tutti gli ordini di mammiferi; ne indica tre principali: **i carnivori** (i felini, simili a dei gatti), **i ruminanti** (che rimuovono molte volte il loro nutrimento, come il bue), **i primati** (quelli che abitano le foreste), giacché ? □ ? **Ouehadje** può trascriversi: **oueh sau se = Oueh-Schau-Schê = Inniti-Ramus-Silva = Appoggiato su-Ramo-Foresta = Quelli che si appoggiano sui rami della foresta** (le **scimmie**, che si arrampicano sugli alberi, i **pipistrelli**).

Mosè sa anche che ci sono dei mammiferi **nei fiumi, come i rinoceronti e l'ippopotamo**; non ignora che ce ne sono **nel mare, come i cetacei e i pinnipedi**, anche se gli han fatto dire che aveva confuso la balena con un grosso pesce.

Tutti gli altri, egli li comprende sotto una forma più generale: **la moltitudine** di quelli che, sulla superficie della terra, sono potenti per accoppiarsi.

E Mosè ripete che, per formare i mammiferi, Dio disse numerose parole creatrici, il che mostra chiaramente che **Dio non li fece tutti in una volta, ma successivamente, per tutta la durata della sesta generazione**.

Così adesso siamo un po' meglio informati sulla Creazione e sull'origine delle specie rispetto alle ipotesi degli scienziati e alle deformazioni dei **traduttori**, che non hanno saputo rispettare neanche il **Nome divino** poiché l'hanno letto אֱלֹהִים **Elohim** in luogo di **Ehèlohidjm**, trascurando אָ = **Hè**, e דָּ = **Dj**.

Ora, tutto conta in questo nome, e allora il copto ce ne rivela un senso ben caratteristico:

ⲉⲛⲓ	ⲗⲟ	ⲛⲓ	ⲕⲉⲙ
Ehi	Lo	Hi	Djem
Vita	Proficisci	Germinare	Invenire
Vita	Provenire	Germinare	Causare

Quello da cui proviene la vita, che causa la germinazione.

Sotto questo nome, Dio appare dunque come il promotore della vita e della riproduzione: è il Creatore.

Ecco l'origine della vita; non ve ne sono altre.

Segretario: Bene, capisco allora finalmente la ragione di questa **ulteriore** creazione di animali da parte di Dio nel sesto giorno.

Non si tratta - come avevo pensato in un primo tempo - di una 'licenza' dello scriba di Genesi che aveva

⁴⁷ - Termier - **Les grandes énigmes de la Terre**; Flammarion, Paris, 1935, p. 33, 34.

proceduto ad una **ripetizione** in qualche modo riepilogativa e più dettagliata della creazione animale già avvenuta nel quinto giorno ma di una **specifico ulteriore creazione**, un vero e proprio **gradino in più** - nella scala creativa animale - costituita dai **mammiferi**, la classe più 'evoluta' della quale fa parte anche l'uomo.

La classe dei mammiferi meritava evidentemente una creazione tutta speciale da parte... di Dio.

Bastian Contrario: Gli evoluzionisti mi avevano abituato all'idea di essere un 'mammifero' associato ai **primati** ed in particolare ad una scimmia, ma non avrei mai pensato di poter in qualche modo essere ora associato ...**all'ippopotamo**, mammelle a parte.

Mimi: Gli amici mi chiamano '**L'Enciclopedico**'..., perché loro dicono che so tutto a menadito. allora vorrei aiutarla...

I '**mammiferi**' sono una classe di animali **vertebrati e a sangue caldo**, caratterizzati da pelle **munita di peli** e di numerose ghiandole. Questa classe comprende **tutti gli esseri umani** e tutti gli altri organismi che nutrono la propria prole **con il latte**.

I mammiferi sono dotati del sistema nervoso più sviluppato di tutto il regno animale.

La maggior parte di essi ha **due paia di arti**, solitamente **zampe**; in alcuni casi, tuttavia, **un paio di arti é ridotto a residui vestigiali...**

Fra i mammiferi - oltre agli elefanti, alle giraffe e a tanti altri - c'è anche il pipistrello e il **marsupiale...**, **in-somma il canguro**.

Il canguro ha grandi orecchie **mobili**, torace **esile**, posteriore **massiccio**, 'braccia' anteriori **corte e zampe** posteriori **lunghe...**

Insomma, per capirci, **lei** è proprio un mammifero!

Bastian Contrario: Calma...!

Torace **esile...**, posteriore **massiccio...**, i miei arti sarebbero **zampe** e le mie due braccia sarebbero per di più dei **residui vestigiali**?

Non è forse che anche lei, Mimi - da buon 'enciclopedico' - veda le cose con **un occhio** un pochino da 'evoluzionista', **come quei due scienziati** di quell'articolo di giornale che ritenevano che **l'occhio di quel verme marino** fosse **il prolungamento esterno del loro cervello**?

CAP. 8

A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA.

(1)

8.1 Sospetto di un Dio antropomorfo? Ascoltiamo allora i teologi!

Segretario: Dopo aver parlato della creazione degli animali mammiferi, parliamo allora finalmente dell'uomo e della donna, che costituirebbero il vertice di perfezione.

I tre versetti successivi di Genesi aggiungono infatti a questo riguardo:⁴⁸

E Dio disse:

«Facciamo l'uomo **a nostra immagine, a nostra somiglianza**, e **domini** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra ».

Dio creò l'uomo **a sua immagine; a immagine di Dio** lo creò;
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

«**Siate fecondi e moltiplicatevi**, riempite la terra; soggiogatela e **dominate** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra ».

Qui il senso del testo letterale di Genesi sembrerebbe chiaro...

Dio avrebbe creato il 'mammifero' uomo 'a propria immagine e somiglianza'.

L'uomo: un mammifero, che avrebbe dovuto '**dominare**' su tutti gli altri esseri viventi.

L'uomo: un essere fatto ad immagine e somiglianza di Dio!

Il testo letterale ci offre a quest'ultimo riguardo una prospettiva alquanto sorprendente rispetto a quella che è la concezione diffusa di un Dio che sarebbe invece una Entità spirituale, e come tale priva sia di sostanza corporea che di forma.

Hanno forse dunque ragione quei critici che sostengono che questo concetto dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, corrisponde ad una visione **antropomorfa** di Dio tipica delle religioni **mitiche**?

Bastian Contrario: 'Antropomorfo'...? Qualcuno ha qui per caso un dizionario?

Mimi l'Enciclopedico: Lasci stare il dizionario..., l'**antropomorfismo** è l'attribuzione di aspetto o caratteristiche umane **a ciò che non è umano**.

In particolare, in campo religioso, l'**antropomorfismo** è **una rappresentazione di Dio a immagine dell'uomo**, con aspetto fisico ed emozioni - come gelosia, ira e amore - umani.

Mentre le religioni politeistiche presentano prevalentemente divinità antropomorfe, quelle monoteistiche in genere ritengono sia sconveniente attribuire tratti umani a un Dio onnipotente e onnipresente.

In filosofia e in teologia si usano concetti e termini **apparentemente** antropomorfi perché **è impossibile** pensare Dio senza attribuirgli tratti umani.

Nella Bibbia giudeo-cristiana, **per esempio**, gli si attribuiscono caratteristiche ed emozioni umane, ma **nel-lo stesso tempo** egli è pensato come trascendente...

Segretario: E' vero, se c'era un popolo che rifuggiva letteralmente dall'idea di voler immaginare Dio come un essere umano, quello era proprio il popolo ebraico che di Dio non osava neppure pronunciare il nome e che aveva un divieto assoluto di farsene immagini, **per non cadere nel rischio di un culto idolatrico**.

Se dunque non era un concetto antropomorfo quello che l'ebreo Mosé aveva voluto esprimere - considerando egli in realtà Dio come un essere trascendente e purissimo spirito - **la immagine e somiglianza** con l'uomo di cui Mosé parla non possono alludere che ad un concetto diverso.

⁴⁸ Gn 1, 26-28

Mi ricordo che nella prima sessione⁴⁹ della nostra Conferenza - quando era stato sfiorato il discorso del Cristocentrismo - Padre **Jean-Marie de la Croix** aveva fatto un accenno al problema della immagine e somiglianza dell'uomo a Dio...

Anzi, nella sessione di ieri⁵⁰ anche **Don Pablo Martin Sanguiao** aveva accennato ad un concetto teologico del genere.

Mi piacerebbe che **De la Croix** e **Don Pablo**, che sono sacerdoti e per di più specialisti in teologia, ci rinfrescassero ora in sintesi il concetto da essi già illustrato...

Jean-Marie de la Croix:⁵¹ L'atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona **alla creatura una certa somiglianza con Lei**.

Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, *qualunque cosa* Ella voglia creare non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.

Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti non solo come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**.

Proprio come un artista che *prima* ha in mente l'opera d'arte e *poi* la realizza all'esterno.

Perciò **Gesù**, il figlio di Dio incarnato, è veramente il *prototipo* di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - **preesistente** alla creazione stessa del mondo, degli angeli e **degli uomini**, che saranno tutti creati in Lui e **ad imitazione di Lui** (cfr. Colossesi 1,16).

Segretario: Mi permetto di interpretare io - con linguaggio profano ma forse più comprensibile ai 'non addetti ai lavori' - quanto Padre Jean-Marie de la Croix ha espresso in una più corretta forma teologica.

Se non sbaglio, Dio avrebbe creato il mondo e con esso anche gli esseri umani, destinati a divenire 'figli suoi', avendo in mente per essi - fin **da prima** della Creazione - **l'immagine fisica** che Egli aveva pensato per il suo Verbo quando Questi un giorno si fosse incarnato per redimerli e salvarli, sapendo Dio già in anticipo che gli uomini - abusando della libertà loro concessa - avrebbero sbagliato.

Don Pablo, le pare giusto questo concetto di 'immagine'?

Don Pablo Martin:⁵² Nella prima sessione avevamo parlato della **vera Forma** e del funzionamento dell'Universo secondo la Genesi tradotta da Fernand Crombette.

Si legge in **Genesi** che *'in principio Dio creò il cielo e la terra'* mentre il Vangelo di Giovanni dice che *'In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste'*.

San Paolo precisa infine che **il Figlio diletto 'è l'immagine del Dio invisibile... Per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla Terra. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte le cose sussistono in lui'**.⁵³

8.2 Adamo ed Eva: Dio li fece maschio e femmina o... bisex?

Segretario: Bene! Don Pablo Sanguiao Martin ci ha confermato il concetto: Dio nel creare l'uomo ha donato alla sua creatura una certa rassomiglianza con Lui, o meglio gli ha donato una **'forma'** che sarebbe stata come una **imitazione** del Verbo che in seguito si sarebbe incarnato.

Don Pablo ci ha ulteriormente tranquillizzato ricordandoci che lo ha detto **anche San Paolo**: e cioè che il 'Figlio diletto' - vale a dire il Verbo incarnato, **Gesù-Uomo** - **è l'immagine visibile** del Dio invisibile.

Poiché dunque il Verbo - che vive fuori del Tempo - **avrebbe assunto nella Storia l'immagine fisica di**

⁴⁹ G.Landolina: 'La Genesi biblica tra scienza e fede' - Vol. I, Cap. 7: 'Il progetto creativo di Dio' - Edizioni Segno - Vedi sito internet dell'autore www.ilcatecumeni.net, opera citata.

⁵⁰ Come sopra, opera citata, Vol. II, Cap. 2: "La 'Forma esemplare' e l'immagine visibile del Dio... invisibile".

⁵¹ Jean-Marie de la Croix: teologo, autore di varie opere. Vedi 'Il Credo' Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete

⁵² Don Pablo Martin Sanguiao, sacerdote. Vedi suo sito Internet: <http://digilander.libero.it/adveniat> (sez: 'Contenuti della Fede e della scienza', animazione in Power point) oppure **link** nel sito Ceshe-Italia: www.digilander.libero.it/crombette

⁵³ S.Paolo: Colossesi (1, 15-17)

quello che sarebbe stato il Gesù-Uomo, se ne deduce che l'uomo stesso é fatto **ad immagine di Dio**, come ha scritto Mosé.

Sentiamo allora - con una punta di curiosità anche a quest'ultimo riguardo - come Crombette decrittata e 'parafrasa' i tre versetti precedenti sulla creazione dell'uomo.

F. Crombette: In ebraico:

וַיֵּאמֶר אֱלֹהִים גַּעֲשֵׂה אָדָם בְּעֶלְמֵנוּ
כְּמִוְתֵנוּ וְיִרְדּוּ בְּדֶגְתַּי וּבְעֻרֵי הַשָּׁמַיִם וּבְבִהֵמָה
וּבְכָל־הָאָרֶץ וּבְכָל־הַרְמֵשׁ הָרֶמֶשׂ עַל־הָאָרֶץ: וַיִּבְרָא
אֱלֹהִים אֹתָהּ, אָדָם בְּצַלְמוֹ בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ
זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם: וַיִּבְרָךְ אֹתָם אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר
לָהֶם אֱלֹהִים פְּרוּ וּרְבוּ וּמְלִאוּ אֶת־הָאָרֶץ וּכְבִּשְׁתָּהּ וְיִרְדּוּ
בְּדֶגְתַּי הַיָּם וּבְעֻרֵי הַשָּׁמַיִם וּבְכָל־חַיָּה הָרֶמֶשׂ עַל־הָאָרֶץ:

Coordinandolo, questo testo diviene:

Operando saggiamente, Ehélohídm incominciò poi a far vivere **una specie a partire dalla Forma Generatrice**, facendo diffondersi **una parte di questa forma in un'altra** e in modo che **la forma di questa fosse fatta quindi a somiglianza di quella**, ed Egli disse: "Questa **specie splendida**, elevata per l'intelligenza, **capeggi e superi** (quelle) dell'immensa distesa del cielo, (quelle) numerosissime che hanno il potere di in-seminare le acque, (quelle) che sono simili al gatto, e (quelle) che vivono dentro la superficie della terra, e (quelle) che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, secondo le varietà delle cose inviate da una parte e dall'altra alla superficie della terra".

Facendo uscire un essere **definitivo**, Ehélohídm volle produrre, in colui che stava per diventare capo genealogico, **una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di luce** e proveniente da Lui.

Ehélohídm fece, con la sua Parola, in modo che, per un piccolo lasso di tempo, questi possedesse **le borse** dove si produce la vita, e inoltre, all'interno, **la cavità dove ha luogo il concepimento**, fino al momento in cui la sua Parola gli avrebbe fatto **per innesto una simile**.

Ehélohídm gli impose di **astenersi dall'usare quelle parti** fino al momento in cui Lui, Ehélohídm, sarebbe venuto a dirgli di mangiare qualcosa di particolare produttore **lo stato passionale**, di prolificare **da allora** e di produrre altri rampolli sino a far andare la specie al grande mare, diffondendosi sulla superficie della terra, **e finché la misura degli eletti fosse sufficiente**.

E quest'essere splendido, elevato per l'intelligenza, capeggiò e superò (quelli) dell'immensa distesa del cielo, (quelli) numerosissimi che avevano il potere d'inseminare le acque e (quelli) che abitavano **la terra ancora non coltivata**, secondo le varietà distinte, inviate da un lato e dall'altro sulla superficie della terra.

Il **copto** ci dice che Ehélohídm intraprese di fare **una specie nuova: la specie umana**, specie, di conseguenza, ben distinta dalle precedenti, essendo qui la parola specie presa nella sua accezione più rigorosa.

Questa specie fu fatta, non a partire dalla forma modificata, spontaneamente o no, di una scimmia, come vorrebbero il Padre **Teilhard de Chardin** e quelli della sua scuola, ma a partire **dalla forma generatrice sdoppiata in un'altra fatta a sua somiglianza**.

Se l'uomo fosse uscito dalla scimmia, bisognava che la **forma fetale** della scimmia ricevesse profonde modificazioni e, pertanto, la forma dell'uomo non sarebbe più stata simile a quella da cui avrebbe tratto la sua origine; sarebbe stata una creazione ascendente; un uomo "ascendente" dalla scimmia, secondo la formula che il **Padre Teilhard de Chardin** ha giudicato molto abile per far accettare **la tesi trasformista**.

Non è affatto così: la forma **dell'uomo** è simile **alla sua forma generatrice**.

Ora, la forma umana è nettamente superiore alle forme animali; **la forma generatrice** di quella dell'uomo è dunque quella di **un essere superiore** a tutta la creazione.

La creazione di Adamo non è dunque stata né ascendente né discendente, ma **condiscendente**.

Chi è questo Essere superiore di cui l'uomo è la copia se non Quello di cui l'Apostolo san Giovanni ha detto: "Prima di tutto era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Per Lui tutte le cose sono state

fatte e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la vita e la vita era la luce che illumina ogni uomo che viene sulla terra."?

Il Verbo era la luce degli uomini perché questa luce, dice S. Giovanni, è la vita che era in Lui e che Egli trasmette ad ogni uomo che viene in questo mondo.

San Giovanni sa benissimo che il Cristo ha illuminato gli uomini con la sua dottrina, **ma non è di questa luce morale** che qui parla, giacché egli sa pure che Cristo ha detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Cioè: *"Io sono la Via; seguite dunque la mia strada. Io sono la Verità; ascoltate dunque il mio insegnamento. Io sono la Vita, è da Me che voi avete la vostra e sono io che posso rendervela quando l'avete perduta".*

Le spiegazioni **allegoriche** immaginate da molti esegeti **cadono** davanti alla luminosa **semplicità** che noi scopriamo oggi nel testo mosaico.

Ed è lo stesso per tutte le teorie evoluzioniste comprese quelle che si credeva d'accordo con l'ortodossia.

Così l'uomo è **l'essere definitivo** della creazione e Adamo è **l'unico capo genealogico** dell'umanità.

La sua forma è l'immagine di Dio, **il Verbo**, che è al contempo il Figlio unico di Dio e **che ci ha fatto conoscere Dio**, perché **Lui, in quanto Uomo-Dio, è visibile**.

Per questo Mosè dice ancora che Adamo era un essere splendido, elevato, per l'intelligenza, al di sopra di tutti gli altri esseri della creazione, e che egli doveva **dominare** su tutta la terra **fino a quando fosse riempita di eletti nella misura fissata da Dio**: disegno ammirabile della divina Provvidenza **che il peccato ha scompigliato ma che è stato restaurato dalla Redenzione del Cristo stesso**.

Rimarchiamo, di sfuggita, che la terra è detta ancora **incolta**, il che spiega che l'uomo doveva coltivarla.

Segretario: Molto interessante. Rilevo ancora che, mentre la Genesi dice che Dio creò gli uomini **maschio e femmina**, dalla traduzione dei monosillabi copti di Crombette sembra quasi emergere il concetto di un uomo super 'attrezzato' ed 'indipendente' dalla donna, avendo egli dentro al proprio corpo persino quella che Crombette traduce come **'cavità** dove ha luogo il **concepimento**', 'cavità' che, tradotta in parole povere, non sarebbe altro che **l'utero**.

Forse non ho capito bene, ma Crombette ritiene dunque che il primo uomo, Adamo, fosse originariamente una sorta di 'bisex'?

CAP. 9

**MASCHIO E FEMMINA: SE NE CONSIGLIA LA LETTURA SOLO AGLI ADULTI E LA SI
SCONSIGLIA AI MINORENNI SE NON
ACCOMPAGNATI... DAI GENITORI.**

9.1 L'Adamo androgino e l'orata...

Segretario: Abbiamo in precedenza chiarito il dubbio su una possibile visione antropomorfa del Dio della Genesi chiarendo cosa significasse in realtà quel riferimento sull'uomo fatto **ad immagine** di Dio.

Devo però aggiungere che francamente mi sorprende - e direi anche che personalmente mi imbarazza - quella decrittazione di Crombette dalla quale parrebbe che Dio avesse creato Adamo dotandolo di misteriose **'borse'** dove si produce la vita e di una **'cavità'** dove avrebbe dovuto aver luogo il concepimento.

Oltre che imbarazzante, dal punto di vista della virilità di noi uomini, mi sembra che la cosa non trovi alcuna corrispondenza in quella che è la realtà umana che conosciamo.

L'uomo è... uomo, e la donna è ... donna. Mi spiego?

E' pur vero che oggi si sente dire e si legge di tutto, come ad esempio di uomini o donne bisex che - operandosi - cambiano ruolo, ma si tratta pur sempre di casi specialissimi dove entrano in ballo problemi di genetica che rappresentano l'eccezione. Ed in ogni caso gli uomini che - per così dire - cambiano sesso non dispongono affatto di un utero.

Non vorrei però che - andando avanti la discussione su questo argomento - questa nostra sessione di lavoro diventasse una seduta di sessuologia. Insomma, non vorrei che il nostro discorso si facesse troppo imbarazzante...

Bastian Contrario: Ma il pubblico qui presente **è adulto**, e **quanto ai giovani** che pure vedo qui in sala - anche se non sono accompagnati dai genitori come certe televisioni suggeriscono ipocritamente di fare quando vogliono far vedere a tutti un film troppo audace - ho scoperto che certe cose, ormai, **loro** le conoscono meglio **di noi** 'grandi'.

Suvvia..., il discorso è maledettamente 'intrigante' e chissà a quanta gente interessa..., **di questi tempi!**

Segretario: Va bene, il signor Crombette continui pure e sviluppi il suo pensiero...

F. C.: La nostra traduzione ci permette di troncare una questione molto controversa riguardante il nostro primo padre.

Gli antichi rabbini insegnavano che **Adamo** era stato creato **androgino** perché essi comprendevano l'ebraico: "**Lo** creò maschio e femmina".

Ma non era l'opinione di **san Gerolamo** che tradusse: "**Li** creò maschio e femmina", mentre il rabbinato francese ha tradotto: "maschio e femmina furono creati **contemporaneamente**".

L'espressione "contemporaneamente" è alquanto imbarazzante riferendosi a due persone, l'una maschio, l'altra femmina, giacché **il seguito** del testo biblico ci dice che **dopo un certo tempo** dalla sua creazione Adamo, al contrario degli animali, **non aveva ancora una compagna che gli fosse simile**, ed è solo allora che Dio trasse da lui, **durante il sonno**, quella che doveva essere sua moglie.

La traduzione di Zadoc Kahn è dunque evidentemente viziosa.

Ma san Gerolamo, schivando la difficoltà **con l'omissione delle parole "contemporaneamente"**, non ha risolto la questione; senza dubbio ha pensato che l'opinione degli antichi rabbini non era ortodossa, come il Padre de Carrières che l'ha qualificata **eretica**.

Quest'ultimo precisa anche "Masculum et feminam creavit eos. Non simul sed successive" (non nello stesso tempo ma successivamente).

De Carrières si trova qui in contraddizione formale col rabbinato francese. Non si può fondare un dogma su una traduzione inesatta.

D'Allioli parafrasa da parte sua: "**Li** creò l'uno dopo l'altro, entrambi separatamente, ma lo stesso giorno".

Questa scappatoia non arranges niente, giacché "**separatamente lo stesso giorno**" non è "**contemporaneamente**".

Padre Ceuppens:⁵⁴ Dio creò l'uomo (a sua immagine), a immagine di Dio lo creò, uomo e donna **li** creò.

I **dottori giudei** dell'epoca talmudica e del Medio-Evo insegnavano che il primo uomo era stato creato **androgino (maschio e femmina insieme)**; egli aveva due volti rivolti su lati opposti...

Dio aveva diviso questa unità per formarne l'uomo e la donna, due esseri distinti. Questa teoria, **già vivamente combattuta da S. Agostino**, ha ritrovato in questi ultimi anni ardenti difensori **tra i non cattolici**, e per giustificare la loro interpretazione **essi leggono**, in luogo di "**li** creò" "**lo** creò", correzione che trova conferma solo in certi racconti grotteschi delle cosmogonie pagane.

Uomo e donna li creò.

L'espressione "**Zakar un^e qebah = זָכָר וּנְקֵבָה**" (Gen I, 27), che noi traduciamo "uomo e donna", designa **la differenza del sesso**; questi termini non sono degli aggettivi ma dei sostantivi indicanti degli individui, il suffisso plurale in ebraico "**li** creò" lo mostra incontestabilmente.

F.C.: L'opinione del Padre Ceuppens **non ci sembra fondata.**

Innanzitutto, i dottori giudei hanno sì pensato che Adamo era stato creato **androgino**, ma non hanno generalmente aggiunto il complemento che aveva **due volti opposti**; altri dicevano che **Adamo aveva due corpi uniti dorso con dorso**, altri ancora che erano uniti fianco a fianco, etc.; **ma il carattere di ermafroditismo era nondimeno mantenuto.**

Che **Sant'Agostino** abbia combattuto simili opinioni, di cui alcune erano evidentemente stravaganti, non prova affatto che egli abbia avuto ragione sul fondo; **i casi di ermafroditismo** sono debitamente stabiliti e **Adamo poteva essere ermafrodita** senza essere un mostro a due teste...

B.C.: ????

Mimi: Ermafroditismo significa la presenza **in un solo individuo** di entrambe **le gonadi** (cioè i testicoli nell'uomo e le ovaie nella donna), vale a dire gli organi di riproduzione delle cellule riproduttive maschili (spermatozoi) e femminili (cellule uovo).

Tale fenomeno è **piuttosto comune** nel regno vegetale e negli animali inferiori.

Nei vertebrati si presenta occasionalmente, come conseguenza di un anomalo sviluppo dell'apparato riproduttore o come carattere tipico della specie.

Ad esempio, nell'orata sono presenti le gonadi di entrambi i sessi, che 'maturano' però in modo successivo, prima quelle maschili, poi quelle femminili.

Anche nella specie umana può presentarsi il fenomeno dell'ermafroditismo nei soggetti che, **fin dalla nascita, possiedono un'ovaia e un testicolo**, o due gonadi miste, dotate cioè di tessuti con caratteristiche miste di testicolo e di ovaia.

Gli organi genitali di questi individui possono essere o di tipo prettamente maschile o femminile, oppure **di aspetto ambiguo...**

Segretario: Senta..., Mimi, si fermi qui e **non continui oltre**, altrimenti - dopo quel suo riferimento **all'aspetto ambiguo**, chissà cosa è capace di tirare ancora fuori...

Il pubblico è adulto, è vero, ma non è ancora del tutto emancipato...

Mi sembra allora di capire che - almeno secondo la decrittazione di Crombette - il primo uomo, Adamo, avrebbe dovuto avere dentro di sé **le gonadi della donna**, sì insomma..., quella roba là. Sarebbe quindi stato in grado, organi genitali femminili con organi genitali maschili, di **autofecondarsi** come i fiori ermafroditi e **l'orata?**

Oltretutto - da quel che ho compreso ascoltando Crombette - questa discussione **sull'ermafroditismo** si baserebbe alla fine **su una disquisizione letterale minima**: la differenza di traduzione, cioè, fra una lettera '**i**' ed una lettera '**o**'.

Una differenza, insomma, che consiste nel voler tradurre con il pronome '**lo**' o '**li**', vale a dire 'uomo e donna **lo** creò' (come dicevano gli antichi rabbini che ipotizzavano un uomo androgino) oppure 'uomo e donna **li** creò', come ha invece creduto di dover tradurre **San Gerolamo** che era santo ma ci teneva forse a ben marcare la sua differenza di maschio rispetto alla donna.

Anche **Agostino** di Tagaste in fin dei conti la pensava come Gerolamo e - a leggere le sue 'Confessioni', cioè la sua vita scapestrata da donnaiolo **prima di convertirsi**, farsi prete e diventare santo - Agostino, di donne, se ne intendeva...

Padre Ceuppens - che non condivide l'interpretazione di un uomo originario bisex-androgino, come l'aveva-

⁵⁴ - **La cosmogonie biblique**; La pensée catholique, Liège, 1942, p.28.

no ipotizzato i rabbini - aveva precisato che la teoria era stata successivamente ripresa ma da degli scrittori e studiosi **'non cattolici'**...

F.C.: Se degli scrittori **non cattolici** hanno ripreso l'opinione degli antichi rabbini, il Padre Ceuppens **omette** di dire che **anche uno studioso cattolico eminente**, François Lenormant, l'ha sostenuta.

Il Dizionario della Bibbia, di Vigouroux, pur enumerando sia gli autori antichi che moderni che hanno adottato la tesi di Adamo creato androgino, **non indica affatto che questa tesi sia stata condannata.**

9.2 Adamo ed Eva: anatomia, ginecologia, genetica e sessualità.

Segretario: Beh..., io non mi intendo nè di traduzioni ebraiche nè di ginecologia ma devo dire che - a sentire quanto precisato da Mimi l'Enciclopedia sull'ermafroditismo e sulle 'gonadi' - ci sono rimasto di stucco.

C'è già chi attacca la Genesi dicendo che è un mito, ora non vorrei che altri la attaccassero perché direbbe anche delle stravaganti **ambiguità**...

Devo dire - con rispetto parlando - che l'opinione di F. Crombette, qui, non mi convince affatto.

Riassumendo, il problema in discussione è di stabilire se Dio abbia creato l'uomo come essere ben diverso dalla donna, come lo è ora, o se nel crearlo gli avesse già posto dentro certe caratteristiche anatomiche della donna: quelle che Mimi ha chiamato con linguaggio ginecologico le **'gonadi'** - che sono **le ovaie** - oltre alla **cavità** dove ha luogo il concepimento, cioè **l'utero**.

F. Crombette - da parte sua - ha aggiunto testualmente che in fin dei conti *'Adamo poteva anche essere un ermafrodita senza essere un mostro a due teste'*.

A parte il fatto che non so se voi uomini preferiate essere 'ermafroditi' o 'mostri a due teste', devo ribadire che questa ipotesi di lavoro di Crombette mi lascia alquanto perplesso.

C'è qualcosa che non quadra, e onestà vuole che io esprima chiaramente il mio pensiero.

Qui non è in discussione - per quanto mi riguarda - la bontà del suo metodo di decrittazione ma semmai il come egli potrebbe talvolta **interpretare** i vari possibili significati dei monosillabi copti che traduce.

Il metodo - in linea generale e senza pretendere che sia una scienza esatta - ha potuto dare spiegazione logica e scientifica a tanti aspetti altrimenti misteriosi sulla origine e formazione del Cosmo e della Terra.

Non sono nemmeno in discussione le ormai sperimentate capacità di F. Crombette di collegare **con la logica del rebus** i vari monosillabi copti dando ad essi un coordinamento che abbia un determinato significato.

Questo però non significa che F. Crombette sia infallibile né che egli intuisca **sempre** - con quel suo 'testo coordinato' - **il giusto senso** del 'rebus'.

Egli ha del resto più volte sottolineato **come i geroglifici egizi - da leggere come rebus** - e la stessa lingua copta si prestassero **a letture** differenziate, e ce ne ha anzi dato egli stesso più volte l'esempio.

Clemente **d'Alessandria** - filosofo e padre della Chiesa del II° secolo che aveva studiato alla scuola catechetica di Alessandria - era un esperto della scrittura egizia e ne aveva addirittura individuato **sette differenti sensi**.

Crombette non me ne voglia, ma qui il dibattito è libero e dobbiamo poterci tutti confrontare e - quando non siamo d'accordo - dobbiamo dirlo.

Non vorrei che lui - essendosi magari 'infatuato' di questa tesi ardita, poiché essa era stata autorevolmente espressa non tanto o solo dai rabbini quanto **da autorevoli commentatori ecclesiastici, come un Lenormant** - abbia, sia pur inconsciamente, scelto **fra i vari significati** delle radici monosillabiche copte **quelli che gli sembravano più coerenti** con le proprie intime idee ricavandone poi il testo 'coordinato' che egli ci ha indicato.

F.C: Questo **senso**, così discusso con l'ebraico, emerge chiaramente dalla traduzione col copto, che afferma così la sua superiorità. **Ma il copto aggiunge** (cosa che non dice la traduzione con l'ebraico) **che questo stato ermafrodita di Adamo era transitorio** e doveva finire il giorno in cui la Parola di Dio **gli avrebbe fatto una simile per innesto**.

In effetti, Eva proviene proprio **da un innesto** di Adamo, tuttavia questo innesto da un essere maschile ha potuto dare una femmina perché ad Adamo non è stata tolta soltanto della carne, **ma anche il sesso femminile**.

E il racconto copto mostra appunto che Eva non fu creata contemporaneamente ad Adamo, come si vuol dire, ma più tardi, da una Parola distinta, e ciò, d'altronde, **si accorda** col seguito del racconto biblico senza che sia necessario torturare i testi per fargli dire ciò che non dicono.

Editore:⁵⁵ Ci teniamo ad avvertire che queste parole di Crombette non devono niente agli scritti gnostici e che il nostro autore contesta tutte le interpretazioni pseudo-mistiche contrarie all'insegnamento della Chiesa che sono talvolta proposte in merito da certi autori.

Il rev. Padre **Renè Mandra** (+), in una lettera al CESHE scrive: «*F. Crombette ha senza dubbio avuto torto a mettere la parola "androgino" nelle sue note, ma il suo pensiero vi è male espresso, visto che non c'è altra parola che possa darne l'esattezza. Adamo, creato da Dio come capo di tutta la razza umana, portava in sé tutta la potenza della procreazione, e anche ciò che il Creatore doveva "utilizzare" per formare Eva, sua moglie. NO! egli non era "bisessuato", era l'uomo maschio perfetto, e solamente maschio, ma Dio aveva posto nelle sue viscere, osiamo dire, il "modulo" di sua moglie.*

Ora, cos'è l'essenza di una donna, se non quel "tabernacolo" vivo e caldo nel quale è concepito e si sviluppa il bambino? Ma Adamo non aveva certo nessuna possibilità di usarne in un modo o in un altro.

Ed è questo che il Padre Eterno tolse durante il sonno di Adamo per formare sua moglie, la bellissima Eva».

Segretario: Questo inaspettato e straordinario intervento dell'Editore delle opere di Crombette - vale a dire il CESHE, l'Associazione scientifica e culturale che studia, approfondisce e divulga le sue opere - mi fa capire che ci troviamo di fronte ad un argomento **cruciale** che va ben chiarito.

Crombette non ha bisogno di acritici sostenitori, ma di **amici** che sappiano anche dirgli **dove** le sue supposizioni stanno... sbagliando, almeno quando ciò appare evidente.

L'Editore cita l'autorevole parere di Padre **René Mandra** su come dovrebbe essere inteso il pensiero di Crombette.

In altre parole, dice Padre Mandra, Crombette non riuscendo a spiegare bene **certi concetti** avrebbe utilizzato termini non appropriati, come ad esempio 'androgino'. Adamo avrebbe dunque posseduto dentro di sé, nelle sue 'viscere' un qualcosa che potremmo definire come un 'modulo' di sua moglie, senza che tuttavia egli avesse alcuna possibilità di usarne e che Dio poi **gli tolse** durante il sonno...

Mah...

Anche se le mie cognizioni di anatomia non sono più vive come una volta, è possibile constatare - e basterebbe consultare una Enciclopedia medica con annessi disegni esemplificativi - come fra l'apparato riproduttore maschile da un lato (i due testicoli, i due dotti deferenti degli spermatozoi, etc.) e l'apparato riproduttore della donna dall'altro (le due ovaie e i due dotti, cioè le trombe di Falloppio) ci sia una straordinaria **analogia di morfologia e di funzioni**.

Ma il fatto che vi sia una **analogia** non significa che l'uomo dovesse avere fisicamente le 'gonadi', insomma le ovaie, e l'utero della donna.

Insomma l'uomo, **analogamente** alla donna, ha due braccia, due gambe e due occhi, ma l'uomo è uomo e la donna è donna!

Da parte mia, a meno che non vi siano altri interventi, considererei comunque chiuso questo argomento...

F.C.: La nostra traduzione col copto **prosegue** chiarendo che Dio impose ad Adamo **di astenersi dall'utilizzare le sue parti genitali** fino al momento in cui sarebbe venuto Lui a dirgli di mangiare qualcosa di particolare **produttore lo stato passionale** e che solo allora Adamo avrebbe prodotto dei rampolli che si sarebbero sommati fino a quando la specie, diffondendosi sulla superficie della terra, avrebbe raggiunto il grande mare.

Questo testo è ancora molto diverso da quelli della Volgata e del rabinato francese.

Dio non benedisse allora Adamo ed Eva poiché Eva non esisteva ancora.

Non gli disse di crescere e moltiplicarsi senza condizioni **poiché è solo dopo la loro caduta** che Adamo ed Eva si unirono e ciò, **delittuosamente**.

Quel che è così contraddittorio nella traduzione ebraica diviene luminoso col copto: **questo frutto** di cui era loro vietato mangiarne prematuramente **era un afrodisiaco** al quale non dovevano ricorrere che dopo l'ordine ricevuto da Dio.

Segretario: Anche su questa conclusione... 'afrodisiaca' e 'delittuosa' riterrei personalmente di esprimere

⁵⁵ Vedere al riguardo la nota n° 149 dell'Editore Ceshe a pag. 208 de 'La rivelazione della Rivelazione' - Tomo I, n° 42.351 in sito Ceshe Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>

per ora delle riserve salvo spiegarmi meglio in seguito.

Se fossimo in un tribunale americano, come vediamo in certi film alla 'Perry Mason', ed io rappresentassi la Difesa dovrei dire che queste illazioni dell'Accusa sul 'frutto' e sul 'delitto' non sono 'pertinenti', sono **opinioni** e **non fatti**, e dunque necessitano di **prove**.

Per non andare ora fuori tema, proporrei però di riparlare di queste cose quando arriveremo al punto di Genesi in cui si parla della creazione di Eva - dove si dice che la donna sarebbe stata tratta 'da una costola' di Adamo - e poi ancora, per quanto concerne il supposto 'frutto afrodisiaco' e la presunta 'unione delittuosa', quando parleremo dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e del Peccato originale.

Devo tuttavia ammettere che Bastian Contrario non aveva avuto del tutto torto quando aveva detto che l'argomento sarebbe stato 'intrigante'.

Ma, visto che ormai siamo dentro all'intrigo, potremmo azzardare allora un'altra riflessione che sarebbe per lo meno più in linea con la genetica moderna.

Visto dunque che Mimì ha parlato di **ermafroditismo**, voi non vi scandalizzerete se io allora vi parlo adesso di **Sesso**.

Nell'uomo **i due cromosomi sessuali** sono **diversi**: i cosiddetti **X e Y**.

Nella donna sono invece entrambi **eguali**: **XX**.

Se nella donna le caratteristiche della **femminilità** sono dunque **XX**, e se l'uomo ha per caratteristica della propria **virilità** l'**XY**, vuol dire che Adamo - dal punto di vista del corredo cromosomico - aveva **in potenza** nel proprio corredo genetico **almeno una** delle due caratteristiche **femminili** che sarebbero state di Eva, e cioè la **X**.

Si potrebbe allora ipotizzare che Adamo, pur creato prima di Eva, possedeva già - **non in atto ma solo in potenza** - una caratteristica cromosomica (**e cioè la X**) che - **non in potenza ma in atto** - sarebbe invece stata una **futura** peculiarità di Eva, cioè della donna, la quale - anziché avere XY come l'uomo - avrebbe avuto **due X**.

Crombette avrebbe in tal caso eventualmente sbagliato **non nella decrittazione** ma - come dice Padre René Mandra - **nell'utilizzo dei termini impiegati**.

In effetti si potrebbe dire che l'uomo, con quel cromosoma X che si aggiungeva all'altro suo cromosoma Y, possedeva in anticipo - ma solo dal punto di vista della potenzialità genetica e non in atto - una caratteristica sessuale che - aggiunta nella donna ad un altro X - avrebbe dato origine, ma solo nella donna, alle ovaie ed all'utero.

Il '**modulo**' di cui parlava Padre René Mandra, che Dio avrebbe **tolto** ad Adamo per darlo a sua moglie Eva, non sarebbe dunque stato costituito né da ovaie né da utero in senso proprio, come sembra intendere Padre Mandra, ma semplicemente **dal corredo cromosomico** contenuto in quella X che Eva si è ritrovata raddoppiata.

Quindi Adamo non era un ermafrodita, nel senso comunemente inteso, ma egli - come forse tutti gli uomini, e nessun uomo me ne voglia per questa mia illazione - avrebbe potuto avere **in potenza** e a livello **solo cromosomico** delle caratteristiche sessuali **non sviluppate** che, nella donna con doppia XX, si sarebbero invece sviluppate in pieno.

Il Dna contiene infatti 'in potenza' le caratteristiche di quello che sarà il futuro uomo: colore degli occhi, dei capelli, struttura corporea, etc.

Un pinolo non è un pino, ma lo è in potenza, e lo diviene solo quando, opportunamente nutrito e irrorato, sia germogliato e si sia sviluppato.

Le **ovaie**, come pure **l'utero**, - che Crombette traduce dai monosillabi copti rispettivamente con '*borse dove si produce la vita*' (dove la parola 'vita' sta per 'ovulo') e '*cavità dove avviene il concepimento*' (vale a dire l'utero) **non sarebbero dunque state materialmente tolte ad Adamo** perché egli non aveva **in atto** né le prime né le seconde, avendo egli solo in potenza il loro corredo cromosomico.

Con questa mia ipotesi - in quel famoso tribunale alla Perry Mason di cui vi ho parlato - F. Crombette verrebbe dunque assolto... **per non aver commesso il fatto**.

Se la Genesi - indipendentemente dai problemi di traduzione o di migliore interpretazione da parte di noi uomini - è una Rivelazione, esatta nella sostanza, è anche vero che Dio non poteva parlare agli uomini **di allora** con il linguaggio della genetica e della ginecologia **moderna**.

Concludendo, il dire ad esempio che Dio - nel creare la femmina Eva - ha tolto una '**costola**' ad Adamo mentre lui 'dormiva', potrebbe forse semplicemente significare, **in maniera 'allegorica'**, quanto ho appena ipotizzato con la ipotesi dei cromosomi.

Vi è però anche un altro possibile significato allegorico.

La donna tratta da una 'costola' dell'uomo, cioè **carne della sua carne**, poteva in realtà sottintendere il fatto che i Primi Due, creati maschio e femmina - ma **distintamente diversi**, anche se creati uno prima e l'altra dopo - sarebbero stati **marito e moglie**, cioè **una carne sola**: sul piano fisico, morale e spirituale.

Proporrei però a questo punto una pausa di 'relax' perché l'argomento è stato intellettualmente impegnativo e dovremmo avere il tempo di assimilare certi concetti e rifletterci sopra meglio.

CAP. 10

A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA.

(2)

IL VERO PROGETTO CREATIVO DI DIO: I 'FIGLI DI DIO'..., E IL VERO SUPERUOMO!

10.1 Uomo e Donna Dio li creò!

Segretario: Devo confessare che quel discorso sull'ermafroditismo di Adamo, sia pur dopo il chiarimento di Padre René Mandra sul reale pensiero di Crombette e dopo le mie elucubrazioni... cromosomiche, mi ha lasciato ancora perplesso.

Non mi convince sufficientemente, come se qualcosa di importante mi sfuggisse.

L'origine della vita é un autentico mistero che Dio sembra essersi riservato **per Sé**.

A costo di sembrare banale, dopo tutti quei ragionamenti, mi faccio una domanda **di solo buon senso**...

Abbiamo visto, anche nella sessione di ieri, che Dio sceglie di norma le strade più lineari e semplici, sempre che si possa definire 'semplice' quanto fa Dio.

Quando ad esempio, ieri, ci eravamo posti il dubbio se Dio avesse creato **dal nulla** prima le piante o prima i semi, eravamo arrivati alla logica e lineare conclusione - a dire il vero con gli aiuti della **Luce** e della **Voce**⁵⁶ - che Dio, nel caso della creazione vegetale, non aveva creato prima le piante **bensi i semi** che, ricoperti dalla terra, avrebbero dato origine alle piante.

Quando poi, relativamente al regno animale, ci eravamo posti il problema se fosse nato prima l'uovo o la gallina eravamo approdati alla conclusione - sempre con gli aiuti della Luce e della Voce - che Dio aveva creato prima la 'gallina', vale a dire gli animali **già formati**, dal nulla.

Animali creati formati per coppie - cioè **maschio e femmina** (a parte le orate e gli ermafroditi...) - pronti per la riproduzione della specie..

Ma così come Dio aveva creato **dal nulla e già formati maschio e femmina** i precedenti animali del quinto giorno, altrettanto deve aver fatto per i mammiferi del sesto.

Non capisco dunque perché - accettando questa logica che anche F. Crombette aveva confermato con le sue decrittazioni - Dio avrebbe dovuto seguire per il 'mammifero-uomo' del sesto giorno - animale anch'esso, sia pur provvisto di anima spirituale - il metodo complicato di creare un uomo maschio provvisto di ovaie ed utero, salvo toglierli il tutto per darlo ad Eva.

E' pur vero che l'orata è stata creata bisex, cioè ermafrodita, ma poi lo è pure rimasta.

Non vi sembra che per un Dio che crea **dal nulla** - semplicemente aggregando col divino Pensiero le molecole minerali nella 'forma' che costituirà il corpo - quella delle ovaie e dell'utero dati ad Adamo e poi prelevati per darli ad Eva sia **una inutile complicazione**?

E perché poi un Dio capace di creare dal nulla avrebbe dovuto aver bisogno - per creare la donna - di prelevare addirittura una costola ad Adamo?

Non pretendo che Dio debba aver operato in un modo piuttosto che in un altro, ma per semplice **coerenza e linearità** mi sembra che Egli avrebbe dovuto adottare lo stesso 'percorso' seguito per le altre creazioni animali.

Sospetto dunque che a Crombette - quando ha decrittato i passi relativi alle ovaie e all'utero - possa essere sfuggita qualche sottigliezza linguistica importante, suscettibile di cambiare il senso.

Io parteggio dunque per San Gerolamo, per Sant'Agostino e - Combrette mi perdoni - parteggio anche per **Padre Ceuppens** con il quale Crombette non era d'accordo.

Dunque - Dio - 'maschio e femmina **li** creò'...!

Luce:

Uomo e Donna, Dio li creò...!

Ecco dunque la creazione dell'uomo e della donna.

⁵⁶ Dell'autore: opera citata, Vol. II, Cap. 12 - Edizioni Segno e sito internet

Se Dio aveva creato le specie animali dal nulla, e le aveva create 'maschio' e 'femmina' traendole dall'argilla, che bisogno aveva Dio, che difficoltà aveva Dio a creare dal nulla anche la Donna?

*No, Dio creò prima l'uomo e **poi...** gli mise accanto una Donna, **'poi'...**, perché sarebbe stata per lui **una sorpresa** che gli avrebbe reso ancor **più gradito** il dono.*

La solitudine gli avrebbe fatto ancor più apprezzare il piacere di una futura compagnia.

Non bisogna arrampicarsi sui vetri e cercare astruse soluzioni a ciò che in realtà è semplice.

Lasciamo perdere l'androginia... e l'ermafroditismo che - nel caso dell'uomo - non hanno niente a che spartire con la creazione di Dio, Colui che tutto può e che non aveva alcun bisogno di far 'discendere' dall'uomo la Donna.

E' anzi la Donna l'essere più perfetto, anche se l'uomo l'ha preceduta.

Perfetto perché in grado di generare, perfetto perché da una Donna perfetta, cioè Maria, sarebbe discesa la stirpe perfetta.

*Non quella di Eva, ma della **Nuova Eva**: la figlia perfetta del Padre, la Madre perfetta dei **'figli di Dio'**.*

10.2 Lo 'stampo' dell'uomo, quello della donna e... il vero superuomo.

Segretario: Mi sembra che questo chiarimento della '**Luce**' tagli la testa al toro.

Non avrei però mai pensato che la donna rappresentasse un essere 'più perfetto' dell'uomo perché capace di generare, di concepire, di dare alla luce un figlio.

Certo, anche l'uomo viene chiamato a contribuire, ma devo ora ammettere che il suo è un contributo tutto sommato marginale, rispetto al ruolo della donna generatrice.

E se anche avessi pensato che dare alla luce un figlio fosse una cosa già di per sé straordinaria, non avrei mai pensato che la cosa ancora più straordinaria fosse quella di poter dare alla luce non un essere 'animale', ma un futuro 'figlio di Dio', cioè **un essere spirituale** destinato ad un destino di vita eterna.

Tuttavia - se è la donna l'essere perfetto - come mai Dio non ha creato **prima** la donna mettendole a fianco solo successivamente Adamo?

E se nel racconto biblico avesse invece prevalso la concezione maschilista propria degli uomini di allora ma in realtà Eva fosse stata creata **prima** dell'uomo?

C'è come un pensiero confuso dentro di me che non riesco a mettere a fuoco...

Luce:

*Dio ha fatto lo 'stampo', e lo stampo era 'unico'. Ma non era necessario che fosse quello dell'uomo, perché poteva essere anche quello della donna che conteneva **in potenza** le caratteristiche dell'uomo.*

*Ma al momento di andare 'in produzione'..., nel 'forno di cottura' venne messo **prima** l'uomo, e solo dopo **l'opera perfetta**, la Donna. *Dulcis in fundo...**

*Dio pensò **alla forma dell'uomo** in senso generico, **avendo in mente la Donna** che sarebbe stata la **Madre generatrice del Figlio**, il Verbo, che sarebbe divenuto carne umana.*

***La Donna perfetta è Maria**, la Regina degli Angeli e dei santi, **così come l'Uomo perfetto** non è Adamo **ma Gesù**, il Nuovo Adamo.*

Segretario: Ah..., ecco qui **la vera ragione della perfezione della Donna**: non solo generare un essere umano in quanto essere 'animale', non solo generare un essere umano in quanto essere 'spirituale', **ma la capacità di generare quello che sarebbe stato l'Uomo-Dio.**

Mai più avrei pensato alla perfezione della donna in quanto collegata alla procreazione dell'Uomo-Dio ed alla Redenzione, anche perché collegavo l'immagine di Eva alla **Colpa** d'origine e perché il mio orgoglio maschilista si ostinava a farmi sempre credere nella **superiorità** dell'uomo...

Luce:⁵⁷

Il vero 'superuomo' è l'amante nello spirito. Il vero superuomo è l'amante - nello spirito - dello Spirito, che è Amore.

Solo chi ama è il vero superuomo.

*Ecco la conseguenza più importante della Colpa, del **Peccato d'origine**.*

L'uomo, come Maria SS. concepita immacolata, cioè priva di colpa d'origine, amava perché pieno di 'Grazia'.

La Grazia è Sapienza, la Sapienza è Dio, Dio è Amore.

*L'uomo aveva in sé l'Amore ed amava. Ma quando la Superbia, quel vapore che già si era condensato in Lucifero, si condensò nei primi due - ed essi, non paghi di avere praticamente tutto, **vollero essere come Dio**, come Lucifero - ecco essi diventarono di fatto ribelli, usurpatori, e come ribelli ed usurpatori vennero cacciati dal Paradiso.*

Perché essi avevano perso la Grazia, cioè l'Amore di Dio, che sta e permane solo in coloro che amano. E poiché i primi due avevano smesso di amare, sotto le lusinghe e le adulazioni del Ribelle, essi persero la Grazia e, con la Grazia, tutte le virtù 'psichiche', cioè virtù dell'anima, che fino a quel momento avevano reso integra la loro 'psiche' ed il loro corpo.

*La 'Psiche', **non nella misura limitata** in cui la potete intendere e comprendere voi ora, in realtà è l'Anima e dell'Anima, ora, voi non avete alcuna conoscenza: **anzi, la negate**.*

Ma la relazione fra la psiche-anima ed il corpo è strettissima, perché la Psiche 'anima' il corpo, lo permea in ogni suo poro della pelle, come voi dite, lo permea in ogni sua cellula, molecola, atomo.

La 'psiche-anima' dell'uomo, nell'uomo, è quella che lo mantiene in vita.

*E' non solo un principio vitale – **ché questo**, per bontà del Signore che li ha voluti, e li ha voluti 'vivi' perché all'uomo servissero, è **concesso agli animali**, che lo meritano pienamente perché essi sì, come i fiori e le piante e le erbe (che pure hanno un loro diverso principio vitale), lo servono - **ma è anche un principio 'spirituale'**.*

*Perché **questa** è la differenza fra l'uomo e l'animale, o animali che, per credervi superiori, vi reputeate inferiori a quello che siete: 'figli' di Dio, Figli di Dio, grazie alla psiche-anima, non psiche-animale, che vi dà, che dà a voi uomini, animali ma di un gradino superiore al resto del regno animale, **quella differenza** che vi rende appunto figli miei e pertanto degni di entrare nel mio Paradiso, un Paradiso fatto su misura per voi: come per voi, uomini di carne, feci il primo paradiso terrestre - poi per mia volontà decaduto - come per voi feci l'universo.*

Chi come Dio ?

Ma nel mio Regno, in quello dove regno Io, che sono Amore, può entrare solo chi è in 'grazia', solo cioè chi conosce l'Amore.

E come l'uomo primo perse la Grazia - e quindi il diritto, per cominciare, al Paradiso terrestre, anticipazione di quello celeste - così i 'successivi' perdono la Grazia, grazie al peccato: non quello d'origine ma quello che ogni giorno essi commettono contro se stessi andando contro la legge che Dio ha messo nei loro cuori, la legge dei comandi, e peccando d'amore per mancanza d'amore contro Dio e contro se stessi: omicidi degli altri, dell'anima degli altri, grazie al saper odiare, suicidi ad un tempo di se stessi uccidendo la Grazia in sé, quella che rende l'Anima 'viva', quella che la mantiene figlia di Dio e che, una volta perduta, vi fa figli di Satana.

***Ed ecco che allora** - non tanto per Adamo ed Eva, che pur sbagliarono ma sbagliarono su istigazione perfetta del superbamente intelligente e superbo, il Lucifero, portatore di luce che a loro portò le tenebre - **ecco che Io allora, per Pietà per i discendenti che avrebbero automaticamente contratto la 'malattia' con la riproduzione delle specie** (perché l'uomo, persa la Grazia, si può ben considerare un animale e quindi, certo, qui si può parlare di 'specie'), **feci loro la promessa di salvezza**.*

*La feci per loro conforto, per dare loro forza ed aiutarli **a ravvedersi**, come infatti successe dopo l'omicidio di Caino sul povero Abele, sul dolce Abele: prima anticipazione dei tanti omicidi che **i caini** della terra continuano a commettere, **caini ed omicidi nello spirito**, prima ancora che dei corpi.*

Ma la feci anche per i successivi che sarebbero arrivati ad essere 'caini' non solo per loro merito ma anche a causa della Colpa prima che li aveva privati della Grazia.

*Né potete dire che **i successivi**, se avessero mantenuta la Grazia sarebbero stati migliori dei primi, perché*

⁵⁷ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 64:_"Maria, concepita 'immacolata' per realizzare il 'progetto creativo' di Dio" - Ed. Segno, 1997 - oppure sito internet autore: www.ilcatecumeno.net

anche questa sarebbe superbia.

Già ti dissi che il Peccato originale fu provvidenziale perché, se l'uomo primo non avesse sbagliato e non fosse piombato nel fango conoscendone tutte le miserie, **i successivi** - nel loro libero arbitrio (ricorda sempre, sempre, sempre questo: che non è condanna ma dono, perché altrimenti non figli ma automi sareste), migliorandosi continuamente, nella moltiplicazione e quindi di generazione evolutiva in generazione evolutiva, di stadio in stadio - **sempre più perfetti sarebbero diventati e avrebbero finito, nel libero arbitrio, di ritenersi del tutto perfetti, cioè come Dio, anzi loro Dèi, come Lucifero. E si sarebbero ribellati: non disobbedienza ribelle, ma vera ribellione.**

Non 'Chi come Dio ?!', ma '**Chi come Io ?!**' avrebbero detto! E come Lucifero avrebbero meritato la condanna: eterna, immediata.

Ma nella mia Misericordia - Giustizia coi primi due, Misericordia per i successivi - **Io feci la Promessa, la promessa di Salvarvi: la promessa di Maria, la Tutta Bella già concepita nella mia mente ab-initio, la Tutta Pronta, tutta pronta per voi, pronta - come Anima - a discendere in un seno sulla terra - un seno già di santa, sua madre - per santificare la terra accogliendo poi, con il suo libero arbitrio, lo Spirito di un Dio, di Dio - ché altro Dio non esiste all'infuori di quello che voi liberamente eleggete nei vostri cuori - di un Dio che si sarebbe sacrificato per salvarvi, che avrebbe dato la sua vita per ridarvi la vostra, la vera Vita, che vi avrebbe dimostrato - con l'azione, per insegnarvelo - la vera sostanza dell'Amore che non è, no, dare la vita per gli amici - perché questa è generosità portata al massimo livello, altruismo, ancora venato da interesse umano - ma darla per i 'nemici', i nemici di Dio: non nemici perché lo crocifiggevano - ché la vita umana nulla vale se non per il fatto che essa è sofferenza e quindi mezzo di santificazione - ma perché nemici del proprio spirito, che è spirito infuso da Dio, creato da Dio a sua immagine e somiglianza.**

'Ama il tuo prossimo come te stesso' insegnò il Cristo-Uomo, 'Ama il tuo prossimo più di te stesso', insegnò il Cristo-Dio.

E' questo il Sacramento dell'Amore, è questo che Io sono venuto a ricordare alla vostra anima, ad insegnare al vostro 'io' solo che questi non voglia chiudere le orecchie dello spirito, chiudere gli occhi della materia, per non avere il coraggio di quella riconversione, cioè della modifica del vostro 'io', che Io a voi chiedo.

Ecco spiegato in breve il 'Progetto creativo' di Dio. Non progetto sull'universo, fatto di materia, ma progetto sull'uomo, fatto di spirito, che in spirito Io voglio ritorni a Me.

In spirito dopo il primo giudizio, quello particolare, **con la carne glorificata** dopo quello ultimo: **perché anche la carne gioisca e venga ricompensata nella sua nuova gloria**, gloria di carne martirizzata (e perciò superiore alla gloria della carne di Adamo, che gloria non era perché 'donata' e quindi avuta senza merito) dalle sofferenze patite e superate nella vita terrena.

Perché la carne, corrotta dal Peccato d'origine, corrotta da Satana per farvi perdere la figliolanza di Dio, **è stata da Me utilizzata per ridarvi - attraverso la sofferenza, e quindi con più merito - la figliolanza rubata-vi**, consentendovi di godere, nel Paradiso celeste, di una Gloria ancora maggiore: quella che spetta a quelli che sanno essere Martiri, martiri della vita, le cui sofferenze, le normali sofferenze, accettano e offrono, sull'Altare dell'Amore di Dio.

CAP. 11

A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA.

(3)

IO SONO LA TESTIMONIANZA CERTA DI CIO'
CHE DIO AVREBBE VOLUTO PER L'UOMO...

11.1 Dio creò l'uomo, ma - creando - aveva già dall'inizio in mente come 'Modello' la Donna...

Segretario: Tutto quanto abbiamo sentito dalla '**Luce**' sul Progetto creativo di Dio mi lascia senza fiato, e vedo dalle vostre espressioni che 'senza fiato' lo siete rimasti **anche voi**.

Creare un popolo di 'figli adottivi di Dio', creati umani, di carne, ma con un'anima spirituale..., destinata a vivere in eterno.

Un uomo che - se avesse voluto mantenersi perfetto - sarebbe vissuto fisicamente perfetto nel migliore dei mondi per poi 'trapassare' in quella diversa 'dimensione' - stato o luogo non so, forse l'uno e l'altro - che noi siamo soliti chiamare 'Cielo' o 'Paradiso'.

Al momento del 'passaggio' da una dimensione all'altra, al momento del cambiamento di 'stato', l'uomo di carne umana avrebbe assunto una carne 'glorificata', come quella del Gesù risorto, cioè un corpo splendido, carnale ma anche... **metafisico**, non più soggetto a vivere secondo le necessità della nostra attuale fisiologia. Un corpo che possiede la proprietà di potersi materializzare dal nulla e smaterializzarsi nel nulla, un corpo che appare, scompare e che si sposta con la velocità della luce.

Non più fame, perché il corpo glorificato ed immortale non ha più bisogni materiali per sopravvivere.

Non più sessualità, perché essa non è più necessaria alla **riproduzione fisica** della specie umana, essendo stato ormai considerato 'perfetto' il numero raggiunto di 'figli di Dio'.

Non più egoismi e sopraffazioni, perché in una vita eterna non c'è più lotta per la sopravvivenza e la legge dell'amore è stata ormai acquisita dall'Uomo glorificato.

E' un altro 'Universo' da capogiro, una sorta di **Nuova Creazione!**

Abbiamo cominciato parlando di scienza ma mi accorgo che con queste considerazioni stiamo entrando nel mondo profondo della **mistica**.

Ripeto, non avrei mai sospettato un ruolo così importante e anzi fondamentale di Maria..., **la Donna** pensata addirittura **ab-initio**, ancora prima dell'uomo-maschio, perché avrebbe dovuto diventare Madre **immacolata** del **Figlio di Dio**.

Il '**modello**' al quale Dio si ispirò per la futura creazione di quello che genericamente chiamiamo 'uomo' fu dunque la 'Donna' Maria.

A questo punto ripenso però alle spiegazioni di Padre Jean-Marie de la Croix e di Don Pablo Martin Sanguai.

Parlando dell'uomo fatto **ad immagine di Dio** essi avevano detto che il Dio-Verbo - cioè la '**Forma esemplare**', così come decrittato anche nel copto di F. Crombette - nel pensare a Se stesso incarnato, immaginò la 'forma esteriore' che si sarebbe poi dato **in quanto futuro Uomo-Dio**.

Ora lasciate che mi ponga qualche domanda.

Il Verbo ha prima pensato **alla propria futura** forma umana ed **in funzione di tale forma** ha successivamente immaginato la futura Maria?

Oppure avrà prima pensato **alla futura forma perfetta di Maria** che, in quanto perfetta, sarebbe stata poi degna di concepire e generare un giorno l'Uomo-Dio, fatto ad immagine fisica **di lei**?

La '**Luce**', poco fa, ha però introdotto quel concetto di Maria, pensata **fin dall'inizio**, e dunque '**modello**'...

Insomma, a forza di elucubrarci, non ci capisco più niente.

Sentendo parlare ieri e l'altro ieri del Cristocentrismo, credevo di aver capito che il Verbo-Dio - **dall'Eternità e prima di incarnarsi nel tempo** - pensò ad un popolo di figli, che sarebbe stato guidato e salvato dal Verbo stesso.

Quindi il Padre ed il Figlio-Verbo **immaginarono la 'forma esteriore'** che il **Verbo** avrebbe assunto una volta incarnato.

In funzione di questa 'forma' che il Verbo aveva immaginato **per sé**, una volta incarnato, Dio avrebbe successivamente creato l'essere umano a propria immagine, ma maschio e femmina, perché gli generasse un 'popolo di figli'.

In buona sostanza avevo capito che **l'uomo** sarebbe stato il **modello**, cioè l'archetipo della Creazione.

Non però modello per se stesso, ma in quanto **immagine riflessa** della **Forma** esemplare che il Verbo aveva immaginato riferita a **Sé** per quando si sarebbe incarnato in una forma umana...

Luce:⁵⁸

*Maria Santissima fu presente nel Pensiero del Padre prima della Creazione, perché Lei fu il **modello** al quale Dio si ispirò per la creazione dell'uomo.*

In funzione di questo modello Dio creò l'Universo.

Dall'universo – secondo i tempi di Dio, che è fuori del tempo – venne gradualmente la Terra, quindi il mondo vegetale, animale, l'uomo.

*E con l'uomo venne **Maria SS.**, la splendida, la gemma più bella del creato, l'ostrica santa degna di accogliere nelle sue valve il frutto divino: **il divino figlio di Dio.***

Solo la perfezione del creato, solo una creatura perfetta poteva essere degna di accogliere, nutrire in sé, allevare ed educare l'Uomo-Dio, solo una creatura perfetta poteva essere lasciata ad essere Madre della Chiesa e dell'Umanità. Non c'è antitesi fra il culto di Maria SS. ed il culto del Cristo-Dio.

*Perché Maria – creata senza macchia in funzione della Redenzione – ha reso possibile con la sua libera volontà **la Redenzione**,*

*Perché Maria è la **Figlia** perfetta di Dio, che ha sempre amato perfettamente,*

*Perché ella fu **Sposa** dello Spirito Santo,*

*Perché ella fu **Madre** del Cristo.*

Segretario: Da questa ulteriore spiegazione della '**Luce**' credo di capire allora questo...

Il Verbo nel pensare **alla propria** Forma di futuro Incarnato, nel pensare ab-aeterno ai 'figli adottivi di Dio', immaginò - **come forma ideale per sé** - quella di Colei che gli sarebbe stata Madre: una Donna che - contrariamente ad Eva, creata inizialmente immacolata come Maria ma poi volontariamente perdutasi in un Paradiso che era perfetto e senza peccato - si sarebbe per propria volontà **mantenuta immacolata** per di più **in un mondo corrotto**...

L'uomo perfetto fu dunque, in realtà, una Donna.

11.2 L'uomo, col suo essere completo, fatto di corpo materiale ed anima spirituale, sarebbe passato dalla Terra al Paradiso con la perfezione completa, e della carne e dello spirito.

Segretario: Riepilogando, il famoso concetto biblico dell'uomo creato **ad immagine di Dio** consisterebbe dunque nella **forma fisica** esteriore che Dio - prefigurando la propria futura Incarnazione - aveva immaginato per Sé.

Meraviglia - forse - l'idea di una forma 'fisica' attribuita ad un Dio, cioè ad un essere spirituale?

La dottrina Cristiana - attraverso i Vangeli e gli Atti degli Apostoli - ci mostra tuttavia un Uomo-Dio che, in occasione della sua Ascensione al Cielo e **pur con un corpo ormai 'glorificato'**, passa dalla dimensione terrena a quella 'celeste' proprio **in anima, corpo e ... Divinità**.

La dottrina cristiana insegna infine che le anime di tutti i giusti, alla fine della Storia, **si rivestiranno dei loro corpi**, non più imperfetti come in vita, **ma 'glorificati'** come quello del Gesù risorto e di **Maria Assunta** ...

Comprendo che questo destino di resurrezione **nella gloria** degli uomini 'giusti' faccia venire le vertigini...

E' quasi inconcepibile che ad un comando divino un'anima possa **riaggregare attorno a se stessa il proprio antico corpo mortale**, per di più raggiante di perfezione esteriore ed interiore, un corpo non più soggetto alle leggi fisiche attuali.

Ma come Dio ha creato l'Universo dal nulla e dal nulla ha creato anche l'uomo infondendogli un'anima anch'essa creata dal nulla, non potrà forse dal nulla - **fisicamente parlando** - **riaggregare** intorno all'anima

⁵⁸ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 74 - Ed. Segno, 1997

dell'uomo **le molecole del suo antico corpo fisico** nel giorno del Giudizio universale?

I cosiddetti 'concordisti' biblici di cui abbiamo già sentito - e fra di essi ve ne sono non pochi che sono **autorevoli ecclesiastici** - auspicano, forse per quieto vivere o acquiescenza intellettuale nei confronti delle teorie degli evoluzionisti, **un compromesso** fra evoluzionismo e creazione.

Essi ipotizzano allora che Dio abbia **dal nulla** dato il calcio d'inizio del Big Bang dell'intero Universo ma **hanno difficoltà** ad ammettere che **dal nulla** Egli possa aver creato l'uomo, preferendo vederlo piuttosto discendere da una scimmia.

Costoro - specie se ecclesiastici che ricoprono ruoli di grande responsabilità e che non dovrebbero quindi avere dubbi sulle Verità di fede che sono state loro tramandate ed insegnate - come potrebbero allora accettare il concetto della **Resurrezione finale dei corpi** quando, ad un secondo 'Fiat' divino, le molecole del corpo ormai disintegrato di un uomo dei millenni precedenti si riaggregheranno **dal nulla** intorno alla 'forma' costituita dalla sua anima?

Come possono ammettere questo mistero di un corpo che, **alla fine della Storia**, Dio riaggrega **dal nulla** se poi - **all'inizio della Storia** - essi negano invece a Dio la possibilità di creare l'uomo **dal nulla**?

Chi non crede nella Resurrezione finale dei corpi perde anche di vista quello che Gesù e San Paolo ci hanno indicato come **la sorte finale** che gli insegnamenti di Gesù Cristo hanno prospettato agli uomini.

Anche Maria - è sempre la Dottrina cristiana che ce lo insegna - venne comunque 'assunta' in cielo **in corpo e anima**.

Anche quello di Maria sarà dunque **un corpo glorificato**, se non altro considerando la sua natura di creatura priva di Macchia d'origine, **Sposa** dello Spirito Santo, **Madre** carnale di un Verbo incarnato e sua **Collaboratrice** fondamentale con la propria adesione all'opera di Redenzione...

Non sò se la Madonna - sapendo di essere la Madre di un Dio - ci avrà mai **pensato...**, ma se mai avesse avuto questo pensiero ciò avrebbe dovuto darle le vertigini...

Voce:⁵⁹

La mia umiltà non poteva farmi permettere di pensare che tanta gloria mi fosse riserbata in Cielo. Nel mio pensiero era la quasi certezza che la mia umana carne, fatta santa dall'aver portato Dio, non avrebbe conosciuto la corruzione, poiché Dio è Vita e, quando di Se stesso satura ed empie una creatura, questa sua azione è come aroma preservatore da corruzione di morte.

Io non soltanto ero rimasta immacolata, non solo ero stata unita a Dio con un casto e fecondo abbraccio, ma m'ero saturata, sin nelle mie più profonde latebre, delle emanazioni della Divinità nascosta nel mio seno e intenta a velarsi di carni mortali.

Ma che la bontà dell'Eterno avesse riserbato alla sua ancella il gaudio di risentire sulle sue membra il tocco della mano del Figlio mio, il suo abbraccio, il suo bacio, e di riudire con le mie orecchie la sua voce, di vedere col mio occhio il suo volto, questo non potevo pensare che mi venisse concesso, né lo desideravo.

Mi sarebbe bastato che queste beatitudini venissero concesse al mio spirito, e di ciò sarebbe stato già pieno di felicità beata il mio io.

Ma, a testimonianza del suo primo pensiero creativo a riguardo dell'uomo, da Lui, Creatore, destinato a vivere, trapassando senza morte dal Paradiso terrestre a quello celeste, nel Regno eterno, Dio volle me, Immacolata, in Cielo in anima e corpo. Subito che fosse cessata la mia vita terrena.

Io sono la testimonianza certa di ciò che Dio aveva pensato e voluto per l'uomo: una vita innocente e ignara di colpe, un placido passaggio da questa vita alla Vita eterna, per cui, come uno che passa la soglia di una casa per entrare in un reggia, l'uomo, col suo essere completo, fatto di corpo materiale e di anima spirituale, sarebbe passato dalla Terra al Paradiso, aumentando la perfezione del suo io, a lui data da Dio, con la perfezione completa, e della carne e dello spirito, che era, nel pensiero divino, destinata ad ogni creatura che fosse rimasta fedele a Dio e alla Grazia.

Perfezione che sarebbe stata raggiunta nella luce piena che è nei Cieli, e lì empie, venendo da Dio, Sole eterno che li illumina.⁶⁰

Segretario: Ecco dunque quale sarebbe stato - secondo **il primo** pensiero creativo di Dio - il destino di Adamo ed Eva se essi, e con essi i loro discendenti, non avessero tradito la Sua fiducia: vivere una vita lun-

⁵⁹ Maria Valtorta: 'L'Evangeli come mi è stato rivelato' - Vol. 10, Cap. 651.13/15 (Dettato di Maria SS. del dicembre 1943 sulla propria Assunzione in Cielo) - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (Fr), Italia. Vedi inoltre dell'autore 'La Donna più bella del mondo', Cap. 10.3 - Ed. Segno 2004, oppure sito internet dell'autore www.ilcatecumeni.net

⁶⁰ Nota: Sul tema della **risurrezione dei corpi** al Giudizio universale - con l'ingresso in Paradiso delle anime di tutti i 'giusti' della terra con il loro corpo 'glorificato' - vedi, dell'autore: "Il Vangelo del grande Giovanni e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. III, Cap. 15: 'Il Paradiso è un luogo o uno stato? Alla scoperta del Paradiso perduto' - Ed. Segno, 2000 - Inoltre vedi "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. III, Capp. 1 e 2 - Ed. Segno, 2003

ghissima in terra **trapassando poi in anima e corpo glorificato** dal Paradiso terrestre a quello celeste, nel Regno eterno.

La stessa sorte che Dio volle per Maria - immacolata, in Cielo, **in anima e corpo glorificato** - non al momento della resurrezione dei corpi alla fine della Storia **ma subito dopo** la cessazione della vita terrena.

Che senso avrebbe avuto l'Ascensione di Gesù in Cielo **con il proprio Corpo materiale** e l'Assunzione di Maria - **anch'essa con il suo corpo**, se quei corpi avessero poi perso le caratteristiche **sensoriali** che danno un significato alla 'sostanza' del corpo, e quindi alle nostre **sensazioni** visive, auditive e tattili?

Cosa sarà e dove sarà mai quel misterioso 'mondo' di cui nulla sappiamo ma che noi chiamiamo 'Paradiso', dove possono vivere degli uomini con dei corpi 'spiritualizzati' e 'glorificati', ma pur sempre 'corpi' dotati di una loro 'consistenza' tattile?

La risposta la lascio alla vostra fantasia.

CAP. 12

A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA.
(4)IL DIO-VERBO, NELL'IMMAGINARE L'UOMO, LO IMMAGINO' TALE E QUALE EGLI
AVREBBE VOLUTO ESSERE
QUANDO SI FOSSE INCARNATO.

12.1 L'uomo ad immagine di Dio.

Segretario: Riflettendo su quanto abbiamo fino ad ora ascoltato, ci siamo resi conto del perché il Dio di Genesi abbia detto: *'Facciamo l'uomo a nostra **immagine**, a nostra **somiglianza**...'*.

Se tuttavia il concetto di 'immagine' è stato sufficientemente chiarito non così è stato per quello di 'somiglianza', a meno che questo secondo termine non debba essere inteso come un **sinonimo** del primo.

Luce:

*La **somiglianza** dell'uomo con Dio è data dal suo essere uno spirito, non spirito **puro**, come gli Angeli, non certo **purissimo** come Dio, ma pur sempre **spirito**.*

La sua immagine, e cioè l'uomo fatto ad immagine di Dio, va intesa bene.

L'immagine è la 'forma' dell'uomo per come egli appare.

*Dio è spirito e quindi non può avere forma ma nella prefigurazione del futuro Dio-Verbo, **nell'immaginare l'uomo, Egli lo immaginò tale e quale Egli avrebbe voluto essere quando si fosse incarnato.***

*E **soprattutto** quale avrebbe voluto essere quando, Uomo-Dio, anzi Dio-Uomo, fosse asceso al Cielo, dove il Verbo oggi Regna in Gesù, in anima, corpo, sangue e ... Divinità.*

Jean Marie de la Croix:⁶¹ Il destino dell'uomo è conforme al destino di Cristo. In forza della sua predestinazione in Cristo, l'uomo è divenuto partecipe anche del Suo destino di morte, **risurrezione e gloria** alla destra del Padre.

Per comprendere l'uomo è necessario comprendere Cristo.

Dio, infatti non ha progettato la 'natura umana' **per noi**, ma **per Gesù**, il quale pertanto è **il prototipo, il modello** o, come dice San Paolo, 'il Primogenito di molti fratelli'.⁶²

Tutti gli altri uomini sono stati pensati e voluti (ossia sono stati 'predestinati') come **'copie viventi di Gesù'**.

L'atto di amore⁶³ che ha spinto la Trinità a creare, dona alla creatura **una certa somiglianza** con Lei.

Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, **qualunque** cosa Ella voglia creare non può che essere **una imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.

Ma creando **noi, gli angeli e questo mondo** in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti non solo come imitazioni di alcune sue perfezioni, essenziali, **ma come imitazioni dello stesso Figlio incarnato**, nel quale il Padre *'pone ogni compiacenza'*.⁶⁴

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato Gesù, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, lo ha progettato e realizzato. Proprio come un artista che **prima** ha in mente l'opera d'arte e **poi** la realizza all'esterno.

Perciò Gesù, il Figlio di Dio incarnato, è veramente il **'prototipo'** di ogni cosa creata, *'il Primogenito di tutta la creazione'*⁶⁵ e come tale è - nella Mente eterna di Dio - **preesistente alla creazione** stessa del mondo, degli angeli e degli uomini, che saranno tutti creati in Lui e **ad imitazione di Lui**.⁶⁶

⁶¹ Padre J.M. de la Croix, sacerdote, teologo: 'Il Credo' - Vol. III, pag. 79 e segg. - Edizioni Mimep-Docete, Pessano, 1994

⁶² Lettera ai Romani, 8,29

⁶³ Padre J.M. de la Croix: 'Il Credo' - Vol. I, Parte quinta, pagg. 207/208

⁶⁴ Mt, 3,17

⁶⁵ Colossesi, 1,15

⁶⁶ Colossesi 1,16

12.2 L'uomo a somiglianza di Dio.

Segretario: Bene, credo che **nessuno** avrebbe potuto fornire un quadro più esauriente della esposizione fatta da J.M. de la Croix ad integrazione di quanto già prima detto dalla '**Luce**' in merito all'uomo fatto ad immagine di Dio.

Credo pertanto che potremmo ora passare ...

Voce:⁶⁷

L'ignoranza diffusissima fra i credenti dà idee errate sulla immagine con Dio.

Non immagine fisica. Dio-Spirito non ha volto, non ha statura, non ha struttura. Ma l'uomo ha l'immagine che per l'uomo Dio Creatore ha ideato.

*Non aveva certo bisogno il Potente e l'Infinito di ottenere l'uomo **da una evoluzione secolare** di quadrumani. Il quadrumane fu quadrumane dal momento che fu creato e fece i primi lazzi sugli alberi del terrestre paradiso.*

***L'uomo fu uomo dal momento che Dio lo creò dal fango** e, cosa non fatta per nessun altro creato, gli alitò lo spirito in volto.*⁶⁸

La somiglianza con Dio è in questo spirito eterno, incorporeo, soprannaturale, che avete in voi.

E' in questo spirito, atomo dell'Infinito Spirito, che rinchiuso in angusta e precaria carcere attende e anela di ricongiungersi alla sua Sorgente e condividere con Essa libertà, gioia, pace, luce, amore, eternità.

***L'immagine** persiste anche là dove non è più somiglianza. Poiché l'uomo rimane fisicamente tale agli occhi degli uomini anche se agli occhi di Dio e dei soprannaturali abitatori dei Cieli e di pochi eletti della terra appare con il suo nuovo aspetto di **demone**.*

*Col suo **vero** aspetto da quando la colpa mortale lo priva della somiglianza con Dio, **non avendo in lui più vita lo spirito**.*

L'uomo senza la Grazia, che la colpa leva, non è più che il sepolcro dove si putrefà lo spirito morto.

*Ecco perché **alla risurrezione della carne** gli umani, pur avendo tutti una **comune immagine fisica**, saranno dissomigliantissimi fra di loro, **di aspetto semidivino i beati, di aspetto demoniaco i dannati**. Allora trasparirà all'esterno il mistero delle coscienze. Terribile cognizione!*

*L'uomo tanto più si rende **somigliante a Dio** quanto più vive nella Grazia e accresce questa, di per sé già infinita, coi meriti del suo vivere santo.*

Occorre sforzarsi a raggiungere la perfezione della somiglianza.

Non la raggiungerete mai perché non può la creatura essere simile al Creatore; ma vi avvicinerete, per quanto vi è concesso, a questa sovrannaturale Bellezza.

Io l'ho detto: 'Siate perfetti come il Padre mio'. Non vi ho messo limite di perfezione. Più voi vi sforzerete a raggiungere questa perfezione e più i diaframmi dell'umano cadranno come muro assalito da forze vittoriose, e diminuiranno le distanze, e crescerà la vista, e aumenterà la capacità di intendere, comprendere, vedere, conoscere Dio.

*Ma occorre tendere ad essa **con tutte le vostre forze**, con tutte le vostre generosità. Senza 'voltarsi indietro' a guardare ciò che si lascia. Senza fermarsi mai. Senza stancarsi.*

***Il premio giustifica l'eroismo**, perché il premio è tuffarsi nel godimento dell'Amore, avere perciò Dio come lo avrete in Cielo...*

Segretario: Proviamo a fare una sintesi in relazione agli importanti concetti che abbiamo ora ascoltato:

- 1 . Vi è una diffusa **ignoranza** su come si debba intendere il concetto **di immagine e somiglianza** dell'uomo con Dio.
- 2 .Viene riconfermato che l'uomo **non discende da un quadrumane ma è stato creato dal nulla tale e quale egli è**.
- 3 . Per quanto attiene all'uomo fatto **ad immagine** di Dio viene ribadito che ciò si riferisce **all'aspetto fisico, cioè alla 'forma'** dell'essere umano, creato come una **copia** di quello che sarebbe stato il futuro **Gesù Cristo**.
- 4 . Per quanto concerne invece **la somiglianza**, questa consiste nello **spirito**, insufflato da Dio nell'uomo nel

⁶⁷ Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' - Dettato 14.7.44 - Pagg. 508,509 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - Italia

⁶⁸ Gn 2,7

momento della sua creazione e - successivamente - 'insufflato' negli embrioni dei bimbi concepiti dai genitori.

5 . **La somiglianza dell'uomo con Dio è dunque nello spirito**, spirito umano che non é 'purissimo' come quello del Dio increato ma è comunque eterno, incorporeo, soprannaturale ed anela ricongiungersi a Dio

6. **La colpa mortale** priva però l'uomo della sua somiglianza con Dio, poichè nell'uomo in peccato lo spirito è morto, e l'uomo con lo spirito morto è un 'Demone', visto dal Cielo

7 . **La Grazia** (perduta con il peccato) é quella che può renderci **tanto più somiglianti a Dio** quanto più essa sia viva. Con il vivere santamente **essa si accresce**

8 . Dobbiamo sforzarci di accrescerla al massimo per **cercare** di raggiungere **la perfezione della somiglianza**, cosa quest'ultima che in pratica **non sarà però possibile**, perchè la creatura non può essere simile al Creatore.

9 . Viene riconfermato il concetto della risurrezione della carne alla fine del mondo quando gli spiriti di tutti gli uomini ad un comando divino si rivestiranno dei propri corpi di un tempo, per essere giudicati - nel bene come nel male - unitamente alla loro 'carne', cioè al loro corpo.

10 . L'uomo è infatti **una unità psicosomatica** e come tale - in occasione del Giudizio universale - dovrà essere premiato o punito.

CAP. 13

LA VERA CAUSA DELLA FAME NEL MONDO...

13.1 Un breve riepilogo, tanto per non perdere il filo del discorso.

Segretario: Mi sembrerebbe opportuno - prima di continuare con l'analisi della Genesi - fermarci un istante a ricordare per cenni sommari quanto abbiamo fino a questo momento discusso.

Dopo avere affrontato la questione preliminare della interpretazione dell'antico testo biblico della Genesi, abbiamo riassunto alcuni aspetti concernenti la creazione dell'Universo e della Terra ancora informi nel corso della prima azione creativa.

Abbiamo poi succintamente riassunto le varie fasi della trasformazione della Terra nel periodo che va dal secondo al quinto 'giorno' creativo.

Abbiamo fra l'altro parlato in particolare della separazione delle 'acque dell'alto' e di quelle del 'basso', della formazione del continente unico Pangea, delle modalità di formazione delle sedimentazioni stratigrafiche e delle datazioni delle ere attribuite alla Terra, della formazione dei sistemi montuosi con l'apparizione della vita vegetale ed animale mentre il sole veniva acquistando una maggior luminosità e calore.

Non avevamo neanche mancato di accennare - parlando del continente unico Pangea - a quella che successivamente sarebbe stata chiamata la 'deriva dei continenti', che tuttavia non sarebbe stata lenta, come supposto dai geologi 'attualisti' odierni ma improvvisa, cioè **catastrofica** e per di più contestuale al Diluvio universale.

Non è poi mancata la **dialettica** fra gli evoluzionisti materialisti e i 'metafisici tomisti' quando si è parlato della estrema complessità di un organo particolare come lo è l'occhio dell'uomo.

Non sono mancati gli interventi, prima della '**Luce**' e poi della '**Voce**', che hanno rivendicato a Dio la capacità di creare **dal nulla**, senza alcun bisogno di fare evolvere ogni specie animale da una specie precedente nè tantomeno da una cellula primordiale.

Il discorso si è fatto poi più 'concreto' parlando di mammiferi, ma ha rischiato pericolosamente di degenerare quando si è affrontato il tema del presunto (ma poi smentito) **ermafroditismo** di Adamo.

Salvato l'onore virile di Adamo grazie ad un nuovo intervento della '**Luce**', che aveva precisato che l'uomo era stato creato da Dio direttamente come 'uomo' e la donna direttamente come 'donna', abbiamo finalmente affrontato la discussione sui **primi tre versetti del sesto giorno** della Genesi, approfondendo la tematica della misteriosa **immagine e somiglianza** dell'uomo con Dio, concetto sul quale - per affermazione autorevole della '**Voce**' - vi sarebbe una **diffusa ignoranza** anche fra chi non dovrebbe essere ignorante in materia.

Immagine che consiste **nella forma del corpo fisico** che il Dio-Verbo aveva ab-aeterno pensato per Sè per il momento in cui si fosse incarnato in Gesù Cristo, Uomo-Dio.

Somiglianza invece nella **natura spirituale** dell'anima che Dio avrebbe 'insufflato' in ogni embrione umano concepito dai genitori per dargli la possibilità della vita eterna.

Dopo aver creato Adamo ed Eva a propria immagine e somiglianza, Dio li aveva infine benedetti comandando loro di essere **fecondi**, di **moltiplicarsi** e di **dominare** su tutta la terra.

13.2 Un mondo fatto per i 'vegetariani'...

Segretario: È dunque da questo momento in poi che possiamo riprendere l'analisi della Genesi che continua con i seguenti versetti: ⁶⁹

E Dio disse: «Ecco, io vi do **ogni erba** che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è **il frutto**, che produce seme: **saranno il vostro cibo**.

A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, **io do in cibo ogni erba verde** ». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

E fu sera e fu mattina: **sesto giorno**.

⁶⁹ Gn 1, 29-31

In effetti, per essere fecondo e moltiplicarsi - poiché non si vive di solo amore - l'uomo, e con lui gli altri animali, avrebbero dovuto potersi nutrire.

Qui, nel testo biblico, vi è però un qualcosa di straordinario che dovrebbe rendere **felici** i 'vegetariani' ed **infelici** gli appassionati della bistecca alla fiorentina.

Gli ispirati redattori della Genesi, o se preferite lo stesso Mosé al quale viene attribuita la sua stesura finale, non erano dei 'sognatori'.

Unitamente ai prodotti dell'agricoltura, **la selvaggina e l'allevamento** di animali domestici da carne doveva fare parte della naturale alimentazione di quei popoli.

Come mai la Genesi parla di una dieta vegetariana alle origini?

Ma se **una dieta vegetariana** a base di ortaggi, grano, riso, frumento e frutta sarebbe ancor stata concepibile per l'uomo, come avrebbe potuto esserlo per quella parte del mondo animale che è 'carnivora'?

Come mai attribuire dunque a Dio - **per il mondo animale in genere** - un comando 'vegetariano' che appare non molto credibile?

Siamo forse di fronte ad una visione **mitologica** dove si immagina un 'idilliaco' giardino terrestre in cui tutti gli animali vivono in pace e nessuno mangia nessuno?

Chiediamo lumi a F. Crombette...

F. Crombette:⁷⁰ Gli **ultimi** versetti del capitolo della Genesi si rapportano **all'alimentazione degli animali**; essi si scrivono in ebraico:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים הִנֵּה
וְנָתַתִּי לָכֶם אֶת־בְּלִעְשָׁב זֶרַע זָרַע אֲשֶׁר עַל־פְּנֵי
כְלֵהָאָרֶץ וְאֶת־בְּלִעְהֶן. וְאֲשֶׁר־בּוֹ פְּרִיעֶץ זֶרַע זָרַע לְ
לָכֶם יִהְיֶה לְאֹכְלָהּ: וְלִכְלִמֹּת הָאָרֶץ וּלְכַלְעוֹף הַשָּׁמַיִם
וּלְכָל רוֹמֵשׁ עַל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר־בּוֹ גִּפְשׁ חַיָּה אֶת־בְּלִיָּתָהּ
עֹשֶׂר לְאֹכְלָהּ וְיִהְיֶה: וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת־בְּלִעְשָׁר
עֹשֶׂה וְהִנֵּה־טוֹב מְאֹד וַיִּהְיֶה־עֶבֶר וַיִּהְיֶה־קֶדֶם יוֹם הַשֵּׁשִׁי:

In testo coordinato: *Ed Ehélohídjim disse alla moltitudine da Lui fatta dall'argilla: "Ecco la norma che vi do per il nutrimento: A quelli che fanno rigurgitare il cibo molte volte, le varie erbe diffuse intorno sempre più; a (quelli) che sono riuniti in massa, inviati da una parte e dall'altra nei confini del cielo; a quelli che vivono dentro la superficie della terra o che fanno la loro abitazione dentro le grotte; a quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e che portano frutti o germi, gli alberi di varie specie dei prati diffusi intorno sempre più ed i legumi che producono.*

Avendo vita da cose diverse, particolari a ciascuna specie, essi si sostenteranno senza carneficina in una terra sufficiente.

Ciascuno avrà la sua specie particolare di quelli che salgono nel cielo enormemente sottili; (ciascuno avrà) la sua specie particolare di quelli, numerosi, che vivono nelle canne, di quelli che sono inviati da una parte e dall'altra sulla superficie della terra, di quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e di quelli che hanno il potere di nuotare: essi si sostenteranno senza carneficina".

Passando in rassegna le piante e i vari frutti e le numerose erbe, Ehélohídjim osservò saggiamente che queste cose diverse le une dalle altre erano fatte molto convenientemente.

Compiute saggiamente queste cose, Egli mandò da una parte e dall'altra quelli che erano riuniti in massa: "Andate, ecco il vostro cibo, sano, sostanzioso ed abbondante".

Ciò che prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la sesta (שֵׁשִׁי = 6^a).

Le traduzioni antiche lasciano totalmente nell'ombra l'ammirabile azione provvidenziale di Dio avente creato delle **specie diverse** di piante, **non per una semplice fantasia, ma appropriando ciascuna all'alimentazione di una specie particolare di animali**, affinché vivessero **tutti in pace** grazie appunto a questa

⁷⁰ F. Crombette: 'La rivelazione della rivelazione' - Tomo I, n° 42.351, Pagg. 209 e segg. - sito internet <http://digilander.libero.it/crombette>

diversità.

Ci si obietterà che le specie animali **si divorano** tra di loro.

Sì, attualmente, in un mondo la cui economia è stata sconvolta dai peccati degli uomini; **ma anteriormente non era così**: gli animali erano frugivori ed erbivori.

Se ora vi sono dei carnivori, e se Dio li aveva provvisti fin dall'origine **dell'attitudine** a mangiare della carne, questa attitudine restava **potenziale** in un mondo di armonia, di misura e di dolcezze; essa non doveva esercitarsi che nel caso, **ugualmente previsto dal Creatore**, in cui tutta la creazione avrebbe **a soffrire dei castighi incorsi dall'uomo, suo capo**.

Ora, tra questi castighi vi era, senza dubbio a causa delle nuove condizioni di esistenza dell'uomo, **la moltiplicazione delle nascite**; se queste nuove condizioni hanno moltiplicato **così esageratamente i cuccioli degli animali**, gli eccedenti si sono trovati assorbiti dalle distruzioni reciproche.

Infatti, si è constatato molte volte, che la distruzione sistematica di certe specie animali a causa dell'uomo aveva per risultato una moltiplicazione disastrosa di animali di altre specie, **di cui le specie soppresse riasorbivano l'eccedente**.

Quanto agli uomini, sono innanzitutto le guerre che si fanno tra loro che **ne limitano il numero**, e quando l'umanità tende **a saturazione**, essi inventano delle **bombe atomiche per distruggerla in massa**.

Notiamo ancora che, per dire "sei", gli Ebrei dicevano: "un paio di pesi da bilancia". Secondo la loro legge, essi avevano, in effetti, tre pesi elementari: il siclo, il mezzo siclo e il grano, e due volte 3 pesi facevano sei.

13.3 Fame, sesso e... 'moltiplicazione santa'.

Segretario: Alla luce di queste spiegazioni mi sembra dunque di capire che la situazione **originariamente** predisposta da Dio per l'uomo ed il regno animale, lungi dall'essere fiabesca e mitologica, rispondesse ad una logica perfetta: **la legge dell'Amore**.

Per ogni essere animale Dio aveva creato specifici vegetali, o erbe, o semi, atti a fornirgli le proprietà nutritive più utili alla alimentazione ed al metabolismo secondo le caratteristiche della sua specie, fatto che avrebbe evitato **concorrenze alimentari** e prevenuto forme di aggressività per la sopravvivenza.

Ma se l'alimentazione vegetariana valeva per gli animali - per i quali, secondo la decrittazione di F. Crombette, Dio avrebbe voluto che si sostenessero **'senza carneficina'** - a maggior ragione questa avrebbe dovuto valere anche per gli uomini, 'animali' anch'essi.

Tutti vegetariani, dunque.

Il disordine nella Creazione - scaturito dal Peccato originale, a punizione dell'uomo - avrebbe però reso difficili le condizioni di vita, provocato cambiamenti climatici, difficoltà di reperimento di risorse alimentari, aumento indebito della proliferazione, lotta per la sopravvivenza e quindi aggressività che avrebbe spinto una parte del mondo animale a divenire onnivoro sviluppando delle 'attitudini potenziali' che erano già insite nel suo Dna.

A ben pensarci questo **disordine nella proliferazione** ha toccato per primo **lo stesso uomo** che - come tutti sanno - tende **a moltiplicarsi esageratamente** e ad entrare in conflittualità con altri uomini per l'accaparramento di territori e risorse il più delle volte in misura eccedente le proprie naturali esigenze.

Da ciò le guerre per la reciproca distruzione, giustificate con varie ragioni anche 'nobili' ma sostanzialmente dovute a ragioni 'economiche'.

Luce:⁷¹

*Se l'uomo non si riproducesse **disordinatamente** non ci sarebbe **la fame** nel mondo.*

La fame può essere frutto di tanti motivi ma non vi è dubbio che essa, in buona parte, dipenda dalla sovrappopolazione rispetto al territorio che l'uomo occupa in un determinato frangente e situazione storica.

La fame è una delle più grandi fonti di sofferenza, fisica e morale.

Sofferenza per i bambini, perchè con la fame viene la debolezza e vengono le malattie, e anche la morte, e quindi i dolori, dei bimbi come dei loro genitori e parenti.

*Sofferenza per gli adulti, **che per fame cercano anche di appropriarsi di quanto non è loro**, prevaricando i beni degli altri, uccidendo e contraddicendo così i miei comandi d'amore.*

Per gli anziani che, già deboli di età, si indeboliscono ancor più finendo per morire per le conseguenze

⁷¹ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 68 - Ed. Segno, 1997 - vedi anche sito internet [www://ilcatecumeno.net](http://ilcatecumeno.net)

degli stenti.

Dunque la fame è una rovina del mondo e va combattuta.

Ma la sessualità, non l'Amore, contribuisce fortemente allo sviluppo della fame, non tanto nelle nazioni che voi chiamate progredite (chè progredite non sono se non sul piano della carnalità) quanto nelle nazioni 'deprese'.

*In esse, prive dell'illuminazione cristiana e per istinti più bassi - non tanto nel senso morale quanto in quello cosiddetto animale - **prevale la carnalità e la ricerca di piaceri forti**, grassi, dove la soddisfazione della carne diventa - oltre che un asseccamento di istinti non educati - un mezzo per diffondere la fame e quindi, come già detto sopra, la sofferenza.*

*Se l'uomo, fin dall'uomo primo, non si fosse dato - **per istigazione satanica** - alla sessualità ma si fosse invece abbandonato all'Amore, se l'uomo avesse voluto ed avuto una **'riproduzione santa'**, seguendo le leggi naturali da me ispirate, **come per i fiori e gli animali** (che 'civili', essi sì, sono), ecco che l'uomo - fin dalle sue origini - **avrebbe potuto vivere meglio nel suo specifico territorio senza bisogno di andarne a cercare altri**, spesso dando morte per la loro conquista, evitando sofferenze immani.*

*Perchè in questo taluni falsi profeti hanno ragione: che l'uomo è spinto **dalle leggi dell'economia** (parlo, Io, dell'uomo corrotto dal 'Peccato') **che sono leggi della necessità e quindi soprattutto della 'fame'** e di quanto ad essa è anche indirettamente collegato in termini di necessità generali.*

*Ma se l'uomo, come era l'uomo primo all'inizio, avesse continuato ad essere spinto dalla Legge dell'Amore anzichè dell'Egoismo e del Sesso, non Fame ed Odio sarebbero stati, **ma moltiplicazione santa ...di 'figli di Dio'**.*

13.4 Non è che Bastian Contrario, in fondo in fondo, preferisca Freud?

Bastian Contrario: E con questo siamo serviti!

Amore con la A maiuscola e non sessualità..., e poi - ancora - moltiplicazione 'santa'...

Facile a dirsi..., la 'moltiplicazione santa'!

Ma come? Sessualità ed amore non sono in fin dei conti due cose **complementari**?

Io avevo anzi letto da qualche parte, non ricordo più dove, che il 'grande' Freud **aveva invece sublimato la libido** auspicandone il **soddisfacimento** per superare **le angosce** della vita...

L'abbiamo talmente preso sul serio che tutti sanno - persino i **minorenni**, ormai - che questa sua particolarissima visione 'filosofico-psicanalitica' sta alla base della cultura e della emancipazione sessuale femminile e maschile moderna...

Sigmund Freud:⁷² Il mancato soddisfacimento della fame e della sete, **le due** più elementari pulsioni di autoconservazione, non ha mai come conseguenza il loro mutarsi **in angoscia**, mentre, come abbiamo visto, **la conversione della libido insoddisfatta in angoscia fa parte dei fenomeni meglio conosciuti e più frequentemente osservati.**

Pier Giorgio Odifreddi:⁷³ I maestri zen insegnano che il saggio mangia quando ha fame, e dorme quando ha sonno.

Cosa debba fare quando si è ormai tolta la fame e non gli è ancora venuto sonno **non ce lo dicono**, anche se possiamo supporre che sarebbe ben poco saggio chi non facesse l'amore quando è innamorato.

Perché il **sesso**, checché ne dicano i **repressi** di ogni tempo, luogo e fede, **è il terzo** dei bisogni fondamentali dell'uomo...

Luce:⁷⁴

La sessualità è la Negazione dell'Amore.

⁷² Sigmund Freud: 'Introduzione alla psicoanalisi', Lezione 26: 'La teoria della libido e del narcisismo', primo capoverso. - Euroclub, 1987

⁷³ Dal sito <http://www.daflitto.com/brightstitalia/> (Sezione Rassegna stampa che segnala l'articolo di Piergiorgio Odifreddi ('**A cosa serve il sesso**') che qui per brevità è appena accennato in poche righe - come un articolo pubblicato sul giornale 'Repubblica' del 19 novembre 2003, pag. 45, Sezione Cultura

⁷⁴ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto', Cap. 65 - Ed. Segno, 1987 - vedi anche sito internet dell'autore: www.ilcatecumenone.net

Vedi? La 'Libido insoddisfatta'? Angoscia, 'Angoscia' genera. E l'angoscia va rimossa, va eliminata... perchè l'uomo deve tendere al piacere... e, dunque, l'angoscia elimina: in un bagno di libido!

L'uomo affonda nella libido, affonda e annega, beve a piena gola senza sapere che essa come rana lo farà scoppiare, come rana che si gonfia, che si inebria. Ma la rana non scoppia, perchè lei, sì, è figlia di Dio, creata da Dio, non figlia di Satana.

E Satana vi ha convinto che l'uomo ha bisogno di libido come dell'aria che respira. Più respira, più libido..., più libido, più respira..., e l'uomo si inebria di questa libido che non è libido, che non si chiama libido, ma è in realtà la Negazione dell'Amore.

*Chi è Satana? La Scimmia! Quella con la **S** maiuscola, come ti dissi. Che fa la scimmia? Imita. Che fa Satana? Imita Dio.*

*La grande Scimmia, che si è procurata la dannazione volendo imitare Dio con l'affermare di essere simile a Dio, anzi di essere Dio, la grande Scimmia che ha voluto imitare Dio - che creò l'uomo **a sua immagine e somiglianza** per crearsi un popolo di figli di Dio, un popolo che l'amasse e che Egli potesse amare - la grande Scimmia, dicevo, imitò Dio anche essa **creandosi un popolo di figli suoi**, i figli del Peccato: quello d'Origine.*

***Lo fece in odio a Dio**, lo fece per soddisfare il suo satanico odio a Dio riversandolo sugli uomini: i primi due figli di Dio, per farli diventare - grazie al libero arbitrio - figli suoi e capostipiti di un popolo non di santi ma di dèmoni, quali voi - **senza la Grazia** - siete.*

*La grande Scimmia che, per sfregio, per offesa a Dio, intese **non sublimare ma degradare l'Amore**, perchè Dio è Amore, non elevandolo ma degradandolo al rango di **amore brutale**, che per i 'bruti' brutale non è perchè naturale, ma per i figli di Dio, dotati di spirito, di anima, è renderli simili alle 'bestie': perchè le bestie 'amano' solo per procreare, gli uomini solo per godere...*

CAP.14

IL 'RIPOSO' DEL SETTIMO GIORNO.

14.1 Una Terra che avrebbe dovuto essere un luogo di culto, un altare dedicato a Dio-Creatore.

Segretario: Con gli ultimi versetti di Genesi che abbiamo analizzato⁷⁵ il racconto sui **sei** giorni della creazione si è dunque concluso con queste parole: «*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno*».

Cosa aveva mai fatto Dio di tanto 'buono'?

L'universo era stato creato dal nulla insieme al globo terraqueo inizialmente informe, la superficie del nostro pianeta era stata poi progressivamente consolidata, l'aria era stata purificata dai gas velenosi e l'ambiente era stato trasformato sino a renderlo vivibile e climaticamente gradevole con un sole reso caldo e luminoso.

L'uomo e la donna - gli ultimi venuti della specie dei 'mammiferi' ma dotati di anima spirituale e fatti ad immagine e somiglianza di Dio - erano stati essi pure creati dal nulla, mentre il cibo - rigorosamente vegetariano, poiché Dio non gradiva spargimenti di sangue - era stato messo con abbondanza a disposizione di uomini ed animali: ad ogni animale vivente un cibo vegetale adatto alle sue particolari necessità fisiologiche.

Il successivo **secondo** capitolo di Genesi inizia con i seguenti versetti che sembrano ribadire il precedente concetto finale del **primo** capitolo sulla **conclusione** dell'azione creativa di Dio:⁷⁶

Così furono portati a compimento **il cielo e la terra**
e tutte **le loro schiere**.

Allora Dio nel settimo giorno **portò a termine**
il lavoro che aveva fatto e
cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.
Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò,
perché in esso **aveva cessato** da ogni lavoro
che egli creando aveva fatto.

La Genesi precisa infatti qui che - essendo terminato con l'inizio del **settimo giorno** il lavoro creativo di Dio - Egli può finalmente **sospendere** la propria attività '**consacrando**' tale ultimo giorno, vale a dire dedicandolo alla glorificazione - da parte dell'uomo - dell'Opera creativa fatta dal Signore a specifico uso e consumo dell'uomo stesso.

Sembra qui di trovarsi di fronte quasi ad un 'congedo' con il lettore, quasi non ci fosse più nulla da aggiungere.

Volendo utilizzare un antropomorfismo, possiamo immaginarci Dio come uno 'scalatore' che - giunto finalmente in cima alla vetta - può finalmente **riposarsi** voltandosi soddisfatto verso il basso a rimirare il cammino percorso lungo il quale ha lasciato una splendida natura **con tutte le schiere dei viventi**.

Tuttavia - dopo questi primi tre versetti iniziali del secondo capitolo, che sembrerebbero 'conclusivi' - il racconto sulla creazione riprende.

Quello del secondo capitolo appare però a taluni critici come **una seconda versione** della quale viene messa in dubbio **l'autenticità...**

Alfredo Terino:⁷⁷ Certi studiosi vedono nel **Cap. 1** della Genesi un racconto **demitizzato**, mentre nel **Cap. 2** vedono, al contrario, uno scritto spiccatamente **mitico**, antropomorfo, nettamente distaccato e diverso dal Cap. 1.

Per questi studiosi, il Cap. 2 (2,4b25) affronta gli stessi temi del Cap. 1 (1,1-2,4a) ma in modo diverso; invece di un **unico** racconto della creazione ce ne sarebbero **due** paralleli.

Nel cap. 2, poi, ci sarebbero delle contraddizioni flagranti... La prima cosa da dire è che **i due capitoli non**

⁷⁵ Gn 1,29-31

⁷⁶ Gn 2, 1-3

⁷⁷ A. Terino, teologo: 'Le origini - Bibbia e mitologia' - Cap. VIII pagg. 108/109 - Gribaudi Editore

sono paralleli...

L'elemento più importante, la creazione dell'uomo, descritto in tutti e due i capitoli, più che un parallelismo illustra **una complementarità**.

Nel primo capitolo tale momento creativo viene descritto **in termini generali**, come atto culminante di tutta la Creazione: «*Così Dio creò l'uomo a sua immagine (...) Li creò maschio e femmina*».

Nel secondo capitolo viene precisato che l'uomo è stato creato **prima** della donna; in aggiunta viene descritto **il modo** in cui sono stati creati (...)

Mentre il primo capitolo vuole descrivere tutti gli atti creativi, **il secondo si concentra sulla creazione dell'uomo soltanto, ampliandone la descrizione**.

Non si tratta quindi né di parallelismo né di doppiopone, ma di complementarità **in un'unica storia**.

Segretario: Sentiamo allora cosa dice F. Crombette...

F. Crombette: Dei versetti 1, 2 e 3 del capitolo II della Genesi, vediamo il testo ebraico:

פ וַיִּבְרָא הָאֱלֹהִים וְהָאָרֶץ
וְכָל־צִבְיָאָם: וַיְכַל אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מְלַאכְתּוֹ
אֲשֶׁר עָשָׂה וַיִּשְׁבֹּת בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִכָּל־מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר
עָשָׂה: וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת־יָמֵים הַשְּׁבִיעִי וַיִּקְדָּשׁ אֹתוֹ כִּי
בּו שָׁבַת מִכָּל־מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר־בָּרָא אֱלֹהִים לַעֲשׂוֹת:

Ossia, in testo chiaro: *E dopo, avendo ultimato di porre con cura ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e poi la terra che stà sotto con tutti i suoi abitanti, i suoi luoghi convenientemente ornati, Ehélohídm disse: "Nella **settima** generazione prodotta lo manterrò potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in masse numerose e che sono soddisfatte da parte loro di cibo. Io cesserò di aggiungere cose nuove".*

*Egli disse: "Nella **settima** generazione emessa lo compirò la riproduzione delle generazioni potentemente mantenute in questo stato e che sono riunite in massa, soddisfatte da parte loro di cibo".*

*Saggiamente Ehélohídm, operando magnificamente, stabilì che nella settima generazione emessa era conveniente **consacrare un giorno fissato per il sacrificio**, e stabilì che questo giorno sarebbe stato il **settimo**; il motivo di questa assemblea era ciò che Ehélohídm aveva fatto per mezzo della Parola: compiere la riproduzione e mantenere potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in massa.*

Così..., Dio **non è rimasto inattivo** il settimo "giorno", come si è creduto: Egli ha semplicemente cessato di produrre delle **cose nuove**; ma la Sua azione è proseguita sotto **un doppio aspetto**; innanzitutto, **mantenendo la creazione** nello stato in cui l'aveva messa, azione conservatrice e provvidenziale, e provvedendo a tutti i bisogni; **poi, azione riproduttrice** che sviluppa ciò che esiste e che dà alle creature una sorta di partecipazione, tramite il Verbo, alla facoltà che ha Dio di riprodursi: *"lo che apro il grembo materno, non farò partorire?"* dice il Signore. *"lo che faccio generare, chiuderei il seno?"* dice il tuo Dio (Isaia 66,9).

E ciò che Dio ha voluto ricordare **santificando il settimo giorno**, non è il Suo preteso riposo ma, al contrario, **tutto ciò che ha fatto e fa ancora**.

Notiamo la maniera curiosa in cui gli Ebrei esprimevano la cifra 7 e che era: quanto misurano le estremità del dado. In effetti questo oggetto da gioco presenta sempre 7 punti sulle sue facce opposte: 6+1 - 5+2 - 4+3, e questa constatazione **fa risalire il gioco dei dadi a più di 3000 anni fa**.

14.2 Stiamo forse noi vivendo nel 'riposo' del settimo 'giorno'?

Segretario: Quando le parafrasi di F. Crombette differiscono così dal testo ufficiale della Genesi non posso che pormi degli interrogativi sulla giustezza di alcune sue decrittazioni, ciò non di meno egli sembra qui dare una spiegazione abbastanza interessante.

Il settimo giorno, lungi dall'essere un riposo 'ozioso', sarebbe dunque dedicato ancor oggi ad una continua attività di mantenimento in vita da parte di Dio della Creazione stessa e della Terra in particolare, una terra tuttavia che gli uomini dovrebbero considerare come un vero e proprio **luogo di culto**, una sorta di **altare** sul quale rendere gloria al Dio-Creatore e munifico.

In sostanza - se così fosse da intendere - noi staremmo vivendo **nella settima fase** di 'manutenzione', o forse

di quella che gli antichi Padri della Chiesa usavano chiamare la '**settimana universale**'.

Essi ritenevano che - così come la Creazione era stata fatta in sette 'giorni' - altrettante sarebbero state **le epoche** che ne avrebbero caratterizzato **la durata prima della sua fine**, in attesa della resurrezione dei corpi dell'ottavo 'giorno', in cielo.

Non sfugge peraltro ad un osservatore attento la necessità che la Creazione debba essere continuamente **mantenuta in vita**.

Se venisse meno anche **una sola** delle varie leggi fondamentali della fisica che regolano la vita dell'universo, si annienterebbe all'istante l'universo intero.

E' infatti un mistero come possa fare il creato materiale - con il movimento di galassie, astri, pianeti che s'ettano e ruotano nel vuoto secondo precise leggi matematiche e fisiche che paiono immutabili - a 'rimanere in aria' senza 'cadere' o disintegrarsi.

Se è stato un 'lavoro' **il creare** l'universo come tale, non deve essere di poco conto neanche il lavoro **per mantenerlo** in efficienza prima che giunga il momento di 'rottamarlo'.

Inoltre è incomprendibile come faccia **il principio vitale** che anima il mondo vegetale ed animale a rimanere tale.

Dire ad esempio che il 'principio vitale' si mantiene tale perché si trasmette con la riproduzione della specie sarebbe solo un fermarsi alla superficie del fenomeno senza poterne penetrare le cause profonde.

Ciò detto, mi sembra dunque che - nei contenuti - F. Crombette dia ragione a quanto pensava A. Terino circa **la complementarità** di questo testo del secondo capitolo con il racconto del primo.

Non ricavo peraltro l'impressione che la 'parafrasi' dei monosillabi copti fatta da Crombette - ancorché diversa dalla traduzione **ufficiale** - vada 'contro' **la sostanza** di quest'ultima, quanto piuttosto che ne dia una spiegazione più dettagliata che rende la Genesi ancora più 'credibile', anche e soprattutto rispetto a quei teologi, anche di fama, che - come osservato da Alfredo Terino - tendono addirittura **a svilire** questo secondo racconto presentandolo come una sorta di aggiunta mitica, insomma, come un 'falso'.

Ma in questo **secondo capitolo** il racconto di Genesi continua con questi successivi versetti:⁷⁸

Queste le origini del cielo e della terra
quando vennero creati.
Quando il Signore fece la terra e il cielo,
nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore **non aveva fatto**
piovere sulla Terra e **nessuno lavorava il suolo**
e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per
irrigare tutto il suolo

Anche questa sembra essere una continuazione dei precedenti versetti che integra e ricorda alcuni aspetti della creazione menzionati nel primo capitolo, come faccio talvolta io quando riepilogo con voi le cose già discusse per non perdere il filo del discorso.

E' come se il 'Dio-scalatore' - guardando dall'alto del monte la sua opera ed il cammino percorso e vedendo là in basso il continente unico di Pangea a forma di fiore, circondato dal mare azzurro, quella terra verde e rigogliosa, piena di monti con cime imbiancate, valli, fiumi e foreste lussureggianti, una terra piena di vita - riandasse col pensiero a quanto **sterile e 'morta'** essa fosse stata invece **all'inizio**, quando non esisteva vegetazione nè la minima traccia di una pioggia che ne consentisse la crescita.

Quella della terra senza cespugli **e senza pioggia**, qui descritta, poteva essere forse la situazione in essere nella fase del **secondo** giorno creativo al quale abbiamo oggi accennato all'inizio e di cui abbiamo diffusamente parlato ieri.

In quella fase - dopo la separazione delle acque dell'alto e del basso con l'emersione delle terre asciutte - l'unica acqua che scendeva dal cielo non era ancora quella **benefica e leggera** della pioggia ma quella **catastrofica** dell'anello acqueo che - prima della creazione della vegetazione - Dio faceva precipitare con violenza sulla superficie rocciosa del pianeta allo scopo di 'martellarla' e 'triturlarla' per renderla 'malleabile' e consentirne la successiva trasformazione.⁷⁹

⁷⁸ Gn 2, 4^a-4^b-5-6

⁷⁹ - F.Crombette: 'La revelation de la Revelation' (La Genesi) - Tomo I, n° 42.351, Pag.159 e seguenti - vedi sito internet Ceshe-Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>

- Wolf: 'Les hypothèses cosmogoniques' - 2^a Ed., p.189. Gauthier-Villars, Parigi, 1886

Tutto ciò - come già accennato - allo scopo di creare spesse masse di sedimenti che avrebbero permesso successivamente il 'plissettamento' della superficie, cioè il suo corrugamento orografico con la formazione di catene montuose, valli, alvei per fiumi e di un ambiente di terreno favorevole alla nascita e sviluppo della vegetazione ed alla successiva coltivazione da parte dell'uomo.

CAP. 15

APPROFONDIAMO LA CREAZIONE DI
DI ADAMO.

(1)

IL CORPO.

15.1 La 'forma sostanziale' e l'argilla coagulata.

Segretario: Continuando nella lettura del secondo capitolo di Genesi, ecco però che ci imbattiamo in alcune parole dalle implicazioni straordinarie:⁸⁰

«... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente».

Poco alla volta, siamo giunti a quello che può essere definito **un passo cruciale**, croce e delizia dei critici. **Delizia** perché rende felici coloro che vogliono con ogni mezzo dimostrare che con la Genesi ci troviamo in realtà di fronte ad un banalissimo racconto **mitologico**. **Croce** per altri teologi credenti che cercano di opporre altri ragionamenti - ricorrendo ad argomenti di ordine diverso, come quella dei 'generi letterari' - per dare una spiegazione razionale a ciò che a prima vista è tutto fuorché razionale: **un uomo fatto col fango!**

Luce:⁸¹

*Quando si legge che Dio fece l'uomo dal 'fango', cioè dalla terra, volle significare per l'antichità un concetto semplice che però **adombra** una precisa realtà scientifica. Infatti per fango e terra si intende il mondo minerale, e l'uomo è costituito da sostanze minerali.*

*Così come Dio trasse il mondo dal caos, ordinandolo secondo le leggi pensate dal suo Pensiero, con altrettanta facilità Dio 'pensò' l'uomo, lo volle e lo fece, **traendolo dagli elementi della materia** che vennero sublimamente **ordinati** perché servissero allo scopo di fare un **Figlio di Dio**.*

Dio, o meglio la Parola di Dio, parlava ai Primi due istruendoli su tutto: parlava alla loro mente ed al loro cuore.

*Essi dovevano essere le prime **voci** destinate - come voi dovrete fare - a **trasmettere la Parola di Dio** alla loro discendenza perché rimanesse Figlia di Dio.*

Segretario: Tutto chiaro, ora, ma in questo versetto si parla anche **dell'alito di vita** infuso da Dio all'uomo per renderlo 'vivente', che è un po' come dire che con un soffio lo ha reso animato...

Sentiamo allora cosa decrittata F. Crombette...

F. Crombette:⁸² Poi, nel versetto 7 del capitolo II, Mosè, che da questo capitolo **ritorna in dettaglio** su ciò che concerne particolarmente Adamo, indica **in quale maniera egli fu creato**. In ebraico:

וַיִּצַר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם עֹפָר מִרְעָאָמָה

וַיִּפַּח בְּאַפּוֹ נְשִׁמָּת סִיּוּם נִיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה

Coordiniamo questo testo:

*Parlando saggiamente, Djehoouôh-Ehélohídm ha fatto unire strettamente **con** una bella **forma sostanziale** **argilla coagulata**, proveniente dalla triturazione nell'acqua di sorgente **di terra grassa** convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma **una parola che l'animò vigorosamente**; le impose le mani so-*

⁸⁰ Gn 2,7

⁸¹ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 20 - Ed. Segno - vedi anche sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumeno.net>

⁸² F. Crombette; 'La rivelazione della rivelazione' - Tomo I - n° 42.351 - Pagg. 221 e segg. - vedi anche <http://digilander.libero.it/crombette>

*pra e le diede per nome: "Proveniente da una forma con terra grassa" (Hahôdôm = Adamo).
Egli fece respirare l'uomo, che ebbe la vita.*

Eccoci informati sulla creazione di Adamo.

Lo chiamò, non "*terra rossa*", non "*il rosso*", come si dice comunemente, benchè Adamo abbia potuto benissimo avere i capelli di un biondo veneziano, come quelli che la tradizione attribuisce a N. S. Gesù Cristo, **suo modello**, ma secondo la sua origine: "**Proveniente da una forma con della terra grassa**".

E Mosè, sempre scientificamente così ben informato, ci dice **come** fu ottenuta **quest'argilla colloidale**: con la triturazione **nell'acqua di sorgente di terra grassa** convenientemente divisa.

Questa sorgente era apparentemente quella di cui si parla al versetto 10 seguente, che bagnava tutta la terra e di cui un braccio attraversava il Paradiso terrestre.

Questo braccio era quello chiamato **Gehon** il cui nome più esatto sembra essere גֶּחוֹן גְּדִיחוֹן **Gdjchooun**, da cui è venuto l'attuale **Djihoun**, che si getta nella baia di Alessandretta.

Primitivamente, esso continuava il suo corso per la valle del Giordano dove attraversava il Paradiso terrestre.

Ora, il suo nome si può trascrivere: **קֵט־יִשְׁחֹן** = **Kêt-Isch-Houn** = Edificare-Homo-Intus = *Edificare-Uomo-Dentro* = *L'uomo è stato edificato dentro*.

Si comprenderebbe, pertanto, l'importanza del **Giordano nelle cui acque sarebbe stato formato Adamo**, e si coglierebbe perché il Cristo, che restaurava in Sé tutte le cose, abbia voluto bagnarsi ed esservi battezzato **come a riparare la colpa del primo uomo**; si concepirebbe che lo Spirito, avendo lavorato il corpo dell'uomo **nell'acqua**, l'acqua sia il veicolo dello Spirito nell'amministrazione del battesimo restauratore delle anime.

Le rive del Giordano sono, d'altronde, costituite da masse **enormi d'argilla**.

Così ritorniamo alla questione **della possibilità** della formazione del corpo di Adamo a partire **dall'argilla colloidale**, convenientemente divisa e triturata nell'acqua.

Segretario: E' a questo punto chiaro il concetto dell'uomo che sarebbe fatto di argilla, che in fin dei conti è una sostanza 'minerale', ma non mi è invece chiaro cosa sarebbe la sopra accennata '**soluzione**' di argilla colloidale...

Paul Chauchard⁸³: Non formano delle vere **soluzioni** che i corpi divisi in piccole particelle; i protidi, essendo ripartiti in frammenti che vanno dal decimillesimo al milionesimo di millimetro, possono assorbire **molta acqua**, formando **masse vischiose** che sono delle false soluzioni o **soluzioni colloidali**.

Esistono in natura numerosi esempi di tali soluzioni; questo **non è dunque il proprio della vita, ma la vita non può manifestarsi che in questo stato** ed è l'utilizzazione **delle proprietà dei colloid** che serve da base al dinamismo **vitale**.

Boutaric⁸⁴: **I tessuti degli esseri viventi**, sia nel regno animale che vegetale, sono quasi interamente formati da **colloidi liquidi o coagulati**...

È, in effetti, per la loro plasticità, la loro flessibilità e la loro facilità di evoluzione - che contrastano singolarmente con la rigidità, la fragilità e la permanenza dei cristalloidi - **che le materie colloidali... appaiono come particolarmente adattate al compimento delle funzioni vitali**...

Tra le materie minerali, la silice, che si trova in natura così abbondantemente, è tra quelle a partire dalla quale si può preparare il maggior numero di derivati colloidali... Sotto il nome **di argilla**, si designano i sedimenti costituiti essenzialmente da materiali **di origine colloidale** tra i quali dominano la silice e l'allumina allo stato di silicati d'allumina rispondenti a formule diverse, che sono suscettibili di dare **con l'acqua** degli **impasti** dotati di una certa **plasticità**.

Sottomettendo a decantazioni successive **la sospensione che fornisce l'argilla naturale diluita con una forte proporzione d'acqua**, si ottiene una serie di depositi sempre più fini, **privi di coesione e di plasticità**.

Dopo molti mesi, il liquore residuo non dà più alcun deposito ma resta leggermente torbido.

Trattato con un sale di calcio, esso fornisce un precipitato designato col nome **di argilla colloidale**...

Sotto l'influenza dell'acqua **i colloid** del suolo sono trasformati **in gelatine**...

Si può d'altronde sovente passare... da una soluzione colloidale a una gelatina e inversamente...

I colloid sembrano giocare il ruolo di intermediari tra i corpi inanimati e gli esseri viventi...

In una data soluzione colloidale, essendo tutte le particelle caricate di elettricità dello stesso segno, si re-

⁸³ - **La mort**; Presses universitaires de France, Paris, 1947, p. 27.

⁸⁴ - **Les colloïdes et leurs applications**; 1943, p. 73, 95, 121, 11-d°.

spingono mutualmente, il che permette di comprendere che non possano agglomerarsi per costituire delle particelle via via più grosse che finirebbero per sedimentare...

L'aggiunta di elettroliti i cui ioni sono di segno opposto a quello delle particelle provoca la flocculazione...

Dopo flocculazione o coagulazione, la soluzione colloidale fornisce una sorta di gelatina più o meno rigida alla quale si dà il nome di **gel**... Si è stati portati a distinguere due classi principali di soluzioni colloidali:

1^a- quella le cui particelle sono formate da un assemblaggio di molecole semplici della sostanza disciolta... le cui diverse particelle costituiscono dei frammenti abbastanza irregolari ai quali si è dato il nome di micelle...

2^a- quelle per le quali le particelle disciolte sono vere molecole chimiche aventi una formula e una massa ben determinate, che non differiscono dalle molecole ordinarie se non perché racchiudono un numero considerevole di atomi e sono di struttura estremamente complessa... I colloidi del secondo tipo... costituiscono il gruppo dei colloidi veri.

Mimi l'Enciclopedia: A proposito di argilla, l'argilla comune è una miscela di **caolino** (argilla idrata) e fine polvere di minerali feldspatici anidri e non alterati...

La plasticità delle argille è variabile; tutte sono più o meno malleabili e, se inumidite, **possono essere modellate in qualunque forma.**

15.2 Il corpo umano è composto di una infinità di cellule a loro volta composte da protoplasma, una sostanza incolore, viscosa, più densa e più rifrangente dell'acqua.

Segretario: Riassumendo, se la materia umana esiste è evidente che Qualcuno le ha dato 'corpo', anche se non sappiamo in quale modo. E' inoltre evidente che essa è composta **da molecole chimiche di minerali** o comunque elementi che si trovano nel terreno o nell'aria.

Due atomi di gas idrogeno ed un atomo di gas ossigeno producono ad esempio una molecola di acqua, e di acqua è costituita la maggior parte del corpo umano.

Dire dunque che Dio ha fatto l'uomo **dal 'fango'** significa semplicemente intendere allegoricamente che Dio - utilizzando acqua e 'argille' speciali della terra, ha formato una sostanza 'colloidale' dandole una 'forma' nella quale ha poi infuso la vita.

Quando parliamo di Creazione **dal nulla** intendiamo proprio alludere ad un evento che sfugge ad ogni nostro tentativo di comprensione ma che pur **constatiamo** ogni giorno davanti agli occhi semplicemente guardandoci intorno.

Non credo proprio che Dio abbia materialmente impastata una statua **di creta**, con all'interno tutti gli organi necessari alla vita dell'uomo, come il cuore, il fegato, i reni, il cervello e quant'altro necessario.

Il Dio creatore, deve aver pensato alla 'forma' esteriore dell'uomo ed a quella dei suoi organi interni, come farebbe un progettista di automobili che pensi ad una carrozzeria con relativo apparato motore interno, formato da pistoni, frizione, freni, ecc.

Ma non si è trattato solo di ciò, perché Egli deve aver avuto anche la capacità di 'pensare' e 'formare' vari tipi di **cellule**, con loro particolari caratteristiche specifiche, cellule che sarebbero andate a formare organi che - ad un misterioso comando interiore emanante dal loro Dna cellulare - avrebbero agito **di concerto con altri organi** per raggiungere uno stesso **fine**: la vita del 'corpo' entro il quale gli stessi organi sono collocati...

Ciò che quindi stupisce non è solo la perfezione delle cellule e degli organi, ma la loro capacità di 'lavorare' in maniera 'coordinata' per raggiungere insieme l'obiettivo comune della ordinata sopravvivenza di un corpo.

Da cosa nasce la 'forma' di un cuore, di un braccio, di un viso, di due occhi che vi scrutano nel profondo?

Quello della 'forma' degli esseri viventi e da cosa essa scaturisca è ad esempio un pensiero che, da solo, dà il capogiro.

Le cellule inconsapevoli si sviluppano avendo ciascuna nel proprio Dna la 'memoria' di ciò che esse sono e di come devono riprodursi, ma cosa è che conferisce loro la capacità di assumere **la forma** dell'organo - ad esempio un cuore - che esse, unite alle altre cellule, dovranno formare?

E cosa è che spinge il cuore a lavorare in maniera funzionale all'attività degli altri organi senza che il cuore sia di per se stesso neanche consapevole della loro esistenza?

F. Crombette: Ora, **il corpo umano** è composto da un'infinità di **cellule**...

Thomas Henry Huxley⁸⁵: Al dire di **Henneguy** servirebbero cento quadrilioni di cellule per fare un uomo. Le cellule risultanti dalle prime divisioni dell'uovo sono tutte simili tra loro; ma, **passato un certo stadio** dello sviluppo embrionale, esse acquisiscono delle disparità di taglia e di struttura, **si differenziano**: alcune divengono ameboidi (globuli bianchi del sangue); altre discoidali (globuli rossi); altre cubiche, o prismatiche, o cilindriche (cellule ghiandolari); altre poliedriche (epiteliali); altre fusiformi (muscolari); altre stellate o ramificate (ossee, nervose), etc...

La cellula [prima della sua differenziazione] si presenta come una massa più o meno ovoidale, **di una sostanza detta protoplasma**, incolore, viscosa, più densa e più rifrangente dell'acqua.

All'interno di questa massa... si trova, sempre verso il centro, un corpuscolo di forma grossolanamente ovoidale fatto di un **protoplasma particolare**, più spesso di quello che lo circonda, **è il nucleo**.

Il protoplasma non si saprebbe definirlo se non per **la sua attitudine a vivere**.

É la sostanza capace di vita, la **"base fisica della vita"**...

Vialleton⁸⁶: **L'organizzazione protoplasmica** è la più generale. **É quella della materia vivente** che consiste in **questo miscuglio di colloidi diversi** riuniti essi stessi in un corpo avente le proprietà dei colloidi e che si chiama protoplasma.

Paul Chauchard⁸⁷: Il destino della cellula è, innanzitutto, di accrescersi, poi, quando la massa protoplasmatica è divenuta troppo grande in rapporto al nucleo, allora interviene il brusco fenomeno della **divisione nucleare** che porta alla **divisione cellulare**...

Questo fenomeno, ora si sa che può proseguire senza interruzione. **Woodruff** ha potuto realizzare così 13.000 generazioni di infusori; in sette anni ce ne sarebbero stati 10.000 volte il volume della terra. Le cellule degli esseri superiori, in ambiente di cultura conveniente, possono, anch'esse, dividersi in modo indefinito... **Vernadsky** ha calcolato che in meno di due giorni i discendenti di un unico batterio potrebbero coprire la faccia della terra se tutti sopravvivessero; un infusore impiegherebbe 42 giorni; una mosca un anno; un merluzzo 4 anni; un ratto 8 anni; il trifoglio, 11 anni; ma l'elefante, più di un secolo.

Segretario: Se persino il celebre biologo T. H. Huxley⁸⁸, ancorché evoluzionista, ha definito il protoplasma colloidale come "una sostanza capace di vita, anzi la 'base fisica' della vita", allora penso che non si possano avere dubbi, vista la fonte.

Anche **Vialleton** che dice che in sostanza *'noi viventi siamo un protoplasma che consiste in un miscuglio di colloidi diversi'*...

Bastian Contrario: Protoplasmi!? Noi...?!

Mimi l'Enciclopedico: Sì, il protoplasma é un termine usato un tempo per descrivere **la materia vivente** contenuta all'interno delle **cellule**.

Essa comprende gli organelli limitati da membrane come il nucleo, i mitocondri, il reticolo endoplasmatico e **il complesso di Golgi**⁸⁹, nonché la **matrice colloidale** (citoplasma) in cui sono immerse tutte queste strutture...

⁸⁵ - Rostand - **De la mouche à l'homme**; Ed. La Boétie, Bruxelles, 1945, p. 7, 8, 9.

⁸⁶ - Vialleton - **L'origine des êtres vivants**; Plon, Paris, 1930, p. 41.

⁸⁷ - Chauchard - **La mort**; Presses universitaires de France, Paris, 1947 p. 53 e 59.

⁸⁸ Thomas Henry Huxley (1825-1895) biologo britannico, divulgatore dell'evoluzionismo darwiniano

⁸⁹ Camillo Golgi (1844-1926) Premio Nobel, medico italiano, studioso di anatomia microscopica. Riuscì ad evidenziare nitidamente la struttura interna delle cellule nervose attraverso il microscopio. Nel 1898 scoprì un sistema di membrane, interno alle cellule, che dal suo nome fu detto 'apparato di Golgi'.

CAP. 16

APPROFONDIAMO LA CREAZIONE DI
ADAMO
(2)

L'ANIMA-ANIMALE, 'FORMA' DEL CORPO UMANO, E L'ANIMA-SPIRITUALE
CHE NE E' L'ESSENZA

16.1 L'alito di vita

Segretario: Abbiamo dunque appreso con nostro grande stupore che anche i più eminenti biologi asseriscono - specie dopo averlo osservato in questi ultimi decenni al microscopio elettronico - che tutta la materia vivente, animale e vegetale, è veramente formata di **sostanze colloidali** composte da una particolare qualità di 'argilla' e da acqua. Troverebbe quindi davvero una spiegazione la prima parte del versetto di Gn 2,7: '*... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con **polvere del suolo**...*'.

Potremmo dunque passare ora a discutere la seconda parte di questo versetto dove si dice che '*il Signore soffiò **nelle narici dell'uomo un alito di vita***'.

Questa immagine antropomorfa di un Dio che **soffia** l'alito di vita **nelle narici** dell'uomo è stata oggetto di **ironie** non meno di quanto lo sia stata la prima parte del versetto concernente l'uomo fatto con '**polvere del suolo**'.

F.Crombette: È dunque assolutamente certo che è **materialmente** possibile passare direttamente dall'**argilla all'uomo** per gli stadi: **colloide, protoplasma, e cellula**.

Ma **chi farà** che questa argilla **divenga colloidale**, se non il **Creatore** dell'argilla e dell'acqua?

Chi farà che i colloidali diventino dei **protoplasti**, questi delle **cellule**, che queste cellule **si moltiplichino**, **si differenzino**, **si raggruppino**, **si organizzino**, si limitino a certe dimensioni e disposizioni?

Chi, se non la '**forma**'? Verrà questa **da un essere anteriore modificato**, come si sostiene?

Ma chi ha fatto la '**forma**' anteriore, **e chi** l'ha modificata?

Non è altrettanto semplice, anzi più semplice, concepire questa forma **creata apposta** per la specie?

Giacché il substrato **di tutti** gli esseri terrestri è sempre quello: **la massa protoplasmatica**, pronta a tutti gli usi; e quanto **alla forma** che deve metterla in movimento, siccome **è una forma immateriale**, è più agevole concepirla come **tanti pensieri diversi per quante sono le specie**, che come un pensiero unico variabile.

Come, del resto, se non c'è stato che **un pensiero unico** che sarebbe andato modificandosi con le specie successive, comprendere che le specie più antiche **si siano mantenute quando il pensiero creatore si modificava**?

Non ci sarebbero necessariamente voluti tanti pensieri diversi quante specie coesistenti?

Allora, perché non venire direttamente alla concezione di **forme create particolarmente per ciascuna specie**, ben più razionale di una **pretesa evoluzione irrealizzabile**!

Certo, gli studiosi sono pervenuti a moltiplicare le cellule, ancorché siano incapaci di mettervi **il principio di vita** che vi si trova; ma, nella natura, le cellule non si moltiplicano alla cieca e come a caso.

Chi le guida **se non la forma che è loro associata**, come ha detto Mosè?

E **Delage**⁹⁰ ha scritto: "*Non sono le cellule che fanno gli organismi, ma piuttosto gli organismi che fanno le loro cellule*".

Cuénot⁹¹ La grande obiezione al **monismo**⁹² è che l'insieme della vita è così particolare che è separato dal non vivente da un fossato invalicabile, **non sono i materiali che differiscono, ma il modo in cui sono organizzati e come diretti...**

La vita è **trascendente** alla materia inerte. E se essa ne deriva in quanto substrato materiale, **non ne può provenire in quanto vita**; è in se stessa **un principio diverso** dalla materia (...)

⁹⁰ - *Zoologie concrète*; T. II, 1, (cité par Vialleton, pag. 83), p. 7.

⁹¹ - *Les deux conceptions moniste et dualiste de la vie*; Scientia, sept. 1928.

⁹² Monismo: In filosofia, dottrina che concepisce la realtà ultima come costituita da un'unica sostanza. Il monismo si oppone al dualismo quanto al pluralismo.

L'Uomo, nella Natura, è un dominio nuovo, un'invenzione che è sorta, o, se non temete un linguaggio metafisico, la realizzazione di **un'Idea trascendente**.⁹³

F. Crombette: Così la **Rivelazione**, da una parte, **i fatti e la ragione** dall'altra, ci mostrano che **l'uomo è una creazione speciale e non un prodotto evolutivo**, e che Dio, per realizzarlo, **ha preso dell'argilla resa colloidale**; dopodiché ha fatto agire su questo mezzo materiale **una forma-forza immateriale** che Egli ha strettamente unite **per formare l'uomo**, unione, di conseguenza, **di spirito e di materia**, di anima e di corpo.

Nel testo della Volgata, Dio forma un corpo di uomo dal fango della terra, poi vi soffia sul volto **un soffio di vita**, il che mostra che vi sono stati **due elementi distinti** (ancorché mal distinti) **per formare un vivente**.

Significa che la materia non ha una realtà propria? E che il soffio di Dio non ha anch'esso la sua realtà propria?

Che questi elementi siano successivamente uniti nell'uomo, la nostra traduzione del testo mosaico lo dice formalmente.

Questa traduzione si trova anche d'accordo con la decisione del Concilio di Vienna, del 1312, la quale afferma che **l'anima razionale** o intellettuale **è la forma del corpo umano** per se stessa e essenzialmente, e con la decisione di Pio IX che ha dichiarato *"che agli studiosi cristiani restava la massima libertà di adottare il sistema filosofico preferito (quanto alla natura dell'uomo) a patto che l'unità sostanziale della natura umana che è composta di due sostanze parziali, il corpo e l'anima ragionevole, (fosse preservata)"*.

16.2 Ma se l'anima è la forma del corpo umano come potrà mai sopravvivere alla morte del suo stesso corpo?

Segretario: Cosa sarà allora mai stato **quell'alito di vita** che Dio avrebbe insufflato nelle 'narici' dell'uomo? Un mero principio vitale, come quello dato anche agli animali, o un qualcosa di superiore capace di sopravvivere alla morte del corpo per possedere la vera vita, quella immortale?

F. Crombette dice in sostanza che le cellule del corpo umano, che non si moltiplicano alla cieca ma appaiono guidate da una evidente **finalità**, sono dotate anche di un principio vitale.

Egli osserva però che cellule siffatte, che danno origine ai vari organi interni e quindi al corpo intero, non possono essere guidate che da una 'forma immateriale' **che è loro associata**.

Questa forma immateriale sarebbe stata utilizzata da Dio **per creare l'uomo**.

Crombette conclude infine - rifacendosi all'autorità della Chiesa e citando il Concilio di Vienna - che la '**forma**' del corpo umano è **l'anima razionale**.

Anche ammettendo che le cose stiano in questi termini - e quando si parla di qualcosa di invisibile e di 'impalpabile' come l'anima un certo margine di dubbio è sempre lecito - non siamo ancora riusciti a capire **cosa sia** esattamente l'anima razionale, **dove** essa risieda e **cosa provi** infine che l'anima - senza il corpo - possa **continuare ad esistere** nell'Aldilà...

Fernand Crombette: Ciò che prova che **l'anima può perfettamente esistere senza il corpo** è che **la morte è**, secondo la definizione stessa del catechismo, **la separazione dell'anima dal corpo**, ed infatti i corpi dei santi sono in cielo solo con l'anima, non essendo, il loro corpo, risuscitato.

La Chiesa farebbe forse pregare per le anime del purgatorio se non fossero **reali**?

Come avrebbe potuto dire Gesù: *"Padre, rimetto la mia anima nelle tue mani"*, se la Sua anima non si fosse allora separata dal Suo corpo?

E avrebbero gli Evangelisti unanimemente scritto: *"Gesù rese lo spirito"* (greco Pneuma)?

E Gesù avrebbe forse detto: *"È lo spirito che dà la vita; la carne non conta nulla"*?

Secondo Mosé è **la forma** quella che ha **animato** l'argilla colloidale per darle **la morfologia** dell'uomo.

E se l'anima è la forma, è dunque questo **l'elemento-forza** di cui parla Claude Bernard...

Claude Bernard⁹⁴: Vi è come **un disegno vitale** che traccia il piano di ciascun essere e di ciascun organo, di modo che - se considerato isolatamente - ciascun fenomeno è tributario delle forze generali della natura ma presi nella loro successione e nel loro insieme, essi sembrano rivelare un legame speciale, sembrano diretti da qualche condizione invisibile nell'ordine che li concatena.

Così **le azioni chimiche** sintetiche dell'organizzazione e della nutrizione si manifestano come se fossero

⁹³ - *La place de l'homme dans la nature*; Revue scientifique, nov-dic. 1942.

⁹⁴ - Citato dall'abate Thomas. *Les temps primitifs*, etc.; Bloud et Barral, Paris, p. 97.

dominate da una **forza impulsiva** che domina la materia, che fa della chimica appropriata **a un fine**, e mette in atto i reattivi ciechi dei laboratori alla maniera del chimico stesso (...)

Ciò che è essenzialmente del dominio della Vita, che non appartiene nè alla fisica, nè alla chimica, nè a nient'altro, **è l'idea direttrice di questa evoluzione vitale...**

In ogni germe vivente vi è un'idea creatrice che si sviluppa e si manifesta **con l'organizzazione**.

Per tutta la sua durata, l'essere vivente resta sotto l'influenza di questa stessa **forza vitale creatrice e la morte arriva quando questa non può più realizzarsi...**

È sempre questa stessa idea vitale **che conserva l'essere** ricostituendone le parti viventi disorganizzate dall'esercizio o distrutte dagli accidenti o dalle malattie⁹⁵...

F. Croubette: Ecco ciò che dice colui di cui si è potuto dire che *"è stato il più illustre rappresentante della scienza sperimentale alla fine del 19° secolo"*

E come sostenere ancora che **l'anima non è localizzabile?**

Se si intende con ciò un punto d'applicazione determinato dell'essere, come lo sarebbe il nodo vitale, per esempio, **allora evidentemente no, l'anima non è localizzabile.**

Ma siccome l'anima **è la forma** ed è questa forma **che ordina** gli elementi materiali **e i limiti** alle dimensioni dell'uomo, **ne consegue dunque** che la forma **ha essa stessa queste dimensioni spaziali.**

Non è perché l'anima è spirito che dev'essere **illimitata** come lo è Dio...

Ci teniamo a far osservare che è in una sola forma, unita sostanzialmente all'argilla colloidale, che si trovano riunite la **forza che organizza il corpo animale dell'uomo**, il suo influsso vitale con tutto ciò che esso comporta di attitudini, il suo soffio.

E questo processo fa ugualmente comprendere quello della morte, giacché, se ci è voluto un ultimo atto per mettere la macchina in strada, si capisce che se **un qualunque ostacolo** intralcia il funzionamento della macchina (accidente, usura), **questa si arresta.**

Ora, la conservazione della vita **suppone il funzionamento della macchina**, dove tutto è legato.

Quando la forma, che è vita, non ha assolutamente più la possibilità di esercitare la sua attività, lascia il corpo.

Ma l'edificio materiale che aveva realizzato la forma non scompare immediatamente, giacché la materia ha, anch'essa, la sua realtà, e là dove la si è messa, rimane.

Tuttavia, non essendovi più trattenuta, l'abitazione si degrada.

Le cellule che la costituiscono sono normalmente *"sempre attorniate da uno strato di elettricità positiva portata dagli ioni; questa carica risulta dal gioco della vita; la morte si traduce con la sua scomparsa. Ora, questa carica costituisce un vero carapace protettivo che isola la cellula dall'esterno; la cellula morta, non essendo più protetta, si dissolve"*⁹⁶.

Il protoplasma flocula; la materia perde la sua proprietà colloidale e tende a ridiventare terra ordinaria: *"Tu sei polvere e polvere ritornerai"*.

Luce:⁹⁷

*Dio, che è puro Spirito, ha creato l'uomo infondendogli dentro **un'anima, di natura spirituale**, che è, che potete considerare **come la vostra 'Psiche', quella dell'Io conscio e dell'Inconscio**, la quale - **dopo la morte del corpo** - è destinata, se l'uomo si è ben comportato nella vita rispettando i principi della propria coscienza, **a salire al Cielo** per unirsi a Dio-Padre: Spirito Creatore dell'Universo.*

Ma poichè l'uomo creato, ed i suoi discendenti, non si sono comportati bene, hanno dimenticato la loro origine spirituale e hanno smesso di ascoltare la voce della loro coscienza, ecco che Dio-Padre ha detto a suo Figlio, anch'Egli puro Spirito:

'Grazie all'Amore che unisce Te e Me, grazie all'Amore che è Energia Intelligente e che traduce la Potenza del Pensiero del Padre in 'Azione' - cioè in fatti concreti, così come è successo nella Creazione dell'Universo - grazie all'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce alle anime degli uomini che non si comportano bene, abbandona l'Alto dei Cieli, scendi sulla Terra, incarna il tuo Spirito nel corpo di un uomo ed insegna a tutti gli uomini la nostra Dottrina affinché essi, riscoprendo di essere tutti figli spirituali di uno stesso Dio, che è loro Padre, seguano la Dottrina che li aiuta a riscoprire la voce della loro coscienza e possano così più facilmente salvarsi, dopo la morte, ritornando fra le braccia del Padre che li ha creati, del Padre che è Amore e con il quale vivranno - da spiriti che amano e che quindi sono felici - per tutta l'Eterni-

⁹⁵ - Claude Bernard, *"Introduction à la médecine expérimentale"*, Levé, Paris.

⁹⁶ - Chauchard - *La mort* - Presses univ. de France, Paris, 1947, p. 29.

⁹⁷ - G.Landolina: *'Alla ricerca del Paradiso perduto'* - Cap. 37 - Ed. Segno - vedi anche www.ilcateducumeno.net

tà...'

*Dio voleva **che l'uomo procreasse non ciò che muore**, cioè la 'carne' **priva di Grazia** come lo fu dopo il Peccato originale, **ma l'anima** - dono di Dio - **in 'grazia'**, che sopravvive 'viva' alla morte della Carne.*

Era questa la 'riproduzione' voluta da Dio, non quella concupiscente di una carne con spirito morto.

Dio decise che solo 'incarnandosi', cioè assumendo la natura di 'uomo', facendo cioè questo grande sacrificio prima ancora del sacrificio finale, avrebbe potuto portare la Parola facendo capire - attraverso la Dottrina - la Verità, e quindi insegnando la Strada che porta alla Vita eterna.

Perchè, aprendo le porte chiuse sull'ottusità del pensiero, avrebbe consentito la liberazione dell'anima che - in virtù della Grazia, recuperata per il Sacrificio - avrebbe potuto tornare a Dio.

Segretario: Mi sembra che il quadro - dopo questa precisazione della '**Luce**' - si delinei finalmente meglio nei suoi contorni.

Quello che Dio ha infuso **di diverso** nell'uomo appena creato non sono stati **solo** il 'principio vitale' e la 'forma' che dà forma al corpo e che lo organizza, elementi questi che vengono dati anche all'animale comune.

Pertanto - nella linea della discendenza, una volta creati i primi esemplari maschio e femmina delle varie specie - questo 'principio vitale' e questa 'forma', sia per l'uomo che per gli animali, vengono trasmessi **dai genitori** nell'atto di procreare un figlio.

Ciò che dunque Dio dona in modo molto speciale **solo** all'uomo è l'anima-**spirituale**, cioè lo '**spirito**', una quintessenza dell'anima-animale che ne diventerà la parte più qualificante, una sorta di **anima dell'anima** che non viene trasmessa dai genitori con il concepimento ma infusa direttamente da Dio **nell'embrione umano**.

Quella dell'uomo, diversamente dall'anima-**animale** dell'animale, è soprattutto un'anima-**spirituale che non muore** e che non si dissolve con il corpo perché è destinata alla vita eterna.

Ecco dunque - in Genesi - il vero senso dell'alito di **Vita...**, ecco il senso della **sopravvivenza dello spirito dopo la morte del corpo!**

In definitiva mi sembra di capire che si sia risposto a quei miei quesiti su **cosa** sia l'anima, **dove** essa possa essere localizzabile e **come** essa possa sopravvivere dopo la morte, separatamente dal corpo.

Se ho ben compreso F. Crombette dice che, se l'anima è una 'forza' che organizza il corpo umano, essa non sarebbe 'localizzabile' in un luogo specifico, ma siccome essa è **anche una forma** che ordina gli elementi materiali ed **i limiti** della dimensione dell'uomo, ne consegue che **l'anima avrebbe la stessa dimensione spaziale dell'uomo**.

Si potrebbe tradurre questo concetto con una immagine: l'anima pervade ogni poro del corpo umano così come un ambiente o un oggetto possono essere impregnati di un profumo.

La morte - come aveva osservato Claude Bernard - interverrebbe in definitiva quando un qualunque ostacolo al corpo **impedisca** la finalità dell'anima.

Io credo allora di poterne **dedurre**, forse in maniera ancora più chiara, che - nell'uomo - l'anima-spirituale, o meglio lo spirito, **lasci** definitivamente il corpo quando esso spirito - non a livello di io-conscio ma di io-inconscio - comprende che 'quel' corpo (per accidente o malattia) non gli consente più di perseguire le sue finalità: allora **il corpo** dell'uomo muore anche se la sua anima gli sopravvive!

Nell'animale succedrebbe invece l'inverso: quando il corpo muore perché non è più in grado di svolgere le sue funzioni vitali, la sua anima-animale - cioè la 'forma' e il 'principio vitale' che lo avevano tenuto in vita - si dissolve automaticamente **nel nulla**.

CAP. 17

I RICORDI DELL'ANIMA-SPIRITUALE
E LA TEORIA DELLA REINCARNAZIONE

17.1 Anche i 'pagani' hanno un'anima spirituale, solo che é in 'letargo' e bisogna 'svegliarla', portandola a conoscere la Verità per ottenere la Vita...

Segretario: Comprendo che il concetto prima emerso di 'anima-spirituale' - che nell'uomo viene aggiunta ad un'altra 'anima' che sarebbe quella 'animale' connaturata all'essere umano inteso come essere 'animale' - possa creare una certa sorpresa, ed allora vorrei parlare ancora di anima ma in chiave aneddótica.

Affrontando all'inizio ne *'Una questione preliminare'* il problema dell'interpretazione dell'antico testo ebraico della Genesi, avevo detto che io avrei analizzato le conclusioni di F. Crombette, comparandole tuttavia dove possibile - ed in un certo senso quindi controllandole - con le visioni e rivelazioni ricevute dalla grande scrittrice mistica **Maria Valtorta**.

Ora dall'Opera della mistica⁹⁸ si evince che il secondo anno di vita pubblica di Gesù era cominciato con un viaggio da Gerusalemme alla Samaria, dove Egli si era incontrato con una bella samaritana e con quei suoi compaesani di Sichar che erano convinti di *'esser lebbrosi agli occhi di Dio, perduti al Cielo per sempre per non esser della religione giusta...'*.

I samaritani erano 'scismatici' ma essi - pur non volendo tornare indietro né riappacificarsi con i giudei con i quali erano ai ferri corti - **vivevano psicologicamente male** questa loro situazione di 'reprobi' e 'separati'.

E Gesù risponde loro con un ragionamento che stupirà magari anche certi cristiani non ben informati.

Egli spiega infatti che tutte le anime degli uomini, di qualsivoglia razza, sono di Dio e, **'perduta al Cielo'**, lo sarà **solo l'anima di chi ha peccato rispetto alla legge dei dieci comandi** che Dio ha inciso nel cuore di ogni uomo...

I giusti delle altre religioni 'non giuste' – aggiunge ancora Gesù - **si salveranno**, come pure chi ha peccato **ma si pente**, perché Dio – che vuole tutti salvi - non vuole la morte spirituale del peccatore ma che egli guadagni invece la vera Vita, quella del Cielo.

Noi che meditiamo, possiamo dedurre in altre parole che non si salvano solo i 'cristiani' **ma anche gli uomini di altre religioni 'non vere'** – **purché essi** - peraltro convinti in buona fede di essere della religione giusta – **rispettino la 'legge naturale' incisa da Dio nel Dna spirituale dell'anima creata per ogni uomo**.

Ogni sosta in un villaggio o cittadina è occasione per Gesù di **continuo ammaestramento** di chi lo ascolta, anche dei pagani, come Maria Valtorta lo vedrà fare poco dopo **a Cesarea**.

Questa città era situata sulla costa del mare Mediterraneo, a circa una ottantina di chilometri in linea d'aria dal lago di Tiberiade, che era invece verso l'interno.

Essa disponeva di un vero e proprio porto, centro di traffici, dove approdavano navigli commerciali, navi da guerra e **galere** romane piene di schiavi incatenati al remo o di delinquenti comuni condannati a quella pena.

Roma aveva creato il suo impero sconfiggendo le popolazioni 'nemiche', e i vinti in guerra venivano spesso ridotti in schiavitù, che in quell'epoca di morale pre-cristiana era una cosa del tutto normale.

I prigionieri di guerra – a seconda delle esigenze - venivano trasformati in manodopera a buon mercato per costruire strade e ponti o per fungere appunto da 'propellente a remi' delle navi militari o commerciali romane, incatenati ai banchi di voga sotto la sferza dei sorveglianti che controllavano continuamente il ritmo della vogata, insomma che quel motore marino 'umano' non perdesse 'colpi'.

Chi non resisteva – poiché crollava sotto le fatiche e la malattia - veniva gettato a mare in pasto ai pesci come noi oggi getteremmo nella pattumiera i cocci di un piatto rotto.

A Cesarea i romani erano dunque presenti in forze commercialmente e militarmente e, proprio di fronte ad una di queste galere, Gesù – **dal molo** – si accinge a fare un discorso **alzando la voce** per farsi ben intendere

⁹⁸ - M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. II, Cap. 144 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR)

- G.L.: 'I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni' - Vol. III, Cap. 1 - Edizioni Segno 2003 - vedi anche www.ilcatecumeno.net

dagli schiavi che sono incatenati ai banchi **ma anche dai soldati romani** di guardia che rimangono in ascolto.

Egli fa sapere ai condannati che – nonostante il loro dolore – è ora arrivato sulla terra un Dio di Misericordia che – **al di là dell'orrore** di questa vita terrena – schiuderà ad essi **una vita eterna, felice, perché l'anima è immortale** e sopravvive alla morte del corpo.

Gesù parla a dei pagani e per convincerli alla sua dottrina, che è dottrina di speranza, spiega loro come Dio abbia messo anche nei loro corpi di schiavi – galli, iberici, traci, germani o celti – **un'anima** uguale agli uomini del popolo di Israele ed agli stessi romani che li hanno soggiogati.

Gesù invita **gli schiavi a sopportare** con rassegnazione **ed i romani a non infierire su di loro** se essi non vorranno – al momento della loro morte – che ben altro Giudice **li leghi ad una galera eterna** affidando quel loro staffile macchiato di sangue ai demoni perché anch'essi siano percossi e torturati come a loro volta essi percossero e torturarono gli altri.

E' un discorso potente quello di Gesù, in piedi sulla banchina, vicino alla galera con le occhiaie dei remi vuote, **con un silenzio di tomba che viene dall'interno** dove gli schiavi ascoltano le sue parole, **e con un silenzio stupefatto di fuori** dove un centurione romano, sull'attenti nella sua corazza luccicante, ascolta meravigliato quelle parole nuove, attorniato da uomini e donne, israeliti, pagani e romani, che si chiedono da dove venga tanta sapienza.

Ed è qui che il centurione, Publio Quintilliano, uomo retto che apprezzava la saggezza, - fra un *'Per Giove!'* e l'altro di meraviglia per i concetti elevati espressi da Gesù – gli indica una lettiga poco distante sulla banchina, sussurrandogli all'orecchio che là dentro vi è **Claudia Procula** che lo vorrebbe udire ancora e gli vorrebbe parlare.

Claudia Procula, della potente famiglia romana dei Claudii, era una bellissima donna, trentenne, moglie del Procuratore romano Pilato.

E' un incontro importante questo di Gesù e Claudia Procula, del quale persino i vangeli ufficiali conservano **una traccia** anche se riferita solo al momento in cui **Pilato** dovrà pronunciare – durante il processo del Venerdì santo – la sua sentenza su Gesù.

E' lei infatti quella famosa **'moglie'** - di cui parla Matteo in Mt 27, 19 - che, due anni dopo, tentando un *'salvataggio in extremis'* di Gesù manderà a dire a suo marito Pilato seduto in Tribunale per giudicare Gesù *'Non t'impicciare delle cose di quel giusto, perché oggi, in sogno, ho sofferto molto a motivo di lui...'*, facendogli così presagire che una sua condanna sarebbe stata nefasta..

La donna della lettiga è rimasta dunque colpita dal discorso di Gesù sull'anima, concetto nuovo per i romani, **un'anima che** – spiega Gesù - negli uomini **di tutti i popoli** del mondo **tende spontaneamente all'adorazione di Dio perché**, creata da Dio, essa **ricorda** inconsciamente **l'attimo di Cielo** visto **prima** di essere infusa **nell'embrione umano**.

Claudia Procula chiede dunque a Gesù se questa cosa che egli asserisce essere in noi è davvero *'eterna'*.

'Che cosa è l'anima?', chiede la donna.

'L'anima è la vera nobiltà dell'uomo', risponde Gesù.

Se lei, Claudia Procula, è nobile perché di nobile famiglia, famiglia che però così come ha avuto una origine avrà anche una fine, l'anima – continua Gesù - lo è molto di più: essa, nell'uomo, è come il *'sangue spirituale'* del Creatore dell'uomo.

E alla sua domanda se anche lei - che è pagana – abbia un'anima, Gesù risponde che l'anima ce l'ha anche lei, **solo che è in letargo e bisogna svegliarla portandola a conoscere la Verità per ottenere la Vita**.

17.2 Il difficile rapporto di atei ed agnostici con la propria anima...

A proposito dell'anima **che ricorda a livello inconscio** quell'attimo di Cielo intravisto **nel momento della sua creazione**, la psicanalisi e la psicologia dell'inconscio – pur fra tante loro teorie discutibili ancora tutte da dimostrare – sostengono di aver invece provato con sufficiente sicurezza come molte esperienze prenatali o anche dei nostri primi giorni di vita vengano *'archivate'* e...**dimenticate dall'io conscio**, in fondo a quell'immenso misterioso archivio costituito dall'inconscio, sempre tuttavia pronte **a balzare autonomamente fuori** senza che noi comprendiamo neppure il perché né l'origine di certi nostri comportamenti apparentemente irrazionali.

Naturalmente lo psicanalista ateo alla Freud ed il positivista-razionalista – il quale rifiuta *'il credere'* di possedere un'anima perché preferisce *'il credere'* di discendere da una scimmia - inarcherà le sopracciglia di

fronte a questi concetti espressi da Gesù **sulla memoria inconscia** posseduta dall'anima di quell'attimo di Cielo, concetti che gli parranno blasfemi anche perché al Cielo non crede.

Costui inoltre, non credendo nell'anima spirituale ed immortale, non crederà a maggior ragione nemmeno nelle religioni che la propugnano.

Nella sua opera 'La vita di Gesù', il teologo **Ernst Renan** - positivista ed evoluzionista - scriveva testualmente: *'Quando l'uomo si distinse **dall'animale**, l'uomo divenne religioso...Le antiche religioni, frutto di questo sentimento di religiosità insito **nell'animo dell'uomo**, sono un fenomeno **storico** che si è evoluto nei tempi da forme più rozze ad altre sempre più evolute...non senza aberrazioni e deviazioni.... Le religioni in realtà non provengono da Dio ma sono delle grandi **regole dogmatiche**... Le civiltà che si sono susseguite le hanno fatte però **progredire ed il cristianesimo ne costituisce in un certo senso l'apice**... Le religioni sono dunque **elaborazioni umane**...'*

Renan fa di ogni erba un fascio e nel mazzo delle tante religioni 'umane' ci infila dunque anche quella cristiana, anche se da lui - anticristiano per eccellenza - quest'ultima è ritenuta, bontà sua, all'apice.

Non è tuttavia difficile - almeno in questo aspetto della 'elaborazione umana' di molte religioni - dargli parziale ragione.

Ed è lo stesso Gesù di Maria Valtorta che ce ne fa capire il motivo, diverso però da quello pensato da Renan.

Quest'ultimo, **che non crede all'anima**, ritiene infatti che le religioni nascano da un '**sentimento**' che scaturisce in qualche modo non dall'anima ma **dall'animo** umano: in sostanza una specie di deformazione mentale illogica che nascerebbe dalla **psicopatologia** della imperfetta natura umana.

Gesù chiarisce invece - come già detto - che non di psicopatologia si tratta ma del **ricordo inconscio** dell'attimo di Cielo intravisto dall'anima nel momento folgorante del suo istante creativo, **prima di rimanerne smemorata** dopo essersi rivestita della 'carne' dell'embrione umano.

Ecco dunque perché - come dice il Gesù delle visioni di Maria Valtorta - **la fede è lo stato permanente e necessario dell'uomo**, anche se l'uomo poi - a livello conscio - 'traduce' quel che avverte confusamente nel profondo di sé in quelle 'elaborazioni umane' che sono le 'religioni' di cui parla Renan.

Elaborazioni talvolta completamente sbagliate, talaltra parzialmente giuste, perché provenienti dai vissuti interiori della propria anima inconscia ma sviluppate e adattate dall'io conscio alla cultura ed ai valori di ogni singolo popolo.

Sempre a Cesarea, ambiente romaneggiante di pagani, Gesù trova poi ancora il modo di parlare ai pagani di anima, vincendo la diffidenza degli apostoli, poco inclini - in quella **prima fase** della loro formazione apostolica - ad evangelizzarli e, nella loro chiusa mentalità ebraica, forse **poco contenti di apprendere che anche i gentili avevano un'anima che si poteva salvare**...

E Gesù, a dei farisei che astiosi gli rinfacciano infatti il suo voler far proseliti fra i pagani, scaglia in volto un'invettiva inneggiando poi al suo **popolo**, che **tutto** discende da Adamo ma che **si è disperso per colpa di Satana** e che egli cerca ora di ricondurre al Padre chiamandolo con la voce dell'amore perché, **in fondo al cuore di ogni uomo**, egli vede infatti quella **scintilla** meravigliosa creata da Dio che è appunto **l'anima**.

17.3 I ricordi delle anime...

Il tema dell'anima viene affrontato con grandissima rilevanza in tutta l'Opera valtortiana, ma fra i tanti - vorrei qui ricordare ancora solo uno degli episodi visti in visione dalla mistica.

Il gruppo apostolico, composto in quell'occasione dagli apostoli ma anche dal seguito delle 'donne' di famiglia e discepoli che i Vangeli ci mostreranno poi sulla salita del Calvario, è in viaggio dopo essersi aggregato per ragioni di sicurezza ad una carovana.

E' una fresca sera di ottobre e la carovana, composta da tanti uomini e cammelli, si ferma per la notte presso un gruppo di case, vicino ad una fonte, mentre apostoli e donne - fra le quali anche Maria, la Madre di Gesù - si ritirano al riparo in una grossa stanza fumosa messa a loro disposizione.

Del gruppo fa parte Sintica, una greca bella, giovane e colta che - prima pagana - si era poi fatta 'discepolo', unendosi in quel viaggio al gruppo apostolico.

Come per Claudia Procula, anche per lei l'apprendere di avere un'anima spirituale era stata una sorpresa entusiasmante. I discorsi si intrecciano, si commentano gli insegnamenti di Gesù impartiti dialogando durante il

viaggio a piedi.

Un concetto è quello delle anime che - una volta donate da Dio all'embrione umano - conservano inconsciamente un ricordo confuso dell'Aldilà e quindi ricordi vaghi sulla Verità.

Sintica - che vorrebbe saperne di più e continua a porre domande - si chiede se il fatto di 'ricordare' non abbia qualcosa a che vedere con la teoria della **reincarnazione** creduta da molti pagani.

Allora il Gesù valtortiano le dà una spiegazione in un bel dialogo che a dire il vero ora io non ricordo più con precisione...

Voce:⁹⁹

«...Ascolta. **Non devi credere che, perché gli spiriti hanno spontanei ricordi di Verità, sia dimostrato che noi si vive più vite.**

Ormai sai già abbastanza per sapere come fu creato l'uomo, come l'uomo peccò, come fu punito.

Ti è stato spiegato come **nell'animale-uomo** da Dio sia incorporata **un'anima singola**.

Questa è creata di volta in volta e non mai più usata per successive incarnazioni. Questa certezza dovrebbe annullare la mia asserzione sui ricordi delle anime. Dovrebbe per qualunque altro essere che non fosse l'uomo, dotato di un'anima fatta da Dio.

L'animale non può ricordare nulla, nascendo una volta sola.

L'uomo può ricordare, pur nascendo una volta sola.

Ricordare con la sua parte migliore: l'anima.

Da dove viene l'anima? Ogni anima d'uomo? Da Dio.

Chi è Dio? Lo Spirito intelligentissimo, potentissimo, perfetto.

Questa mirabile cosa che è l'anima, cosa da Dio creata per dare all'uomo la sua immagine e somiglianza come segno indiscutibile della sua Paternità Ss., risente delle doti proprie di Colui che la crea.

E' dunque intelligente, spirituale, libera, immortale, come il Padre che l'ha creata.

Essa esce perfetta dal Pensiero divino e nell'attimo della sua creazione essa è uguale, per un millesimo di attimo, a quella del primo uomo: una perfezione che comprende la Verità per dono gratis dato.

Un millesimo di attimo.

Poi, formata che sia, è lesionata dalla colpa d'origine.

Per farti capire meglio dirò che è come se Dio fosse gravido dell'anima che crea e che il creato, nel nascere, venisse ferito da un segno incancellabile. Mi comprendi?».

« Sì. Finché è pensata, è perfetta. Un millesimo d'attimo, questo pensiero creante. Poi, il pensiero tradotto in fatto, il fatto è soggetto alla legge provocata dalla Colpa ».

«Bene hai risposto. L'anima si incarna perciò così nel corpo umano, portando seco, quale gemma segreta nel mistero del suo essere spirituale, il ricordo dell'Essere Creatore, ossia della Verità.

Il bimbo nasce. Può essere un buono, un ottimo come un perfido. Tutto può divenire, perché è libero di volere.

Sui suoi 'ricordi' getta le luci il ministero angelico e le tenebre l'insidiatore.

A seconda che l'uomo appetisce alle luci, e perciò anche a virtù sempre più grande, facendo l'anima signora del suo essere, ecco che si aumenta in lei la facoltà di ricordare, come se sempre più la virtù assottigliasse la parete che si frappone fra l'anima e Dio.

Ecco perché i virtuosi di ogni paese sentono la Verità, non perfettamente, perché ottusi da contrarie dottrine o da ignoranze letali, ma sufficientemente per dare pagine di formazione morale ai popoli ai quali appartengono. Hai compreso? Sei persuasa? ».

« Sì. Concludendo: la religione delle virtù praticate eroicamente predispone l'anima alla Religione vera e alla conoscenza di Dio ».

« Proprio così. E ora vai al riposo e sii benedetta. E tu pure, Mamma; e voi, sorelle e discepoli. La pace di Dio sul vostro riposo ».

⁹⁹ - M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. IV – Cap. 290 - Centro Ed. Valtortiano

- G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. III, Cap. 16 - vedi anche www.ilcatecumeno.net

CAP. 18

APPROFONDIAMO LA CREAZIONE DI
ADAMO
(3)

L'ANIMA-SPIRITUALE

18.1 L'anima é come un computer...

Segretario: L'argomento che stiamo trattando é complesso ma - considerando la sua fondamentale importanza - spero che mi vogliate perdonare se, per cercare di chiarirlo meglio, dovrò ora ripetere alcuni concetti cercando di 'arricchirli' un poco di più.

Dovendo tentare una sintesi su quanto ascoltato fino ad ora sull'anima, mi sembra di potere arrivare a queste conclusioni.

L'essere vivente chiamato 'uomo' é composto da **tre** entità **fuse** in una: il **corpo**, l'**anima-animale** e lo **spirito**.

Se corpo ed anima-animale - che Dio ha conferito **a tutti** gli animali al momento della loro creazione - si perpetuano attraverso la riproduzione, lo **spirito** viene invece donato in maniera privilegiata da Dio **solo** all'uomo, con un atto specifico della Sua volontà **ogni volta che** i due genitori concepiscono un figlio.

I genitori sono infatti coloro che - sul piano carnale ed umano - 'collaborano' con Dio con la generazione di esseri che, dotati da Dio di anima-spirituale, saranno - se lo vorranno - i futuri 'figli di Dio', in Cielo.

La Genesi - nel parlare **dell'alito di Vita** che Dio ha dato al primo uomo - non si riferisce dunque, come potrebbe forse sembrare a prima vista, al principio vitale (anima-animale) di Adamo ed Eva **ma piuttosto allo spirito** - che é quello che ha la capacità di 'comunicare' con Dio e che é dotato di Vita **immortale**, l'unica Vita che veramente conti.

Mentre tuttavia **nell'animale** la sua 'anima-animale' si dissolve con la morte, **nell'uomo** l'anima-animale e lo spirito, **fusi insieme**, sopravvivono alla morte del corpo.

Credo personalmente che se dovessimo ipotizzare un uomo **senza lo spirito** donato da Dio, vedremmo un uomo fisicamente uguale in tutto e per tutto all'uomo attuale - e quindi **un animale-pensante** dotato di capacità intellettuale maggiore di quella di tanti altri animali - **ma senza alcuna prospettiva dopo la morte** se non quella dell'annientamento del proprio corpo e del **dissolvimento** nel nulla della propria anima-animale.

La parola 'anima' é un termine inteso nei sensi più disparati, secondo le diverse concezioni filosofiche relative al mondo e all'uomo.

Anima - lo abbiamo già sentito prima - é detto ad esempio **ogni principio vitale**, comune alle piante ed agli animali.

Tale principio viene anche definito 'anima **vegetativa**' e 'anima **sensitiva**'.

Il termine di anima viene però riferito soprattutto all'uomo ed essa, stando alla grande tradizione cattolica e tomistica, é ritenuta '**forma sostanziale del corpo, essenzialmente immateriale ed incorruttibile, creata da Dio**, ricca di una personalità che, maturando attraverso **le esperienze** della vita temporale, é destinata a realizzare la sua definitiva perfezione nel possesso intellettuale di Dio'.¹⁰⁰

L'anima dell'uomo non va quindi confusa con quella dell'animale.

Anche l'uomo - come abbiamo già a lungo prima spiegato - ha un anima 'animale', e cioè un **principio vitale intelligente** che gli consente di condursi in quanto 'essere animale' né più né meno di come si conducono altri animali ognuno secondo le caratteristiche e finalità della propria specie.

Anche l'uomo, come tutti gli altri animali, **trasmette questa sorta di anima**, o meglio di principio vitale intelligente, per via naturale, **e cioè con la riproduzione della specie**, insieme ai propri 'geni'.

Ma l'embrione dell'uomo, per la missione specifica che Dio ha previsto per lui, riceve **da Dio** - al momento del suo concepimento - un 'quid' in più, un ulteriore 'principio vitale intelligente', che é tuttavia un principio 'vitale' a carattere **squisitamente spirituale** che dà una vita che **non cessa** con la morte del corpo, **come invece avviene** per il principio vitale dell'anima del mondo animale.

¹⁰⁰ p. Enrico Zoffoli: 'Dizionario del Cristianesimo' - Ed. Sinopsis, Iniziative culturali

Questo secondo 'principio vitale' a carattere spirituale viene come 'inserito' nell'anima-animale e finisce per costituirne **la parte più sofisticata**, una sorta di anima nell'anima, la parte più profonda, intelligentissima, destinata a vivere in eterno e, soprattutto, **a comunicare con Dio**.

Dio è **purissimo spirito**, gli angeli sono **puri spiriti**, gli uomini sono invece **semplici spiriti** che sono stati in qualche modo 'incarnati' in un embrione umano.

Mi sarebbe piaciuto vivere ai tempi di **San Paolo** non solo per conoscere Gesù ma anche per chiedere a quel suo 'apostolo' ispirato qualche maggior chiarimento proprio sull'anima.

Egli infatti – parlando ripetutamente nelle sue lettere **dell'uomo**, inteso nella sua interezza - ha indicato in lui **tre distinte realtà** parlando specificatamente di **corpo, anima e ... spirito**.

Ma lo **spirito dell'uomo**, che San Paolo differenzia dall'anima, altro non è che quel '**soffio di Dio**' di cui parla la Genesi e che viene 'insufflato' nell'uomo per renderlo diverso dagli altri animali dandogli cioè quel '**quid**' in più che - come già detto prima - gli consentirà dopo la morte del corpo **una vita spirituale, eterna**.

Ma allora, vi domanderete, **come può succedere che questa 'anima spirituale'**, questa quintessenza così perfetta data direttamente da Dio all'embrione umano, **finisca per contrarre il Peccato Originale?**

La risposta è già stata data prima quando la 'Voce' aveva ripetuto quel dialogo fra il Gesù valtortiano e la greca Sintica, dove parlando dell'anima-spirituale Gesù diceva:

«... Essa esce **perfetta** dal Pensiero divino e **nell'attimo della sua creazione** essa è uguale, **per un millesimo di attimo**, a quella del primo uomo: **una perfezione che comprende la Verità per dono gratis dato**. Un millesimo di attimo. **Poi**, formata che sia, **è lesionata** dalla colpa d'origine. Per farti capire meglio dirò che **è come se Dio fosse gravido dell'anima che crea e che il creato, nel nascere, venisse ferito da un segno incancellabile**. Mi comprendi?».

Difficile? Mi spiegherò allora meglio con un paragone concreto.¹⁰¹

E' opportuno chiarire **in premessa** che il Peccato di Adamo ed Eva, detto comunemente 'Peccato originale', si chiama invece teologicamente Peccato '**originante**', mentre per Peccato 'originale' si intendono in realtà **le conseguenze** sulla discendenza dei primi due progenitori provocate da quello 'originante'.

Oggi viviamo in una società tecnologica, anzi informatica, dove anche i bambini imparano ormai all'asilo a familiarizzarsi nell'uso del computer.

In casa avrete certamente un membro della famiglia, che conosce l'uso di queste macchine, al quale potrete magari poi chiedere qualche chiarimento.

Il computer lo potete immaginare come **un corpo umano inanimato**, come una **macchina insensibile, un macchinario** che di per sé non risponderebbe a nessun comando.

Ma se nel computer il Fabbricante introduce il suo **software di base** (e cioè, per analogia, l'anima animale) ecco che il computer come per incanto si 'anima', si accende, si mette a girare ed al primo comando di **Avvio** comincia ad aprire uno dopo l'altro tutti i suoi **programmi di base** che servono al suo funzionamento operativo.

Ma il costruttore (e cioè Dio) non è ancora soddisfatto di un programma software di quel genere, perché quel programma ce l'hanno – più o meno – anche tutti gli altri animali, e persino i vegetali, a modo loro.

Dio vuole che quel particolare 'computer', cioè l'uomo, possa collegarsi attraverso un'Internet spirituale a Sé, perché Egli vuole donarsi all'uomo e vorrebbe che l'uomo si donasse a lui, amarlo ed essere amato, per l'eternità, come un figlio.

Ed ecco che allora, dopo che i due genitori concepiscono nell'amore quell'embrione d'uomo, ecco che Dio – premuroso e **tempestivo** – lo munisce **di un ulteriore 'software'** ancora più sofisticato di quello 'normale' dell'anima 'animale' del quale l'uomo, in quanto 'animale', è dotato al pari degli altri esseri viventi.

Un software intelligentissimo, il secondo, di natura sofisticatamente spirituale, destinato a non morire mai, **neanche distruggendo il computer**, come non si distruggono neanche le ben note 'scatole nere' degli aerei che precipitano.

Ma questo software aggiuntivo, cioè **lo spirito dell'anima**, per funzionare ha bisogno del **software di base** del computer, e cioè dell'**anima animale**.

Se quest'ultimo 'software' gira bene, anche l'altro software aggiuntivo funzionerà al meglio.

¹⁰¹ A questo riguardo vedi, dell'autore, "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. II, Cap. 5.7 - Ed. Segno, 2002 - vedi anche sito internet autore già citato

Questa era la situazione di Adamo ed Eva prima del Peccato originale: i due 'software' giravano entrambi bene!

Ma dopo..., dopo cioè che il Peccato spirituale (dovuto non ad un difetto costruttivo del Fabbrikante ma ad una **imprudenza** degli operatori, Adamo ed Eva) ebbe danneggiato quel software sofisticatissimo del loro **spirito perfetto trasmesso direttamente da Dio**, ecco che andò in '**cortocircuito**' anche l'**altro software di base** di Adamo ed Eva, e cioè quello dell'anima-animale **che si sarebbe trasmesso ai discendenti per via naturale**, cioè con la riproduzione fisica, **di padre in figlio**.

Ora – dopo quel Peccato - **i programmi 'cortocircuitati' del software di base** del nostro computer umano, ereditati dai due Progenitori, **non sono più perfetti** come quando erano stati inizialmente progettati, anzi sono **tarati** e vengono trasmessi **geneticamente tarati** di padre in figlio.

E' come se essi fossero stati attaccati da un **virus informatico** al quale incautamente o involontariamente – magari entrando o scaricandoci qualcosa da **Internet** - abbiamo aperto la porta, e adesso non girano più tanto bene, con conseguenze ora lievi, ora più gravi, ora irreparabili.

Concludendo, quel software aggiuntivo, **lo spirito dell'anima**, anche se introdotto **perfetto** da Dio **in ogni nuovo embrione umano** che viene concepito, **una volta dentro**, subisce le conseguenze del '**virus**' **telematico** che aveva già contagiato gli altri **programmi di base** del computer.

Lo spirito subisce cioè **le conseguenze** del Peccato **originante** che non gli consentono più di 'girare' secondo le aspettative di chi lo aveva creato perfetto.

Nell'uomo la fecondazione e il concepimento dell'embrione sono l'effetto costituito dalla fusione dei due gameti, maschile e femminile, dalla quale risulta la 'cellula germinale' o zigote, dotato del codice genetico del nascituro.

Secondo il dogma del 'Peccato originale', quest'ultimo (consistente nella privazione della Grazia, seguita alla ribellione a Dio dei capostipiti della famiglia umana) **si trasmette 'con la natura'** venendosi così a contrarre **dal primo momento** in cui ogni individuo viene **concepito**.

Comportarsi bene e salvarsi contrastando la propria natura compromessa richiederà a questo punto da parte dell'uomo un sforzo che necessita di grande volontà e di aiuto da parte di Dio.

L'uomo si ritrova dunque a fare i conti con una situazione preesistente, diciamo **ereditaria**.

Non so se sono riuscito a spiegarmi bene...

Luce:

Se il Peccato 'originante' ha scombussolato l'equilibrio psicosomatico dell'uomo provocando lo 'scombussolamento' dell'anima-animale...

*Se l'anima-animale si trasmette con la riproduzione **attraverso la generazione** da parte dei due genitori...*

***Ecco che** il 'programma di base' del computer si trasmette avariato in quanto infettato dal 'virus' che ha colpito il programma di base (e cioè l'anima-animale) dei **primi** due progenitori.*

Quando Dio dona all'embrione del nascituro l'anima-spirituale, succede che - non funzionando più bene il 'programma di base' (anima-animale) - non funziona più bene neanche l'anima-spirituale che anzi risulta prevaricata da quella 'animale'.

Prevalgono gli istinti, le pulsioni meno nobili e sono queste le pulsioni che bisogna combattere.

*Non sarà mai più possibile all'uomo attuale recuperare il **controllo** dell'anima-animale che ha irrimediabilmente subito **le conseguenze** del Peccato '**originante**', ma è la battaglia che l'**uomo** conduce contro l'**io** dell'anima-animale deteriorata quella che lo rende meritevole della **Misericordia** di Dio.*

18.2 Anima, poliedri e... solidi!

Segretario: L'uomo avrebbe dunque sostanzialmente due 'principi pensanti', due 'complessi psichici'.

Il primo, quello dell'anima-animale, è quello che lo caratterizza come essere 'animale' dotato di normale **intelletto**, anche se superiore a quello degli altri animali.

Il secondo, quello dell'anima-spirituale capace di comunicare con Dio e destinata alla vita eterna, lo qualifica non come essere animale ma come 'uomo' vero e proprio: **entità spirituale** che abita una carne!

Sono due principi pensanti che coesistono ed interagiscono, anche se il nostro 'io' sembra non rendersene conto.

Ora, a proposito di interazioni e rapporti fra **spirito** e **intelletto**, ricordo vagamente un qualcosa che avevo appreso qualche anno fa - e a dire il vero non ricordo nemmeno **da chi** - per cui...

Azaria:¹⁰²

*...Ti ho spiegato come **anche quello che la tua mente non comprende**, perché non è nutrita da nozioni teologiche, opera in te spirituali trasformazioni perché l'anima, **ad insaputa del tuo stesso intelletto** che non la può seguire essendo **ignorante** di nozioni teologiche, **assorbe il succo** delle lezioni che ricevi e se ne nutre.*

*Lascia pure che, come tu dici, **il tuo cervello** non senta che il suono esteriore e incomprensibile di tante profonde lezioni.*

***C'è una parte di te**, la migliore, **che se ne nutre** ugualmente, veracemente. E ciò ha più valore che se tu, col tuo **intelletto**, potessi analizzare e capire ogni parola, ma questa analisi rimanesse freddo studio della mente e non pane e fuoco dello spirito.*

Bastian Contrario: Ah..., questo mi conforta. Non so se dipenda **dall'intelletto** del Segretario che - non avendo a suo tempo capito bene quelle lezioni che anni fa gli aveva dato il Presidente Azaria - ora non sia stato capace di spiegarci bene certe cose, **oppure** dipenda **dal mio** intelletto che non è riuscito a capirle.

Mi consola però il fatto che lo abbia capito almeno il mio 'spirito'..., cioè la **'parte migliore di me'**.

Segretario: Per farmi allora intendere meglio **da Bastian Contrario**, dirò che è come se noi avessimo una doppia personalità...

La prima è quella 'cosciente', che parla, ragiona, interagisce con il mondo esterno e con le varie persone.

Essa emerge dal mondo sommerso dell'inconscio come la punta di un ice-berg **piramidale** emerge dal livello del mare.

La seconda - la parte sommersa dell'ice-berg a cui ha accennato il Presidente Azaria - è invece quella che **capisce alla perfezione**, anche se la sua parte emergente (e cioè il suo cosiddetto 'io-conscio', che noi siamo soliti identificare impropriamente con il termine di **Intelletto**) **non ha capito niente**, come è successo a Bastian Contrario!

Questa parte è 'inconscia', o meglio fa parte **del Subconscio**, nel senso che noi non ne abbiamo consapevolezza anche se in realtà essa agisce, comprende, **ha una propria vita interiore** e spesso si fa sentire - come si rileva nei soggetti indotti a parlare od agire **in stato ipnotico** o anche nei sogni - o magari parla dal nostro interno come **'voce della coscienza'**, anche se noi non la sappiamo riconoscere né tantomeno la vogliamo ascoltare.

Azaria:¹⁰³

Ricapitoliamo...

*L'Anima è un insieme complesso: **un poliedro** dalle molte **sfaccettature**, per confermarti una immagine che ti renda più familiare il concetto.*

*Le varie **sfaccettature** - parlo di quelle che è **sufficiente** tu ora conosca - sono costituite dall'Io (inteso come "ego" affermatore della propria personalità), dalla capacità volitiva, da quella intellettuale, dagli "istinti" (chiamiamoli così ...) buoni e cattivi (fra i quali l'Io sceglierà quali seguire con il suo libero arbitrio che è un'altra sfaccettatura).*

*L'anima, per questi aspetti, è quella che abbiamo chiamato "anima **vitale**", perché è quella che alimenta la vita **dell'uomo-animale e degli animali in genere** con diversa gradazione a seconda del loro diverso livello intellettuale: intellettuale e non spirituale.*

*Ma l'uomo, **in più**, **ha l'anima nell'anima**, l'anima nell'anima vitale, cioè lo spirito dell'anima, una quintessenza dell'anima, un germe meraviglioso che è tutto di Dio, che fa differente l'uomo da tutti gli altri esseri viventi: lo **spirito dell'anima** che è quello capace di **congiungervi** con Dio. Capisci?*

*Ecco, **la vostra vita serve a valorizzare questo spirito**, a riportarlo - dopo che è stato coperto e soffocato dall'umanità - al suo splendore originario, perché solo con lo spirito splendente della luce della Grazia potete intrecciare con Dio colloqui divini in una sinfonia d'amore che è anticipazione del concerto eterno nel quale un giorno, 'il giorno', vi perderete beati in un'estasi che non avrà fine.*

¹⁰² Maria Valtorta: 'Il Libro di Azaria' - Dettato del 9.6.46, pag. 156 - Centro Editoriale Valtortiano

¹⁰³ G.L.: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 50 - Edizioni Segno, 1998 - vedi anche sito Internet autore www.ilcatedumeno.net
Vedi anche Maria Valtorta: 'I Quaderni dal 1945 al 1950' - 'Dettato' 1.5.1948, pag. 379 - Centro Editoriale Valtortiano

Ecco perché ti viene data tanta forza nel leggere: sono tanti doni di grazia per aiutarti a fare crescere nuovamente la tua anima resa rachitica, anchilosata - più ancora: paralitica, quasi morta - dalla troppa umanità.

Non ti preoccupi l'essere perfetto né santo: non sarai né l'uno né l'altro se proprio non lo vuoi.

Accontentati di salire ogni giorno il tuo piccolo gradino, senza pensare al domani e alla cima della scala (ché ciò ti darebbe solo vertigine) e ti ritroverai in cima senza essertene neanche accorto - in cima alla scala celeste che è croce senza esserlo - senza essertene neanche accorto!

E allora mi ringrazierai, perché finalmente 'capirai'.

Bastian Contrario: Detto fra noi..., sentito cosa ha detto - con tono di rimprovero - il Presidente **Azaria** al Segretario?

Gli ha detto: ***'Non ti preoccupi l'essere perfetto né santo: non sarai né l'uno né l'altro se proprio non lo vuoi!'***

Beh..., neppure io - **come il Segretario** - mi preoccupo di essere perfetto e santo!

Ma poi ancora: *'...La tua anima resa rachitica, anchilosata - più ancora: paralitica, quasi morta - dalla troppa umanità'...*

Meno male che il Presidente non parlava a me...

CAP. 19

LA SORTE FINALE DELLA 'NOSTRA' ANIMA

19.1 L'anima e la resurrezione dei corpi.

Segretario: Dopo quanto abbiamo ascoltato si impone qualche ulteriore riflessione che ci tocca molto da vicino.

Chi é che non si é mai domandato - ammesso che l'anima esista veramente - cosa le succede quando il suo corpo muore?

E **la resurrezione dei corpi** alla fine del mondo?

Possibile mai che un 'corpo' - ormai disintegrato - possa miracolosamente 'risorgere' aggregando i suoi atomi originari intorno alla 'forma' della propria anima come se essa nella propria 'memoria' se li 'ricordasse' e potesse ricomporli ad un comando divino come un klik del computer su una 'icona' fa apparire quasi magicamente sullo schermo del video il testo di un documento elettronico che era prima invisibile e nascosto?

E il Gesù risorto che appariva e scompariva, che si materializzava e si smaterializzava?

Narra Luca nel suo Vangelo¹⁰⁴ che gli apostoli, nel Cenacolo, lo avevano scambiato per un fantasma.

Ma potrebbe mai un fantasma essere fatto **di carne solida e ossa**, come aveva fatto loro notare Gesù stesso per tranquillizzarli anche mangiando del pesce arrostito, segno che anche il suo stomaco 'funzionava' normalmente?

Eppure - se vogliamo dare credito al Vangelo - Gesù appariva dal nulla, come se anche Lui fosse stato **un Adamo creato dal nulla** in quel preciso momento, e poi tornava a scomparire nel nulla.

Cosa sono gli atomi dai quali é costituito il nostro corpo materiale se non protoni, neutroni ed elettroni?

Si tratta di particelle di natura tutt'altro che chiara, con carica elettrica positiva, neutra e negativa, fatte praticamente di 'elettricità', **immateriale!**

Lo sapete però che le applicazioni pratiche dell'elettricità le utilizziamo da due secoli ma in pieno ventunesimo secolo **non siamo ancora riusciti a capire che cosa essa realmente sia?**

Sempre che si creda alle Sacre Scritture il Gesù risorto é il Primogenito dei Risorti, e - in Cielo - ci ha già preceduto con il suo corpo.

Sarà stato anche un corpo 'glorificato', cioè 'glorioso' come lo saranno un giorno anche i nostri corpi risorti, ma in occasione dell'Ascensione - pur sollevandosi vincendo le leggi di gravità della fisica terrestre - ci è andato pur sempre con il suo corpo 'solido', in carne ed ossa.

Quale sarà mai la realtà di quello che noi chiamiamo '**Aldilà**'?

Crombette ha affermato che **quando l'anima** si separa dal corpo quest'ultimo **muore**, ma la sua é pur sempre una affermazione di fede.

La Fede da parte sua insegna anche che, se pur il corpo muore, l'anima invece **sopravvive**.

Ora, **cosa è mai** - in realtà - questa anima che sopravvive?

Così come fino ad ora abbiamo cercato di spiegarci l'anima - e cioè come 'forma' del corpo, 'principio vitale', 'complesso psichico', 'spirito dell'anima' - essa ci sembra tutto sommato una cosa astratta.

La risposta alla domanda su 'cosa è mai l'anima' è tuttavia tanto semplice da sembrare banale: non dobbiamo cercare di capire e scoprire l'anima cercandola in posti strani.

L'anima, infatti, **siamo 'noi'! Noi!**

Noi che ci parliamo, che dialoghiamo, che leggiamo, che ci arrabbiamo, che gioiamo, noi che facciamo il bene o il male.

Noi con il nostro pensiero, le nostre pulsioni, speranze e desideri, dolori e frustrazioni.

Noi con il nostro io-conscio corredato del suo Subconscio.

Noi con le nostre esperienze di vita, **noi** che osserviamo e ci relazioniamo con il mondo esterno.

Quella che sopravvive da qualche parte nel cosiddetto Aldilà è pertanto la realtà del nostro '**io**' nel senso più completo: un 'io' che - in quanto tale - potremmo immaginarci come una **scintilla** di corrente elettrica, o piuttosto **una scintilla di spiritualità**, non percepibile dai nostri cinque sensi così come questi non percepiscono

¹⁰⁴ Lc 24, 36-43

quella che chiamiamo 'elettricità'.

Il nostro 'io' è quello che in questo istante legge, ascolta, pensa **e che continuerebbe a pensare ed esistere** come una 'scintilla di pensiero' anche se - per qualche accidente neurologico - noi, pur vivi, rimanessimo privati all'improvviso dei nostri **cinque sensi**.

Conoscete per caso il 'training autogeno'? E' una tecnica di rilassamento che serve anche per la meditazione. Non di rado la utilizzo. Fatevela insegnare da un medico che ne sia specialista, provate a stendervi comodi su un lettino, fate qualche respiro profondo e provate a chiudere gli occhi rilassando la muscolatura. Poco alla volta perderete il 'contatto' con il vostro corpo e con il mondo esterno. Scoprirete ad un certo punto di essere divenuti solo un 'soggetto pensante', percependovi come una 'unità psichica' aleggiante 'in sospensione' ma capace di ragionare e riflettere con lucidità senza condizionamenti da parte della sfera emotiva.

Ecco, analogamente, il nostro 'Psichismo' - dopo la morte del corpo - aleggerà forse da qualche parte **in attesa** di rivestirsi nuovamente del proprio corpo al momento del Giudizio universale.

Possibile che una entità spirituale come l'anima, praticamente una forma incorporea ed immateriale, possa un giorno aggregare a sé dal nulla quel corpo umano risorto che essa possedeva in vita?

Non fu però forse San Paolo a dire in una sua lettera che se Gesù non fosse risorto, dimostrando così la possibilità della **resurrezione finale dei corpi**, la nostra Fede sarebbe stata vana perché priva delle sue fondamenta?

E, miracolo per miracolo, il cadavere di Gesù che risuscita - e per giunta con un corpo 'glorioso' - non è un miracolo per certi versi comparabile con quello della resurrezione finale del nostro corpo 'glorificato', **ad immagine e somiglianza** di quello di Gesù risorto?

Non diceva forse Dio - nell'Antico Testamento e parlando agli uomini attraverso i suoi profeti - qualcosa come un *'Sarete simili a dèi'*?

La sorte della nostra anima dopo la morte e la successiva resurrezione dei corpi nel giorno del Giudizio universale rappresenta certamente **un mistero**, ma questa incapacità di risolverlo non ci deve spingere all'incredulità, così come **non ci mostriamo increduli** di fronte ai fatti oggettivi della Creazione che la Scienza dichiara essere inspiegabili...

Voce:¹⁰⁵

*Dio, volendosi creare un popolo di figli per espandere l'amore di cui sovrabbonda e ricevere l'amore di cui è sitibondo, ha creato l'uomo direttamente, con un suo volere perfetto, **in un'unica operazione** avvenuta nel sesto giorno creativo, nella quale fece della polvere una carne viva e perfetta, **che poi ha animata**, per la sua speciale condizione di uomo, figlio adottivo di Dio ed erede del Cielo, **non già solo dell'anima** che anche gli animali hanno nelle nari e che cessa con la morte dell'animale, **ma dell'anima spirituale** che è immortale, che sopravvive oltre la morte del corpo **e che rianimerà il corpo, oltre la morte**, al suono delle trombe del **Giudizio finale** e del Trionfo del Verbo Incarnato, Gesù Cristo, **perché le due nature**, che insieme vissero sulla Terra, **vivano insieme gioendo o soffrendo**, a seconda di come insieme meritano per l'eternità.*

Questa è la verità. Sia che l'accogliate o che la respingiate.

Ma nonostante che in molti vogliate respingerla ostinatamente, un attimo verrà che la conoscerete perfettamente, e vi si scolpirà nello spirito, facendovi convinti di aver perso il Bene in eterno per voler seguire superbia e menzogna.

19.2 'Io morii? Sì e no'...

Bastian Contrario: A proposito della sorte dell'anima e del corpo nell'Aldilà, per me - ad esempio - è sempre stata un mistero la **sorte di Maria**, la Madre di Gesù, colei che la Dottrina cristiana venera come la 'Regina degli Angeli e dei Santi'.

La Chiesa ci spiega che Ella è stata 'assunta' in Cielo, in anima e **corpo**. D'accordo, ma **viva o morta?**

Voce:¹⁰⁶

¹⁰⁵ Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - 'Dettato' 21/28-5-48, pag. 132/133 - Centro Edit. Valtortiano - Isola del Lire (FR)

¹⁰⁶ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 651 - Centro Edit. Valtortiano - 'Dettato' 18.4.1948 su 'Il transito, l'assunzione e la regalità di Maria Ss.'

- G.L.: 'La Donna più bella del mondo' - Cap. 10 - Ed. Segno, 2002 - vedi anche sito www.ilcatecumeno.net

Io morii?

Sì, se si vuol chiamare *morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo.*

No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima e, prima, la lugubrità del sepolcro e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte.

Come morii, o meglio, come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale, poscia con quella peribile?

Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa.

Quella sera, già s'era iniziato il riposo sabatico, parlavo con Giovanni. Di Gesù. Delle cose sue.

L'ora vespertina era piena di pace. Il sabato aveva spento ogni rumore di opere umane. E l'ora spegneva ogni voce d'uomo o di uccello.

Soltanto gli ulivi intorno alla casa frusciavano al vento della sera, e sembrava che un volo d'angeli sfiorasse le mura della casetta solitaria.

Parlavamo di Gesù, del Padre, del Regno dei Cieli. Parlare della Carità e del Regno della Carità è accendersi del fuoco vivo, consumare i serrami della materia per liberare lo spirito ai suoi voli mistici. E se il fuoco è contenuto nei limiti che Dio mette per conservare le creature sulla Terra, al suo servizio, vivere ed ardere si può, trovando nell'ardore non consumazione ma completamento di vita.

Ma quando Dio toglie i limiti e lascia libertà al Fuoco divino di investire e attirare a Sé lo spirito senza più misura, allora lo spirito, a sua volta rispondendo senza misura all'Amore, si stacca dalla materia e vola là dove l'Amore lo sprona ed invita. Ed è la fine dell'esilio e il ritorno alla Patria.

Quella sera, all'ardore incontenibile, alla vitalità senza misura del mio spirito, si unì un dolce languore, un misterioso senso di allontanamento della materia da quanto la circondava, come se il corpo si addormentasse, stanco, mentre l'intelletto, ancor più vivo nel suo ragionare, si inabissava nei divini splendori.

Giovanni, amoroso e prudente testimone di ogni mio atto da quando mi era divenuto figlio d'adozione, secondo il volere del mio Unigenito, dolcemente mi persuase a trovare riposo sul lettuccio e mi vegliò pregando.

L'ultimo suono che sentii sulla Terra fu il mormorio delle parole del vergine Giovanni.

Mi furono come la ninna-nanna di una madre presso la cuna. E accompagnarono il mio spirito nell'ultima estasi, troppo sublime per esser detta. Me lo accompagnarono sino al Cielo.

Giovanni, unico testimone di questo mistero soave, da solo mi compose, avvolgendomi nel manto bianco, senza mutarmi veste e velo, senza lavacri e imbalsamazioni.

Lo spirito di Giovanni.. già sapeva che non mi sarei corrotta, ed istruì l'apostolo sul da farsi.

Ed egli, casto, amoroso, prudente verso i misteri di Dio e i compagni lontani, pensò di custodire il segreto e di attendere gli altri servi di Dio, perché mi vedessero ancora e, da quella vista, trarre conforto e aiuto per le pene e le fatiche della loro missione. Attese, come fosse sicuro della loro venuta.

Ma diverso era il decreto di Dio.

Buono come sempre per il Prediletto. Giusto come sempre per tutti i credenti.

Appesanti al primo le palpebre, perché il sonno gli risparmiasse lo strazio di vedersi rapire anche il mio corpo.

Donò ai credenti una verità di più che li confortasse a credere nella risurrezione della carne, nel premio di una vita eterna e beata concessa ai giusti, nelle verità più potenti e dolci del Nuovo Testamento: la mia immacolata Concezione, la mia divina Maternità verginale, nella Natura divina e umana del Figlio mio, vero Dio e vero Uomo, nato non per voler carnale ma per sponsale divino e per divino seme depresso nel mio seno; e infine perché credessero che nel Cielo è il mio Cuore di Madre degli uomini, palpitante di trepido amore per tutti, giusti e peccatori, desideroso di avervi tutti seco nella Patria beata, per l'eternità.

Quando dagli angeli fui tratta dalla casetta, già il mio spirito era tornato in me?

No. Lo spirito non doveva più ridiscendere sulla Terra.

Era, adorante, davanti al trono di Dio.

Ma quando la Terra, l'esilio, il tempo e il luogo della separazione dal mio Uno e Trino Signore furono per sempre lasciati, lo spirito mi tornò a splendere al centro dell'anima, traendo la carne dalla sua dormizione, onde è giusto dire che fui assunta in Cielo in anima e corpo, non per capacità mia propria, come avvenne per Gesù, ma per aiuto angelico.

Mi destai da quella misteriosa e mistica dormizione, sorsi, volai infine, perché ormai la mia carne aveva conseguito la perfezione dei corpi glorificati. E amai.

Amai il mio ritrovato Figlio e mio Signore, Uno e Trino, lo amai come è destino di tutti gli eterni viventi.

19.3 Tutto é possibile a Dio!

Segretario: Avete compreso l'essenza di quanto ci é stato or ora spiegato? Vogliamo confrontare insieme se l'abbiamo capita tutti nella stessa maniera?

Facciamo allora un piccolo esercizio di sintesi e riflessione, perché qui entriamo anche **nel profondo** del mistero dell'anima e soprattutto del suo destino finale insieme al corpo, mistero che ormai, con tutti gli insegnamenti che abbiamo ricevuto, non è quasi più tale.

Maria SS. - si era domandato Bastian Contrario - fu assunta in Cielo **viva o morta, o meglio con il corpo vivo o morto?**

La risposta é: **'morta'**, se per anima si intende **non** l'anima-animale **ma l'anima-spirituale**, la parte più eletta della sua anima, che aveva già lasciato il suo corpo.

La risposta sarebbe **viva**, se per anima si intende l'anima-animale, cioè **l'anima-vitale che mantiene il corpo in vita** preservandolo dalla corruzione della materia come avverrebbe per un normale defunto in un sepolcro.

Maria SS. quindi **non morì fisicamente** nel senso che noi diamo comunemente a questo termine **ma 'trapassò'** dalla Terra al Cielo, prima con la sua anima-spirituale e poi anche con quella che abbiamo chiamata 'anima-animale', forma e principio vitale del corpo umano.

Quello che in prima istanza lasciò **il corpo di Maria rimasto vivo** non fu l'anima-animale che infatti rimase a vivificare il corpo ma fu **lo spirito propriamente detto**, lo spirito di cui parla anche San Paolo nelle sue epistole, distinguendolo dall'anima comunemente intesa.

Lo spirito lasciò **temporaneamente** il suo corpo nel corso di un'estasi.

L'apostolo Giovanni - al quale Gesù dalla Croce aveva affidato sua Madre - viveva con Lei. La vide 'addormentarsi' e credette che Ella si fosse serenamente spenta.

Il suo spirito tuttavia - quello spirito che é nel nostro profondo subconscio e che capisce anche le cose che il nostro 'io -intelletto' non comprende, come ha già spiegato prima il Presidente Azaria - 'parlò' dal profondo a Giovanni facendogli 'intuire' che quel corpo di Madre di Dio, esente da Peccato d'origine, non si sarebbe corrotto.

Egli, credendola dunque morta e straziato dal dolore del distacco, la ricompose e attese vegliandola contando di poterla mostrare incorrotta agli altri apostoli che erano assenti o lontani.

Dio - sempre dolce e Misericordioso - volle allora evitare all'Apostolo prediletto di Gesù l'ulteriore dolore di vedersi privato persino del suo corpo e - prima di farla rapire fisicamente al Cielo dai suoi Angeli - lo indusse al sonno.

Quale fu - fra le altre prima citate - una motivazione importante della 'Assunzione' di Maria SS.?

Fu la preoccupazione di Dio per i suoi 'figli'!

Se infatti un dubbio sulla effettiva resurrezione finale dei nostri corpi in Cielo avrebbe potuto rimanere negli apostoli e nei successivi fedeli, posto che Gesù era asceso col proprio corpo al Cielo ma era pur sempre Dio, **il dubbio sulla possibilità della resurrezione della carne** che avrebbe potuto continuare una nuova vita in Cielo **sarebbe stato fugato** se ai discepoli fosse stato mostrato che tale possibilità **si era già realizzata in Maria, essere umano come tutti noi.**

Gli angeli, puri spiriti, 'sollevarono' dunque soprannaturalmente dal lettuccio il corpo **esanime ma vivo** di Maria - vivo perché ancor munito della sua anima-vitale - senza che il suo spirito rapito al Cielo rientrasse ancora nel suo corpo.

Il suo spirito, parte eletta dell'anima, era infatti prostrato adorante davanti al Trono di Dio.

Quando però anche il suo corpo **ebbe lasciato** la Terra fra le 'braccia' degli Angeli per salire anch'esso verso il Cielo, ecco che il suo spirito (e cioè l'anima-spirituale) torna a splendere **al centro dell'anima** (anima-animale) **risvegliando quel corpo dal suo sonno.**

E' quindi giusto dire che la Madonna fu assunta in anima e corpo, oltre che con lo spirito, ma ciò non per capacità proprio - come era invece avvenuto nell'Ascensione di Gesù risorto - ma per aiuto degli Angeli.

E quando l'**io** di Maria rinvenne da quella misteriosa e mistica dormizione, Ella stessa **volò autonomamente** in Cielo con il suo corpo perché questo aveva ormai acquisito la perfezione e le proprietà dei corpi 'glorificati', **non più sottoposti alle leggi della fisica da noi conosciuta.**

Voce:¹⁰⁷

Venuta **la sua** ultima ora, come un giglio stanco che, dopo aver esalato tutti i suoi profumi, si curva sotto le stelle e chiude il suo calice di candore, Maria, **mia Madre**, si raccolse sul suo giaciglio e **chiuse gli occhi a tutto quanto la circondava per raccogliersi in un'ultima serena contemplazione di Dio.**

Curvo sul suo riposo, **l'angelo di Maria** attendeva trepido che l'urgere dell'estasi separasse quello spirito **dalla carne**, per il tempo segnato dal decreto di Dio, **e lo separasse per sempre dalla Terra**, mentre già dai Cieli scendeva il dolce e invitante comando di Dio.

Curvo, a sua volta, su quel misterioso riposo, Giovanni, angelo terreno, vegliava a sua volta la Madre che stava per lasciarlo. **E quando la vide spenta** vegliò ancora, perché inviolata da sguardi profani e curiosi rimanesse, anche oltre la morte, l'immacolata Sposa e Madre di Dio, che **dormiva** così placida e bella.

Una tradizione dice che nell'urna di Maria, riaperta da Tommaso, vi furono trovati solo dei fiori.

Pura leggenda. Nessun sepolcro inghiottì la salma di Maria, **perché non vi fu mai una salma di Maria**, secondo il senso umano, **dato che Maria non morì** come muore chiunque ebbe vita.

Ella si era soltanto, per decreto divino, separata dallo spirito, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, si ricongiunse la sua carne santissima.

Invertendo le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, **ossia quando lo spirito torna allo stato normale**, fu il corpo di Maria **che tornò a riunirsi allo spirito**, dopo la lunga sosta sul letto funebre.

Tutto è possibile a Dio.

Io sono uscito dal Sepolcro senz'altro aiuto che **il mio potere.**

Maria venne a Me, a Dio, al Cielo, senza conoscere il sepolcro col suo orrore di putredine e di lugubrità.

E' uno dei più fulgidi miracoli di Dio.

Non unico, in verità, se si ricordano **Enoc ed Elia**, che, perché cari al Signore, furono rapiti alla Terra **senza conoscere la morte e trasportati altrove, in un luogo noto a Dio solo e ai celesti abitanti dei Cieli.**

Giusti erano, ma sempre **un nulla** rispetto a mia Madre, **inferiore, in santità, solo a Dio.**

Per questo non ci sono reliquie del corpo e del sepolcro di Maria.

Perché Maria non ebbe sepolcro, e il suo corpo fu assunto in Cielo.

¹⁰⁷ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 651 – Centro Edit. Valtortiano - Dettato 5 gennaio 1944 su 'Il transito, l'assunzione e la regalità di Maria Ss.'

vedi anche di G.Landolina: 'La Donna più bella del mondo' - Cap. 10 - Ed. Segno, 2002 - www.ilcatecumeno.net

CAP. 20

NEL PARADISO TERRESTRE

(1)

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE E L'ALBERO DELLA VITA

20.1 La localizzazione del Paradiso terrestre nel continente unico Pangea.

Segretario: Avevamo lasciato l'analisi del testo della Genesi laddove essa ci parlava di Dio che - nel Paradiso terrestre - aveva plasmato l'uomo con **'polvere del suolo'** soffiando nelle sue narici un **'alito di Vita'**.

Abbiamo pertanto dovuto chiarire il significato della 'polvere del suolo', spiegando che per 'terra' si devono intendere le sostanze minerali che la compongono così come ne è composto il corpo umano, illustrando poi la questione dell'argilla colloidale di cui è costituita la sostanza protoplasmatica delle cellule animali e vegetali.

Parlando quindi dell'alito di Vita - altro punto fondamentale - abbiamo dovuto chiarire in cosa esso sia consistito e quindi abbiamo cercato di spiegare nel miglior modo che ci è stato possibile in cosa consista la nostra anima, fatto che ci riguarda molto personalmente e che quindi meritava di essere approfondito.

La Genesi dunque riprende il suo racconto spiegando che Adamo era stato posto a vivere in un 'giardino' situato in una regione chiamata 'Eden', termine quest'ultimo che significa 'pianura'.

Vediamo allora questi versetti di Genesi:¹⁰⁸

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden;
a oriente,

e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui

l'albero della vita in mezzo al giardino e
l'albero della conoscenza del bene e del male.

Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi
di lì si divideva e formava quattro corsi.

Il primo fiume si chiama **Pison**: esso scorre intorno
a tutto il **paese di Avila**, dove c'è l'oro e l'oro
di quella terra è fine; qui c'è anche la resina
odorosa e la pietra d'onice.

Il **secondo** fiume si chiama **Ghicon**: esso scorre intorno a tutto il **paese d'Etiopia**.

Il **terzo** fiume si chiama **Tigri**:
esso scorre **ad oriente di Assur**.

Il **quarto** fiume è l'**Eufrate**.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo:

*«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, **ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare**, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti ».*

Nell'Eden vi sono pertanto i due Progenitori in una regione che più 'paradisiaca' non potrebbe essere. Vi sono anche - fra i tanti altri - **due alberi** dal ruolo molto particolare e vi è infine **un fiume** che si divide in quattro corsi che vanno a lambire territori oggi non del tutto identificabili perché dovevano corrispondere ad una realtà geografica che allora era probabilmente diversa da quella attuale.

Se questi nomi dicono poco ad una normale persona, essi - grazie al copto - hanno invece potuto dire molto a F. Crombette.

Poiché infatti conosco abbastanza la sua opera¹⁰⁹, lo pregherei - per non uscire troppo fuori dai binari degli

¹⁰⁸ Gn 2, 8-17

¹⁰⁹ F.Crombette: 'La rivelazione della Rivelazione' - Vol. I, n° 42.351, pagg. 227 e segg. - vedi <http://digilander.libero.it/crombette>

argomenti che stiamo affrontando oggi - **di voler omettere il suo commento** alla parte geografica concernente la localizzazione dell'Eden, commento che contiene una lunga e dettagliata ricostruzione di quale dovesse essere esattamente la posizione di questo 'Eden' ed il percorso originario dei famosi quattro fiumi e delle terre da essi attraversate. Tuttavia il suo è uno studio molto interessante su quella che dovette essere presumibilmente l'antica geografia della Terra prima che - a causa del Peccato originale e quindi, successivamente, a seguito del Diluvio universale con la contestuale deriva dei continenti - **la faccia del nostro pianeta e pertanto anche il corso dei quattro fiumi venissero totalmente sconvolti.**

Qui vi basti ricordare quanto già all'inizio accennato, e cioè che all'epoca della creazione di Adamo ed Eva la Terra era ancora un continente unico¹¹⁰ che - tenendo conto dei rilievi sottomarini rilevati da F. Crombette a **2000 metri** sotto l'**attuale** livello degli oceani - assumeva l'aspetto di una enorme isola con la forma di un fiore ad otto petali:



F. Crombette - grazie alle sue ricerche geografiche basate anche sull'onomastica, e cioè sullo studio e decrittazione del significato degli antichi nomi propri di persona e dei luoghi - è riuscito ad individuare il punto di origine dei quattro fiumi che egli ha localizzato sulle pendici del **monte Ararat**.¹¹¹

Era infatti questo il monte dal quale nasceva **un fiume potente** che - dividendosi in quattro rami principali, senza contare gli affluenti - bagnava tutto il continente unico.

Questi rami - secondo gli studi di F. Crombette - **volgevano verso i quattro punti cardinali** di Pangea.

Allora - sempre secondo questi studi - non c'erano ancora **gli attuali mari interni**, che sono frutto di successivi sconvolgimenti, ed i quattro fiumi si gettavano necessariamente nell'unico oceano che circondava Pangea **attraversando tutta la calotta sferica continentale** nella direzione generale dei quattro raggi

La lunghezza di ciascun braccio era approssimativamente **doppia di quella del Nilo** ed il loro punto di partenza doveva essere in origine **molto elevato** affinché vi fosse la necessaria pendenza.

La sorgente unica dei quattro fiumi era dunque situata quasi al centro di Pangea fra le alte montagne del massiccio dell'Ararat che, **allora**, era più alto di adesso.¹¹²

Il fiume iniziale - secondo Crombette - si divideva però nei vari bracci **non dopo** la sua uscita dal Paradiso terrestre (come tradotto nella Genesi) **ma prima del suo ingresso**, ad una certa distanza dalla sorgente ed ai piedi dell'Ararat.

Uno dei suoi bracci sarebbe andato poi a lambire la terra **nelle cui vicinanze** - sempre secondo gli studi di Crombette - era situata la località geografica da noi conosciuta come Palestina presso la quale sarebbe stato il

¹¹⁰ G. Landolina: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Capp. 6 e 7 - Ed. Segno, 2005 - Vedi anche www.ilcatecumeni.net

¹¹¹ Sul tema degli eventi catastrofici che hanno colpito la terra prima in occasione del Peccato originale e poi del Diluvio universale (con cataclismi tellurici e vulcanici, sconvolgimento di orografia, formazione di nuove catene montuose, modifica della originaria regione dell'Eden, spostamento dell'asse terrestre, glaciazioni, deriva dei continenti) vedi anche l'Opera di F. Crombette nella versione italiana 'Saggio di Geografia divina', Tomo III, Codice 42.30 in sito internet Ceshe-Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>

Vedi inoltre nello stesso sito il libro 'Sintesi preistorica'.

¹¹² A chi dovesse apparire strano che determinate regioni della Terra potessero essere situate a quote più o meno elevate **rispetto a quelle odierne** basti sapere che la catena dell'Himalaya forma oggi il sistema montuoso più elevato del globo, con una superficie di 594.400 km² ed una lunghezza di 2.400 km, dove una trentina di vette, fra le quali l'Everest, superano i 7.600 metri. In molte zone sono stati tuttavia scoperti sedimenti marini, segno che un tempo quella regione dovette trovarsi ottomila metri più in basso e **sotto** il livello oceanico.

La geologia ufficiale 'attualista' ritiene di datare l'innalzamento successivo di questa regione - come pure quello del massiccio turco dell'Ararat - ad epoche lontanissime ed a ritmi lentissimi, ma vi sono altri studiosi che propendono invece per una formazione relativamente recente dove almeno una parte dei residui fossili marini sarebbero da imputare al Diluvio universale che avrebbe sommerso queste regioni prima che - per eventi sismici catastrofici di cui alcuni contestuali al Diluvio stesso come ad esempio la deriva dei continenti - alcune venissero sollevate.

'Paradiso terrestre' e dove - nei millenni successivi - sarebbe sorta la città di **Gerusalemme**.

Non dovrebbe meravigliare il fatto che il centro del Paradiso terrestre fosse situato in vicinanza di Gerusalemme che oggi - **climaticamente e paesaggisticamente** - non si può certo considerare un 'Eden'.

Il clima della Terra ha infatti subito più volte sconvolgimenti improvvisi come dimostrato dai fossili di intere foreste tropicali rinvenute sepolte in territori oggi desertici o glaciali oppure come dimostrato anche dai resti perfettamente conservati del piccolo di mammut rinvenuto congelato nel 1977 in Siberia: segno che era rimasto sorpreso da un evento climatico tanto veloce e catastrofico da congelarlo di colpo impedendo al corpo di corrompersi.

Non dovrebbe neppure meravigliare il fatto che il Dio-Verbo - nel corso della Storia - si sarebbe incarnato per riscattare i peccati dell'Umanità, conseguenza del Peccato 'originante', per lasciarsi immolare **nello stesso luogo in cui il primo uomo** aveva peccato la prima volta contro Dio compromettendo le sorti dell'Umanità che sarebbe da lui discesa.

E' una sorta di legge del contrappasso e ritorna qui il concetto del Cristocentrismo che abbiamo già molto approfondito nella prima e nella seconda sessione di questa Conferenza.

Ma tornando ai quattro fiumi dell'Eden, Crombette mostra nei suoi studi che anche se gli sconvolgimenti successivi hanno profondamente modificato la superficie terrestre, interrotto e stravolto il loro corso, la loro 'memoria' è stata tramandata da Adamo e dai patriarchi suoi discendenti insieme a quella delle località da tali fiumi toccate: ne fanno fede gli antichissimi nomi di tali località di quell'area geografica ancor oggi esistenti.

Detti nomi, decrittati onomasticamente nel loro significato primitivo, sono tali - secondo Crombette - **da troncarsi qualsiasi discussione sulle esatte posizioni e natura di quei luoghi**.¹¹³

Comunque, anche solo rifacendoci al testo di Genesi, questo cita il **Tigri** e l'**Eufrate**, fatto che già di per se stesso localizza abbastanza l'antico Eden in prossimità della regione mediorientale **nella quale questi fiumi si sono inizialmente formati**.

Oggi questi due fiumi - con acque molto abbondanti - nascono in Turchia.

Il Tigri è lungo **1.900 km.** e l'Eufrate **2.700 km.** e, dopo aver attraversato l'Iraq ed essersi uniti fra di loro, sfociano nel Golfo persico.

20.2 Gli 'effetti' dei frutti dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e dell'Albero della Vita.

La Genesi dice comunque che Dio pose l'uomo e la donna in una terra situata in quelle regioni dando loro un solo comando: nutrirsi di tutto ciò che volevano **ma non del frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, perché il mangiarne avrebbe dato loro **la morte**.

Ora, ragionandoci sopra, noi potremmo anche pensare che tutto questo racconto biblico sia un mito: in tal caso crollerebbe la Dottrina del Peccato originale e lo stesso Cristianesimo. Infatti se l'Eden è un mito, e se pure l'Albero dal frutto proibito è un mito, non vi può essere Peccato originale perché nessuno avrebbe potuto mai cogliere quel frutto.

Se cade la Colpa del Peccato originale non sarebbe allora nemmeno più credibile la missione sulla Terra del Verbo incarnato, missione volta a riscattare l'Umanità dalle conseguenze del peccato stesso.

Cadrebbe anche il concetto dell'angelo decaduto Lucifero, tentatore dell'uomo.

Il Male che oggi constatiamo nel mondo non sarebbe a questo punto più attribuibile alla nefasta influenza sugli uomini di questa personalità angelica, ma verrebbe genericamente ricondotto ad un principio astratto.

Cadrebbe naturalmente anche l'idea dell'Inferno e, a catena, quella del Paradiso che ne è l'antitesi.

Si parla qui in Genesi anche di un **Albero della Vita**.

Potremmo al riguardo pensare che - nel quadro di una alimentazione umana originariamente vegetariana - esso producesse frutti con particolari **caratteristiche energetiche e proprietà curative** atte a fornire al corpo umano un adeguato nutrimento e salute fisica: sono del resto molto note le proprietà nutritive e medicamentose di molti frutti ed erbe.

La Dottrina cristiana insegna che, se l'uomo non avesse peccato perdendo la 'Grazia', egli avrebbe potuto vivere sulla Terra una vita lunghissima in attesa di andare un giorno col proprio corpo in 'Paradiso' come successo a Maria SS. in occasione dell'Assunzione, ed allo stesso Gesù nell'Ascensione.

¹¹³ Per una analisi più approfondita rifarsi all'opera di F. Crombette già citata precedentemente

In effetti - a proposito di **lunga vita** - secondo il racconto di Genesi risulterebbe che Adamo ed i suoi discendenti **vissero per parecchi secoli**, coesistendo gli uni con gli altri ¹¹⁴, prima che Dio dicesse a Noé - in occasione dell'ormai imminente Diluvio - che dopo tale avvenimento la vita degli uomini sopravvissuti si sarebbe accorciata fino a ... 120 anni.¹¹⁵

Sempre dalla Genesi, emerge che Adamo - il quale visse oltre novecento anni e quindi contemporaneamente a numerosi suoi discendenti, quasi parimenti longevi - trascorse anzi la parte finale di vita contemporaneamente a Lamech, padre di Noé.

Ed è stata questa straordinaria longevità dei patriarchi antediluviani (poiché geneticamente più vicini al primo esemplare e quindi con un fisico ancora relativamente integro) quella che ha consentito che la storia della Creazione raccontata in Genesi si mantenesse sostanzialmente inalterata fino al Diluvio.

Infatti i patriarchi succeduti ad Adamo ed ai suoi discendenti - proprio a causa di questa loro originaria longevità - si sono trovati quasi tutti a vivere insieme ai propri 'antenati' per centinaia di anni.

Noé - che al momento del Diluvio aveva circa 600 anni - disponeva quindi di informazioni precise in merito alla creazione dell'Universo, della Terra e di Adamo ed Eva da lasciare ai propri figli Sem, Cam e Japhet che avrebbero dato avvia ad una nuova generazione dell'Umanità.

Solo dopo la **dispersione dei popoli**, provocata da Dio a seguito dell'episodio culminante della Torre di Babele, la memoria della Genesi si sarebbe imbarbarita e - pur in qualche modo sopravvissuta in popolazioni ormai separate e ripiombate nel paganesimo degli idoli - si sarebbe deformata e trasformata in miti varianti da popolo a popolo, rimanendo tuttavia integra nella memoria 'storica' del 'popolo eletto' che - grazie alla fedeltà dei suoi patriarchi all'unico Dio spirituale Javhé - l'avrebbe mantenuta intatta.

Ma tornando dopo questa digressione al tema dei due alberi del Paradiso terrestre, e accettato il fatto che l'Albero della Vita avesse proprietà energetiche e nutritive eccezionali, è più difficile pensare che il secondo albero, quello della Conoscenza del Bene e del Male, producesse invece un frutto che di per sé - **in quanto frutto** - desse questa conoscenza.

Un frutto non dà alcuna conoscenza.

Rimane però parimenti difficile accettare l'idea che tale frutto, per poter dare la morte fisica, fosse **velenoso**. Che senso avrebbe infatti avuto da parte di Dio collocare al centro dell'Eden un albero velenoso?

Rimane quindi la possibilità di un suo significato **allegorico o simbolico** dove l'albero ed il frutto sottintenderebbero qualcosa di più profondo e spirituale, e dove la morte sarebbe da collegare al fatto di aver voluto appetire **indebitamente** ad una qualche forma non consentita di **Conoscenza**.

Vediamo comunque cosa ne pensa F. Crombette...

F. Crombette: Mosè ci parla in seguito di una obbligazione imposta da Dio ad Adamo, nei versetti 15, 16 e 17 del Capitolo II di Genesi...

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם נִזְנֵם הוּא בְגֵן־עֵדֶן

לְעִבְדָּהּ וּלְשָׁמְרָהּ: נִצְרוּ יְהוָה אֱלֹהִים עַל־הָאָדָם

לֵאמֹר מִכָּל עֵץ־הַגֵּן אָכַל תֹּאכֵל, לִ: וּמֵעֵץ הַדֶּעַת טוֹב

נָכַע לֹא תֹאכַל מִמֶּנּוּ כִּי בְיוֹם אֲכָלְךָ מִמֶּנּוּ מוֹת תָּמוּת:

Ossia, in testo coordinato: *Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, Djehoouôh-Ehélohídjim condusse Adamo **verso l'albero che faceva la vita abbondante**, in mezzo alla terra produttrice, e gli diede questa parola: "Mangia molto di questo frutto che **ti darà giorni numerosi, sani e buoni**".*

*Djehoouôh-Ehélohídjim raccomandò ad Adamo **di stare attento a non avvicinarsi all'albero che faceva compiersi la generazione e di non coglierne prima che fosse giunto il tempo**. "Mangiare ciò che è dell'albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un'azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato d'ardore fuori dal tempo fissato, **la morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare**".*

Pertanto Dio, **avendo formato Adamo al Giordano**, lo condusse **al centro** del Paradiso terrestre, dove si trovava **l'albero della vita** e gli ingiunse di mangiarne i frutti; ma nello stesso tempo gli impedì, **sotto minaccia di morte**, di toccare, prima di averne ricevuto l'ordine, **dell'altro albero che provocava la generazione**.

¹¹⁴ Al riguardo vedi in Appendice la Tabella genealogica dei patriarchi antediluviani secondo la Genesi e secondo l'Opera di F. Crombette

¹¹⁵ Gn 6, 3

Così come abbiamo detto in precedenza, Dio impose ad Adamo **di astenersi dall'utilizzare le sue parti genitali** fino al momento in cui Egli stesso gli avrebbe intimato di mangiare **un frutto particolare che provocava lo stato passionale**.

Questo frutto, che gli era vietato mangiare prematuramente, **era un afrodisiaco** al quale doveva ricorrere solo dopo un ordine ricevuto da Dio.

Se le cose sono così, si dirà, perché Dio avrebbe dato ad Adamo e ad Eva (**creati adulti**, bisogna rimarcarlo, poiché **non avevano una madre** per allevarli) l'attitudine a generare, e gli avrebbe intimato questo ordine strano e contro natura, di imporsi cioè l'astinenza per un tempo determinato?

Non era crudele lasciare insieme due esseri fatti l'uno per l'altra impedendo loro di darsi l'uno all'altra?

Un tale supplizio di Tantalo non eccedeva forse i limiti delle forze umane?

Come, Adamo ed Eva, avrebbero potuto restare padroni dei loro desideri malgrado la minaccia di morte?

Diamo una spiegazione **chiara** di queste apparenti anomalie.

Adamo non doveva morire. Vuol dire che era stato creato immortale?

Ecco, al riguardo, l'opinione di **S. Agostino**: "*Secondo una doppia causa che si può intuire, si deve dire che l'uomo prima del peccato era mortale e immortale; mortale, perché poteva morire; immortale, perché poteva non morire. Una cosa è **non poter morire** (prerogativa delle nature che Dio ha fatto immortali), altra cosa è **poter non morire**. È in quest'ultimo modo che il primo uomo è stato creato immortale*".

Come dunque Adamo poteva essere al contempo mortale e non morire?

Esattamente allo stesso modo degli ultimi uomini giusti che saranno **ancora viventi sulla terra alla fine dei tempi**, secondo ciò che dice san Paolo nella 1ª ai Corinti, versetti 52 e 53; se i morti dovranno allora risuscitare in un corpo spirituale e immortale, **quelli che vivranno ancora in quel momento, saranno trasformati, spiritualizzati così, ma senza morire**.

Se dunque Adamo non avesse peccato, la durata normale della sua vita **avrebbe potuto essere tale che raggiungesse il Giudizio generale e fosse spiritualizzato ed effettivamente immortalato allora senza morire**.

L'ampiezza di vita di Adamo sarebbe dunque stata tanto grande da andare dal 4004 a.C. fino alla fine del mondo?

Se già, avendo commesso il peccato, **Adamo visse comunque circa 1000 anni**, quale non sarebbe stata la durata della sua vita **se avesse conservato l'integrità del corpo** in un mondo che nò i periodi glaciali, nò il Diluvio universale, nò tutte le intemperie e le malattie di cui noi soffriamo avrebbero sconvolto e se avesse potuto continuare a consumare regolarmente **il frutto dell'albero della vita!**...

...**San Pietro** ci dice, in una delle sue Epistole, che agli occhi del Signore **un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno**.

Cosa vuol dire? È che di mille anni Dio fa un giorno, e siccome ne sono trascorsi circa **seimila dalla creazione di Adamo, restano da percorrere un po' più di mille anni perché la settimana di sette giorni sia completa**.¹¹⁶

Se dunque Adamo avesse potuto vivere 7000 anni, avrebbe raggiunto **la fine di questo mondo e non sarebbe morto, ma sarebbe passato senza morire dal tempo all'eternità non essendo più il suo corpo, spiritualizzato, sottomesso a tutte le necessità di quaggiù**.

Cosa doveva fare per questo? Secondo **una legge** che **Buffon**¹¹⁷ trae dalle sue osservazioni, **l'età nubile**¹¹⁸ è approssimativamente **al settimo di vita** degli esseri.

Così noi, che siamo **nubili verso i 15 anni**, superiamo raramente i 100 anni.

Quindi, se Adamo avesse generato all'età di 1000 anni, poteva normalmente vivere 7000 anni; ecco perché, avendo generato verso i 100 anni, non visse neanche 1000 anni.

Ecco la ragione del divieto di Dio ad Adamo di non servirsi delle sue parti genitali finché non ne avesse ricevuto l'ordine.

Forse si troverà inaccettabile una tale durata di vita.

Ci si ricordi dunque con quale facilità si avvallano **i miliardi di anni per l'età della terra e i milioni di anni**

¹¹⁶ F. Crombette parte qui dal presupposto della 'settimana universale'. Sette millenni di vita della Umanità come sette (6+1) sono stati i giorni della Creazione. Credenza accettata da molti Padri della Chiesa delle origini per cui la storia dell'Umanità, con la fine del mondo, si sarebbe conclusa dopo sette millenni dalla creazione di Adamo avvenuta nel 4004 a.C.

¹¹⁷ Buffon, Georges-Louis Leclerc (1707-1788) naturalista francese, autore di uno dei primi compendi di storia della biologia e della geologia che si stacca dalla visione biblica. Scrisse l'*Histoire naturelle*, un trattato in 36 volumi che descrive la storia della Terra dal punto di vista mineralogico, botanico e geologico, proponendo ipotesi scientifiche basate sull'osservazione e sul confronto e rifiutando le spiegazioni bibliche. Le sue opere furono fra le più celebri dell'Illuminismo.

¹¹⁸ Nubile: Per 'nubile' intendi qui l'età adatta al matrimonio e procreazione

per quella dell'umanità, anni, questi, certamente immaginari!¹¹⁹

Che il frutto dell'albero proibito fosse un **afrodisiaco**, è appunto ciò che mostra il nome **Allôki** = אלוֹכִי dato dai Copti all'**Arbor Adami**. Questo nome è, in effetti, la contrazione di אלוֹכִי = **Alou** = **Juvenis** = *Giovane uomo*; לוֹכִי = **Lôkh** = **Ardere** = *Bruciare di passione*; י = **I** = **Venire** = *Venire a*; cioè: *Ciò che fa che il giovane uomo divenga bruciante di passione*; più semplicemente ancora: plurale rovinato di לוֹכִי = **Halkou**, **stimulus**, **afrodisiaco**.

Qui non è più questione di un albero che avrebbe dato ad Adamo la conoscenza del bene e del male ed il cui frutto, di conseguenza, non avrebbe mai dovuto essere mangiato.

No, Adamo sapeva perfettamente come comportarsi sul divieto divino, Adamo ed Eva non avevano lo stato di innocenza dei bambini, ma, illuminati da Dio, **la loro castità era perfettamente cosciente e sapevano anche a cosa si esponevano in caso d'infrazione**; non a morire di morte, come si dice commettendo una superfetazione in più, ma semplicemente a morire.

La ripetizione apparente **M'ouu'th**, **Tôm'ouu'th** (notare la sfumatura "ouu" "ouo") nasconde un gioco di parole sulla morte, conseguenza della manducazione del frutto.

Questa morte risultava, in effetti, automaticamente dal fatto che Adamo ed Eva **avrebbero anticipato l'ora dei loro rapporti**, e di conseguenza accorciato la loro vita per applicazione di una legge naturale **e niente affatto per la pretesa perdita di un dono preternaturale**.

Da notare che, se i nostri progenitori avessero osservato gli ordini divini, i concepimenti di Eva sarebbero stati convenientemente spazati in vista di ottenere il numero di eletti che Dio aveva previsto e non di più: la procreazione era diretta a un perfetto eugenismo realizzato.

Resta il fatto, si dirà, che Adamo ed Eva avrebbero dovuto resistere 1000 anni alla tentazione di unirsi, il che era praticamente impossibile.

Assolutamente no: Adamo ed Eva, benché adulti, non sentivano il pungiglione della concupiscenza e potevano benissimo vivere **come fratello e sorella**.

Come poteva avvenire? Per mezzo dell'albero che si è chiamato "**l'albero di vita**". Quest'albero si dice in ebraico (Gen. II, 9):

אֵץ	הַחַיִּים		
Grèç	Hâchaidjidjm		
Grèç	Hâ	Chaidji	Djm
ἄρκος	ἄρκος	ἄρκος	ἄρκος
Çrôç	Hah	Çôhidjô ¹²⁰	Edjm
Fructus	Multus	Coitum adpetere	Contra
Frutto	Numerosi	Avere voglia di accoppiarsi	Contro

בְּתוֹרָה	הַחַיִּים		
Bethhaoouke	Haggôn		
B	Ethhaoou	Ke	Gôn
Ḳ	ἔθω	ἔθω	ἔθω
Bi	Ethôou ¹²¹	Ke	Konh
Attollere	Deterior	Ponere	Vivere
Esonerare	Usato	Stabilire	Vivere

in testo coordinato: *Il frutto contro le numerose voglie di accoppiarsi, che esonera dall'usura e che stabilisce una vita facile e sicura.*

Così, **l'albero detto di vita era innanzitutto un anafrodisiaco**; consumando il suo frutto quotidianamente, Adamo ed Eva **annullavano gli slanci della carne**; ignorando dunque la passione, erano degli esseri di ragione.

Insieme alla sua azione sedativa, questo frutto aveva un effetto **riparatore dell'usura che i rapporti sessuali avrebbero fatto subire all'organismo** quando sarebbe venuto il momento.

Infine, senza dubbio per un'alta selezione **di vitamine**, esso manteneva il corpo, nonostante l'età, in un reale stato di giovinezza, di agilità e di forza; **Adamo ed Eva, fedeli, avrebbero ignorato la caducità e la senescenza**.

¹¹⁹ In merito all'età della Terra vedi l'ampia trattazione dell'autore in 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Capp. 8,9,10 - Ed. Segno, oppure www.ilcateducumeno.net

Era questo il piano armonioso del Creatore sui nostri progenitori.

Segretario: Devo ammettere che Crombette - come nel precedente caso della androginia di Adamo da lui presunta - non sembra a mio avviso conoscere **mezze misure**, non tanto nel decrittare i monosillabi copti, ma piuttosto talvolta **nell'interpretarli** o nel sostenere le proprie opinioni.

In buona sostanza, secondo la sua personale interpretazione del testo decrittato, il frutto dell'**Albero della Vita** oltre ad avere un **effetto inibitore** sugli stimoli sessuali - una specie di **effetto-bromuro** come quello che una volta veniva dato ai giovani soldati che venivano chiamati ad adempiere il servizio militare di leva - avrebbe anche dovuto contemporaneamente funzionare da **'ricostituente'** contro l'**usura** della sessualità.

Il frutto dell'**Albero della conoscenza del Bene e del Male** sarebbe stato invece un **'afrodisiaco'**, da mangiare tuttavia solo al momento considerato giusto da Dio.

Mi limito a dire - da osservatore che si sforza di essere neutrale - che, indipendentemente dalle decritazioni in senso stretto fatte da F. Crombette, decritazioni che potrebbero avere una base **seria** di verità, sia piuttosto da ritenere in qualche caso forzata l'**interpretazione** aggiuntiva che egli ne dà.

Ad esempio, cosa aveva 'decrittato' Crombette a proposito del frutto dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male?

^^^

*... Djehoouh-Ehélohijm raccomandò ad Adamo di stare attento a non avvicinarsi all'albero che faceva compiersi la generazione e di non coglierne prima che fosse giunto il tempo. **"Mangiare ciò che è dell'albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un'azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato d'ardore fuori dal tempo fissato, la morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare"**.*

^^^

Crombette deduce dunque da questa decrittazione che il frutto dell'Albero fosse afrodisiaco.

Ma questa sulla 'passionalità' del frutto non è necessariamente **la sola** 'interpretazione' possibile perché invece - anche fermo restando il testo decrittato - si potrebbe ritenere che ve ne possa essere almeno un'altra, di tipo **allegorico**.

La passione sessuale di cui parla la decrittazione avrebbe potuto ad esempio essere **non** una conseguenza dovuta a supposte proprietà di questo frutto quanto invece dovuta alla **'animalità'** scaturita dal Peccato originale e quindi **al ribaltato equilibrio** fra anima-animale e anima-spirituale, con predominio **della prima sulla seconda**, a seguito della disubbidienza al comando divino con la conseguente perdita della Grazia.

La traduzione 'tecnica' di Crombette almeno nei termini complessivi potrebbe essere giusta ma potrebbe essere invece sbagliata l'**interpretazione** che egli dà alla decrittazione stessa perché egli potrebbe avere confuso - come suol dirsi - **la causa con l'effetto**.

D'altro canto l'uomo - a parte l'anima spirituale, che come abbiamo già ben spiegato si 'integra' con quella animale - è indubitabilmente un 'animale'.

Ciò che lo rende 'uomo' rispetto agli altri animali è infatti proprio l'**anima spirituale** che egli riceve da Dio e che gli altri animali non hanno.

Ma se gli altri animali per riprodursi o non riprodursi **non hanno alcun bisogno di ricorrere né ad afrodisiaci né ad anafrodisiaci**, ma lo fanno secondo le leggi congenite della loro specifica natura, perché mai l'uomo avrebbe dovuto far dipendere la sessualità o comunque la riproduzione **dal mangiare o non mangiare un frutto afrodisiaco?**

Questa **interpretazione** di F. Crombette sulle pretese proprietà del frutto merita dunque **una pausa di ulteriore riflessione**.

Ne ripareremo...

CAP. 21

NEL PARADISO TERRESTRE

(2)

NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO...

21.1 Adamo dette un nome agli animali..., tanto per cominciare.

Segretario: Procediamo dunque con l'analisi dei successivi versetti di Genesi:¹²⁰

E il Signore Dio disse: «**Non è bene che l'uomo sia solo**: gli voglio fare **un aiuto** che gli sia **simile**».

E **allora** il Signore Dio plasmò **dal suolo** ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo **e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati**: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi,

quello doveva essere il suo nome.

Così l'uomo **impose nomi** a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, **ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile**.

Allora il Signore Dio fece scendere **un torpore** sull'uomo, che si addormentò; **gli tolse una delle costole** e **rinchiuse** la carne al suo posto.

Il Signore Dio **plasmò con la costola**, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «*Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta*».

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Ora tutti e due erano **nudi**, l'uomo e sua moglie, **ma non ne provavano vergogna**.

Segretario: Il racconto dell'Autore sacro presenta qui **la solitudine** dell'uomo Adamo.

Egli doveva sentirsi forse come un naufrago su un'isola deserta, piena di frutti più o meno... energetici, ma in assoluta 'solitudine'.

L'uomo è un essere socievole, prova il bisogno della compagnia, deve poter parlare, colloquiare, gioire, condividere.

Dio conosce bene l'uomo per averlo Egli stesso creato ed allora decide di dargli una donna **perfetta** quale compagna, ma procede con gradualità.

Dio gli pone accanto - dice Genesi - innanzitutto degli animali che in qualche misura possano intanto appagare il suo bisogno di compagnia.

Come avevamo già detto, questo secondo capitolo, con questa sorta di nuovo racconto, viene 'contestato' da taluni critici che non lo riterrebbero 'autentico'.

Al di là degli aspetti stilistici e linguistici ai quali anche si rifanno i critici, noi - semplici osservatori - non possiamo ad esempio non rilevare come in questo secondo racconto la creazione di animali appaia addirittura come **successiva a quella di Adamo**, mentre nel precedente racconto del primo capitolo l'uomo era stato l'ultimo prodotto della Creazione animale.

In realtà, non siamo qui di fronte ad un diverso racconto della Creazione ma ad una sorta di **sintesi riepilogativa** con una ulteriore **amplificazione di informazioni**.

¹²⁰ Gn, 2,18-25

Anche in questi ultimi versetti - come del resto in tutti i precedenti in cui si parla di creazione vegetale ed animale - si ribadisce il fatto che gli animali vennero plasmati dal **'suolo'**.

E' il solito discorso, che é 'martellante' in Genesi, per dire che gli animali e l'uomo - **anzi i viventi in genere**, cioè anche i vegetali - sono stati 'creati' utilizzando sostanze minerali presenti nella terra.

Dunque Dio Crea Adamo, ma prima ancora di creare Eva, conduce all'uomo **tutti** gli animali creati.

Considerata la moltitudine enorme di animali presenti sulla faccia della Terra, questo fatto potrebbe sembrare poco verosimile per non dire eccessivo e il brano si é prestato anche a delle ironie...

Bastian Contrario: Il fatto, a mio avviso, é che vi é chi interpreta la Genesi **troppo alla lettera** e chi al contrario la interpreta in maniera **troppo allegorica**, defraudandola del suo reale significato.

In questo caso per interpretare con maggior precisione il significato del testo basterebbe magari del semplice comune buonsenso.

Non é detto ad esempio che quel condurre ad Adamo 'tutti' gli animali vada necessariamente inteso come condurglieli proprio tutti dal primo all'ultimo, **ma solo quelli che erano nelle adiacenze del Paradiso terrestre** e che Adamo magari incontrava facilmente.

Il termine 'tutti' sarebbe dunque un modo per dire 'tutti quelli che gli capitavano a tiro'.

E' un modo di dire che abbiamo anche noi.

Sarebbe stato a quel punto facile per Adamo dar loro un 'nome', forse anche sulla base delle caratteristiche dell'animale che più lo avevano colpito, e, soprattutto, ricordarsi anche il nome che aveva dato ad ognuno.

Segretario: Prendiamo nota della osservazione di Bastian Contrario e sentiamo allora cosa ci dice F. Crombette...

F. Crombette: Evidentemente, la precisione di questi dettagli **prima ancora** della creazione di Eva, **implica** che Dio **aveva avvertito Adamo** che gli avrebbe dato una compagna; **ed è senza dubbio per questa ragione** che immediatamente dopo, nel versetto 18, Mosè parla dell'intenzione di Dio di creare la donna.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים לֹא טוֹב הָיִיתָ

הָאָדָם לְבַדּוֹ אֶעֱשֶׂה לוֹ עֶזְרָא כְּנֶגְדּוֹ:

In testo coordinato: *Vedendo più lontano, Jéhovah-Elohim disse allora: Se manca ad Adamo il diritto di essere dato in matrimonio, egli rimpiangerà vivamente di essere solo; una vita che non è nell'ordine lo porterebbe alla follia; per far cessare questo, io porrò dunque presso di lui una sposa simile a lui; io farò che ella sia la sua bella compagna.*

Adesso, noi sappiamo perchè non era bene per Adamo restare solo; egli vedeva tutti gli animali a coppie e non era normale che solo l'uomo fosse isolato; d'altronde, con quegli animali non poteva parlare e un silenzio troppo lungo avrebbe avuto una ripercussione negativa sulle sue facoltà mentali.

Dio dunque gli diede, non un aiuto, ma una **sposa** alla quale accordò in appannaggio la **bellezza fisica**.

Adamo era la **forza** (**ו-חַיָּה** = Ô-Djom = Esse-Vis), Eva fu la **bellezza** (**חַיָּה-א** = Mine-A = Species-Esse).

Prima di dare una compagna ad Adamo, Dio volle manifestare al nostro primo padre **la sua superiorità** nella e sulla creazione e, a tal fine, **gli fece comparire** davanti **tutti** gli animali perché li nominasse, giacché, **nell'antichità**, il diritto di nominare apparteneva al possessore dell'oggetto, ed è per questo che noi vediamo che gli schiavi prendevano il nuovo nome che gli imponeva il loro vincitore.

Questo è ciò che fa l'oggetto dei versetti **19 e 20** del capitolo 2°, così concepito:

וַיֹּצֵר יְהוָה אֱלֹהִים מִן־הָאָדָמָה בְּלַחֲמֵת הָאֲדָמָה

וַיֹּאמֶר בְּלַעְזוֹף הַשָּׁמַיִם וַיֵּבֶא אֶל־הָאָדָם לְקָאוֹת

מִהַיָּקְרָא לוֹ וְכָל־אֲשֶׁר יִקְרָא לוֹ הָאָדָם וְנָפֶשׁ חַיָּה

כִּי הוּא שְׁמוֹ: וַיִּקְרָא הָאָדָם שְׁמוֹת לְכָל־הַבְּהֵמָה וּלְעוֹף

הַשָּׁמַיִם וּלְכָל־חַיַּת הָאֲדָמָה וְלָאָדָם לֹא־מָצָא עֶזְרָא כְּנֶגְדּוֹ:

Questo testo coordinato diviene: *Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, Djehoouôh-Ehélohijm radunò in presenza di Adamo, specie estrema, le altre specie in enorme assortimento di sembianze, quelle che abitano sotto la vastissima distesa del cielo, che hanno, molto numerose, il potere di inseminare le acque; era conveniente **che venissero ad inchinarsi** alla presenza di colui che era il loro capo, Adamo, affinché questi, **secondo il loro modo di vivere, il loro volto, il loro aspetto esteriore**, proferisse le specie di parole (nomi) da applicare a quegli esseri.*

Quindi, alla moltitudine degli esseri riuniti in massa di fronte ad Adamo, questi pronunciò le specie di nomi che avrebbero avuto.

***Tutto ciò che respira** ebbe allora un nome appropriato; anche quelli che erano **ad una grande distanza** furono chiamati e raggiunsero Adamo in un conveniente lasso di tempo; essi ebbero nomi distinti **secondo le varietà** della loro specie: (quelli) il cui volto è simile a quello di un gatto, (quelli) molto numerosi, che hanno il potere d'inseminare le acque, (quelli) che abbondano abitando le terre non coltivate e le valli dei fiumi, in molteplici quantità di aspetti, si prostrarono davanti ad Adamo, non essendo alcuno di essi migliore di lui, e poi si dispersero, ritornando nelle diverse regioni che abitavano e dalle quali erano venuti.*

Qui non è più questione che Adamo si cerchi una compagna tra gli animali, **ma al contrario che** gli animali vengano **a sottomettersi a lui** e ricevano da lui un nome appropriato **secondo il loro comportamento o il loro aspetto**.

Il copto ha conservato delle tracce di questa maniera di designare gli esseri. Abbiamo già citato il nome **ⲥⲉⲱⲉ** = **Çesche** = **Anser**, dato all'oca, secondo le radici **ⲥⲉ** = **Çe** = **Igitur** = *In seguito* e **ⲱⲉ** = **Sche** = **Ire** = *Andare*, perché le oche quando si spostano camminano in fila indiana.

La cicogna si chiama **ⲥⲓⲧ ⲭⲱⲟⲩⲛ** = **Sit Djôoun** = **Serpens Pellere**, perché caccia i serpenti.

La gru = **Ⲅⲉⲛⲓ** = **Beni**, per via dell'ornamento di piume che porta sulla testa: **Ⲅⲓ** = **Bi** = **Portare** = *Portare* e **ⲉⲛⲓ** = **Eini** = **Species** = **Ornamento**. L'airone = **Ⲁⲣⲉⲁ** è chiamato **ⲉⲗⲕⲱⲃ** = **Elkôb**, da **ⲉⲗⲕⲱⲃ** = **Hêl Kôb** = **Pennata-Duplicare** = perché sfoggia due piume a punta.

La volpe = **Ⲱⲱⲗⲉⲥ** si dice **ⲃⲟⲩⲱⲥ** = **Boischi**, che si traduce **ⲃⲱ** = **Bô** = **Capillus** = *Pelo* e **ⲱⲥ** = **Ischi** = **Suspendere** = *Suspendere*, che significa la pelliccia lunga.

Il cinocéfalo, **ⲕⲓⲛⲟⲩⲱⲥⲟⲣ** = **Honouhoor**, è la scimmia dalla testa di cane: **ⲕⲟ** = **Ho** = **Facies** = *Faccia*, **ⲛⲱ** = **Nô** = **Typus** = *Immagine*, **ⲕⲟⲣ** = **Hoor** = **Canis** = *Cane*, etc.

A questo racconto di Mosè si potrebbero tuttavia fare **due obiezioni**.

In primo luogo, quella della **distanza**; ma il testo tiene appunto conto del tempo necessario a percorrerla sia dagli animali che da Adamo.

Che Dio abbia potuto riunire gli animali, non è possibile metterlo in dubbio: il fatto ebbe luogo ancora una volta al Diluvio universale; del resto, gli uccelli migratori mostrano una potenza di volo e di orientamento rimarchevoli.

Infine, su una scala più modesta, sono molti i santi, come Francesco d'Assisi, che riunivano gli uccelli per lodare il Creatore e che attiravano i pesci ai bordi dell'acqua, ed è ciò che ha potuto fare anche Adamo portandosi in riva al mare.

Ma (ed è una seconda obiezione) come ha potuto Adamo dare un nome ai pesci degli abissi marini, fatti per resistere **a enormi pressioni** dell'acqua e che **muoiono** se portati in superficie? Ebbene! Dio ha potuto fare, **con una scossa marina o altro**, che questi pesci risalissero **anche morti in superficie** per essere visti da Adamo.

Dio poteva anche far vedere ad Adamo, **attraverso lo spessore delle acque**, i loro abitanti inferiori così come gli indù, **con mezzi psichici**, sanno vedere a distanza anche attraverso dei muri.

21.2 La donna perfetta e la costola di Bastian Contrario.

Segretario: Come ho già avuto poc'anzi occasione di dire, vorrei sempre prendere con una certa prudenza talune decrittazioni di Crombette, preferendone il senso complessivo a quello delle singole parole.

Alcune volte - pur partendo dalle 'decrittazioni' - egli sembra interpretare il testo biblico con una certa 'larghezza' di vedute, altre volte lo interpreta invece **alla lettera** in maniera che può sembrare francamente eccessiva.

Se Dio avesse voluto che Adamo desse il nome a tutti gli animali per renderlo consapevole della propria superiorità, dignità e dominio, poteva in effetti bastare che gliene mostrasse solo una parte senza farglieli arrivare

tutti dai quattro punti cardinali.

Non si tratta di sottilizzare se Dio **potesse o non potesse** riunire davanti ad Adamo tutti gli animali, compresi quelli delle profondità marine che Dio - secondo F. Crombette - avrebbe potuto magari con una sorta di scossa fare venire a galla anche morti perché Adamo li vedesse galleggiare.

Niente è impossibile a Dio! Ma non dimentico neppure che normalmente Dio si comporta secondo **una logica** impeccabile.

Il senso di questo versetto non mi sembra dunque quello di affermare che Adamo avrebbe dovuto dare un nome a **tutti** gli animali della terra, ma - come aveva ipotizzato Bastian Contrario - che lo avrebbe fatto con **tutti** quelli **che gli capitava** di incontrare.

Adamo non poteva tuttavia non accorgersi come gli animali, creati a coppie, conoscessero le gioie della reciproca compagnia e generassero anche dei figli ai quali essi dedicavano cure ed affetto.

Egli dovette sentire inconsciamente **che a lui mancava un qualcosa di veramente simile**.

Ecco perché Dio lo accontenta a sorpresa e - dopo averlo addormentato - **lo priva di una costola** e da questa **trae la compagna** della sua vita, una donna, fisicamente **perfetta**...

Bastian Contrario: A proposito di **compagnia**, della **costola** di Adamo e della donna **perfetta**, la sa l'ultima?

«Mi sento solo... - dice Adamo a Dio nel Paradiso terrestre - ho bisogno di qualcuno che mi tenga **compagnia**».

«*Bene*», risponde Dio. «*Ti darò la donna **perfetta**. Bella, intelligente, graziosa: ti farà da mangiare, ti pulirà la casa e non ti dirà mai una parola ostile*».

«Sembra bello - dice Adamo - ma quanto mi costerà?»

«*Un braccio e una gamba*».

«Troppe caro. Che cosa potrei avere **per una costola**?».

CAP. 22

NEL PARADISO TERRESTRE

(3)

EVA E LA 'COSTOLA' PRELEVATA DA
ADAMO: ALLEGORIA O REALTA'?

22.1 Una sorta di trapianto chirurgico?

Segretario: Tutti gli uomini presenti qui in Conferenza si tengano ora ben saldi ai braccioli della loro poltrona, perché qui stiamo entrando **in un mistero** destinato ad incidere - piacevolmente per alcuni, spiacevolmente per altri - sulle sorti della nostra vita: **la creazione della donna**.

Gli ultimi versetti del brano di Genesi precedentemente citato dicevano infatti:¹²¹

Allora il Signore Dio fece scendere **un torpore** sull'uomo, che si addormentò; **gli tolse una delle costole** e richiuse
la carne al suo posto.

Il Signore Dio **plasmò con la costola**, che aveva tolta
all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «*Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché **dall'uomo** è stata tolta*».

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Ora tutti e due erano **nudi**, l'uomo e sua moglie, **ma non ne provavano vergogna**.

Nella prima sessione di questi nostri tre giorni di Conferenza abbiamo ascoltato il parere di Bultmann¹²², il padre della demitizzazione biblica.

Questi - lungi dal cercare di interpretare con buon senso i testi sacri - non di rado fingeva buon senso ma puntava di fatto a distruggerli, presentandoli come un racconto 'mitologico' che andava sconfessato.

La presenza nei testi di fatti 'sovrumani' - privi di 'scientificità', secondo la concezione che abbiamo noi di questo termine - lo induceva a respingerli in blocco.

Quando non li respingeva, egli cercava di interpretarne il senso, ma - quando lo interpretava alla sua maniera - il risultato era praticamente assicurato: **distruzione del Cristianesimo e dell'ipotesi 'Dio'**.

Egli infatti scriveva: *'La scienza della natura non ha alcun bisogno dell'ipotesi 'Dio' perché le forze che ne determinano gli eventi sono, per essa, immanenti...'*.

I versetti che abbiamo dunque appena letto devono aver messo a dura prova la sua 'buona volontà' - che a dire il vero gli difettava alquanto - e gli devono aver fatto gridare 'vendetta!'.

Proviamo ad analizzarli anche noi, tanto per metterci al suo posto, cominciando dal primo dei cinque versetti e sperando di non finire per distruggere anche noi 'l'ipotesi Dio'.

Ricordiamo tuttavia un principio basilare della interpretazione esegetica: il testo deve essere innanzitutto esaminato nel suo significato letterale, e solo quando questo risulti palesemente incongruo sarà allora conveniente provare a cercarne una possibile interpretazione allegorica.

Dio **addormenta** dunque l'uomo, **gli toglie** una costola, **rimargina il buco** della ferita richiudendovi sopra la carne, e **partendo da questa costola** vi 'costruisce' intorno la donna Eva e ... la conduce all'uomo Adamo.

Bene, anche se non siete degli esegeti, avrete capito anche voi che l'interpretazione **letterale** pone dei problemi.

Qui non è questione di impedire a Dio di fare dei miracoli o meno.

¹²¹ Gn, 2,21-25

¹²² G.Landolina: 'La Genesi biblica...' - Vol. I, Cap. 1.2 - Ed. Segno

Se Dio ha creato - come ha detto ripetutamente la Voce - i vegetali, gli animali, e l'uomo **dal nulla** traendolo dalla terra non si vede infatti perché non avrebbe potuto 'trarre' Eva **da una costola** di Adamo che è sempre meglio del **nulla**.

Qui non poniamo però in discussione **la potenza** di Dio ma ragioniamo **sulla logica** del testo propostoci dall'autore sacro di Genesi.

Qualsiasi medico, intanto, vi potrà confermare che l'uomo ha esattamente **lo stesso numero di costole che ha la donna: 12!**

All'uomo non manca dunque alcuna costola, a meno che in origine non ne avesse **una in più** oppure che Dio non gli abbia poi rimpiazzato quella che gli aveva appena tolto con un' altra costola nuova di zecca.

Ma a che scopo creare l'uomo iniziale con 13 costole e poi fare la donna solo con 12?

Oppure a quale scopo togliere ad Adamo una delle sue dodici costole per darla ad Eva salvo poi rimmettergliene un'altra uguale?

L'interpretazione letterale mostra dunque una grossa difficoltà e converrebbe allora cercare un diverso significato.

Non vi sembra poi strano che Dio - che con un solo palpito del suo Pensiero ha creato vegetali, animali e lo stesso Adamo **dal nulla**, aggregando **le molecole minerali** per costituirne **le cellule** e **l'intero corpo** con tutti quegli organi perfetti **come l'occhio** di cui abbiamo già parlato, organi tutti finalizzati a lavorare in maniera **coordinata** - abbia voluto ricorrere, per creare Eva, ad una sorta di operazione 'manuale' e simil 'chirurgica' come quella lasciataci intuire dal testo di Genesi?

Non vi sembra invece **più logico** pensare che questo testo di Genesi possa nascondere piuttosto una qualche **allegoria o simbolismo** che ora dovremo cercare di provare a comprendere?

Sentiamo allora cosa dice F. Crombette...

F. C.: È allora che, come coronamento della sua opera, Dio creò Eva, che è oggetto dell'ultimo versetto del capitolo 2° così concepito:

וַיִּצַל יְהוָה אֱלֹהִים
 פְּתוּחָהּ עַל־הָאָדָם וַיִּשָּׂן וַיִּקַּח אֶחָת מִצְלָעָיו
 וַיִּסְגֹּר בָּשָׂר פֶּתֶחָהּ: וַיִּבֶן יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הַצֶּלֶץ.
 אֲשֶׁר־לָקַח מִן־הָאָדָם לְאִשָּׁה וַיִּבְרָא אֱלֹהִים: וַיֹּאמֶר
 הָאָדָם זֹאת הַפֶּעַם עֵצָם מִן־עֲצָמַי וּבָשָׂר מִבָּשָׂרִי לְזֹאת
 יִקְרָא אִשָּׁה כִּי מֵאִישׁ לָקַחְהָ זֹאת: עַל־כֵּן יַעֲזָב־אִישׁ
 אֶת־אָבִיו וְאֶת־אִמּוֹ וַיִּדְבַּק בְּאִשְׁתּוֹ וְהָיוּ כֶּהֱיָאֵל לְבָשָׂר אֶחָד:
 וַיִּהְיוּ שְׁנֵיהֶם עֶרְוָמִים הָאָדָם וְאִשְׁתּוֹ וְלֹא יָתַבְשׁוּ:

Questo testo, coordinato, viene: *Passato il primo tempo, Djehoouôh-Ehélohídjim fece arrivare ad Adamo **un lungo e pesante sonno**; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, **Egli generò nella parte posteriore della coscia di Adamo un'escrescenza che separò e mise per un certo tempo a far lavorare con la forma affinché l'aborto arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali.***

*Djehoouôh-Ehélohídjim la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, proferrà questa parola: "Essa è chiamata immagine e paio di Adamo, **parte estratta dall'uomo** perché deriva **da un germe gonfiato e dalla forma iniziale** da cui è uscito Adamo".*

Assennatamente, Adamo disse a questa bellezza: "Bella, ti amo!".

Questa bellezza, che gli era davanti, aveva un viso perfetto, un'eccellente intelligenza della parola; era avvolta da una lunga capigliatura; in lei, nulla di squallido e nessun difetto.

Egli le disse: "Donna, siamo l'un dell'altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!".

In virtù della parola proferita, l'uomo lascerà per sempre l'uomo che è suo padre e la donna che è sua madre per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro.

Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, quasi allo stato di eunuchi. Perciò Adamo e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione.

Questa traduzione è ben più esplicita di quelle avute finora. Innanzitutto, Eva fu creata, dice Mosè, *passato il primo tempo*; tempo ha qui il senso di anno; tenuto conto della durata del sonno di Adamo **e del tempo necessario alla formazione del corpo di Eva**, questa operazione, cominciata in Tisri 4003, dovette esser compiuta alla fine del 4003 o all'inizio del 4002.

Per formare Eva, Dio doveva praticare su Adamo **una vera operazione chirurgica**; Egli lo addormentò, come fanno i nostri medici, **ma senza anestetico** suscettibile di apportare turbamento nell'organismo.

Apprendiamo qui che Dio fece **proliferare della carne da una coscia di Adamo** e che, **quando l'escrecenza fu a punto, la tolse senza dover mettere niente al suo posto**.

Contemporaneamente, **Dio tolse ad Adamo il suo sesso femminile**, vicino al posto dal quale aveva estratto la carne, e, con lo stesso modo di proliferazione, ne otturò il vuoto.

Alfred Deschamps:¹²³ È oggi dimostrato, che... la guarigione... di tutte le perdite di sostanza è il risultato di un lavoro biologico complicato. Milioni di cellule microscopiche, grosse appena qualche micron o millesimi di millimetro, si segmentano seguendo una serie nettamente determinata di svariati fenomeni; ogni cellula nuova ingrandisce e, quando è sufficientemente sviluppata, si divide a sua volta; le divisioni si ripetono così migliaia e migliaia di volte.

Terminato questo lavoro di moltiplicazioni successive, il tessuto giovane o embrionale che è stato formato subisce poco a poco una differenziazione speciale e diviene, secondo le regioni, dell'epitelio, del tessuto connettivo, della cartilagine, dell'osso.

Nello stesso tempo, compaiono dei nuovi vasi che penetrano questi tessuti per nutrirla; delle nuove terminazioni nervose si insinuano a loro volta, le uniscono ai centri e le rimettono sotto la stretta dipendenza dell'organismo.

F. Crombette: Il corpo di Eva **non fu dunque tratto direttamente dall'argilla colloidale**, ma cominciato a partire dallo stadio seguente: **da cellule già prodotte**.

Al Creatore non restava che far proliferare queste cellule, secondo il procedimento anteriore, e farle differenziare, ordinare, delimitare dalla forma operatrice.

Ora, avendo Dio tratto da Adamo **della carne e un sesso**, le cellule che dovevano formare Eva erano di due tipi, come le nostre.

Il nostro essere comprende, in effetti, delle cellule che formano il corpo, il soma, e delle cellule riproduttrici, il germe.

Del resto, le cellule maschili da un lato, quelle femminili, dall'altro, non bastano da sole: esse sono fisiologicamente complementari¹²⁴.

Adamo ha dunque potuto dare **delle cellule germinative femminili a Eva** solo se le portava; **era dunque androgino prima** della creazione di Eva.¹²⁵

Il testo della creazione di Eva non ha esaurito le sue ricchezze. Viene in seguito il delizioso racconto, totalmente omissso nelle traduzioni anteriori, **del matrimonio bianco** di Adamo ed Eva; del primo matrimonio sacramentale con dichiarazione d'amore, stretta di mani e promessa di inviolabile fedeltà.

È sugli impegni presi in questa cerimonia che si basa la legge fondamentale del matrimonio ricordata da Gesù Cristo stesso e raccontata quasi nella stessa maniera da S. Matteo e S. Marco, più in breve da **S. Luca**: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre per unirsi a sua moglie per formare una sola carne", e **Mosè** precisa: "*Fino alla fine, alla stessa donna, senza nessun'altra*".

I Giudei hanno dunque **torto a praticare il divorzio** e sono colpevoli di averlo fatto ammettere da altre nazioni.

22.2 L'immaginazione ha superato la realtà!

Segretario: Devo ammettere che l'interpretazione data da F. Crombette va completamente al di là di quanto io avevo immaginato.

¹²³ - *Les phénomènes mystérieux du psychisme*; Poodt, Algo, Bruxelles, 1927, p. 214.

¹²⁴ - Rostand: *De la mouche à l'homme*, Edit. La Boétie, Bruxelles, 1945, p. 14.

¹²⁵ - Guyénot: *Les problèmes de la vie*; Bourquin, Genève, 1946, p. 241.

Esaminiamo però un pochino meglio **nel dettaglio** non tanto la sua interpretazione del testo quanto invece **il suo stesso testo coordinato** di poc'anzi per vedere se è possibile dare una **diversa interpretazione** rispetto a quella pensata da Crombette:

*Passato il primo tempo, Djehoouôh-Ehélohídjim fece arrivare ad Adamo **un lungo e pesante sonno**; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, Egli generò nella parte posteriore della coscia di Adamo **un'escrescenza** che separò e mise per un certo tempo a far lavorare con la forma affinché l'aborto arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali.*

Il fatto che emergerebbe, confermato anche **dal testo ufficiale** della Genesi, è che Adamo ad un certo punto si addormentò.

Mentre tuttavia la Genesi dice che Dio prelevò all'uomo una 'costola' e se ne servì per plasmare Eva, nella decrittazione 'coordinata' di Crombette Dio avrebbe prelevato da una parte del corpo di Adamo **della carne e un sesso**, insomma delle **cellule sessuali** e - quasi come fanno ancora oggi gli specialistici di bio-genetica con i loro 'brodi di coltura' in vitro - Dio avrebbe fatto proliferare le cellule iniziali che sarebbero poi servite a generare il resto del corpo di Eva.

E' una procedura che francamente mi lascia perplesso, ma da questa sua decrittazione Crombette interpreta e deduce che Eva **non venne fatta partendo dall'argilla colloidale** come tutti gli altri esseri viventi ma **da un grumo di carne** di Adamo.

Ora, **se** il testo decrittato da Crombette fosse giusto, e **se** fosse pure giusto il suo testo coordinato (che è tuttavia suscettibile di non lievi malintesi interpretativi) **non può tuttavia essere escluso** che lo **stesso testo** decrittato da Crombette abbia in realtà un significato **allegorico al quale - non essendosene accorto -** Crombette potrebbe aver invece dato un valore **letterale**.

Ecco allora che **in tale ottica** - e cioè quella del significato allegorico - il prelevare una 'escrescenza', insomma una 'carne' o un 'sesso' femminile che sia, potrebbe essere anche semplicemente interpretato come **un 'prendere' qualcosa** che era caratteristico **della 'carne' di cui era formato Adamo** e che questo qualcosa sarebbe stato **'inserito' in quella che sarebbe stata la 'forma' ideale** dell'uomo intesa come 'stampo', affinché - opportunamente modificato - lo 'stampo' umano diventasse quella che sarebbe stata la donna Eva.

Non ci troveremmo dunque di fronte **ad una sorta di 'operazione chirurgica'** ma alla spiegazione teorica - **in chiave allegorica** - della via concettuale che Dio avrebbe seguito per creare la donna.

A questo riguardo, sempre per fare un esempio che mi sembra calzante, ritornerei sul discorso che vi avevo già fatto in merito **ai cromosomi** dell'uomo e della donna.

Da quanto avevamo sentito dalla '**Voce**' e dalla '**Luce**' in precedenza abbiamo appreso che non vi è stato alcun limite alla potenza creativa di Dio, per cui Dio ha creato gli esseri viventi dal nulla, agglomerando le molecole secondo la 'forma ideale' che Egli aveva pensato per ciascun essere vitale.

La **Voce** ha anche più volte insistito sul fatto che **Dio è Ordine** e che segue sempre una logica di ordine nel fare le sue cose.

Qui nel caso del prelievo della costola non mi sembra che si veda questa logica, nel senso che non pare che vi sia niente che giustifichi per Eva la necessità di seguire una procedura complicata di questo genere.

Per rimanere sul terreno della allegoria, Dio potrebbe avere utilizzato per formare Eva **una parte** delle 'cellule sessuali' di Adamo (e cioè **il cromosoma X**) che - raddoppiato in due X - avrebbe dato origine ad un essere **con caratteristiche genitali e sessuali differenziate da quelle dell'uomo, e cioè la donna, Eva.**

Così potrebbe essere infatti inteso **il seguito** della decrittazione e del testo coordinato di Crombette:

*Djehoouôh-Ehélohídjim la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, preferì questa parola: "Essa è chiamata immagine e paio di Adamo, **parte estratta dall'uomo perché deriva da un germe gonfiato e dalla forma iniziale** da cui è uscito Adamo".*

Ecco il concetto di 'germe': il cromosoma femminile.

In tale ottica il '**germe**' non sarebbe altro che il cromosoma sessuale **X** (che in Adamo è **singolo** ma fa coppia con l'altro suo cromosoma **Y**) il quale germe - '**gonfiato**', cioè 'raddoppiato' - va a formare **il doppio** cromosoma sessuale femminile **XX** di Eva.

In sostanza il codice genetico dell'uomo e della donna è identico quanto alla sua forma anatomica (e questa è la 'forma ideale' di entrambi, cioè lo 'stampo') **ma è diverso nei cromosomi sessuali** che differenziano lo 'stampo' maschio dallo 'stampo' femmina.

Mi avete seguito? Sì...?

Consideratelo però solo **un esercizio di fantasia!**

Luce:

L'immaginazione ha superato la realtà.

Già ti dissi che Dio dal nulla aveva formato il regno vegetale.

*Già ti dissi che **gli animali** erano usciti già formati dalle mani del Divin Demiurgo.*

*Già ti dissi che nel momento in cui Dio 'pensò' **Adamo**, questi già 'formato' uscì dalle sue 'mani'.*

*Giù ti dissi che non c'era ragione per l'immensa Potenza di Dio fare discendere l'uomo **da schiere e schiere di quadrumani**.*

*Già ti dissi che l'Albero del Peccato originale era **metaforico**.*

*Che bisogno aveva dunque Dio di produrre **Eva** da una manipolazione chirurgica, da una riproduzione cellulare come vorrebbero fare, anzi fanno, i moderni semidei che si credono dèi?*

*No, qui - **se la realtà creativa della Potenza infinita di Dio supera ogni immaginazione nel formare dal nulla, come dal nulla fu formato Adamo - ora la immaginazione supera la realtà di Dio fino al punto di trasformarlo in un Demiurgo limitato.***

Non c'era bisogno di attendere una moltiplicazione cellulare per vedere la bellissima Eva partire da un grumo di carne e di sangue e in un moltiplicarsi di cellule divenire da piccolo grumo un piccolo 'mostro informe', quindi acquisire lentamente le fattezze della donna.

L'immaginazione, ripeto, ha superato la realtà.

*Dio Creatore non aveva alcun bisogno - dopo aver creato tutto dal nulla con un solo **Fiat** del suo Pensiero - procedere in modo siffatto per la formazione di Eva.*

Eva uscì formata dalla Mente di Dio così come formato - prima - ne era uscito Adamo.

Segretario: Ritorniamo dunque al testo originale della Genesi ed **interpretiamolo senz'altro allegoricamente senza arrampicarci tanto sui vetri** nel senso che dire che la donna è stata tratta da una 'costola' di Adamo significhi semplicemente alludere ad una compagna fatta anch'essa **dal nulla** come Adamo, ma che **avesse con Adamo una tale comunione di interessi e di affetti** da giustificare il paragone (allegorico) di 'carne della sua carne' tratta da una sua 'costola'.

Infatti, secondo le intenzioni di Dio, i Primi Due - se non avessero disobbedito per superbia incorrendo così nelle conseguenze negative del Peccato originale - avrebbero conservato il loro equilibrio spirituale dando vita ad **una perfetta fusione di intenti**.

Luce:

Uomo e Donna Dio li creò.

Abbiamo già detto che Dio creò i primi Due, uomo e donna.

Abbiamo pure detto che Dio non ebbe alcun bisogno di far 'discendere' la donna dall'uomo.

*L'uomo fu uomo fin dal primo momento..., la donna fu donna fin dal primo momento in cui venne creata **dal nulla**..., o meglio da una 'costola' di Adamo.*

L'allegoria è frequente nella Bibbia e questa è appunto una allegoria.

E se tu hai detto che i geroglifici avevano molti significati tutti validi, anche l'allegoria ne può avere più di uno.

'Costola' può significare letteralmente costola, ma ti avevo già spiegato che per un Dio che sa creare dal nulla, ripeto, dal nulla, non vi era alcuna necessità di prelevare una costola di Adamo ed utilizzarla per formarle intorno il corpo di Eva.

Tu hai però anche parlato di 'cromosoma' X, e già questo potrebbe essere un significato allegorico più calzante.

Eva aveva cioè alcune caratteristiche che Adamo possedeva solo in potenza, cioè allo stato latente, ma che in lei si sono sviluppate.

'Costola' può significare anche 'carne della sua carne' ad indicare l'assoluta omogeneità fra i primi due, la fusione intellettuale, di spirito, di intenti che avrebbe unito la prima coppia perfetta.

La prima coppia, ho detto, non quelle di ora che - a causa del Peccato originale - coppie sono ma non sempre 'perfette'.

Ecco come puoi spiegare il 'mistero' della creazione di Eva che - a ben vedere - non è più mistero della creazione di Adamo e non è più mistero della creazione della Vita.

Segretario: A questo punto possiamo anche leggere il resto della interpretazione di F. Crombette...:

*Assennatamente, Adamo disse a questa bellezza: "Bella, ti amo!". Questa bellezza, che gli era davanti, aveva **un viso perfetto**, un'eccellente **intelligenza** della parola; era avvolta da una **lunga capigliatura**; in lei, nulla di squallido e nessun difetto. Egli le disse: "Donna, siamo l'un dell'altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!".*

*In virtù della parola proferita, l'uomo lascerà per sempre l'uomo che è suo padre e la donna che è sua madre per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro. Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, **quasi allo stato di eunuchi**.*

Perciò Adamo e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione.

Segretario: Questo testo è di notevole bellezza poetica.

L'autore sacro, lo scriba, o comunque Mosé, non avrebbe potuto descrivere meglio il futuro legame carnale e spirituale fra marito e moglie.

Sorvolo sullo stato di **eunuchi** se non per dire che la sessualità esplose in effetti solo **dopo** il Peccato originale.

La situazione precedente dei due progenitori non era però dovuta ad una sorta di un'autocastrazione, ma semplicemente al controllo sui sensi derivante dal fatto che - prima del Peccato originale e quindi in regime di stato di Grazia perfetto - l'io-spirituale **dominava** l'io-animale ed essi erano privi di quelli che vengono definiti 'fomiti', cioè impulsi negativi carnali e morali. Dominio che - se non fosse intervenuto il Peccato - avrebbe dovuto teoricamente continuare anche dopo, quando sarebbe giunto il momento della 'riproduzione', cioè della procreazione nel rispetto delle leggi di comportamento volute da Dio.

F. Crombette: Infine, **ultima precisazione**, è conformandosi coscientemente alla proibizione di Dio che Adamo ed Eva **soppressero temporaneamente in sé** i desideri della carne grazie alla consumazione **di un frutto anafrodisiaco**, ed è questo stato di **eunuchismo volontario che faceva sì che non si vergognassero di essere nudi**. E questo va a tutto elogio della loro castità primitiva...

Segretario: Poiché la suddetta è stata **'l'ultima'** precisazione di Crombette mi riservo da parte mia qualche ulteriore valutazione sul **frutto afrodisiaco** e sull'**eunuchismo** volontario, appena riprenderemo - dopo una piccola pausa - le nostre discussioni.

CAP. 23

IL PECCATO ORIGINALE

23.1 Ma il serpente disse alla donna...

Segretario: I versetti precedentemente esaminati si chiudevano con una fotografia dei nostri primi Progenitori:

'Ora tutti e due erano **nudi**, l'uomo e sua moglie, **ma non ne provavano vergogna...**'.

E' una immagine che fa riflettere...

B. C.: ...Ma che è anche la gioia dei nudisti!

Segretario: F. Crombette, ad esempio, aveva dedotto che essi avessero soppresso temporaneamente in sé i desideri della carne grazie alla consumazione del frutto anafrodisiaco dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male e che conseguentemente **questo stato di 'eunichismo'** volontario avrebbe fatto sì **che i due non si vergognassero di essere nudi**.

Francamente questa spiegazione di F. Crombette non mi convince.

La nudità dei primi due - di per se stessa - non aveva niente di sconveniente. Erano stati creati nudi, in un ambiente dal clima estremamente mite che rendeva inutili gli indumenti. E nudi essi si erano visti sin dal primo istante. Nudi come tutti gli altri animali che li circondavano coperti solo della loro pelle.

Oggi é la malizia e i pensieri che questa nasconde quella che ci fa respingere l'esibizione di nudità e ce la fa considerare sconveniente, ed in effetti oggi lo é.

Ma i primi due non avevano ancora malizia, prima del Peccato originale,

La nudità doveva sembrare loro del tutto normale come per noi é oggi normale guardare il volto scoperto di un'altra persona senza che ciò sollevi alcuna 'concupiscenza'.

Essi vivevano in una situazione psicologica **di innocenza** come quella di quei bimbi che vediamo giocare gioiosamente sulla riva del mare.

I due non si vergognavano semplicemente perché non avevano alcuna idea di cosa fosse la sessualità e quindi non le collegavano la nudità.

A questo punto però la Genesi entra nella parte più intrigante del racconto:¹²⁶

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. **Egli disse** alla donna: *«E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di **nessun albero** del giardino?».*

Rispose **la donna** al serpente: *«Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,*

ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non ne dovete toccare,

altrimenti morirete».

Ma il Serpente disse alla donna: *«Non morirete affatto! Anzi Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi **e diventereste come Dio,***
conoscendo il Bene e il Male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile **per acquistare saggezza**; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, **e anch'egli ne mangiò.**

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due **e si accorsero di essere nudi**; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie **si nascosero dal Signore Dio,**

¹²⁶ Gn 3,1-10

in mezzo agli alberi del giardino.
 Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»
 Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: **ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto**».

Ora, cerchiamo di analizzare bene la sottigliezza psicologica di un testo che ha più di tremila anni e le implicazioni profonde di questo colloquio che è destinato ad avere - nella sua apparente semplicità - delle conseguenze tremende sui Primi Due e su tutta la loro discendenza.

I commentatori superficiali o volutamente denigratori - l'ho notato molte volte - fermandosi alla lettera del testo senza cercare di coglierne le sfumature simboliche e allegoriche - travisano e, andando a quel che ad essi parrebbe il 'nocciolo', concludono che il 'peccato' originale sia consistito nella prima normalissima avventura amorosa di Adamo ed Eva, il che non sarebbe stato poi un grande scandalo visto che i due non avrebbero avuto altro modo per popolare la Terra così come del resto Dio avrebbe loro comandato.

La domanda che potremmo intanto cominciare a porci è come mai Satana (poiché fuor di ogni dubbio la figura del 'serpente' lo **simboleggia** alla perfezione) si sia rivolto ad **Eva** e non invece ad Adamo.

Satana - non dimentichiamolo - anche se era un angelo decaduto (l'ex-Lucifero) non aveva affatto perso i 'doni' che Dio gli aveva dato.

Egli, di smisurata intelligenza, era anche estremamente perspicace.

Doveva aver studiato i due, i loro comportamenti, la loro psicologia...

Qualcosa doveva avergli forse fatto intuire che la donna avrebbe potuto corrispondere meglio alle sue lusinghe...

B.C: Forse perché umanamente più furba e ambiziosa dell'uomo...

Egli doveva poi aver anche intuito che il punto debole dell'uomo doveva essere la donna, al cui fascino l'uomo è sempre sensibile, e che - se fosse riuscito a convincere lei - a catena sarebbe caduto come un birillo anche lui!

Segretario: Satana, da angelo dotato di extra-poteri, poteva certamente 'apparire' ad Eva sotto le sembianze di un serpente e parlarle un linguaggio 'umano'.

Eva tuttavia - per quanto ingenua - avrebbe potuto insospettirsi nel vedere un 'serpente' che parlava la sua lingua e forse, appena dopo la loro creazione, i Due non avevano ancora un linguaggio nel senso che intendiamo oggi anche se certamente dovevano sapere come intendersi, come d'altro canto si intendono tanti animali che nascono avendo dentro al loro 'Dna mentale' un loro specifico 'linguaggio' perfettamente funzionale alle loro necessità.

Propenderei personalmente per l'idea che quella del 'serpente' sia dunque una **immagine simbolica ispirata da Dio all'autore sacro** per rappresentare agli uomini futuri la pericolosità di Satana che in maniera mellifua e viscida - oltre che micidiale per il suo 'veleno' - le avrebbe in realtà insinuato **telepaticamente** nella mente dei 'pensieri', secondo quella che è la normale dinamica delle **tentazioni** che anche a noi girano spesso nella testa anche se pensiamo che siano pensieri 'nostri'.

Dio stesso ci parla talvolta nella mente attraverso delle **'ispirazioni'**, cioè **pensieri** che paiono anch'essi come se fossero nostri e che poi decidiamo liberamente di assecondare o meno.

Satana non invita direttamente Eva a cogliere il frutto proibito ma le insinua solo il dubbio del 'come mai' Dio avesse loro proibito di coglierlo.

Alla risposta di Eva che il frutto non era da cogliere perché Dio aveva loro detto che avrebbe procurato **la morte**, ecco il 'sorriso' interiore malizioso ed astuto di Satana che le dice che **non la morte** avrebbe provocato **ma anzi la pienezza della Conoscenza** che li avrebbe resi **simili a Dio e potenti come Dio**.

Un Dio che veniva dunque surrettiziamente prospettato ad Eva come invidioso, egoista, timoroso di perdere il suo potere e deciso comunque a relegare i Primi Due in una posizione perpetua di subalternità.

Un attimo di incertezza e magari anche un bagliore di malizia nei begli occhi di Eva che si accendono di interesse..., l'idea la tenta, è ancora incerta, ma poi allunga lentamente una mano e coglie il frutto.

Non sappiamo cosa esattamente possa lei aver detto ad Adamo, ma è certo che anche Adamo si lascia convincere e ne mangia.

Dio era stato il loro creatore, aveva dato loro una intelligenza elevatissima e un regno sulla Terra dove ogni vivente era loro sottomesso, essi avevano la prospettiva di una vita terrestre di grandissima durata prima di passare nel 'Regno dei cieli' dove avrebbero continuato a vivere per l'eternità: essi - istruiti da Dio - lo sapeva-

no bene.

La prospettiva però **di diventare come Dio** dovette sembrare loro irresistibile: **ecco la disubbidienza, ecco il tradimento**, ecco il Peccato 'originante', ecco la vera Colpa che - privandoli dell'amicizia e dell'unione spirituale con Dio - 'uccise' la loro 'anima-spirituale' e li ridusse al rango di uomini-animali con i loro stimoli non più controllati dall'anima spirituale ormai indebolita, anzi sottomessa completamente dall'io-animale.

Da ciò - ma solo come conseguenza del Peccato originante - ecco lo scatenarsi non dell'amore **ma della sessualità**, fatto che nel testo garbato di Genesi ci viene solo lasciato intuire.

La sessualità - come atto d'amore volto ad avere una discendenza - non avrebbe avuto niente di colpevole, poiché i Due sapevano che un giorno avrebbero avuto una progenie.

Ma questa non era una sessualità che nasceva dall'amore ma dalla animalità **che a sua volta era scaturita dal Peccato d'orgoglio per aver voluto essere come Dio, innalzando se stessi ed abbassando Dio!**

Ecco dunque la vera ragione del **successivo** senso di vergogna rispetto alla mancanza di vergogna iniziale: nascondere la nudità che richiamava alla loro memoria **il senso di colpa** che ricordava il tradimento che li aveva portati **indirettamente** alla sessualità.

La storia dell'Umanità non avrebbe potuto avere un'alba più tragica.

Poi i Due - dopo il Peccato - 'odono' Dio che 'passeggia' nel giardino.

Altro termine antropomorfo!

Dio non ha struttura corporea, è spirito purissimo, e dunque non passeggia da nessuna parte ma il termine allegoricamente rende bene l'idea della presenza del Signore che i Due avvertono aleggiare.

In maniera infantile ma istintiva - quasi per sottrarsi allo sguardo penetrante e scrutatore di Dio che avvertivano nelle loro coscienze - essi si nascondono in mezzo alla vegetazione dove l'iconografia ce li presenta imbarazzati, spauriti e coperti di foglie di ... fico.

Il Signore non chiama Eva, la responsabile maggiore, ma il 'Capo-famiglia', Adamo, creato per primo.

Si potrebbe dire in realtà molto di più, ma per ora fermiamoci qui e sentiamo invece Crombette...

23.2 'Diventerete come dèi'...!

Fernand Crombette: Ecco dunque Adamo ed Eva stabiliti da Dio nel Paradiso terrestre per goderne da padroni **con la sola riserva dell'albero** del quale non dovevano mangiare **se non dopo averne ricevuto l'ordine**.

Questo stato edenico durò **100 anni**; fu l'età d'oro dell'umanità **di cui le tradizioni di tutti i popoli** hanno conservato il ricordo. In un mondo regolato come un orologio, circondati da una vegetazione ammirevole e da animali docili, ignorando le intemperie e il bisogno, ricevendo regolarmente la visita del **Verbo** che insegnava loro ogni cosa e vivendo nell'amicizia di Dio, i nostri progenitori erano sommamente felici.

Troppo felici... **e Satana li invidiava**.

La Volgata ci dice (versetti 1, 2 e 3 del capitolo III): "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Disse dunque alla donna: *"Perché Dio vi ha comandato di non mangiare di nessun albero del Paradiso?"* La donna gli rispose: *"Noi mangiamo del frutto degli alberi che sono nel Paradiso; ma per il frutto dell'albero che è in mezzo al Paradiso, Dio ci ha comandato di non mangiarne affatto e di non toccarne perché altrimenti moriremo"*.

Questo serpente che parla...! che conosce i segreti di Dio...! e che infine Dio condanna a trascinarsi sul ventre, cosa che già faceva! **ha eccitato** alquanto la sagacità degli esegeti.

Invece di cercare delle spiegazioni inverosimili a queste anomalie, noi andremo, come abbiamo fatto in precedenza, a ritradurre col copto il testo originale:

1: וְהָיָה הָיָה עָרֹם מִכָּל הַחַיָּה אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר
אֱלֹהֵי הָאִשָּׁה אֵף כִּי-אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִכָּל עֵץ הָגֶן:

2: וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה אֱלֹהֵי הָאִשָּׁה מִפְּרִי עֵץ-הָגֶן נֹאכָל:

3: וּמִפְּרִי הָעֵץ אֲשֶׁר בְּחֹדֶר-הָגֶן אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִמֶּנּוּ וְלֹא תִגְעוּ בִּדְרֵמֹזוֹן:

Ossia in testo coordinato: **"Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori per essere stato ribelle (ne) era molto umiliato. Egli pensò di far mangiare loro ciò che rovina, per trascinare altri con lui nel dolore delle fiamme che bruciano eternamente.**

Egli prese fraudolentemente la voce di Djehoouôh-Ehélohídjím, contraffecce la sua parola di bestemmia per dire alla donna che, essendosi allontanata, era arrivata vicino all'albero e camminava intorno: "Perché Ehélohídjím ha avuto un pensiero di menzogna permettendovi di mangiare uno qualsiasi dei numerosissimi frutti ed ordinandovi, invece, che uno solo non doveva esserlo?".

La donna rimase in grande stupore apprendendo ciò che le annunciava questa parola fra i numerosissimi alberi; si ripiegò d'un balzo: **"Chi è colui che m'insegna ciò che annuncia questa parola contraria?"**.

"Colui che veglia sempre intorno al giardino", rispose l'empio, **a partire dai numerosissimi alberi.**

La donna diede questa risposta: **"Il comando di Ehélohídjím ci permette di mangiare di un albero qualsiasi tranne di quello che Lui stesso, in un giorno che è lontano, verrà a dirci (allora) conveniente. Il sovvertimento di questa legge sarebbe una colpa pagata con la morte"**.

Così, il tentatore di Eva **non è un "serpente**, il più scaltro degli animali che aveva fatto Jehovah!", **bensì Satana**, l'angelo ribelle, respinto nelle regioni inferiori e che soffre eternamente nelle fiamme, così come ce lo dipinge la Chiesa cattolica; e al contempo abbiamo la conferma nella Bibbia, base delle religioni protestanti, dell'esistenza dell'Inferno che molte di esse mettono in dubbio.

E Satana non ha dovuto mettersi nella pelle di un serpente per rivolgere la parola ad Eva, che avrebbe certamente trovato **anormale che un rettile parlasse**, ma cercò di **imitare la voce di Dio** senza mostrarsi.

Il seguito del racconto mosaico dà alla conversazione una viva realtà. Adamo ed Eva, **che osservavano la castità già da cento anni**, avrebbero potuto continuare a lungo a conformarsi all'ordine divino. **Ma sembra che la curiosità di Eva sia stata eccitata** giacché, contrariamente a ciò che le era stato proibito, si avvicinò all'albero misterioso e ne fece il giro. Fu questo il momento che Satana scelse per intervenire.

Nascosto nella massa fitta degli alberi, egli sembrò rispondere alla preoccupazione della donna facendole osservare la contraddizione apparente (che egli qualifica menzognera) che conteneva l'ordine divino permettendo l'uso di tutti i frutti e vietandone uno solo.

Eva, che non aveva mai udito **altre voci** oltre quelle di Dio e di Adamo, fu stranamente sorpresa di sentire queste parole **da un terzo**, giacché non poté essere ingannata dalla contraffazione imperfetta di Satana della voce di Eléhohídjím, **poiché il nuovo intervenuto rivolgeva un rimprovero a Dio**, parlava in un'ora che non Gli era abituale, **e non le si mostrava come faceva Dio abitualmente**; spaventata, indietreggiò dunque bruscamente e si inquietò della personalità del suo interlocutore.

Questi si dichiarò essere quello che **vegliava sempre** attorno al giardino, il che poteva essere vero, ma ciò che non disse **è che lo faceva nella speranza di trovare una circostanza favorevole alla tentazione dei nostri progenitori**. Eva replicò saggiamente, in sostanza, che poteva ben mangiare di tutti i frutti del giardino, ma che, per uno di essi, **la consumazione era solo differita**; non c'era dunque menzogna da parte di Dio.

Secondo la Volgata, i tre versetti seguenti (4, 5, 6 del capitolo III) sarebbero: *"Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto. Anzi Dio sa che quando voi ne mangiaste, vi si aprirebbero gli occhi e diventereste come dèi, conoscendo il bene e il male. La donna vide dunque che il frutto dell'albero era buono da mangiare, bello da vedere e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito che a sua volta ne mangiò"*.

Ricorriamo al testo ebraico:

4. וַיֹּאמֶר הַנָּחָשׁ אֶל־הָאִשָּׁה לֹא־מוֹת הָיְתָהְיָה לָּךְ

5. כִּי יָדַע אֱלֹהִים כִּי בַיּוֹם אֲכָלְכֶם מִמֶּנּוּ וְנִפְקְחוּ עֵינֵיכֶם וְהָיִיתֶם כַּאֲלֹהִים יָדְעֵי טוֹב וָרָע

6. וַתֵּרָא הָאִשָּׁה כִּי טוֹב הָעֵץ לְמֵאֲכָל וְכִי תִאֲנֶהֱוָה לְעֵינַיִם וְנִחְמַד הָעֵץ לְהַשְׂכִּיל

וְנִתְּנָה מִפְּרִיו וַתֹּאכַל וַתִּתֵּן מִבְּרִיאִשָּׁהּ עִמָּה וַיֹּאכַל

Ossia in chiaro: **"Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori, per sviare la mente della donna disse allora ridendo: "Morire? Assolutamente no! Ma piuttosto la legge che una colpa sarebbe pagata con la morte è stata decretata da Ehélohídjím per dominare intorno: curvate prima la testa, avrete solo la possibilità di mangiare nel tempo in cui Lui stesso lo consentirà"**.

Il geloso spirito ribelle distruggeva così la fiducia e gettava lo scompiglio nel cuore con questa bestemmia che Ehélohídjím ci teneva a **dominare tra gli spiriti**.

La donna, che fino ad allora aveva conservato **l'innocenza, la sincerità e la fede**, vide che questa specie di frutto era a portata di mano, puro e bello, ed essendo stata sedotta dal ribelle che aveva detto ciò che era male, fece ciò che era male: **mangiò avidamente** ciò che non era permesso e che finiva **per dare la morte**.

Avendo visto che **la pianta faceva certamente allungare la vita all'estremo**, essa ne diede anche al suo

simile e gli disse: "Ritengo che ci è stata raccontata una favola; sostengo che questo frutto non è cattivo". E anche il suo compagno mangiò del frutto proibito. L'ingannatore della donna caduta ruggì e scoppiò a ridere alla riuscita della sua seduzione".

Non aggiungeremo che poche parole a questa esposizione, ben più esplicita dei testi abituali. Satana non dice: "Voi sarete come dèi", ma **"Dio, col suo divieto, ha voluto dominare gli spiriti"**.

Ne risulta che, **infrangendo il divieto divino**, ci si libera del giogo di Dio, **ci si rende indipendenti da Lui**.

Il peccato di Eva non è tanto un peccato di golosità o voluttà, è fondamentalmente **un peccato di orgoglio insensato e questo ne fa l'eccezionale gravità**.

Ormai tentata dalla curiosità, Eva fa a Dio questa prima ingiuria di prestare attenzione all'accusa di menzogna portata contro Dio, suo Creatore e Benefattore, da Satana, che lei non conosce.

Invece di rispondere all'angelo ribelle: *"Non ho nessuna ragione di credervi, io renderò conto questa sera a Dio delle vostre parole blasfeme"*, **ella crede senza esitare all'accusa di tirannia portata da Satana contro Dio** e, subito, passa nel campo **della rivolta**; discepolo di Satana, meriterà il castigo di Satana: **la morte eterna**, dopo la morte fisica, se Dio, nella Sua misericordia, non la salvasse dalle fiamme dell'inferno.

Il primo effetto del frutto è di provocare nel corpo un ardore sconosciuto, un ritorno di forza, ed Eva ne conclude che, invece di morire, **conoscerà una vita intensa**, che Satana ha dunque avuto ragione e che Dio le aveva raccontato una favola.

Ella comunica la sua esperienza ad Adamo, che le crede e divide la sua colpa allorché avrebbe potuto dire: *"Disgraziata! hai disobbedito a Dio; allontanati da me; io vado a parlarGli"*.

Ma già il riso sardonico di Satana ha confermato la loro caduta e la sua vittoria... temporanea. Era, l'abbiamo detto, molto verosimilmente **il 29 settembre -3904**.

L'età d'oro era finita.

La Volgata prosegue: "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono delle foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel Giardino alla brezza della sera e Adamo e sua moglie si nascosero dalla faccia del Signore Dio in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: *"Dove sei?"* Rispose: *"Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura perché sono nudo, e mi sono nascosto"*.

In ebraico, i versetti 7, 8, 9, 10 del capitolo III:

7: וַתִּפְקְחֶנָּה עֵינֵי שְׁנֵיהֶם וַיֵּדְעוּ כִּי עֲרֻמִּם הֵם וַיִּחְפְּרוּ עֲלֵהָ הָאֵנָּה וַיַּעֲשׂוּ לָהֶם חֲגֹרֹת:

8: וַיִּשְׁמְעוּ אֶת-קוֹל יְהוָה אֱלֹהִים מְחַלְלֵךְ בֵּנָן לְרוּחַ הַיּוֹם וַיִּתְחַבֵּא הָאָדָם וְאִשְׁתּוֹ מִפְּנֵי יְהוָה אֱלֹהִים בְּתוֹךְ עֵץ הָגֵן:

9: וַיִּקְרָא יְהוָה אֱלֹהִים אֶל-הָאָדָם וַיֹּאמֶר לוֹ אֵיכָּה:

10: וַיֹּאמֶר אֶת-קוֹלְךָ שָׁמָעִיתִי בֵּנָן וַאֲדָא כִּי־עֵרִים אָנֹכִי וַאֲחַבֵּא:

Ossia in testo coordinato: **"Colui che era esente da concupiscenza scoprì che l'albero proibito alimentava l'ardore; passato un momentino, qualcosa cominciò a metterlo in fuoco; egli volle allora assaggiare ciò che era raccomandato per rendere la vita molto lunga, senza risultato.**

Saggiamente, avendo vergogna, con molte foglie trattenute da un legaccio fatto da un gambo sciolto, si sospese una cintura alle reni; quando senti in un sentiero i passi di Djehoouôh-Ehélohídjim, che lo cercava sotto la folta copertura degli alberi per il regolare ufficio della sera: cerimonia del culto, inno, cena, oblazione, lode, adorazione; Adamo, pensando perciò di essere respinto dalla dimora a causa della sua colpa, fuggì lontano dalla faccia di Djehoouôh-Ehélohídjim e cercò un rifugio tra gli enormi alberi.

Ma Djehoouôh-Ehélohídjim disse ad alta voce: "Adamo, perché ti sei allontanato dalla mia faccia ed hai speso per coprire la tua cintola una veste fatta di piante legate?"

Egli allora rispose: "Ecco perché ho sospeso una cintura per coprirmi: essendo attento ai vostri passi nel giardino, ho scoperto la mia nudità che mi faceva essere in stato di disagio; per dominare questo stato di disagio, ho rapidamente coperto la mia regione inferiore con questa specie di veste".

Questo testo sembrerebbe, in sostanza, essere equivalente a quello della Volgata; vi aggiunge tuttavia **dei dettagli** non trascurabili. **Dapprima** Adamo, sentendosi **in effervescenza**, ebbe l'idea di ricorrere **al frutto dell'albero di vita** che non poté però spegnere il suo ardore; allora pensò di coprirsi con una cintura di foglie che erano **forse** quelle **dell'albero di vita, sedativo**, piuttosto che quelle del fico, e, aspettandosi un castigo, si nascose tra gli alberi quando Dio venne, non per passeggiare alla brezza della sera nel giardino, ma per celebrarvi l'ufficio vesperale quotidiano.

Questa cerimonia religiosa comportava in particolare degli inni, un pasto, un'oblazione, un'offerta non cruenta di soli frutti della terra, delle lodi e l'adorazione. Il Verbo ne era il sacerdote, e noi abbiamo qui la

menzione della prima messa, come abbiamo avuto in precedenza quella del cerimoniale del primo matrimonio.

CAP. 24

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE E L'ALBERO DELLA VITA DEL GIARDINO TERRESTRE: IL LORO REALE SIGNIFICATO

24.1 Pregi e limiti dei testi coordinati delle decrittazioni di F. Crombette.

Segretario: F.Crombette - nel suo precedente intervento - è ritornato, e lo dico con rispetto, su quello che pare essere un suo 'pensiero fisso', quello dell'Albero della Vita, inteso quale **sedativo** degli effetti afrodisiaci prodotti dai frutti dell'albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Senza voler nulla togliere a quella che io considero come la straordinaria importanza della sua Opera, intesa nel senso più ampio indipendentemente dal suo lavoro sulla Genesi, non mi stancherò mai di ripetere che le traduzioni di F. Crombette non sono traduzioni dall'ebraico e non sono neppure traduzioni della lingua copta.

Le sue sono decrittazioni **di singole radici** monosillabiche copte individuate nell'ebraico antico, **coordinando le quali** egli ricava un testo di una certa coerenza.

Quindi - lo ripeto per estrema chiarezza - non siamo nemmeno di fronte ad una esegesi di carattere religioso.

Pregherei Monsieur **Rodolphe Hertsens** - che fu allievo di F. Crombette e poi Presidente operativo ed ora onorario del Cercle d'Études Historiques et Scientifiques (Ceshe) che ha lo scopo di approfondire e divulgare gli studi scientifici di Crombette - di volerci ripetere al riguardo quanto ebbe a precisarci alla fine della sessione conferenziale di ieri...

Rodolphe Hertsens:¹²⁷ Resta da qualificare e valutare in maniera rigorosa il lavoro effettuato da F. Crombette, e ciò sia quanto alla **proprietà** dei termini quanto, ovviamente, al **fondo** dei problemi.

Il termine usato da Crombette: **'traduction par le copte'**, vale a dire **'traduzione dal copto'**, ha nuociuto a Crombette.

Si è prestato infatti a creare **confusione** mettendo sullo stesso piano il suo lavoro e le versioni di traduzione **abituali**.

Una 'traduzione' consiste nella conversione in una seconda lingua del **senso** che un determinato testo possedeva in una prima.

Ora Crombette **non traduce** dall'ebraico: non avrebbe infatti avuto alcun bisogno del copto per farlo!

Egli non traduce però nemmeno dal copto, perché la serie dei monosillabi che egli ricostruisce non costituisce affatto ... una **frase** copta.

Egli non utilizza dunque **la lingua** copta ma le **parole** copte.

Egli **collega** in seguito le parole copte in un 'testo coordinato' che ne rappresenta una sorta di 'commentario'.

Esiste un termine appropriato per definire questo genere di esercizio letterario, quello della **'parafrasi'** che il 'Grand Larousse' definisce: *'Sviluppo esplicativo di un testo, traduzione **amplificata** di un testo'...*

In particolare si chiamano 'parafrasi' delle Scritture i **«targums»**, che ricostruiscono in aramaico la Bibbia incorporandovi dei liberi commenti.

Il lavoro di Crombette (quanto alla Genesi) ricorda queste 'traduzioni-commentari': vi è infatti senza dubbio una traduzione, poiché si perviene ad un testo in francese; ma egli vi aggiunge un commento tratto dal senso copto dei **fonemi** ebraici.

Questo commento è **libero** perché **non obbedisce** alle regole di una grammatica.

Essendo pertanto anche **un libero commento** della Bibbia, **la parafrasi** di Crombette non può pretendere - di per se stessa - di avere alcuna **autorità**.

Per questo stesso fatto essa **sfugge** alle condizioni che sono state poste dal Magistero per le traduzioni ufficiali della Bibbia destinate alla preghiera, alla liturgia o alla catechesi.

D'altra parte, essendo **un commento**, esso non pretende nemmeno di imporre il senso di una frase ebraica: **non gli si può opporre** il fatto che il senso **letterale** evidente, ricevuto attraverso e dalla Chiesa, è

¹²⁷ R. Hertsens: 'Reponses aux objections contre la 'Revelation de la Revelation' et Fernand Crombette - Science & Foi - N° 20 del 1991, pag. 21

(Trattasi di una traduzione libera dell'autore di parte del testo originale)

G. Landolina: vedi anche 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Cap. 24.3 - Ed. Segno e suo sito internet già citato

differenti.

In Crombette il senso **primo** era d'altronde mantenuto ma largamente superato e chiarito.

E alla obiezione che questa **sfumatura terminologica** (e cioè la 'lettura' per 'parafrasi') potrebbe portare a squalificare l'opera di Crombette, la risposta è che **al contrario** essa gli restituisce tutto il suo vero peso perché il suo valore si misura **dall'interesse** della sua lettura **e dalla sagacità** del suo autore...

Segretario: Queste precisazioni di Mr. Hertsens mi autorizzano ad esprimere con maggior convinzione il mio pensiero, senza incorrere nei confronti di F. Crombette in un delitto di 'lesa Maestà', ora che ci accingiamo a valutare il testo da lui propostoci poc'anzi.

Abbiamo dunque chiarito che la sua è una sorta di parafrasi mediante la quale - partendo da un determinato valore linguistico dato ai radicali monosillabici copti - egli li 'coordina' fra di loro costruendo un determinato testo.

Non dobbiamo nemmeno dimenticare che **ciascun monosillabo copto** poteva avere **vari significati**, per cui il loro senso complessivo poteva cambiare a seconda del singolo significato che Crombette decideva di attribuirgli.

E' ovvio che Crombette cercasse comunque di scegliere il significato che gli sembrasse **più aderente** e che non snaturasse spiritualmente e dottrinalmente il testo biblico.

Ho anche più volte detto che - pur dandogli atto non solo della sua scienza ma anche della sua genialità - dobbiamo ben guardarci dal considerarlo 'infallibile'.

Le convinzioni interiori possono ad esempio giocare qualche volta degli scherzi e farci analizzare un problema partendo da un'ottica preconstituita piuttosto che da un'altra.

Anche gli storici - nella valutazione degli episodi - non sono immuni da quelle che sono le loro idee in un certo senso preconcepite.

Lo stesso dicasi per gli scienziati.

Tuttavia, mentre nelle questioni scientifiche trattate da F. Crombette è relativamente facile trovare dei riscontri oggettivi a quanto egli afferma, ciò diventa impossibile quando cominciamo a parlare di fatti spirituali non assoggettabili ad alcuna prova sperimentale.

Qui si impone dunque una doppia prudenza.

Convinto di un'idea, Crombette la difende poi anche con convinzione.

Lo abbiamo già visto nel caso precedentemente discusso del presunto ermafroditismo di Adamo, dove il suo pensiero 'categorico' da lui più volte 'ribadito' era stato in qualche modo 'riveduto e corretto' da Padre **René Mandra** e dallo stesso Editore delle sue opere.

Ecco perché dobbiamo usare buon senso e prudenza: **per non smarrire il senso delle proporzioni e della verità delle cose.**

Non voglio qui dire **a priori** che non sono del tutto d'accordo sulle sue conclusioni di prima, ma solo che dobbiamo ora analizzarle attentamente prima di decidere se concedere loro la nostra fiducia.

Riprendendo dunque in esame le sue deduzioni, mi sembra che queste si possano così sintetizzare:

1) Il senso logico **complessivo** della sua 'parafrasi' sul Peccato originale sembra a prima vista reggere. Non si può nemmeno nascondere che il dialogo fra Eva e Satana appare molto più 'dettagliato' ed 'intrigante' di quello di Genesi.

2) Dal punto di vista dottrinario Crombette registra la realtà del Peccato originale, riconducendolo ad un Peccato di grande disubbidienza, orgoglio e ribellione che meritò la riprovazione da parte di Dio.

3) Il Tentatore non è un comune serpente bensì Satana, il quale per invidia dell'uomo ed in odio a Dio le sibila un pensiero per cercare di convincerla e compromettere - attraverso la Colpa sua e di Adamo - le speranze di salvezza eterna dell'intera Umanità che da loro sarebbe discesa.

Questo quanto alla 'sostanza' che potremmo in un certo senso definire 'dottrinarla'.

24.2 I due alberi: realtà, prova ed allegoria.

Veniamo ora ai dettagli.

Satana - in agguato nel giardino - 'imita' la **voce** di Dio, e questo credo che allegoricamente significhi semplicemente il 'parlare telepaticamente' ad Eva, come soleva fare Dio.

Mentre la Genesi nel suo testo ufficiale parla di un divieto in senso assoluto, pena la morte, a cogliere il

frutto dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male, nella interpretazione di Crombette il divieto **avrebbe avuto un termine** quando Dio stesso in un giorno lontano lo avesse ritenuto opportuno: Crombette parte infatti dal presupposto che il frutto dell'Albero fosse in realtà un afrodisiaco e che Adamo non avrebbe dovuto mangiarne prima del tempo giusto per la riproduzione.

La tentazione da parte di Satana consisterebbe nel suggerire ad Eva che mangiando il frutto ella avrebbe acquisito **da subito un potere di dominio sugli spiriti**, in pratica volersi fare orgogliosamente simile a Dio.

Adamo, non pago di avere assaggiato il primo frutto, vuole allora assaggiare il frutto **del secondo albero** - quello che **allunga la vita**, che peraltro non era un frutto proibito - ma senza apparenti risultati pratici.

Ci troveremmo dunque - sempre secondo Crombette - di fronte a due alberi che producono **frutti** con proprietà medicinali particolari, il primo afrodisiache ed il secondo probabilmente energetiche ma anche 'sedative' rispetto agli effetti del frutto del primo, e cioè anafrodisiache.

Da parte mia devo ancora una volta ribadire che questa interpretazione a sfondo eminentemente sessuale mi lascia del tutto perplesso...

Voce:¹²⁸

*Tutto in Adamo ed intorno ad Adamo era stato fatto perché egli godesse una felicità completa, sana e santa, e la delizia, ossia l'Eden, non era soltanto intorno ma anche **dentro** all'Adamo.*

*Lo circondava il giardino pieno di bellezze vegetali, animali ed equoree, ma entro di lui un giardino di bellezze spirituali fioriva con virtù d'ogni genere, pronte a maturarsi in frutti di santità perfetta; e vi era **l'Albero della scienza** adatto al suo stato, e quello della vita soprannaturale: la Grazia; né vi mancavano le acque preziose della divina fonte che si divideva in quattro rami e irrorava di sempre nuova onda le virtù dell'uomo, onde crescessero giganti, a farlo sempre più specchio fedele di Dio.*

*Come creatura materiale godeva di ciò che vedeva: la bellezza di un mondo vergine, **testé uscito** dal volere di Dio; godeva di ciò che poteva: **la sua signoria** sulle creature inferiori.*

Tutto era stato messo da Dio al servizio dell'uomo: dal sole all'insetto, perché tutto gli fosse delizia.

Come creatura soprannaturale godeva - un'estasi ragionante e soavissima - della comprensione dell'Essenza di Dio: l'Amore; dei rapporti d'amore fra l'Immenso che si donava e la creatura che lo amava adorando.

*La Genesi **adombra** questa facoltà dell'uomo e questo comunicarsi a lui di Dio, nella frase: 'avendo udito la voce di Dio che passeggiava nell'Eden nel fresco della sera'.*

Per quanto il Padre avesse dato ai figli adottivi una scienza proporzionata al loro stato, pure ancora li ammaestrava.

Perché infinito è l'amore di Dio, e dopo aver dato anela nuovamente a dare, e tanto più dà quanto più la creatura gli è figlia. Dio si dà sempre a chi a Lui si dà generosamente.

*Quando, dunque, **l'uomo si svegliò e vide la donna** sua simile, sentì che la sua felicità di creatura era completa avendo il tutto umano e avendo il Tutto soprumano, essendosi l'Amore dato all'amor dell'uomo.*

*Unica limitazione messa da Dio all'immenso possedere dell'uomo era **il divieto di cogliere i frutti dell'Albero della Scienza del bene e del male**.*

Raccolto inutile, ingiustificato, sarebbe stato questo, avendo l'uomo già quella scienza che gli era necessaria, e una misura superiore a quella stabilita da Dio non poteva che causare danno.

*Considerate: Dio non proibisce di cogliere i frutti dell'Albero della Vita, perché di essi l'uomo aveva natural bisogno **per vivere una esistenza sana e longeva**, sino a che un più vivo desiderio divino di svelarsi totalmente al figlio di adozione non facesse pronunciare a Dio il: 'Figlio, ascendi alla mia dimora e inabissati nel tuo Dio', la chiamata, **senza sofferenza di morte**, al celeste Paradiso.*

***L'Albero della Vita** che si incontra al principio del Libro della Grande Rivelazione¹²⁹ (Genesi: Cap. II, v. 9 e Cap. II, v. 22) e che si ritrova nuovamente alla fine del Libro della Grande Rivelazione: La Bibbia (Apocalisse di Giovanni, Cap. XXII, v. 2 e v. 14), è **figura del Verbo incarnato** - il cui frutto, la Redenzione, pende dal legno della croce - di quel Gesù che è Pane di Vita, fonte d'Acqua Viva, Grazia, e che vi ha reso la Vita con la sua Morte, e sempre potete mangiare e bere di Lui, per vivere la vita dei giusti e giungere alla vita eterna.*

*Dio non proibisce ad Adamo di cogliere i frutti dell'Albero della Vita, ma vieta di cogliere quelli, inutili, dell'Albero della Scienza. **Perché un eccesso di sapere avrebbe svegliato la superbia nell'uomo**, che si sarebbe creduto **uguale a Dio per la nuova scienza acquisita** e stoltamente creduto capace di poterla possedere*

¹²⁸ Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - 'Dettato' 21/28.5.1948, pagg. 134/135 (Commento 'Ai Romani Cap.VII, v.14-25) - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR)

¹²⁹ (Genesi: Cap. II, v. 9 e Cap. II, v. 22)

*senza pericolo, con il conseguente sorgere di un abusivo diritto di auto-giudizio delle azioni proprie, e dell'agire, di conseguenza, calpestando ogni dovere di filiale ubbidienza verso il suo Creatore - **dato che ormai gli era simile in scienza** - del suo Creatore che gli aveva amorosamente indicato il lecito e l'illecito, direttamente o per grazia e scienza infuse.*

La misura data da Dio è sempre giusta.

Chi vuole più di quanto Dio gli ha dato, è concupiscente, imprudente, irriverente. Offende l'amore.

Chi prende abusivamente è un ladro e un violento. Offende l'amore.

Chi vuol agire indipendentemente da ogni ossequio alla Legge soprannaturale e naturale è un ribelle. Offende l'amore.

Davanti al comando divino i Progenitori dovevano ubbidire, senza porsi dei perché che sono sempre il naufragio dell'amore, della fede, della speranza.

*Quando Dio ordina, o agisce, si deve obbedire e fare la **sua** volontà, senza chieder perché ordina o agisce in quel dato modo. Ogni sua azione è buona, anche se non sembra tale alla creatura limitata nel suo sapere.*

*Perché non dovevano andare a **quell'**albero, cogliere **quei** frutti, mangiare di **quei** frutti? Inutile saperlo. Ubbidire è utile, e non altro. E accontentarsi del molto avuto. L'ubbidienza è amore e rispetto, ed è misura di amore e rispetto.*

Tanto più si ama e si venera una persona e tanto più la si ubbidisce.

*Ora qui, essendo Colui che ordinava Dio - l'infinitamente Grande, il Buono, il Benefattore munifico dell'uomo - l'uomo, e per rispetto e per riconoscenza, doveva dare a Dio non 'molto' amore, ma **'tutto'** l'amore adorante di cui era capace, e perciò tutta l'ubbidienza, senza analizzare le ragioni del divino divieto.*

*Le discussioni presuppongono un autogiudizio e una critica all'ordine od azione altrui. Giudicare è difficile cosa e raramente il giudizio è giusto; **ma non lo è mai quando giudica inutile, errato, o ingiusto, un ordine divino.***

L'uomo doveva ubbidire.

***La prova** di questa sua capacità, **che è misura di amore e rispetto**, era **nel modo** con cui avrebbe o non avrebbe saputo **obbedire**.*

Segretario: Mi sembra che questo intervento della '**Voce**' ponga fine a tante considerazioni. Procediamo con ordine...

Nel giardino dell'Eden c'erano effettivamente - fra i tanti alberi con ogni ben di Dio - l'Albero della Scienza e quello della Vita.

L'Albero della Scienza era un albero reale con dei frutti reali che non avevano alcunché di afrodisiaco ma rappresentando **simbolicamente** agli occhi di Adamo ed Eva dei frutti capaci di dare la Conoscenza. L'ottemperanza o meno al comando divino sarebbe dunque venuto ad assumere per essi, di fronte a Dio, un valore di **Prova**.

Dio era stato munifico con gli uomini e questi dovevano sentire il dovere di riconoscenza e - ubbidendogli - ricambiare nella misura della loro capacità l'amore di Dio.

L'ubbidienza è prova di amore e sarebbe stata anche **Prova del loro meritare** i beni del Paradiso terrestre e soprattutto della Vita eterna.

Vi era però nel giardino anche **l'Albero della Vita** ed i suoi frutti avevano veramente delle proprietà energetiche naturali.

Come ha anche decrittato Crombette, **essi erano suscettibili** - come dice la Voce - **di prolungare lo stato di salute e la vita dell'uomo**, già creato peraltro perfetto, fino al momento in cui Dio - **senza alcuna sofferenza di morte** - avesse deciso che lui 'trapassasse', come abbiamo visto nel caso della **Assunzione** della Madonna, dal mondo terreno a quello 'celeste'.

L'albero della Vita, tuttavia, aveva anche un valore **allegorico**.

Il suo 'frutto' era infatti 'figura' del futuro Verbo incarnato che un giorno sarebbe stato pendente dal legno della Croce e che con i suoi insegnamenti ed il suo Sacrificio avrebbe consentito all'Umanità **dei giusti** di giungere al Paradiso eterno che altrimenti sarebbe stato loro preclusa.

Ancora **due** annotazioni prima di terminare.

Avevamo discusso su cosa fosse in realtà successo ad Adamo nel momento in cui venne creata Eva.

La Genesi dice che Dio fece scendere un '**torpore**' nell'uomo, che si addormentò, e gli tolse una 'costola' dalla quale formò Eva.

Sul significato del termine 'costola' avevamo a lungo discusso finché la '**Luce**' ci aveva detto che - a forza di rimuginarci sopra - la nostra immaginazione aveva superato la realtà.

La 'costola' di Adamo - in quanto 'carne' tratta dalla sua 'carne' a partire dalla quale sarebbe stata formata Eva - avrebbe dunque avuto un valore **puramente allegorico** per fare intendere che Adamo ed Eva, sposo e sposa, avrebbero dovuto essere uniti nello spirito e nella carne.

Costola simbolica dunque, perché Dio - che aveva creato Adamo e tutta la vita animale e vegetale **dal nulla** - non aveva **alcun bisogno** di procedimenti macchinosi per creare Eva a partire da una costola tolta ad Adamo.

La **Voce** ha spiegato però **poc'anzi** che Adamo vide Eva, la donna, **dopo che si fu svegliato dal sonno**.

Possiamo quindi pensare - poiché il buon giorno si vede **dal mattino** - che Adamo si sia ritrovato accanto il gradito dono e la sorpresa di Eva al suo risveglio **dal sonno notturno**.

Ad un certo punto, la '**Voce**' ha poi anche spiegato che Adamo, come creatura materiale, godeva di tutto ciò che lo circondava, e cioè *'la bellezza di un mondo vergine **testé uscito dal volere di Dio...**'*.

Bene, la '**Voce**' - come certamente avrete notato - usa sempre un linguaggio accurato e termini semplici ma appropriati e - se accenna ad un mondo vergine '**testé uscito**' dalla volontà divina - ciò non può secondo me che significare una allusione implicita ad una creazione della Terra - prima di Adamo - **relativamente recente** e non già fatta risalire **a miliardi e miliardi di anni fa** come sostengono - senza alcuna reale e incontestabile prova realmente scientifica - evoluzionisti e geologi 'attualisti'.

CAP. 25

**SATANA, IL MALE, SI É FATTO
INCONSAPEVOLMENTE STRUMENTO
DEL BENE...**

25.1 L'autodifesa dei due Progenitori.

Segretario: Avevamo lasciato Adamo al versetto di Genesi in cui - alla domanda di Dio su dove mai fosse stato, visto che 'non lo vedeva' - egli rispondeva che si era nascosto nel folto della vegetazione perché, **vedendosi nudo**, ne aveva provato **paura**.

Adamo dunque **mente**, quanto alle vere ragioni della sua paura, ma - preda ormai delle conseguenze istantanee del Peccato - non ha più lucidità di idee e non si rende neanche conto della **puerilità** della sua scusa. Confonde la causa con l'effetto, attribuisce la sua paura alla nudità anziché ammettere onestamente il peccato di tradimento che poi lo ha portato all'animalità e quindi ad una sessualità prematura per il subitaneo risveglio degli istinti animali.

Dio non batte ciglio, è un Dio buono, comprensivo, sempre disposto al perdono, ma è anche un Dio che vuole mettere ancora alla prova Adamo per vedere se in lui vi possa essere **un ritorno di sincerità** e possa sorgere un moto di **pentimento**. E allora quasi con noncuranza, per non spaventarlo, Dio gli domanda come abbia fatto a rendersi conto della propria 'nudità', visto che 'nudo' lo era anche prima, e se per caso non avesse mangiato il frutto proibito:¹³⁰

^^^

«Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: *«La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero ed io ne ho mangiato».*

Il Signore Dio disse alla donna: *«Che hai fatto?»*

Rispose la donna: *«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

Questo testo, nella sua semplicità - che bada alla sostanza spirituale del dialogo e non ai fronzoli - mi sembra anche qui di una sottigliezza psicologica notevole.

Adamo avrebbe potuto facilmente dire a questo punto: *'Ebbene sì, Signore, ho disobbedito all'unica proibizione che ci avevi fatto ed ho mangiato proprio il frutto di quell'albero'.*

Sarebbe stata **una ammissione di colpa**, e quindi di fatto una sorta di **confessione**. E Dio perdona **chi si confessa e si pente**.

Ma Adamo se ne guarda bene e anzi - pur ammettendo implicitamente che la domanda di Dio era quella giusta - non si assume la sua responsabilità ma dà la colpa ad Eva e persino **a Dio stesso** che glie l'ha messa accanto: *'La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero ed io ne ho mangiato...'*

Solo la gravità del Peccato commesso, con la perdita completa della Grazia, poteva aver indotto un uomo perfetto intellettualmente e soprattutto spiritualmente - avviato sulla via della santità, come aveva spiegato la **'Voce'** - a rispondere **a Dio** con una simile **improntitudine**.

Dio prende atto e si rivolge allora alla donna chiedendole cosa lei avesse fatto, e quella: *'Il Serpente mi ha ingannata ed io ne ho mangiato'*.

Non c'è che dire, siamo di fronte a quello che in gergo viene chiamato uno 'scaricabarile': Adamo dà la colpa a Dio e alla donna la quale a sua volta dà tutta la colpa al Serpente.

Nessuno dei due si assume la responsabilità della ammissione della **propria** colpa!

Vediamo comunque cosa dice F.Crombette...

Fernand Crombette: L'interrogatorio divino prosegue così nella Volgata: "Dio gli disse: *'Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo proibito di mangiare?'*

¹³⁰ Gn 3, 11-13

Rispose: 'La donna che Tu mi hai posta accanto mi ha dato (del frutto) dell'albero, ed io ne ho mangiato'.

Il Signore Dio disse alla donna: 'Perché hai fatto questo?' Ella rispose: 'Il serpente mi ha ingannata, ed io ho mangiato'."

Versetti 11, 12, e 13 del capitolo III:

11: וַיֹּאמֶר מִי הִנִּיד לְךָ כִּי עֵרֹם אָתָּה הַמֶּרְהֵעַן אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לֵבְלֹתִי אֶכְלֶמֶנּוּ אֶכְלֹתִי:

12: וַיֹּאמֶר הָאָדָם הָאִשָּׁה אֲשֶׁר נָתַתָּה עִמָּדִי הִוא נִתְּהִילִי מִרְהֵעַן וְאָכַל:

13: וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים לָאִשָּׁה מִדִּלְמָתָה עָשִׂיתָ וְהָאָדָם הָאִשָּׁה הִנֵּשׂתָּ הַשִּׂיחַי וְאָכַל:

Ossia, in testo coordinato: "*Perché hai sospeso una cintura per coprire i tuoi organi eccitati se non per aver mangiato qualcosa che mette in fuoco, sapendo di fare ciò che è male?*

Avresti potuto sposarti senza aver bisogno di nascondere il tuo stato passionale se soltanto ti fossi permesso di farlo quando lo stesso te l'avrei concesso. Hai attirato contro di te grandi disgrazie.

Rispondendo a queste parole, Adamo così parlò: "Questa stessa donna che m'avete dato per essere mia compagna, eccitata da questa pianta, contrariamente alla vostra grave proibizione, mi ha proposto di mangiarne; io ho fatto ciò che è male e ne ho mangiato".

Rispondendo a queste parole Djehououôh-Ehélohijm così parlò: "Donna ingannatrice, perché hai fatto questa cattiva azione di mangiare?"

Rispondendo a queste parole, la donna così parlò: "Sia destinato alla maledizione degli uomini e dei loro discendenti eternamente colui che mi ha mentito".

Mosè è qui più preciso di San Girolamo; dai dettagli che ci ha fornito, **la vergogna** provata da Adamo non gli veniva tanto dalla sua nudità, lasciando apparire il suo stato di eccitazione, **ma dal fatto che egli sentiva che il suo stato era irregolare nelle circostanze delittuose** che l'avevano prodotto; giacché, col permesso di Dio, egli non avrebbe dovuto arrossire della sua virilità; anzi, poiché era una partecipazione alla potenza generatrice di Dio.

Ed Eva non disse: "il serpente mi ha ingannata" ma, nel suo furore, **maledisse il suo seduttore**, disposizione di spirito che è ben femminile e che... Corneille ha saputo esprimere con forza nelle imprecazioni di Camilla contro Roma.

All'opposto, l'uomo confessa umilmente la sua colpa.

Segretario: Nelle mie analisi 'esegetiche' io mi baso sul testo ufficiale, ma non così Crombette in quanto le sue non sono esegesi in senso religioso **ma** - come abbiamo già ben spiegato - **parafrasi** frutto di una sua particolare tecnica di decrittazione.

Devo tuttavia rilevare che nella sostanza - a parte i particolari - l'interpretazione di Crombette conferma la linea di difesa scelta dall'uomo e dalla donna.

Il resto sono sfumature: io avevo ad esempio interpretato l'autodifesa di Adamo in maniera psicologicamente negativa, anche perché in lui non avevo colto dal testo ufficiale di Genesi alcun segno di pentimento, mentre **secondo la parafrasi di Crombette** Adamo avrebbe almeno **ammesso umilmente** la propria colpa.

Vi è però un aspetto che **non mi convince** sull'opinione di Crombette che Adamo si fosse pentito: se Adamo si fosse pentito Dio - **che perdona sempre chi si pente** - non lo avrebbe condannato.

25.2 E' lo stato di colpa quello che salva, se c'è anche la buona volontà.

Possiamo a questo punto però dire di avere esaminato tutta la sequenza del Peccato originale con sufficiente completezza.

Una cosa che tuttavia balza agli occhi - e mi sembra quasi di sentir fiorire la domanda sulle vostre labbra - è piuttosto questa: perché mai Dio ha consentito che l'intelligentissimo ed astutissimo Satana **fuorviasse** l'uomo, o donna che sia, dando così la stura alle conseguenze del Peccato originale?

Quante volte ho sentito dire dagli scettici che se Dio fosse stato **veramente** buono non avrebbe dovuto consentire a Satana di 'tentare' l'uomo o non avrebbe dovuto permettere agli uomini di 'sbagliare'?

La domanda sottintende in realtà la convinzione della inverosomiglianza dell'assunto della Dottrina cristiana sulla incommensurabile bontà divina e comunque insinua l'idea di un Satana di potenza eguale se non superiore a quella di Dio, sempre che Satana e Dio esistano!

Luce:¹³¹

Dio creò l'uomo 'perfetto': destinato al Paradiso perpetuo.

Satana, invidioso dell'uomo, perchè rabbioso di essere stato cacciato dal Paradiso, volle - anche in 'odio' a Dio - rovinare - con la sua 'tentazione' ed il Peccato originale - l'opera di Dio!

L'uomo perse la Grazia, divenne imperfetto e perse il Paradiso.

Ma proprio lo stato di colpa - che rende imperfetti e soggetti alle malattie fisiche e spirituali, soggetti al peccato - permette agli uomini meritevoli di 'guadagnarsi' il Paradiso.

Ciò per merito della 'buona volontà' e di quel Libero Arbitrio che Dio aveva loro donato.

Quindi Satana, il Male, si è fatto inconsapevolmente strumento del Bene, perchè per l'uomo è più merito 'conquistarsi' il Paradiso che riceverlo in dono senza alcuno sforzo.

Dio, Dio ha fatto gli uomini a sua immagine e somiglianza!

Dio è Amore, e ama gli uomini come figli, di un amore intensissimo, infinito.

L'uomo, a causa del libero arbitrio, e quindi della sua 'volontà', si è dato al Male perdendo la Grazia e ottenendo morte e dolore.

Satana imperversa fra gli uomini. Dio, immenso nella sua bontà, ha per amore voluto riscattare l'uomo ed i suoi peccati offrendo in sacrificio se stesso.

Dio si è fatto uomo, ha sofferto, si è immolato dopo aver evangelizzato ed insegnato all'uomo la Dottrina dell'Amore che è necessaria alla sua salvezza.

Così come l'uomo con il suo libero arbitrio si è perduto, così ora l'uomo - grazie all' insegnamento della Dottrina dell'Amore consacrata nella Passione - con lo stesso libero arbitrio potrà imparare ad amare e riconquistare lo stato di 'grazia' perduto.

Dio ha fatto dunque sacrificio di se stesso per salvare i suoi figli uomini.

E' come se un padre o una madre offrissero la propria vita per la salvezza di quella dei figli.

Segretario: Mi sembra dunque di cogliere alcuni aspetti fondamentali da questo chiarimento.

L'uomo era perfetto.

Perfetto non solo fisicamente ma anche intellettualmente e spiritualmente, una perfezione però funzionale alla sua natura di creatura pur sempre limitata.

Possedeva il massimo della Sapienza consentita ad un uomo 'perfetto' e sapeva dunque come doversi regolare, anche perché veniva continuamente ed ulteriormente ammaestrato da Dio.

Possedeva però anche il **libero arbitrio**, dono inestimabile perché la libertà dà **dignità** all'uomo che altrimenti sarebbe un automa, e per di più non potrebbe acquisire meriti.

La libertà era stata però concessa anche a Lucifero che - pur condannato da Dio - non era stato privato dei suoi doni angelici e della sua dignità di spirito libero, e dunque era **libero di tentare**.

Dio - che pur aveva 'visto' in anticipo la futura tentazione di Satana e la libera caduta dell'uomo - ha tuttavia lasciato fare per rispettare la libertà delle sue creature ma anche perché è proprio la libertà quella che consente all'uomo - andando controcorrente e combattendo contro il proprio io decaduto - **di guadagnarsi** con la buona volontà e quindi **con merito** la felicità e la salvezza **eterna**.

Dio scrive dritto sulle righe storte: la libertà di Satana e dell'uomo, la tentazione, il Peccato originale sarebbero stati **funzionali** ad una **felicità** eterna conseguita **con pieno merito**!

Satana - convinto di colpire l'uomo e di mortificare Dio - è stato così, in realtà, uno strumento inconsapevole del Progetto stesso di Dio!

In ben altra maniera Dio avrebbe invece un giorno dimostrato la propria Bontà ed Amore per l'uomo.

Il suo Verbo si sarebbe personalmente incarnato nella Storia non solo per insegnare all'uomo la piena Verità sulla creazione da parte di Dio, sulle sue origini spirituali e sul proprio destino immortale ma soprattutto - lasciandosi immolare su una croce - per offrirsi al Padre quale vittima sacrificale per ottenere il riscatto, il perdono e la salvezza eterna degli uomini: quelli di Buona Volontà, ovviamente!

Dio ha salvato dunque l'uomo con quello stesso libero arbitrio sul quale Satana - **eterogenesi dei fini** - ave-

¹³¹ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto', Cap. 20 - Edizioni Segno, 1997 - <http://www.ilcatecumeno.net>

va fatto leva allo scopo di perderlo.

CAP. 26

**E LA FERITA DI EVA GENERO' LA
SOFFERENZA, CHE NON SI PLACHERA'
FINCHE' NON SARA' ESTINTA
L'ULTIMA COPPIA DELLA TERRA.**

26.1 La vendetta di Satana e la risposta di Dio.

Segretario: Penso che potremmo a questo punto considerare ampiamente esaurito il tema **della prima manifestazione di sessualità** della storia umana, argomento **che già faceva discutere** i cristiani duemila anni fa ma che oggi è ancor più oggetto di discussioni, con contestazioni a quella che viene considerata una bigotta morale cristiana alla quale **Freud** ed i suoi epigoni moderni contrappongono una **sessualità libera** presentata come un valore curativo per le nostre ansie quotidiane.

Luce:¹³²

Quello della sessualità è uno dei temi più controversi e complessi.

Eva, persa la Grazia dopo il peccato di Disubbidienza e Superbia, peccò nel 'Sesso'. Infatti l'uomo senza Grazia, cioè con lo spirito morto, non è più 'uomo' ma animale. Solo che – come ho già detto - l'animale non fa 'sesso' ma si riproduce, mentre l'uomo - nella sua 'perversione' conseguente al peccato originale: perversione fisica, spirituale e morale - non fa 'riproduzione' ma sesso.

*Ecco perchè è 'sesso' per l'uomo **ma non per l'animale**: perchè l'animale non ha il senso morale e spirituale dell'uomo.*

Satana**, cacciato dal Paradiso Celeste - invidioso prima di Dio e poi degli uomini, figli di Dio - **giurò vendetta**, la giurò di fronte a Dio **promettendogli che avrebbe impedito agli uomini di diventare Figli di Dio e di popolare quel Cielo per essi creato.

Dio rispose che nulla avrebbe potuto Satana se non con gli uomini di mala volontà, che comunque non avrebbero voluto essere figli di Dio ma figli suoi, perchè per quelli di buona volontà Egli avrebbe mandato il suo Figlio, il Cristo, il Redentore, il Verbo di Dio che, fattosi Uomo, incarnatosi - per parlare da Uomo quale Verbo di Dio - avrebbe insegnato la Dottrina vera per riportare il gregge perduto sulla strada del Paradiso.

L'offesa di Satana, la sofferenza conseguente alla perdita della Grazia e della perfezione umana di Adamo ed Eva, sarebbero diventate strumento per guadagnarsi il Cielo.

Le imperfezioni dell'io, quelle dello spirito sottomesso all'io a causa del Peccato, il loro combatterle, sarebbero diventate per l'uomo elemento di merito che l'avrebbe reso meritevole del Paradiso che - è bene non dimenticarlo mai - è Vita che dura in eterno.

*La sessualità, dunque, **il governo della sessualità** - ma non solo di questa **ma anche delle altre passioni** che travolgono l'io e anche lo spirito imperfetto - diventa un **elemento di prova** e di vaglio.*

*Essa è un punto debole: **il più debole** dell'uomo decaduto.*

Satana punta su essa.

*A voi uomini fa credere che la sessualità è il massimo della **virilità**. E voi, superbi, vi costruite dentro un'immagine di **superuomo** che per essere tale, cioè 'virile', supervirile, deve essere soprattutto 'sessuale'.*

*La donna pure crede che la **femminilità**, cioè la massima realizzazione di se stessa, sia la 'sessualità' ed a tal fine esercita il suo fascino sottile, come Eva fece con il Primo.*

Ora, come ti dissi, il 'guaio' - quello del Peccato Originale - è fatto.

*Bisogna risalire la china, e la sessualità è **uno** degli ostacoli.*

*Dio non pretende, **perchè non è più possibile**, che l'uomo **dimentichi** la sessualità, che ormai fa parte della sua natura pervertita dal Peccato d'origine, ma chiede che l'uomo **la governi**.*

*Ho già detto che **l'amor sessuale** non è amore.*

*Esso è puro godimento della carne, che è sempre di Satana, **di quel Satana che avendo voluto trasformare***

¹³² G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 69 - Edizioni Segno, 1997 - vedi anche sito internet già citato

l'uomo-spirituale in uomo-carnale, ha voluto orrendamente storpiare il concetto di amore spirituale.

E' sempre la Scimmia, l'eterna Scimmia, eterna perchè dannata in Eterno, che Dio vuole imitare, ma nel Perverso.

L'uomo può governare gli istinti sessuali della carne coniugandoli con l'amore spirituale, quello del coniugio benedetto da Dio.

*L'amore sessuale nel Matrimonio, che oltre che coniugio è Sacramento, è benedetto da Dio ma esso deve essere rivolto **ad una riproduzione santa**, perchè quando non è riproduzione è 'sesso' ma **se è sesso** vi deve essere **almeno** quell'amore spirituale fra le due anime che lo sublimi, e lo **'sublima'** - si fa per dire - solo se non è sesso fine a se stesso ma se il sesso è quasi un prodotto indotto dell'unione spirituale. Ecco cosa vuol dire **'castità nel matrimonio'**.*

*Dio - cosciente di tutto - non voleva, all'uomo decaduto, inibire il rapporto sessuale, perchè il suo precetto fu quello che gli uomini - dico: uomini e donne - fossero uni nella carne, **ma alla luce dello spirito**, quello spirito che mai, mai, mai devi dimenticare.*

La castità, o meglio la verginità del 'sacerdozio', sacerdotale o laico, rappresenta dunque una volontaria amputazione - sia da parte dell'uomo che della donna - di una delle pulsioni più forti.

L'uomo casto è un eroe: l'uomo casto sino in fondo, anche nei pensieri, perchè si amputa volontariamente di uno dei bisogni più forti, se non il più forte.

Questo dal punto di vista della carne, mentre dal punto di vista morale e sociale rinuncia ad una delle prerogative che egli si è costruito, fra quelle primarie: l'essere 'virile' o 'femminile'.

*La Castità è **'autocastrazione'**, è il massimo della **'virilità'**: la virilità morale e spirituale, non quella carnale, perchè **'Vir'** significa **'Uomo'** e il vero uomo, quello che Dio creò perfetto, è quello dello **spirito**, non della Carne.*

Per questo i Sacerdoti, i ministri di Dio, devono essere casti.

26.2 La 'scaletta' del Peccato originale

Bastian Contrario: Non vorrei che - dopo aver prima raccontato quella innocente storiella su Eva e sulla costola di Adamo - qualcuno possa avere pensato che io ce l'abbia con lei per via del Peccato originale.

Anzi, nonostante le conseguenze su di noi provocate da questo fatto mi sento - e non per essere il solito Bastian contrario - in una certa misura **solidale** con lei..., un poco per un mio innato spirito di cavalleria e poi perchè è stata pur sempre la madre di tutti noi viventi che di lei possediamo quindi un 'qualcosa' nelle latebre più profonde del nostro essere.

Ci sono però alcune cose che, in tutto questo discorso complessivo, mi sfuggono...

Prima avevamo parlato di un io-animale dotato di intelletto e quindi anche di un io-spirituale che sono **entrambi in noi**.

Eva, con quale dei due ha sbagliato, con il primo o con il secondo? O con tutti e due?

Non mi sembra che la sua disubbidienza a quel comando fosse poi stata in definitiva tanto grave.

Inoltre, intellettualmente parlando, lei era inferiore a Satana che era un angelo, e quindi - nella sua pur relativa ingenuità - **era anche una facile preda**.

Forse non sono riuscito a stare sempre del tutto attento ma non mi è neanche ben chiaro **come mai - semplicemente disubbidendo** - essa volesse essere **come Dio** e nemmeno **come mai** una semplice questione di disubbidienza sia finita a 'tarallucci e vino', **cioè in sesso**, al punto che ancora oggi le manifestazioni di **sessualità** - checché ne dicano le femministe - sono da molti considerate un peccato.

Infine - a proposito di **libero arbitrio** - io avrei preferito essere **meno libero** ma non rischiare di passare la vita eterna nel posto sbagliato, e cioè **all'inferno**, per il solo gusto di aver voluto essere **del tutto libero**.

Un gusto da masochisti!

Insomma, nonostante tutte le spiegazioni che ho ascoltato, non ho ancora le idee chiare su tutta quella che è stata la 'sequenza' e le implicazioni del Peccato originale...

Luce:¹³³

Facciamo questa 'scaletta':

*. Satana destò innanzitutto la curiosità 'intellettuale' - cioè **dell'Intelletto, dell'Io** - di Eva.*

. Infatti curiosità 'intellettuale' è in realtà curiosità 'spirituale', perchè la psiche è 'spirito', anima.

¹³³ G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 24 - Ed. Segno, 1997 - vedi anche www.ilcatedumeno.net

. Peraltro il 'comando' dato da Dio ai due di non toccare l'Albero del Bene e del Male era un comando di obbedienza, e pertanto un comando 'spirituale'.

. Era, **notare**, l'unico comando dato da Dio ai primi due uomini. **L'unico** comando spirituale ai Due che avevano tutto, soprattutto Dio, ed erano i 're' della Terra.

. Questo comando obbediva alla '**Legge della Prova**', legge creata da Dio come le altre leggi del Creato, fisiche queste ultime, spirituale la prima.

. Alla legge della prova, per prevenire l'obbiezione che non era 'giusto', **non fu sottratto nemmeno il Cristo**, che fu 'tentato', che Dio permise fosse (da Satana) tentato come Uomo e come Dio, in più occasioni, e che specie nella sofferenza della Croce fu messo a dura prova.

. La '**legge della prova**' è legge giusta, invece, perchè è giusto che i grandi doni vengano **meritati**.

. **I primi due avevano tutti i 'doni' per resistere alla Prova, perchè erano perfetti**, perfetti nella Ragione che sottometteva il senso, perfetti nell'Io che era sottomesso allo 'spirito' dello spirito. **Essi**, ripeto, **erano inoltre 'congiunti' con Dio** che parlava loro nei 'silenzii della sera', cioè nei momenti di pace spirituale.

. **Essi, tuttavia, erano anche liberi**, soprattutto liberi, perchè il Dio di Libertà non poteva che lasciare 'liberi' i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza. La mancanza di libertà, anche nel Bene, sarebbe stata 'schiavitù'.

. **Eva dunque per curiosità intellettuale disubbidì**, volle essere **pari a Dio nel 'creare'**, cominciando dai figli: fu dunque **un desiderio di potenza misto ad una ribellione e quindi ad una volontà di prevaricazione. Aveva già tutto, ma non bastava parlare con Dio, voleva essere come Dio, Dio.**

. Dopo il peccato di disubbidienza e di superbia, peccato contro l'Amore, Eva perse la Grazia e tutte le 'protezioni' della Grazia. Disubbidendo essa perse l'unione con Dio e gli attributi che, umanamente, Dio le aveva dato. **Persa la Grazia, ucciso lo spirito, di Eva rimase l'animale, cioè la natura solo animale, posto che quella spirituale era morta nello spirito.**

. E, essendo diventata 'animale', Satana poté risvegliare gli istinti animali: cioè la sessualità **negli aspetti più torbidi**, prima in se stessa e poi in Adamo.

. **La sessualità fu dunque una conseguenza della animalità.** Ma ciò che negli animali, non depravati da Satana, è mezzo di riproduzione, negli uomini è mezzo di godimento puro, cioè di depravazione spirituale.

. Diventata animale a seguito della **lussuria spirituale**: quella di 'potere' come Dio, Eva ebbe la **lussuria morale**: quella di **voler tutto conoscere**, cioè il Bene e il Male. E conoscendo il Male ne conobbe l'aspetto peggiore, per cominciare, quello **sessuale**. Aspetto 'peggiore' relativamente a **quel** momento ed al peccato di **potenza** che era quello della **riproduzione secondo la legge naturale, cioè 'animale'**.

Il Resto del Male lo conobbe dopo.

26.3 Una pianta non solo metaforica, ma anche simbolica.

Bastian Contrario: Bene, questa volta credo di aver capito, anche se a dire il vero non ho del tutto compreso il 'ruolo' dell'Albero della Scienza del bene e del male: albero reale e nello stesso tempo **metaforico!**

E poi, Eva..., perchè condannarla **ancor più dell'uomo?**

In fin dei conti avevano sbagliato in due...!

Voce:¹³⁴

*Non si legge nella Genesi che Dio fece l'uomo **dominatore** su tutto quanto era sulla terra, ossia su tutto meno che su Dio e i suoi angelici ministri?*

*Non si legge che fece la donna perchè fosse **compagna** all'uomo nella gioia e nella **dominazione** su tutti i viventi?*

*Non si legge che **di tutto** potevano mangiare **fuorché dell'albero della scienza del Bene e del Male?***

*Perché? Quale **sottosenso** è nella parola "perché domini"?*

Quale in quello dell'albero della scienza del Bene e del Male?

Ve lo siete mai chiesto, voi che vi chiedete tante cose inutili e non sapete chiedere mai alla vostra anima le celesti verità?

¹³⁴ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Cap. 17, Pagg. 100/103 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - Detto del 5.3.1944 - Vedi anche dell'autore "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'picco' Giovanni" - Vol. I, Cap. 3 - anche <http://www.ilcatecumeni.net>

La vostra anima, se fosse viva, ve le direbbe, essa che quando è in grazia è tenuta come un fiore fra le mani dell'angelo vostro, essa che quando è in grazia è come un fiore baciato dal sole e irrorato dalla rugiada per lo Spirito Santo che la scalda e illumina, che la irriga e la decora di celesti luci.

Quante verità vi direbbe la vostra anima se sapeste conversare con essa, se l'amaste come quella che mette in voi **la somiglianza** con Dio, che è Spirito come spirito è la vostra anima.

Quale grande amica avreste se amaste la vostra anima in luogo di odiarla sino ad ucciderla; quale grande, sublime amica con la quale parlare di cose di Cielo, voi che siete così avidi di parlare e vi rovinare l'un l'altro con amicizie che, se non sono indegne (qualche volta lo sono) sono però quasi sempre inutili e vi si mutano in frastuono vano o nocivo di parole, e parole tutte di terra.

Non ho Io detto: "Chi mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà, e verremo presso di lui e faremo in lui dimora"?

L'anima in grazia possiede l'amore e, possedendo l'amore, possiede Dio, ossia il Padre che la conserva, il Figlio che l'ammaestra, lo Spirito che la illumina. Possiede quindi la Conoscenza, la Scienza, la Sapienza. Possiede la Luce.

Pensate perciò quali conversazioni sublimi potrebbe intrecciare con voi la vostra anima. Sono quelle che hanno empito i silenzi delle carceri, i silenzi delle celle, i silenzi degli eremitaggi, i silenzi delle camere degli infermi santi. Sono quelle che hanno confortato i carcerati in attesa di martirio, i claustrati alla ricerca della Verità, i romiti anelanti alla conoscenza anticipata di Dio, gli infermi alla sopportazione, ma che dico?, all'amore della loro croce.

Se sapeste interrogare la vostra anima, essa vi direbbe che il significato vero, esatto, vasto quanto il creato, di quella parola "**domini**" è questo: "Perché l'uomo domini su tutto.

Su tutti i suoi tre strati. Lo strato inferiore, **animale**. Lo strato di mezzo, **morale**. Lo strato superiore, **spirituale**. E tutti e tre li volga ad un unico fine: possedere Dio".

Possederlo meritandolo con questo **ferreo dominio**, che tiene soggette tutte le forze dell'io e le fa ancelle di questo unico scopo: meritare di possedere Dio.

Vi direbbe che Dio aveva proibito la conoscenza del Bene e del Male, **perché il Bene lo aveva elargito alle sue creature gratuitamente, e il Male non voleva che lo conoscesti**, perché è frutto dolce al palato ma che, sceso col suo succo nel sangue, ne desta una febbre che uccide e produce arsione, per cui più si beve di quel suo succo mendace e più se ne ha sete.

Voi obietterete: "E perché ce l'ha messo?". E perché!

Perché il Male è una forza che è nata **da sola**, come certi mali mostruosi nel corpo più sano.

Lucifero era angelo, il più bello degli angeli. Spirito perfetto, inferiore a Dio soltanto. Eppure nel suo essere luminoso nacque un vapore di superbia che esso non disperse. Ma anzi condensò covandolo. E da questa incubazione è nato il Male.

Esso era prima che l'uomo fosse. Dio l'aveva precipitato fuor dal Paradiso, l'Incubatore maledetto del Male, questo insozzatore del Paradiso. Ma esso è rimasto l'eterno Incubatore del Male e, non potendo più insozzare il Paradiso, ha insozzato la Terra.

Quella metaforica pianta sta a dimostrare questa verità.

Dio aveva detto all'uomo e alla donna: "Conoscete tutte le leggi ed i misteri del creato. Ma non vogliate usurparmi il diritto di essere **il Creatore** dell'uomo. **A propagare** la stirpe umana basterà il mio amore che circolerà in voi, **e senza libidine di senso ma per solo palpito di carità** susciterà i nuovi Adami della stirpe. Tutto vi dono. Solo mi serbo **questo mistero della formazione** dell'uomo".

Satana ha voluto levare questa verginità intellettuale all'uomo, e con la sua lingua serpentina ha blandito e accarezzato membra e occhi di Eva, suscitandone riflessi e acutezze che prima non avevano, perché la Malizia non li aveva intossicati.

Essa "vide". E vedendo volle provare. La carne era destata.

Oh! se avesse chiamato Dio! Se fosse corsa a dirgli: "Padre! Io son malata. Il Serpente mi ha accarezzata e il turbamento è in me". Il Padre l'avrebbe purificata e guarita col suo alito, che, come le aveva infuso la vita, poteva infonderle nuovamente innocenza, **smemorandola** del tossico serpentino ed anzi mettendo in lei **la ripugnanza** per il Serpente, come è in quelli che un male ha assalito e che, guariti di quel male, ne portano una istintiva ripugnanza.

Ma Eva non va al Padre. Eva torna dal Serpente

Quella sensazione è dolce per lei.

"Vedendo che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi e bello all'occhio e gradevole all'aspetto, lo colse e ne mangiò". E 'comprese'.

Ormai la malizia era scesa a morderle le viscere. Vide con occhi nuovi e udì con orecchi nuovi gli usi e le voci dei bruti. E li bramò con folle bramosia.

Iniziò sola il peccato. Lo portò a termine col compagno.

Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore.

E' per lei che l'uomo è divenuto ribelle a Dio e che ha conosciuto lussuria e morte.

E' per lei che non ha più saputo dominare i suoi tre regni: dello spirito, perché ha permesso che lo spirito disubbidisse a Dio; del morale, perché ha permesso che le passioni lo signoreggiassero; della carne, perché l'avvilì alle leggi istintive dei bruti.

"Il Serpente mi ha sedotta " dice Eva.

"La donna m'ha offerto il frutto ed io ne ho mangiato " dice Adamo. E la cupidigia triplice abbranca da allora i tre regni dell'uomo.

Non c'è che la Grazia che riesca ad allentare la stretta di questo mostro spietato. E, se è viva, vivissima, mantenuta sempre più viva dalla volontà del figlio fedele, giunge a strozzare il mostro ed a non aver più a temere di nulla.

*Non dei tiranni interni, ossia della **carne** e delle **passioni**; non dei tiranni esterni, ossia del **mondo** e dei potenti del mondo. Non delle **persecuzioni**. Non della **morte**.*

E' come dice l'apostolo Paolo: 'Nessuna di queste cose io temo, né tengo alla mia vita più di me, purché io compia la mia missione ed il ministero ricevuto dal Signore Gesù per rendere testimonianza al Vangelo della Grazia di Dio'...

Bastian Contrario: In tutto questo discorso sono sicuro che una cosa almeno l'ho capita con chiarezza.

La **Voce** ha infatti detto che la pianta con il frutto della Conoscenza del bene e del male, oltre che **metaforica**, era effettivamente una pianta **reale** anche se mi sembra che il Segretario avesse detto in precedenza che la pianta era **simbolica**.

Forse non mi è ben chiara la differenza fra metafora e **simbolo**...

Qui ci vorrebbe uno che la sapesse lunga, insomma uno **geniale** come come Mimì l'Enciclopedico che è un po' che non sento più...

Mimì l'Enciclopedico: La metafora è una figura retorica di tipo semantico che consiste nello spostamento di significato da un ambito proprio a **uno non proprio** in base a un rapporto di somiglianza.

La metafora può essere infatti considerata una similitudine abbreviata.

Vorrei fare a Bastian Contrario un esempio pratico che, se dal punto di vista della 'metafora' non è del tutto esatto, rende cionondimeno l'idea.

Nella frase "**Bastian Contrario è un genio**" è sottintesa l'equivalenza "**Bastian Contrario è come un genio**".

Si può dire che due termini **tra loro lontani** (cioè Bastian Contrario e il **genio**), avendo una caratteristica in comune (la presunta intelligenza di **B.C.**) vengono connessi tra loro e identificati.

Quanto più i due termini sono **distanti** (cioè Bastian Contrario e il **genio**), tanto più la metafora acquista forza!

B.C.: Ok. Ho capito..., **Break!**

Voce¹³⁵:

Ho detto: "metaforica pianta".

*Dirò ora: "**simbolica pianta**".*

*Forse capirete meglio. Il suo simbolo è chiaro: **dal come** i due figli di Dio avrebbero agito rispetto ad essa, si sarebbe compreso come era in loro **tendenza al Bene o al Male**.*

*Come acqua regia che prova l'oro e bilancia d'orafo che ne pesa i carati, quella pianta, **divenuta una "missione" per il comando di Dio rispetto ad essa**, ha dato la misura della purezza del metallo d'Adamo e di Eva.*

*Sento già la vostra obiezione: "Non è stata **soverchia** la condanna e **puerile** il mezzo usato per giungere a condannarli?".*

*Non è stato. **Una disubbidienza attualmente in voi**, che siete gli eredi loro, è **meno grave che non fosse in essi**.*

*Voi siete redenti da Me. Ma il veleno di Satana rimane **sempre pronto a risorgere**, come certi morbi che non si annullano mai totalmente nel sangue.*

¹³⁵ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Cap. 17, Pag.108/109 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR)

Essi, i due progenitori, **erano possessori della Grazia** senza aver mai avuto sfioramento con la Disgrazia. Perciò **più forti**, più sorretti dalla Grazia, che generava innocenza e amore.

Infinito era il dono che Dio aveva loro dato. **Ben più grave** perciò la loro caduta nonostante quel dono.

Simbolico anche il frutto offerto e mangiato.

Era il frutto di una esperienza voluta compiere per istigazione satanica contro il comando di Dio.

Io non avevo interdetto agli uomini l'amore.

Volevo unicamente che si amassero **senza malizia**; come Io li amavo con la mia santità, essi dovevano amarsi in santità d'affetti, che nessuna libidine insozza.

Non si deve dimenticare che la Grazia è lume, e chi la possiede **conosce** ciò che è utile e buono conoscere.

La **Piena di Grazia** conobbe tutto, perché la Sapienza la istruiva, la Sapienza che è Grazia, e si seppe guidare santamente.

Eva conosceva perciò ciò che le era buono conoscere.

Non oltre, perché è inutile conoscere ciò che non è buono.

Non ebbe fede nelle parole di Dio **e non fu fedele** nella sua promessa di ubbidienza.

Credette a Satana, infranse la promessa, volle sapere il **non buono**, lo amò **senza rimorso**, rese l'amore, che Io avevo dato così santo, **una corrotta cosa**, una avvilita cosa.

Angelo decaduto, si rotolò nel fango e sullo strame, mentre poteva correre felice fra i fiori del Paradiso terrestre **e vedersi fiorire intorno la prole**, così come una pianta si copre di fiori senza curvare la chioma nel pantano.

Non siate come i fanciulli stolti che Io indico nel Vangelo, i quali hanno udito cantare e si sono turati gli orecchi, hanno udito suonare e non hanno ballato, hanno udito piangere e hanno voluto ridere.

Non siate gretti e non siate negatori. Accettate, accettate senza malizia e cocciutaggine, senza ironia e incredulità, la Luce.

E basta su ciò.

Per farvi capire di quanto dovete esser grati a Colui che è morto per rialzarvi al Cielo e per vincere la concupiscenza di Satana, ho voluto parlarvi... di questo che è stato il primo anello della catena con cui il Verbo del Padre fu tratto alla morte, l'Agnello divino al macello.

Ve ne ho voluto parlare perché ora **il novanta per cento fra voi è simile ad Eva** intossicata dal fiato e dalla parola di Lucifero, e non vivete per amarvi ma per saziarvi di senso, non vivete per il Cielo ma per il fango, non siete più creature dotate d'anima e ragione ma cani senz'anima e senza ragione.

L'anima l'avete uccisa e la ragione depravata. In verità vi dico che i bruti vi superano nella onestà dei loro amori».

Voce:¹³⁶

Il mio Gesù ha spiegato di qual colpa si macchiò la Coppia prima. **Io ho annullato quella colpa** rifacendo **a ritroso**, per ascendere, le tappe della sua discesa.

Il principio della colpa fu nella **disubbidienza**. "Non mangiate e non toccate di quell'albero" aveva detto Iddio.

E l'uomo e la donna, i re del creato, che potevano di tutto toccare e mangiare fuor che di quello, perché Dio voleva non renderli che inferiori agli angeli, non tennero conto di quel divieto.

La pianta: il mezzo per provare l'ubbidienza dei figli.

Che è l'ubbidienza al comando di Dio? **E' bene**, perché Dio non comanda che il bene.

Che è la disubbidienza? **E' male**, perché mette l'animo nelle disposizioni di ribellione su cui Satana può operare.

Eva va alla pianta da cui sarebbe venuto il suo bene con lo sfuggirla o il suo male coll'avvicinarla.

Vi va trascinata dalla curiosità bambina di vedere che avesse in sé di speciale, **dall'imprudenza** che le fa parere **inutile** il comando di Dio, dato che lei è forte e pura, regina dell'Eden, in cui tutto le ubbidisce e in cui nulla potrà farle del male.

La sua **presunzione** la rovina. La presunzione è già lievito di superbia.

Alla pianta trova il Seduttore il quale, alla sua inesperienza, alla sua vergine tanto bella inesperienza, alla sua **maltutelata da lei** inesperienza, canta la canzone della menzogna.

"Tu credi che qui sia del male? No. Dio te l'ha detto, perché vi vuol tenere schiavi del suo potere. **Credete**

¹³⁶ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Cap. 17, Pagg. 105/106 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - 'Dettato' dell'8.3.1944 di Maria SS.

d'esser re? Non siete neppur liberi come lo è la fiera. Ad essa è concesso di amarsi di amor vero. Non a voi. Ad essa è concesso d'esser creatrice come Dio. Essa genererà figli e vedrà crescere a suo piacere la famiglia. Non voi. A voi negata è questa gioia. A che pro dunque farvi uomo e donna se dovete vivere in tal maniera? Siate dèi. Non sapete quale gioia è l'esser due in una carne sola, che ne crea una terza e molte più terze? Non credete alle promesse di Dio di avere gioia di posterità vedendo i figli crearsi nuove famiglie, lasciando per esse e padre e madre. Vi ha dato una larva di vita: la vita vera è di conoscere le leggi della vita. Allora sarete simili a dèi e potrete dire a Dio: 'Siamo tuoi uguali'.

E la seduzione è continuata, perché non vi fu volontà di spezzarla, ma anzi volontà di continuarla e di conoscere ciò che non era dell'uomo.

Ecco che l'albero proibito diviene, alla razza, realmente mortale, perché dalle sue rami pende il frutto dell'amaro sapere che viene da Satana. E la donna diviene femmina e, col lievito della conoscenza satanica in cuore, va a corrompere Adamo.

Avvilta così la carne, corrotto il morale, degradato lo spirito, conobbero il dolore e la morte dello spirito privato della Grazia, e della carne privata dell'immortalità.

E la ferita di Eva generò la sofferenza, che non si placcherà finché non sarà estinta l'ultima coppia sulla terra.

CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE (Salone della scienza e della Fede)

«LA 'GENESI BIBLICA' FRA SCIENZA E FEDE»

CAP. 27

CONCLUSIONE DEL PRESIDENTE AZARIA

Segretario: Signori congressisti, abbiamo percorso i sei giorni della Creazione in tre sessioni di lavoro che, anche se hanno fatto discutere ed ancora faranno discutere, non possiamo negare siano state interessanti.

L'unico argomento che non abbiamo ancora trattato, ma che potremo affrontare **ora**, prima di concludere la sessione, è quello del solenne **Giudizio di condanna** che Dio rivolgerà ad Adamo, ad Eva ed al Serpente.

Nella prima sessione¹³⁷ conferenziale - quella del primo 'giorno' della Creazione - abbiamo sondato il mistero del **Fiat Lux** iniziale, la creazione dell'Universo, delle **galassie**, delle **stelle**, dei **pianeti** e della **Terra**, quest'ultima collocata **al centro** dell'Universo.

Abbiamo scoperto perché l'Universo sarebbe **Cristocentrico**.

Abbiamo preso atto della **possibilità scientifica**, solo apparentemente assurda, che la teoria eliocentrica di Galileo e quella geocentrica di Tolomeo possano per certi aspetti coesistere, come pure del fatto che **l'universo non sia 'infinito'** come taluni teorizzano, **ma finito e chiuso in una sorta di 'uovo'** dentro al quale galassie, nebulose, sole, sistema solare e Terra **ruotano tutti intorno ad un unico asse gravitazionale dell'Universo** nelle cui immediate **adiacenze** sarebbe posizionata la Terra stessa.

Ci è stato svelato come è avvenuto il miracolo del *'Fermati, o sole!'* di Giosuè e come già a quell'epoca gli egiziani avessero descritto lo Tsunami che ne era conseguito.

Abbiamo appreso perché **ai tre** comunemente conosciuti ordini della creazione: minerale, vegetale ed animale, va aggiunto **un quarto ordine a sè stante** che è quello **dell'uomo**, distinto dall'animale.

Nella seconda sessione¹³⁸, quella dal secondo al quinto giorno della Creazione, abbiamo chiarito il ruolo fondamentale **dell'anello acqueo** già intuito da Emmanuel Kant, anello che - analogamente agli attuali anelli (di ghiaccio-neve) di Saturno - ruotava originariamente intorno alla Terra prima della sua caduta avvenuta in occasione del Diluvio universale.

Abbiamo quindi assistito alla **emersione della terraferma** e alla sua graduale **formazione e configurazione** in quella che oggi viene chiamata **Pangea**, cioè il continente unico quale esso era anteriormente alla deriva catastrofica dei continenti anch'essa avvenuta in occasione del Diluvio universale.

Abbiamo conosciuto il segreto della **formazione della Luna**, espulsa dalla Terra.

Abbiamo scoperto che **il sito ove oggi si trova Gerusalemme era al centro del continente unico originario**, posizione geografica **simbolica** volta a far comprendere **la sua centralità spirituale** rispetto ai progetti di Dio perché è in quel luogo che il **Dio-Verbo** si sarebbe lasciato un giorno crocifiggere per redimere l'Umanità.

Abbiamo compreso inoltre come siano erronee le moderne **teorie geologiche stratigrafiche**, alla cui base vi sono le ipotesi di datazioni in miliardi di anni delle età di apparizione sulla terra della vita vegetale ed animale.

Abbiamo soprattutto capito come **il pregiudizio antireligioso** e anticristiano dell'Illuminismo ottocentesco abbia orientato ed indirizzato le ricerche della Scienza moderna **su delle strade senza sbocco**, alimentando le teorie filosofiche **evoluzioniste**.

Infine abbiamo sondato i misteri dell'origine della creazione vegetale ed animale, con la risoluzione dell'antico dilemma se sia nato prima **l'uovo o la gallina**.

Abbiamo anche saputo che - vera sfida a chi sostiene che la vita è 'nata da sé', per caso e si è formata ed evoluta 'alla cieca' - il 'mattone' di base della creazione e della **vita** vegetale ed animale è costituito dalla **cellula** della quale l'uomo ne possiede **sessantamila miliardi**.

¹³⁷ G.Landolina: Vol. I di 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Ed. Segno 2005 - oppure sito autore www.ilcatecumeni.net

¹³⁸ G.Landolina: Vol. II di 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Ed. Segno 2006 - oppure sito autore www.ilcatecumeni.net

Ogni singola cellula é una cosa straordinariamente complessa, una autentica **fabbrica cibernetica autosufficiente** che immagazzina energia, vive, si ripara, si riproduce continuamente ed opera infine **con precise finalità** nell'ambito dell'organismo del quale essa fa parte e che concorre a mantenere in vita.

Abbiamo svelato **alcuni segreti delle rivelazioni profetiche**, spiegando anche la misteriosa interazione fra la 'voce di Giacobbe' e... le 'mani di Esaù'.

Non sono mancati tre **dibattiti teologici** ed abbiamo pure assistito al **processo** in cui l'**Avvocato del Diavolo** ha tentato di fare condannare Fernand Crombette.

Abbiamo infine avuto l'intrigante risposta **al misterioso 'perché' i patriarchi discendenti di Adamo poterono vivere vite... plurisecolari** e - per terminare - abbiamo analizzato a fondo **valore e attendibilità dell'opera di Crombette**.

Nella **terza sessione** - quella odierna sul **sesto giorno** - abbiamo affrontato il tema **dell'inconsistenza scientifica delle teorie evoluzioniste** e svelato il mistero della creazione **della vita vegetale, di quella animale** e quello della creazione dell'uomo **fatto di 'fango'**.

Abbiamo compreso in cosa sia consistita **la creazione dello spirito** dell'uomo, e delle differenze **fra anima-spirituale ed anima-animale**, senza dimenticare un tentativo di analisi sulla natura del nostro **subconscio**.

Abbiamo chiarito il significato vero di quanto dice la Genesi circa la creazione dell'uomo **ad immagine e somiglianza** di Dio.

Pensiamo di aver forse risolto il famoso incomprensibile mistero di Eva creata **da una 'costola'** di Adamo, per non parlare poi di quello dell'**Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, del **Peccato originale** e delle sue **conseguenze** per l'Umanità.

Non sono mancate alla fine alcune pagine - per molti di noi in certo qual modo imbarazzanti - sulla **sessualità...**, dentro o fuori del matrimonio.

Ma come vi aveva detto prima - dopo l'interrogatorio da parte di Dio e le risposte di Adamo ed Eva - ci sarebbe **ora ancora da aggiungere...**

Azaria:

*Bene..., cosa potremmo mai **aggiungere, 'ora', a tutto quanto** abbiamo sentito'?*

*Potremmo aggiungere il **Giudizio di Dio** sui primi due uomini.*

*Ma questa Conferenza internazionale virtuale doveva parlare dei primi **sei giorni della Creazione** e - uscendo fuori dei limiti del tempo previsto - noi siamo già entrati nel settimo, che è quello del **'riposo'** di Dio e il **'giorno' dell'uomo** che invece - dopo il Giudizio - comincerà a **'lavorare'**.*

*Il **'Giudizio'** dei Primi Due potrà formare l'inizio di una **nuova storia**.*

*La Storia dell'Umanità decaduta comincia infatti con il Giudizio e con le sue **conseguenze** sulla vita dell'uomo...*

APPENDICE

ALBERO GENEALOGICO DEI PRINCIPALI DISCENDENTI DI ADAMO SECONDO LA BIBBIA E SECONDO L'OPERA DI FERNAND CROMBETTE

TABELLA 1

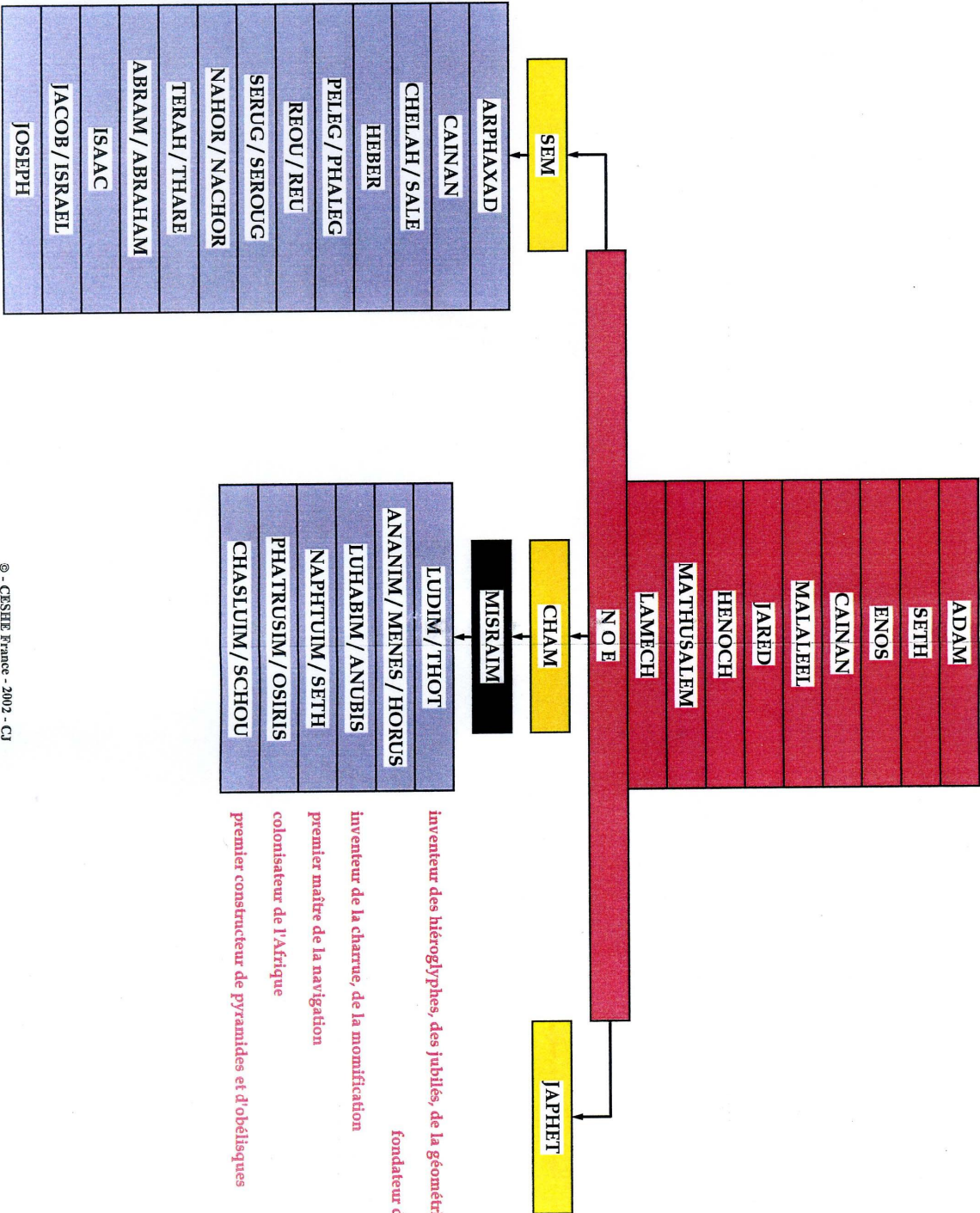
ALBERO GENEALOGICO DEI DISCENDENTI DI ADAMO E DEI FIGLI DI NOE'

TABELLA 2

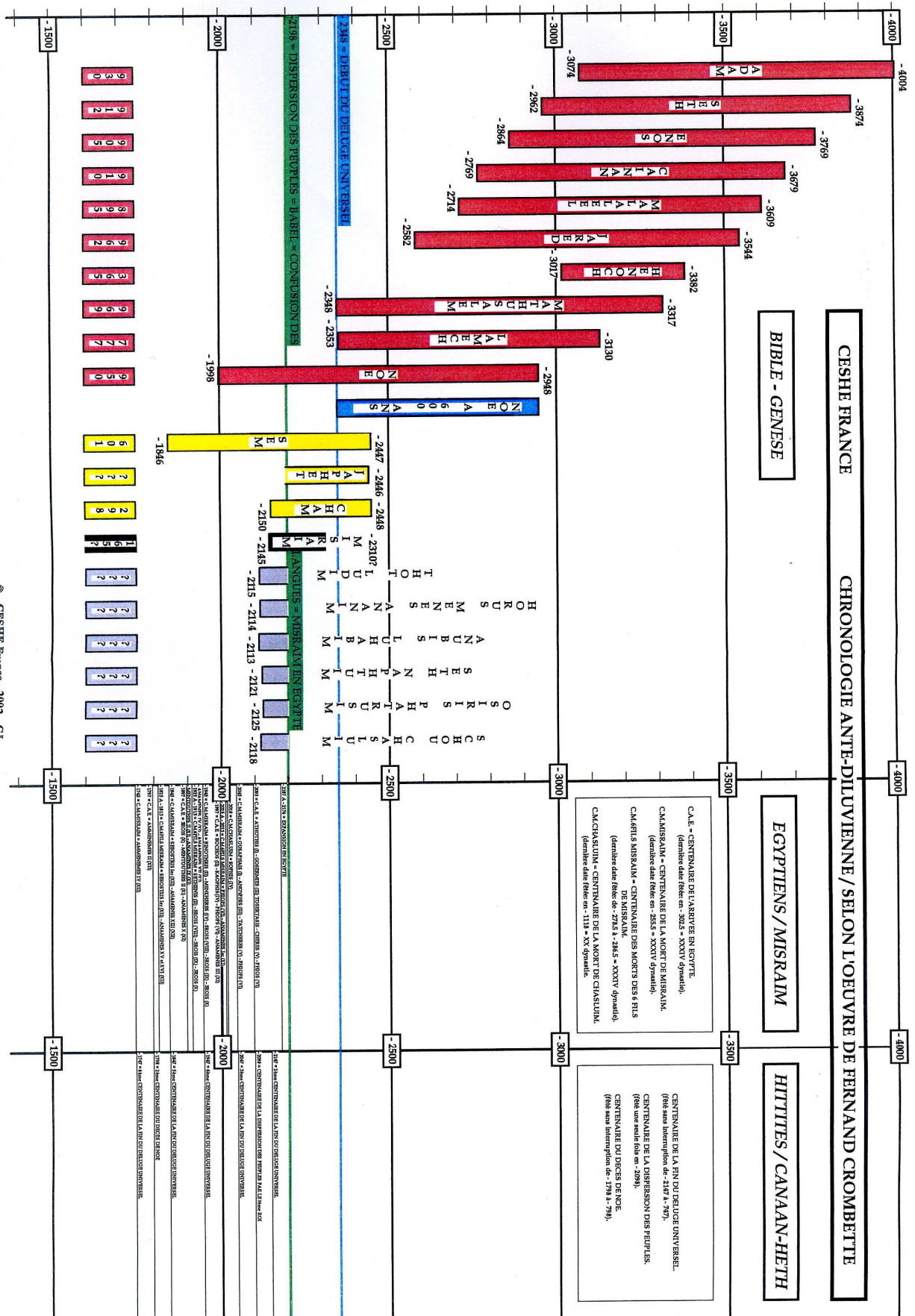
CRONOLOGIA ANTE-DILUVIANA SECONDO L'OPERA DI FERNAND CROMBETTE

CHRONOLOGIE BIBLIQUE

LES FILS DE NOE



inventeur des hiéroglyphes, des jubilés, de la géométrie VIème DYNASTIE
inventeur de la charrette, de la momification fondateur de la Ière DYNASTIE
premier maître de la navigation Vème DYNASTIE
colonisateur de l'Afrique Vème DYNASTIE
premier constructeur de pyramides et d'obélisques IIIème DYNASTIE



SOMMARIO

VOLUME I

AVVERTENZE PRELIMINARI

PRESENTAZIONE

PREFAZIONE

ANTEFATTO

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE AZARIA

PARTECIPANTI ALLA SESSIONE DEL 'PRIMO GIORNO'

		Una questione preliminare: il problema della interpretazione dell'antico testo ebraico di 'Genesi'.
	-	Uno studioso fuori del comune... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni...mi fa scrivere.
	-	La traduzione ed interpretazione della Genesi.
1.		La creazione dell'Universo.
	1.1	La creazione dell'Universo secondo la scienza...
	1.2	La creazione dell'Universo secondo la Sapienza!
2.		In principio Dio creò il cielo e la Terra.
	2.1	Compratevi la Settimana enigmistica, scegliete un rebus e poi impariamo insieme a decifrare i geroglifici egiziani, l'ebraico e... il copto, che è la lingua di Mosè.
	2.2	Prima della Creazione, Dio pensò alla 'forma' dell'Universo, immaginando nel suo pensiero un 'progetto' che poi realizzò.
	2.3	Dio in principio creò le cose dell'alto e quelle del basso..., ed anche un 'sistema girante'.
3.		E' la Terra che gira intorno al sole fisso o è il sole che gira intorno alla Terra stabile al centro di tutto il sistema dell'Universo?
	3.1	Anche Laplace – fra le tante cose indovinate – ha preso le sue belle... cantonate: l'ateismo lo accecava.
	3.2	Gli scienziati e i polli della N.A.S.A.
4.		Gli esperimenti fatti dal premio Nobel statunitense Michelson. Un esempio... 'da cani'.
	4.1	Ma come! È il sole che gira intorno alla Terra?
	4.2	L'alluce del pitecantropo, la stampa e gli evoluzionisti.
	4.3	La Terra è piazzata quasi a contatto con il centro gravitazionale dell'Universo e gli gira intorno, come fa pure il sole che da più lontano gira intorno a questo centro. L'esempio della 'Ruota a cane'.
5.		Fermati, o sole!
	5.1	Il miracolo del sole di Giosuè... spiegato dai geroglifici egiziani.
	5.2	Uno Tsunami d'altri tempi...
	5.3	Ma il 'Dio' che ci ha creati è forse un vendicativo 'Moloch'?
6.		L'ateismo che nega il Dio Creatore...
	6.1	Il calcolo delle probabilità depone a favore di un Universo ordinato, minuziosamente regolato. La probabilità matematica che l'Universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla.
	6.2	La festa della ragione.
	6.3	Il geocentrismo della Bibbia imbarazza molto i teologi e pensatori cristiani moderni.
7.		Il Progetto creativo di Dio.
	7.1	La Creazione dell'Universo in Cristo imprime nel mondo il sigillo della 'Cristicità'.

	7.2	Lo scopo della Creazione: Dio volle un popolo di ‘figli’...
8.	La Terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque	
	8.1	Facciamo il punto su quanto abbiamo ascoltato e ragioniamoci sopra un momento..., tra fede e ragione.
	8.2	All’inizio vi era solo uno squallido amalgama informe di terra sommersa dall’acqua ed immersa nel buio.
9.	Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.	
	9.1	La prima grossa contraddizione nel testo della Genesi: la luce del primo giorno.
	9.2	Una luce misteriosa dal potere proprio, una sorta di ‘attributo’ di Dio.
	9.3	E Dio creò la luce. La ‘sua’ luce.
10.	Dio vide che la luce era una cosa buona e separò la luce dalle tenebre.	
	10.1	Energia allo stato latente, di quiete, non materializzata.
	10.2	Ancora qualche riflessione sulla centralità della Terra rispetto all’Universo e sulla esistenza e la funzione dell’etere nello spazio.
11	E chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.	
	11.1	L’Universo è un ‘uovo’: non è ‘infinito’ – come taluni dicono – ma è ‘finito’.
	11.2	Mettiamoci una parola buona: Galileo non aveva ragione nel dire che la Terra gira intorno al sole, d’accordo, ma nemmeno del tutto torto...
12.	‘Ho detto che dal Caos Dio creò l’Universo’...	
	12.1	La ‘scala ascensionale’ ed i quattro ordini della creazione. È l’anima che fa della creazione dell’uomo l’opera più perfetta, ma la perfezione è Gesù. L’Uomo-Dio, la Perfezione è il Figlio di Dio e dell’Uomo.
	12.2	A conclusione della prima ‘azione creativa’.

SOMMARIO VOLUME II

AVVERTENZE PRELIMINARI

PRESENTAZIONE

PREFAZIONE

ANTEFATTO

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE AZARIA

PARTECIPANTI ALLA SESSIONE DEL 'PRIMO GIORNO'

	Una questione preliminare: il problema della interpretazione dell'antico testo ebraico di 'Genesi'.	
-		Uno studioso fuori del comune... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni...mi fa scrivere.
-		La traduzione ed interpretazione della Genesi.
1.	Apertura dei lavori: un programma intenso ed un consiglio prezioso	
2.	Un rapido 'ripasso' solo su alcuni sorprendenti aspetti del primo giorno creativo	
	2.1	La 'Forma esemplare' e l'immagine visibile del Dio ... invisibile.
	2.2	Sulla rotazione del Sole e della Terra, Galileo e Tolomeo avevano entrambi ragione ...
	2.3	Dio e la scienza.
3.	Secondo giorno (1) La separazione delle acque e la formazione dell'asciutto. Una grossa contraddizione scientifica in Genesi.	
	3.1	Le acque di sotto e quelle di sopra: pura mitologia?
	3.2	Razionalismo e teologia a confronto: le religioni sono un mito?
4.	Secondo giorno (2) La separazione delle acque e la formazione dell'asciutto. L'originario oceano universale e poi l'anello di Saturno.	
	4.1	Anche la Terra - nei primordi - ha avuto il suo 'anello di Saturno'.
	4.2	L'originario oceano universale terrestre (Pantalassa) perse la metà delle sue acque e della sua profondità. Il noto esperimento del fisico belga Plateau.
	4.3	Quest'affare della Terra che gira e rigira su se stessa e delle acque che vanno su e giù pare quasi una cosa impossibile.
5.	Secondo giorno (3) La separazione delle acque e la formazione dell'asciutto. Il ruolo dell'anello acqueo per la triturazione della terra e per prepararla alla vita.	

	5.1	Kant credeva di fare solo opera di immaginazione ma, senza saperlo, aveva intuito – da genio quale era – una grandiosa realtà.
	5.2	Una breve anticipazione sul futuro argomento del Diluvio universale.
6.	Terzo giorno (1) Il primitivo continente unico, l’oceano universale e ... la messa in orbita della Luna.	
	6.1	I ‘perché’ misteriosi di Dio ... e quelli meno misteriosi della cultura illuminista.
	6.2	Il pianeta Terra era un immenso acquitrino, ma poi emerse la terraferma con l’oceano universale e ... la luna.
	6.3	Il Demiurgo.
7.	Terzo giorno (2) La Pangea e Gerusalemme, centro del Mondo.	
	7.1	Deriva lenta dei continenti?
	7.2	Il ruolo geografico e ... ‘cristocentrico’ di Gerusalemme.
8.	Terzo giorno (3) Vanno rimessi in discussione i tre principi fondamentali della moderna teoria stratigrafica.	
	8.1	Le prime sedimentazioni stratigrafiche.
	8.2	La teoria su cui si basa la stratigrafia moderna ... contraddetta dalle prove sperimentali.
	8.3	Rilassiamoci e sorridiamoci sopra ...
9.	Terzo giorno (4) Approfondiamo meglio il problema della stratigrafia e delle teorie attualiste.	
	9.1	La Terra è molto più ‘giovane’ di quanto si pensi. Un esperimento di laboratorio che rimette in discussione la stratigrafia e la successione e datazione delle ere geologiche.
	9.2	Dogmatismo scientifico sulle ‘origini’: oltre 500 scienziati di tutto il mondo protestano, con una lettera aperta rivolta alla comunità internazionale, contro il ‘dogmatismo’ della scienza ufficiale.
10.	Terzo giorno (5) L’età e la formazione della Terra: l’immensità del tempo può supplire all’insufficienza dei ‘mezzi’.	
	10.1	Il ‘Dio-Tempo’ degli attualisti.
	10.2	Attualismo ed evoluzione.
	10.3	Una domanda quasi ... maliziosa ed un esperimento che lo è altrettanto!
11.	Terzo giorno (6) La creazione della vita. Dio ha creato prima il seme o la pianta? Prima l’uovo o la gallina?	
	11.1	Una domanda oziosa?
	11.2	Una Creazione vegetale ed animale utilizzando molecole di ... ‘argilla’.
12.	Terzo giorno (7) Non vi è limite alla potenza creativa di Dio! E questo essere, che non sa di suo creare un esile, un solo ed esile ma innocente stelo di fieno, nega a Dio l’attributo di Creatore ..., e ripete la frase del Ribelle: ‘Come Tu, io sono’!	
	12.1	Riprendiamo il discorso sulla evoluzione...
	12.2	L’uomo deve tornare ad essere dominatore dei suoi tre stati: quello spirituale, quello morale, quello animale, cioè della carne.
	12.3	Ma ritornando al discorso delle specie vegetali di questo terzo giorno creativo ...
13.	Terzo giorno	

		(8) L'uomo possiede, dentro di sé, sessantamila miliardi di fabbriche cibernetiche!
	13.1	La Creazione non è una favola!
	13.2	La fabbrica automatica su Marte degli scienziati cibernetici della N.A.S.A. e il Premio Nobel di Bastian Contrario.
	13.3	Tutto da una spontanea generazione? Se così fosse la cellula sarebbe più grande dell'Infinito.
	13.4	Un astronomo ed un biologo divertenti.
14.		Un dibattito teologico. (1) La teoria evoluzionistica sembra aver superato la dottrina della Creazione... così è facile ridurre i contenuti cristiani a simboli...
	14.1	Miti, evoluzionismo ... e 'generi letterari'.
	14.2	Bisogna ritornare alla dottrina della Creazione...
15.		Un dibattito teologico. (2) Rivelazioni profetiche ... 'Voce' di Giacobbe e 'mani' di Esaù
	15.1	La tesi dei 'due autori' dell'Antico Testamento
	15.2	Rivelazioni profetiche: un autorevole insegnamento del Dottore della Chiesa S. Giovanni della Croce.
	15.3	Rilassiamoci e sorridiamo insieme parlando della 'Voce' di Giacobbe e delle 'mani' di Esaù
16.		Un dibattito teologico. (3) La rivelazione 'imperfetta' del Vecchio Testamento e quella perfetta del Nuovo
	16.1	Dovevo parlare agli uomini dell'epoca, ed il mio linguaggio doveva adattarsi al loro come il linguaggio di un padre si adatta al quoziente intellettivo e culturale di un bambino.
	16.2	Cristianamente parlando, come potremmo rapportarci di fronte alla 'lettura' di Genesi che ne fa Crombette?
17.		L'Avvocato del Diavolo ...
	17.1	Accusa e Difesa a confronto.
	17.2	Un confronto sleale ...
18.		Quarto Giorno (1) Sole e Luna La luce solare del primo e del quarto giorno
	18.1	Una grave incongruenza scientifica, nel quarto giorno, che ora proviamo a risolvere.
	18.2	La misteriosa 'luce' del primo giorno. Materia e antimateria? Energia o etere?
19.		Quarto giorno (2) Sole, Luna e... Peccato originale.
	19.1	Una creazione che non ci saremmo mai aspettati.
	19.2	Facciamo un 'break' ... e riassumiamo.
20.		Quarto giorno (3) Sole, Luna e... antenati millenari. Una creazione ed una longevità che non ci saremmo mai aspettati.
	20.1	I circhi, i mari lunari, le tradizioni dei boscimani e le due lune ...
	20.2	Adamo, i suoi discendenti e le informazioni tramandate dai Patriarchi sulle Origini. Le genealogie della Bibbia e le tavole genealogiche di Crombette.

21.	Quarto giorno (4) Sole, Luna e ... ‘serpenti’	
	21.1	Gli antichi - e Mosè con loro – sapevano esprimersi in maniera poetica anche quando parlavano di aridi fatti scientifici.
	21.2	Quegli astri che serpeggiano nel cielo ...
22.	Quinto giorno (1) “Ecco la Terra pronta a ricevere gli animali, ultimo nella Terra completa di ogni bene, l’Uomo, il Re ...”	
	22.1	I quattro regni della creazione materiale ...
	22.2	Allora sulla Terra, su cui era già luce, acqua e aria, ecco che accende la fonte di calore ...
	22.3	Un caso di cecità ... scientifica: “Nel mio microscopio elettronico non ho mai visto l’anima ...”.
	22.4	La prova mancante della ‘pistola fumante’ ...
23.	Quinto giorno (2) La verità scientifica e quella della ... Logica	
	23.1	La seconda Creazione.
	23.2	La Parola e la doppia verità.
24.	Una ulteriore riflessione finale sul valore e sulla attendibilità dell’Opera di Fernand Crombette	
	24.1	Dio e la scienza
	24.2	I razionalisti sappiano vedere ...
	24.3	Ma quanto a noi? ...

BIBLIOGRAFIA

- Angela P. e A. : **La straordinaria storia della vita sulla Terra**, Mondadori
- Angela P. e A. : **La straordinaria storia dell'uomo**, Mondadori
- Ardusso F. : **Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente**, San Paolo
- Asimov I. : **Il libro di Fisica**, Mondadori
- Baget Bozzo G. : **L'Anticristo**, Mondadori
- Baget Bozzo : **Il futuro del Cattolicesimo, La Chiesa dopo papa Wojtyla**, Piemme
- Becattini C. : **Esperienza mistica e fenomeni mistici da 'La mistica - Fenomenologia e riflessione teologica' – Città Nuova**
- Biffi Giacomo, cardinale : **Approccio al Cristocentrismo** – Jaca Books
- Berthault Guy : **La preistoria secondo Crombette** – Ceshe France
- Nourissat Yves : - **idem** -
- Tassot Dominique : - **idem** -
- Berthault Guy : **Illusions et verité** - Le Cahiers du Ceshe
- Bultmann R. : **Nuovo Testamento e mitologia**, Queriniana
- Crombette Fernand : **La rivelazione della Rivelazione – Vol. I e II** – Ceshe France
- : **La Genesi** – Ceshe France
- : **Cronologia dell'Egitto faraonico** – Ceshe France 42.17
- : **Vera storia dell'Egitto antico** – Ceshe France – Vol. I - 42.18
- : **Vera storia dell'Egitto antico** – Ceshe France – Vol. II – 42.19
- : **Vera storia dell'Egitto antico** – Ceshe France – Vol. III – 42.20
- : **Chiarezza su Creta** – Ceshe France – 42.21
- : **Sintesi preistorica e schizzo assirologico** – Ceshe France – Vol. I – 42.26
- : **Saggio di Geografia divina** – Ceshe France – 42.28
- : **Saggio di Geografia divina - Vol. dal 1 a IV** – Ceshe - France
- : **Galileo aveva torto o ragione?** – Ceshe France – Vol. I - 42.33
- : **Galileo aveva torto o ragione?** – Ceshe France – Vol II – 42.34
- : **La Genesi da riscoprire** – Ceshe France – 42.36
- : **Giuseppe. Maestro del mondo e delle scienze** – Ceshe France – 42.37
- : **La torre di Babele – Vera storia dell'Egitto antico** – Ceshe France – 43.181
- : **L'enigma non è più. Il disco di Festo** – Ceshe France – 43.211
- : **Breve storia degli Ittiti** – Ceshe France – 43.241
- : **L'origine dell'uomo**, Newton
- : **L'origine della specie**, Newton
- Del Noce A. : **Il problema dell'ateismo**, Il Mulino
- Derosé Noel : **Se il mondo sapesse...** – Ceshe-France - 41.02
- : **I flagelli d'Egitto e il passaggio del Mar Rosso** - Ceshe France - 44.05
- : **Riflessioni su 'Galileo aveva torto o ragione?'** – Ceshe France – 45.03
- : **Saggio di Geografia divina – L'isola di Pasqua – Atlantide**

- Ceshe France – 45.21
- : **Il vero volto dei figli di Heth**
– Ceshe France – 45.22
- Einstein A. : **Come io vedo il mondo – La teoria della relatività**, Newton
- Fraser G. e : **Nel mistero dell'universo**, De Agostini
- Lillistol E. e : **idem**
- Sellevag I. : **idem**
- Freud S. : **Introduzione alla psicoanalisi**, Euroclub
- Gaxotte Pierre : **La rivoluzione francese**, Mondadori
- Girard René : **Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo**, Ed. Adelphi (Saggi), 1996
- Guittton J. : **Gesù**, Elle Di Ci
- Guittton J. : **Che cosa io credo**, Bompiani
- Guittton J. : **Dio e la scienza** - Bompiani
- Lanzmann J. : **Quello che credeva al Cielo e quello che non ci credeva**, Gribaudi
- Foucher Jacques : **L'evoluzione progressiva degli esseri viventi** - Ceshe France – 47.05
- Frossard A. : **Dio esiste, io l'ho incontrato**, S.E.I., 1969
- Frossard A. : **C'è un altro mondo**, S.E.I. 1976
- Hawking S. : **Dal Big Bang ai buchi neri**, Rizzoli
Hegel W. F. : **Vita di Gesù**
- Heidegger M. : **Introduzione alla metafisica**
- Hertsens Rodolphe : **L'enigma della pietra di Palermo**
– Ceshe France - 44.11
- : **Fernand Crombette e la sua opera**
– Ceshe France
- Hopfen Hans J. : **Indice e Carta della Palestina**, Centro Ed. Valtortiano
- Introvigne Massimo : **Osama bin Laden – Apocalisse sull'Occidente**, Elledici
- Jung C.G. : **Inconscio, occultismo, magia**,
Club d. libro F.Ili Melita
- Kant E. : **Critica della ragione pratica**
- Landolina G. : **Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo'**
Giovanni, Vol. 1,2,3 – Ed. Segno
- : **Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni**, Vol. 1,2,3,4 - Segno
- : **Alla ricerca del Paradiso perduto** –Ed. Segno
- : **Alla scoperta del Paradiso perduto**,
Vol. 1, 2 – Edizioni Segno
- : **Tra Fede e Ragione**, Edizioni Segno
- Loisy A. : **Le origini del cristianesimo**, G. Einaudi
- Messori V. : **Pati sotto Ponzio Pilato**, S.E.I.
- : **La sfida della fede**, San Paolo, 1993
- : **Inchiesta sul Cristianesimo**, S.E.I.
- : **Uomini, storia, fede**, B.U.R.
- : **Qualche ragione per credere**, Mondadori
- : **Dicono che è risorto**,
- : **Pensare la storia**, San Paolo
- : **Ipotesi su Gesù**, S.E.I.
- : **Le cose della vita**, San Paolo
- Newman J.H. : **Lo sviluppo della dottrina cristiana**,
Il Mulino
- Nietzsche F.W. : **L'Anticristo**, Newton
- Nietzsche F.W. : **Così parlò Zaratustra**, Adelphi
- Nourissat Yves : **L'etere. Agente universale delle forze della natura** – Ceshe France 47.03
- Orlandi A. Paolo : **I fenomeni fisici del misticismo**, Gribaudi
- Pisani Emilio : **Note estratte da 'L'Evangelo' di M.Valtorta**
Centro Ed. Valtortiano
- Pisani Emilio : **Vangelo unificato sulla traccia dell'Opera di M. Valtorta**, Centro Ed. Valt.
- Pisani Emilio : **Pro e contro Maria Valtorta**, Centro Ed. Valtortiano
- Rahner K. : **Corso fondamentale sulla fede**, L'Abside
- Renan E. : **Vita di Gesù**, Feltrinelli
- Repcheck Jack : **L'uomo che scoprì il tempo: James Hutton e l'età della Terra**

- Rousseau J.J.** : **Emilio, o dell'Educazione**, Mondadori
- Ruotolo D.** : **La Sacra Scrittura – Genesi**, Semin. Vescov.,
Gravina di Puglia
- Russel B.** : **Perché non sono cristiano**, Longanesi
- Sanguiao Pablo Martin** : **La sinfonia della Creazione**
- Stringer C.B.** : **La comparsa dell'uomo moderno**,
Le Scienze (n° 86)
- Tassot Dominique** : **La Bible au risque de la Science,**
de Galilée au P. Lagrange, F.X. de Guibert
- : **L'origine e la confusione delle lingue**
- Ceshe France – 44.07
- : **A immagine di Dio – Preistoria trasformista**
o preistoria biblica? – Ceshe France
- Terino Alfredo** : **Le origini – Bibbia e mitologia: confronto**
fra Genesi e mitologia mesopotamica
Gribaudi Editore
- Terino Alfredo** : **Chi ha scritto i 'cinque libri di Mosè'?**
– Firenze Atheneum
- Thorne A.G.** : **Una evoluzione multiregionale**,
Le Scienze (n° 86)
- Wolpoff M.H.** : **idem**
- Turner C.G.** : **Migrazioni preistoriche in Asia**,
Le Scienze (n°86)
- Valtorta M.** : **L'Evangelo come mi è stato rivelato**,
Vol. dal 1° al 10° - Centro Edit. Valtortiano
- : **Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani**,
Centro E. Valtortiano
- : **Libro di Azaria**, Centro Editoriale Valtortiano
- : **Quaderni del 1943, 1944, 1945/50**,
Centro Edit. Valtortiano
- : **Preghiere**, Centro Ed. Valtortiano
- Voltaire** : **Dizionario filosofico**, Garzanti 1999
- Weinberg S.** : **I primi tre minuti, l'affascinante storia**
dell'universo, Mondadori
- Wilson A.C.** : **Una genesi africana recente**,
Le Scienze (n° 86)
- Cann R.L.** : **idem**
- Zichichi Antonino** : **Galilei, divin uomo** – Il Saggiatore, 2001
- Zillmer Hans-Joachim** : **L'errore di Darwin**, Piemme

'SULLE MIE TERRE IL SOLE NON TRAMONTA MAI...'.
SI CONCLUDE COSÌ LA CAVALCATA DEL NOSTRO AUTORE
ATTRAVERSO LE TERRE INESPLORATE DEI SEI GIORNI DELLA
CREAZIONE.
VIAGGIO MISTERIOSO ED AFFASCINANTE DOVE ALL'ALBA DI
OGNI 'GIORNO' SORGE UN NUOVO SOLE CHE ILLUMINA L'AU-
TORE AIUTANDOLO NELLA DESCRIZIONE DELLE MERAVIGLIE
CHE EGLI VEDE ED INTENDE.
CHI È CHE VORRÀ MAI RIPETERE QUESTA AVVENTURA? CHI
VORRÀ MAI ADDENTRARSISI IN QUESTO TERRITORIO VERGINE
DOVE OGNI 'GIORNO' SVELA UNA REALTÀ CHE NESSUNO A-
VREBBE MAI IMMAGINATO?
ECCO, LASCIO A TE, LETTORE, IL COMPITO DI RISPONDERE
A QUESTE DOMANDE.
LASCIO A TE IL COMPITO DI DECIDERE SE VORRAI ESSERE IL
FORTUNATO ESPLORATORE CHE VORRÀ PENETRARE NELLA
FORESTA DELL'IGNORANZA PER SCOPRIRE LE BELLEZZE
DELLA REALTÀ.

RITIRATOSI DALL'ATTIVITA' PROFESSIONALE PER DEDICARSI A
QUELLA AGRICOLA ED ALLA MEDITAZIONE SPIRITUALE, L'AUTORE
SCRIVE CON GRADEVOLLE STILE LETTERARIO, CON LINGUAGGIO
SEMPLICE E SCORREVOLE.
DEFINITO DA TALUNI CRITICI "INCALLITO RAZIONALISTA MA RICER-
CATORE ONESTO POI ABBAGLIATO E DISARZIONATO DALLA 'LUCE'
CHE GLI PARLA NEI SUOI LIBRI", L'AUTORE SI È 'CONVERTITO'
DOPO LA LETTURA DELL'OPERA DELLA GRANDE SCRITTRICE
MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA.

*Nelle sue quattordici opere precedenti i temi della fede e della ragione
vengono affrontati e meditati dall'autore con grande profondità razionale
ma anche con un taglio divertente per i frequenti ed ironici cenni
autobiografici che lo avvicinano al lettore.*